



QUADERNI DI RICERCA IRES N.21

TRASFORMAZIONI DELLA SOCIETA' PIEMONTESE NEGLI ANNI SETTANTA

INTRODUZIONE ALLA LETTURA
DEGLI ULTIMI CENSIMENTI

ires

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO - SOCIALI DEL PIEMONTE



QUADERNI DI RICERCA IRES N. 21

TRASFORMAZIONI DELLA SOCIETA' PIEMONTESE NEGLI ANNI SETTANTA

INTRODUZIONE ALLA LETTURA
DEGLI ULTIMI CENSIMENTI

INDICE

| | Pag. |
|--|------|
| PRESENTAZIONE | 1 |
| <u>PARTE PRIMA - CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE</u> | |
| 1. LA POPOLAZIONE PIEMONTESE: CARATTERISTICHE ED EVOLUZIONE | 15 |
| 1.1. Dimensione e dinamica della popolazione | 15 |
| 1.2. Struttura per età e sesso | 19 |
| 1.3. Origine regionale | 26 |
| 1.4. Spostamenti di residenza | 32 |
| 1.5. Variazioni di stato civile | 38 |
| 2. LE STRUTTURE FAMILIARI | 53 |
| 2.1. Mutamenti nel numero e nella dimensione | 53 |
| 2.2. Tipologia delle famiglie | 58 |
| 2.3. Altre caratteristiche dei nuclei familiari | 63 |
| a) L'età dei figli | 63 |
| b) I componenti occupati | 64 |
| 3. LA DISTRIBUZIONE SPAZIALE DELLA POPOLAZIONE <u>RE</u> <u>SIDENTE</u> | 69 |
| 4. LA POPOLAZIONE ATTIVA | 81 |
| 4.1. Dinamica dei tassi di attività | 81 |
| 4.2. Caratteristiche della popolazione attiva | 83 |
| 4.3. Popolazione in condizione professionale per rami di attività | 93 |

| | Pag. |
|--|------|
| 4.4. Popolazione in condizione professionale per posizione nella professione | 101 |
| 5. TITOLI DI STUDIO E LIVELLI DI SCOLARIZZAZIONE . . | 107 |
| 5.1. Grado di istruzione | 107 |
| 5.2. Scolarità | 116 |
| 6. MOVIMENTI PENDOLARI | 123 |
| 6.1. Il fenomeno nel suo complesso | 123 |
| 6.2. Caratteristiche degli spostamenti | 124 |
| a) Ampiezza | 124 |
| b) Tipo di mezzo utilizzato | 129 |
| c) Tempo impiegato | 135 |
| 7. LE ABITAZIONI | 141 |
| 7.1. Variazioni del parco abitazioni | 141 |
| 7.2. Abitazioni non occupate secondo i motivi di non occupazione | 146 |
| 7.3. Abitazioni occupate secondo il grado di affollamento | 148 |
| 7.4. Abitazioni occupate secondo il titolo di godimento e secondo l'epoca di costruzione | 154 |
| 7.5. Abitazioni occupate secondo i servizi installati | 157 |
| PARTE SECONDA - CENSIMENTI DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE | |
| 1. ALCUNI PRIMI RISULTATI DAL CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA | 163 |
| 2. LE ATTIVITA' INDUSTRIALI | 169 |
| 2.1. Evoluzione degli addetti e delle dimensioni di impresa | 169 |

PRESENTAZIONE

| | Pag. |
|---|------|
| 2.2. Dinamica dei settori , | 173 |
| 2.3. Dinamiche interne ai singoli settori | 182 |
| 3. LE ATTIVITA' TERZIARIE | 217 |
| 3.1. Il terziario nei censimenti dell'industria e del com - mercio | 217 |
| 3.2. Il commercio e i pubblici esercizi | 227 |
| ELENCO TABELLE - FIGURE | 241 |

PRESENTAZIONE

Viene presentata in questo rapporto una prima analisi dei dati provvisori dei Censimenti della popolazione e delle attività economiche del 1981.

Si tratta in particolare - per il Censimento della Popolazione - dei dati in possesso della Regione Piemonte, che si è assunta nel corso dell'ultima rilevazione il compito di curare, per conto dell'Istat, la registrazione dei questionari relativi alla quasi totalità dei comuni piemontesi.

I dati, come si è detto, hanno carattere provvisorio e sono dunque suscettibili di successive correzioni e integrazioni, in relazione fra l'altro alla popolazione piemontese, che si trovava fuori regione al momento della rilevazione.

Nonostante questo limite - che impone molte cautele nell'interpretazione dei risultati - è sembrato all'Istituto opportuno intraprendere l'analisi dei dati provvisori per le seguenti motivazioni.

La prima è la necessità di delineare un quadro, nel modo più tempestivo possibile, anche se incompleto, della struttura della società piemontese alla data del Censimento.

Attendere i tempi lunghi della pubblicazione dei dati definitivi dell'Istat, conduce a tracciare un quadro che è in parte superato dall'evoluzione avvenuta nelle more della pubblicazione.

La seconda motivazione del presente lavoro è che esso intende fornire, soprattutto, una guida alla lettura dei dati censuari in grado di orientare il pubblico più vasto e meno esperto all'utilizzo dei dati definitivi.

Ciò non significa però che la presentazione delle informazioni

ricalchi in modo fedele e pausivo quella seguita dall'Istat. La possibilità di utilizzare i dati primari per il 1981 ha suggerito di procedere ad un maggiore livello di disaggregazione delle variabili presentate e quindi a fornire un quadro più articolato della fenomenologia osservata.

La scelta effettuata ha indotto ad impostare il Rapporto secondo alcune caratteristiche che occorre richiamare.

La prima è stata quella di estendere l'osservazione dei fenomeni anche ai censimenti precedenti, procedendo - dove necessario - ad una omogeneizzazione e/o riclassificazione delle informazioni. Il lettore è quindi in grado di seguire l'andamento dei fenomeni da lui scelti lungo un arco temporale che copre il secondo dopoguerra.

In taluni casi, questa opera di riclassificazione si è rilevata particolarmente faticosa e lunga; in altri casi, è stato possibile risalire indietro nel tempo nell'osservazione dei fenomeni solo a prezzo di una riduzione del numero delle variabili osservate e dei loro incroci.

La seconda caratteristica è stata quella di privilegiare nel testo la spiegazione del significato delle variabili presentate rispetto alla loro interpretazione, al fine di accentuare il connotato di guida alla lettura dei censimenti.

Se l'obiettivo iniziale era quello di un rapporto piuttosto omogeneo nella presentazione, esso è stato solo parzialmente raggiunto. Di fronte alle novità e alla rilevanza dei problemi gli estensori del rapporto hanno talvolta accentuato lo sforzo interpretativo. Si spera che la maggiore vivacità del commento compensi la perdita di uniformità.

Infine, poiché il rapporto è totalmente incentrato sui dati censuari, si è espressamente contenuto il ricorso a fronte esterne, che avrebbero certo reso più ricca e aggiornata la presentazione, ma ne avrebbero mutato il carattere.

Occorre infine ribadire il carattere di provvisorietà delle informazioni.

I margini di errori possibili contenuti nei dati provvisori inducono a considerare con estrema prudenza i valori assoluti dei fenomeni e dunque la variazione rispetto ai periodi precedenti. Maggiore affidabilità presentano per contro le analisi di composizione dei fenomeni. Questa affermazione è suffragata dai controlli effettuati sui dati definitivi relativi a due sole province piemontesi, resisi nel frattempo disponibili.

Un ulteriore limite, sostanziale, di questo rapporto sta nell'esiguità dei collegamenti sviluppati fra i vari fenomeni e dunque fra i vari capitoli che li trattano. Questa carenza discende principalmente dal carattere di guida della lettura dei dati censuari che si è voluto dare al lavoro. In altre parole, il lettore è facilitato nella comprensione dei singoli fenomeni; si rimette a lui il compito di sviluppare i collegamenti che riterrà utili o necessari.

Conscio di questa provvisorietà l'Istituto ritiene comunque di fare opera utile presentando il lavoro nella sua forma attuale di definizione attendono per la stesura finale, i dati definitivi per l'intero Piemonte.

L'evoluzione del sistema piemontese negli anni '70, che i dati censuari permettono di visualizzare, si discosta notevolmente da quella dei decenni precedenti.

Una lettura sintetica dei risultati evidenzia che il sistema piemontese è passato attraverso una fase di assestamento, che ha fatto seguito ad un periodo di crescita rapida e inevitabilmente squilibrata.

L'assestamento significa in ogni caso comportamenti differenziati nelle principali componenti del sistema.

Per la componente demografica il periodo 1971-1981 segnala una

sostanziale stabilità nella crescita della popolazione (gli anni successivi al 1981 esprimono invece i primi segni di regresso demografico) per la caduta della natalità e dei movimenti migratori.

La stasi nella crescita si è riflessa in una modificazione marcata della struttura della popolazione, che si esprime innanzitutto in un aumento dell'età media e della femminilizzazione.

La compressione dei flussi migratori ha comportato una riduzione della mobilità interregionale, mentre sono aumentati gli spostamenti all'interno della regione, che si riflettono, come vedremo, sulle caratteristiche della sua distribuzione territoriale.

Sul piano degli aspetti sociali dei cambiamenti demografici va segnalata la riduzione dei celibi e delle nubili, mentre è aumentato il numero dei coniugati e dei separati e divorziati (in questo caso - ovviamente - a seguito delle modifiche legislative).

I censimenti rappresentano una fonte insostituibile per l'analisi delle trasformazioni della popolazione dal punto di vista dell'organizzazione in nuclei familiari. Il punto saliente dell'evoluzione è rappresentato dalla continua riduzione delle dimensioni familiari che continua ad anticipare in Piemonte l'analoga tendenza a livello nazionale. Il progressivo affermarsi della famiglia nucleare pone crescenti problemi all'organizzazione sociale nella misura in cui aumenta la domanda di prestazioni pubbliche.

Va in secondo luogo segnalato il permanere, all'interno delle famiglie, di un basso rapporto fra componenti occupati e loro numero totale, che è un riflesso del tutt'ora basso tasso di attività femminile, come si vedrà più avanti.

Più intense, rispetto alla dinamica della popolazione complessiva,

sono le trasformazioni avvenute nella popolazione attiva, che sono rilevanti sotto il profilo del mercato del lavoro.

Quantunque in questo caso il margine di errore dei risultati provvisori appaia più sensibile e induca quindi a valutazioni più prudenti, va nondimeno segnalato un incremento consistente del tasso di attività, cioè delle persone che svolgono un'attività lavorativa o che sono alla sua ricerca. Esso appare attribuibile esclusivamente all'aumento della componente femminile della popolazione attiva, che rappresenta una delle modificazioni più salienti della struttura del mercato del lavoro piemontese. Il fatto traduce, da un lato, le modificazioni avvenute nella struttura produttiva, dall'altro un'evoluzione dei comportamenti sociali, che va anche interpretata come una manifestazione delle tendenze in atto alla modernizzazione e alla complessificazione della società piemontese.

Purtroppo, in presenza di una sostanziale staticità della domanda di lavoro, espressa dal settore produttivo, l'aumento del tasso di attività è sfociato in un incremento della disoccupazione.

Per la prima volta il Censimento della popolazione affronta in maniera esaustiva questo fenomeno, il che impedisce i confronti con le situazioni rilevate dai censimenti precedenti. Va in ogni caso segnalato, facendo eccezione alla decisione di impostare questo Rapporto sui soli dati censuari, che il tasso di disoccupazione considerato dal Censimento è considerevolmente superiore a quello indicato da altre fonti e che, in secondo luogo - sempre rispetto a queste fonti - esso assegna alla disoccupazione maschile un peso maggiore.

Le informazioni relative alla scolarità indicano, come atteso, un miglioramento della situazione, sia per quanto concerne il prolungamento della carriera scolastica di una quota crescente della popolazione

ne, sia per la riduzione della quota di popolazione adulta priva di titolo di studio.

Se le tendenze vanno lette, come ovvio, nel segno della crescita civile della società piemontese, si sono però scontrate con il rallentamento del sistema produttivo, in particolar modo della sua capacità di assorbire la cosiddetta forza lavoro intellettuale, la cui incidenza sulla popolazione in cerca di prima occupazione è fortemente aumentata.

Le informazioni sulla distribuzione per settore di attività economica della popolazione attiva anticipano quelle attingibili dal Censimento delle attività economiche. Esse evidenziano una accelerazione dello spostamento della forza lavoro verso il settore terziario che riflette l'evoluzione - sotto il profilo della creazione di posti di lavoro - del sistema produttivo piemontese.

La crescita della popolazione attiva nel terziario interessa tutti i settori componenti, ma con intensità diverse che non appaiono strettamente correlate con la loro vitalità economica. In altre parole, la crescita della forza lavoro terziaria non è per tutti i comparti riconducibile a 'condizioni fisiologiche', un fenomeno già sperimentato nel passato anche dal sistema piemontese.

Le informazioni sulla condizione professionale della popolazione attiva vanno interpretate con accentuata cautela non solo in relazione alla provvisorietà delle informazioni, ma anche, in questo caso, alla diminuita significatività della classificazione. Basta riferirsi al caso principale della distinzione fra impiegati e operai. Nel determinare la distribuzione si sono aggiunti negli anni '70, oltre ai contenuti professionali, anche gli effetti dell'azione rivendicativa sindacale. Pur con queste qualificazioni prudenziali l'accentuazione della dinamica del

le professioni impiegatizie conferma la spinta della terziarizzazione della forza lavoro, che - si badi bene - riflette un solo aspetto dell'evoluzione del sistema economico.

La classificazione per posizione nella professione è per contro assai importante sotto il profilo delle informazioni che essa fornisce circa la distribuzione per sesso all'interno delle figure professionali censite e che si aggiungono a quelle contenute nel Censimento delle attività economiche. Basti ricordare, in questa sintesi iniziale, l'accentuarsi della presenza femminile in tutte le posizioni professionali. Essa conferma l'aumento del tasso di attività femminile, ma l'interpretazione della posizione raggiunta dalle donne sul mercato del lavoro rimane alquanto controvertibile.

In termini molto elementari le donne appaiono esercitare una maggiore concorrenza rispetto al passato nei livelli più elevati (professioni imprenditoriali e liberali), ma sostituiscono anche gli uomini nelle posizioni più basse nella scala. Basti notare che, mentre l'occupazione operaia maschile segna un calo, quella femminile mostra un guadagno, il primo nella storia dei censimenti piemontesi del dopoguerra.

Gli anni di censimento permettono anche di fare il punto con maggior precisione rispetto alle risultanze anagrafiche delle modificazioni nella distribuzione della popolazione sul territorio. Il confronto fra i due ultimi censimenti suggerisce alcune interessanti notazioni al riguardo.

La prima è la continuazione, pur rallentata, dello spopolamento dei comuni minori: i comuni inferiori ai 500 abitanti sono saliti a 330 in numero, una frazione rilevante del totale dei comuni piemontesi. Il fatto desta preoccupazioni, poiché a questi livelli dimensionali diventa problematico il mantenimento delle funzioni urbane essenziali pubbliche o private.

La seconda è la tendenza rilevabile nello spostamento di nuclei familiari dalle conurbazioni sovraffollate alle cinture suburbane che segue un analogo processo di decentramento industriale. Le relazioni fra i due fenomeni meritano senz'altro, un'attenzione assai superiore a quella, che si è potuta dare in questo rapporto.

Il dato censuario ridiventa l'unica fonte generalizzata per l'analisi dei movimenti pendolari (a meno di appositi e costosi sondaggi individuali).

Le modificazioni che intervengono sono dipendenti, da un lato, dagli spostamenti nelle residenze e nelle localizzazioni delle attività produttive; dall'altro, interagiscono con il mezzo di trasporto utilizzato. In effetti, le variazioni nella struttura del pendolarismo nell'ultimo decennio fanno rilevare una diminuzione, relativa, degli spostamenti a breve raggio, e in parallelo un aumento di quelli a medio raggio.

Per contro, sono aumentati gli spostamenti di breve durata e diminuiti quelli di più ampia durata. La contraddizione, solo apparente, trova spiegazione nelle avvenute modificazioni del mezzo di trasporto utilizzato. E' aumentato l'uso dell'auto privata a scapito sia del mezzo pubblico, che dello spostamento a piedi.

La fonte del censimento presenta caratteristiche di insostituibilità anche per quanto concerne l'evoluzione del parco abitazioni; non solo perché le statistiche sull'attività edilizia tendono, per ammissione riconosciuta, a sottostimare il fenomeno, ma anche perché il censimento permette di analizzare il grado di occupazione del parco abitativo e le cause della non-occupazione.

Occorre ribadire con particolare rilievo che i dati provvisori del Censimento vanno interpretati con estrema cautela nel caso della abitazioni, anche per l'emergere di discrepanze fra essi e i dati definitivi per le province ove il confronto è già effettuabile.

La crescita del parco complessivo è stata nel decennio intercen-
suario nettamente superiore a quella del numero delle famiglie, ma il
miglioramento delle condizioni abitative derivante da questa dinamica
è stato sfruttato in misura solo parziale, dato il vistoso incremento
delle abitazioni non occupate, che sono quasi raddoppiate nello stes
so periodo.

In parte, questo fenomeno è spiegabile con la diffusione della
"seconda casa", ma un ruolo certamente più importante negli anni ter
miniali del periodo è stato assunto dalla normativa sul controllo dei
prezzi d'uso delle abitazioni, specificamente dall'equo canone.

La stessa normativa ha stimolato di fatto l'aumento considerevo-
le delle abitazioni in proprietà degli occupanti. Sul miglioramento del
le condizioni abitative ha operato infine l'incremento della dimensione
media delle abitazioni e l'aumentata diffusione dei servizi installati.

Nel complesso, i dati censuari testimoniano un evidente ricupe -
ro rispetto ai decenni precedenti, favorito certo dalla diminuita dina-
mica demografica e che è suscettibile di diventare più consistente con
le eventuali modificazioni in senso meno restrittivo della disciplina
dei prezzi d'uso delle abitazioni.

E' praticamente impossibile sintetizzare in poco spazio le risul -
tanze dei censimenti delle attività economiche, operazione che è inol-
tre scarsamente significativa. Infatti, se il profilo di analisi è quello
dell'evoluzione del sistema economico regionale aggregato, i dati cen-
suari, che si riferiscono al 1981, sono in buona parte superati dall'e-
voluzione avvenuta successivamente, che ha avuto un profilo negati-
vo particolarmente sul piano occupazionale, l'aspetto meglio evidenzia
to nei censimenti.

I dati censuari servono soprattutto per analisi di struttura fine-
mente disaggregate a livello settoriale e territoriale.

Basterà qui ricordare per il settore industriale che la flessione occupazionale netta avvenuta nel decennio intercensuario, è il risultato di andamenti molto differenziati per classi dimensionali di imprese oltre che per settori. Quanto alle prime è aumentato sensibilmente il numero delle unità locali e degli addetti per le imprese minori (inferiori a 50 addetti), mentre si è avuta una contrazione generalizzata di entrambe le variabili ai livelli superiori. Il censimento conferma dunque il ruolo svolto dalle dimensioni di impresa minori nel sostegno dell'apparato produttivo.

Quanto all'evoluzione per comparti, il periodo intercensuario mette in evidenza un andamento differenziato fra i settori che, con una certa forzatura, si possono definire come "nuovi", e che sono legati alla lavorazione dei metalli, rispetto a quelli "tradizionali". I primi hanno evidenziato una dinamica espansiva, mentre i secondi una contrazione netta, anche se, a livelli più fini di disaggregazione, si notano segnali positivi per taluni settori minori.

La contrazione occupazionale non può essere dunque vista, anche a questo livello molto aggregato di commento, come un fatto unicamente negativo di ritorno all'indietro, ma come una manifestazione, socialmente dolorosa, del processo di ristrutturazione in atto dell'industria piemontese.

Lo sviluppo delle attività terziarie è riflesso anche nella maggiore attenzione data nel censimento a questo grande ramo. Essa si è tradotta in una maggiore copertura delle attività censite che giunge finalmente a coprire anche la pubblica amministrazione e in una riclassificazione dei comparti, più aderente alle loro caratteristiche funzionali. Come risultato, i dati censuari permettono un'analisi più completa della situazione; per contro, sono diventati più difficili i

confronti con il censimento precedente che sono ovviamente limitati alle attività precedentemente censite.

Nel complesso il settore terziario evidenzia una forte dinamica occupazionale, più accentuata per le attività di servizio private a carattere più innovativo e rivolte al mondo produttivo, che non alla domanda di consumi finali.

Un accenno finale al settore della distribuzione, la più importante componente delle attività terziarie. Il decennio intercensuario fa registrare una dinamica degli addetti, che è superiore a quella del decennio precedente, ma inferiore a quella degli altri componenti del terziario. L'elemento di maggiore interesse sotto il profilo strutturale è però rappresentato dalla minore dinamica fatta registrare dal numero delle unità locali rispetto a quella dell'occupazione, segno che hanno operato elementi di modernizzazione dell'apparato da lungo attesi.

Per concludere, come si è già avuto modo di accennare più volte, il censimento fotografa, con attenzione, una situazione che in parte è ormai superata, dato il grave ritardo con cui i dati, ancora provvisori sono stati resi disponibili per l'elaborazione.

Questo problema riguarda in principal modo le informazioni relative ai settori produttivi. Il sistema piemontese ha vissuto negli anni 1982 e 1983 un periodo particolarmente difficile, con ulteriori vistose perdite sotto il profilo occupazionale.

Per contro, è assai probabile, e le informazioni parziali di altra fonte lo confermano, che i fenomeni che indicano una evoluzione positiva della società civile e del suo vivere - quali: scolarizzazione, condizione abitativa, ecc., - non abbiano subito gli effetti della congiuntura. La loro evoluzione ha infatti radici più profonde, risponde

cioè a movimenti di lungo periodo del sistema piemontese. In sostanza, è espressione di un recupero della società civile rispetto ai ritardi e agli squilibri generati, negli anni centrali di questo dopoguerra, dal rapido processo di sviluppo economico.

LA POPOLAZIONE PIEMONTESE: CARATTERISTICHE ED EVOLUZIONE

La popolazione della regione

PARTE PRIMA

CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE

La popolazione residente in Piemonte alla data dell'ultimo censimento generale (1971) è risultata di 4.474.334 unità, come riportato nella tabella I.

La popolazione residente nel 1971 è aumentata di 1.171.171 unità rispetto al 1961, quando ammontava a 3.303.163 unità. L'aumento è stato di 35,5 per cento. La popolazione residente nel 1971 è aumentata di 1.171.171 unità rispetto al 1961, quando ammontava a 3.303.163 unità. L'aumento è stato di 35,5 per cento.

La popolazione residente nel 1971 è aumentata di 1.171.171 unità rispetto al 1961, quando ammontava a 3.303.163 unità. L'aumento è stato di 35,5 per cento.

La popolazione residente nel 1971 è aumentata di 1.171.171 unità rispetto al 1961, quando ammontava a 3.303.163 unità. L'aumento è stato di 35,5 per cento.

1. LA POPOLAZIONE PIEMONTESE: CARATTERISTICHE ED EVOLUZIONE

1.1. Dimensione e dinamica generale della popolazione

La prima serie di tabelle (tab. 1-5) presenta i dati che si riferiscono alla dimensione e alle caratteristiche di sesso, età, origine regionale, mobilità residenziale e stato civile della popolazione residente in Piemonte, rilevate al Censimento 1981, e le variazioni che si sono verificate per questi aspetti negli ultimi trent'anni, così come sono rilevabili dall'osservazione dei risultati delle quattro rilevazioni censuarie poste a confronto.

La popolazione residente in Piemonte alla data dell'ultimo censimento (25 ottobre 1981) è risultata di 4.479.034 unità, come riportato dalla Gazzetta Ufficiale n. 95 del 7.4.1983 (1).

Rispetto al censimento precedente (1971) la popolazione residente ha fatto registrare un incremento di appena 46.721 unità, pari all'1,05% che nell'arco dei dieci anni corrisponde allo 0,105 medio annuo: si osserva quindi una sostanziale stabilità delle dimensioni della popolazione residente, che differenzia questo decennio dai due immediatamente precedenti.

Ricorrendo alle fonti anagrafiche per cogliere la qualità di questo andamento, si può osservare che l'ultimo decennio è stato carat-

(1) Il confronto tra le popolazioni ai 4 Censimenti (1981-'71-'61-'51) non potrà tuttavia tener conto per il 1981 del dato di popolazione legale, ma farà riferimento ai dati provvisori del Censimento '81 elaborati localmente (CSI) che indicano la popolazione residente di 4.420.188 unità. Si tratta di una stima per difetto intorno allo 0,1%, tale perciò da farci considerare attendibili le considerazioni emergenti.

terizzato da un saldo naturale negativo (-18.376), e da un saldo migratorio piuttosto contenuto (+65.097, dato stimato). Il prevalere delle morti sulle nascite è conseguenza della forte riduzione della natalità regionale che ha caratterizzato la seconda metà degli anni '70 e che ha coinciso con il notevole rallentamento del ritmo di immigrazione conseguente alla stasi dello sviluppo industriale. Inoltre, a partire dal 1980, il saldo migratorio regionale diventa negativo, le uscite dal Piemonte superano cioè le entrate, e ciò accade dopo decenni di tendenza opposta.

La sostanziale stazionarietà osservata per il decennio '71-'81 prelude quindi già ad una tendenza di regresso demografico come caratteristica della prima metà degli anni '80 (come si può osservare nella fig. 1 pur nella diversità delle fonti).

I due decenni precedenti (1951-'61 e 1961-'71) erano stati caratterizzati invece, come è noto, da un forte incremento di popolazione. In quei vent'anni la popolazione piemontese è cresciuta di oltre 900.000 unità (914.136) ad un ritmo di incremento medio annuo superiore all'1% (vedi tab. 1), seppure con una tendenza non lineare, associata alle fasi economiche di sviluppo o di stagnazione. La forte dinamica migratoria di quel periodo ha modificato le tendenze implicite nella popolazione piemontese all'inizio degli anni '50: essa era caratterizzata da valori negativi del bilancio nascite-morti come conseguenza sia della struttura piuttosto invecchiata della popolazione sia soprattutto dei bassi quozienti specifici di fecondità.

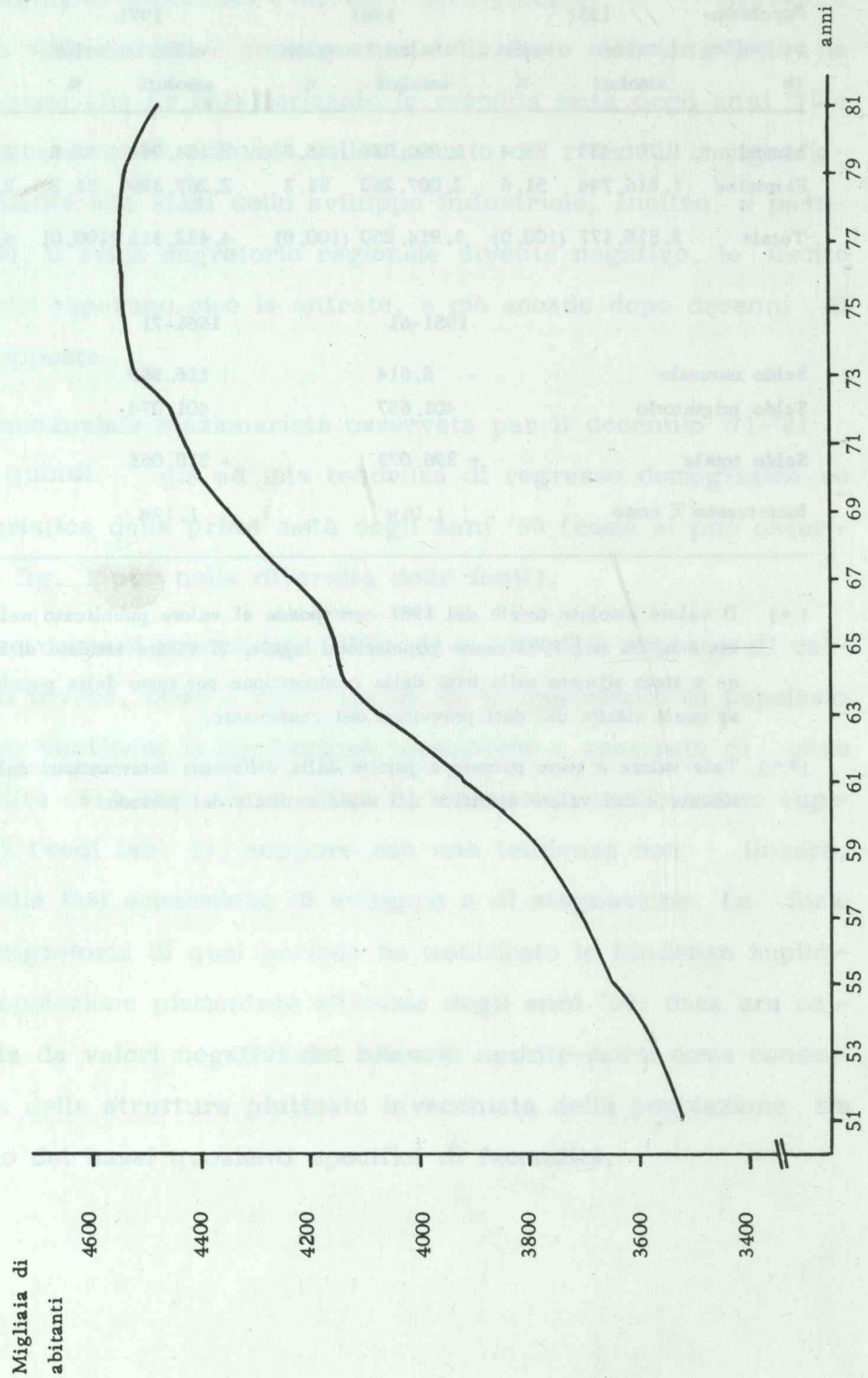
TABELLA 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI 1951 - 1961 - 1971 - 1981

| Popolazio- ne residen- te | 1951 | | 1961 | | 1971 | | 1981 | |
|---------------------------------|--------------------|-------------|--------------------|-------------|--------------------|-------------|----------------------|-------------|
| | valori assoluti | valori % | valori assoluti | valori % | valori assoluti | valori % | valori * assoluti | valori % |
| Maschi | 1.701.433 | 48.4 | 1.906.988 | 48.7 | 2.164.984 | 48.8 | 2.175.467 | 48.6 |
| Femmine | 1.816.744 | 51.6 | 2.007.262 | 51.3 | 2.267.329 | 51.2 | 2.303.567 | 51.4 |
| Totale | 3.518.177 (100,0) | | 3.914.250 (100,0) | | 4.432.313 (100,0) | | 4.479.034 (100,0) | |
| | | | 1951-61 | | 1961-71 | | 1971-81 | |
| Saldo naturale | | - | 5.614 | | 116.989 | | - 18.376 | |
| Saldo migratorio | | | 401.687 | | 401.074 | | (65.097) ** | |
| Saldo totale | | | + 396.073 | | + 518.063 | | + 46.721 | |
| Incremento \bar{x} anno | | | 1,01% | | 1,17% | | 0,105% | |

(*) Il valore assoluto totale del 1981 corrisponde al valore pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 95 del 1983 come popolazione legale. Il valore assoluto di maschi e femmine è stato stimato sulla base della composizione per sesso della popolazione piemontese quale risulta dai dati provvisori del censimento.

(**) Tale valore è stato stimato a partire dalla differenza intercensuari della popolazione residente e dal valore effettivo del saldo naturale del periodo.

FIGURA 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31.12.



NOTA: fino al 1971 dati anagrafici corretti, dal 1972 al 1980 data anagrafici annuali, 1981 dato censuario legale.

1.2. Struttura per età e sesso

La stazionarietà della popolazione residente ha provocato rilevanti modificazioni nella struttura della popolazione.

Mettendo a confronto le strutture per età della popolazione residente ai censimenti del 1981 e del 1971 si può osservare:

- una forte riduzione della popolazione infantile: i bambini in età 0-4 anni hanno un'incidenza, nel 1981, del 4,8% contro il 7,0% del 1971 (un valore che è inferiore a quello del 1951: 5,8%);
- un aumento degli adolescenti (età 10-19 anni);
- un aumento della popolazione nelle classi di età centrali (20-59 anni) anche in relazione al fatto che le classi di età fortemente contratte corrispondenti ai nati durante la prima guerra mondiale sono uscite dalle età lavorative e sono state rimpiazzate da classi con maggiori presenze;
- una relativa riduzione della popolazione tra i 60 e i 74 anni (la cosiddetta terza età) in relazione all'ingresso della esigua classe di nati nel '15-'19;
- e una crescita di anziani in età superiore ai 75 anni (la cosiddetta quarta età), non distribuita tra i due sessi in eguale misura.

In complesso il censimento '81 registra un aumento del peso della popolazione adulta ed anziana rispetto a quella giovane, segnalando un processo di senilizzazione che rappresenta una inversione di tendenza rispetto a quanto era accaduto nei vent'anni precedenti ('51-'71), in cui il ringiovanimento della popolazione era avvenuto prima (1961) con l'ingrossamento della popolazione in età 25-34 anni, poi (1971) grazie all'incremento della popolazione infantile in connessione

con gli alti livelli di natalità del decennio 1960-'70.

In stretta relazione con la struttura per età di una popolazione è la sua struttura per sesso. L'indice di mascolinità (questo è il termine usato per rappresentare il rapporto tra maschi e femmine) è in fatti in relazione diretta con l'incidenza delle classi di età infantili e giovanili (sia a causa di uno sbilanciamento a favore dei maschi nei concepimenti, sia come caratteristica di una regione economicamente sviluppata con tradizionali potenzialità di offerta di lavoro), e in relazione inversa con l'incidenza delle classi di età anziane (per le più elevate probabilità di sopravvivenza che caratterizzano la popolazione femminile).

Come si può osservare nella tab. 1, nella popolazione residente si registra (tra il 1951 e il 1981) costantemente, ed in misura crescente, una prevalenza della componente femminile, dovuta principalmente alla maggiore presenza femminile nella popolazione anziana. I tassi di mascolinità specifici per classi di età (vedi tab. 3) mettono infatti in evidenza come lo sbilanciamento a favore delle femmine vada progressivamente spostandosi verso le classi di età più elevate.

In una popolazione sostanzialmente stabile, quale quella del Piemonte, risulta evidente allora che la tendenza all'invecchiamento della popolazione avrà come conseguenza l'accentuazione del peso della componente femminile sulla popolazione complessiva.

Un'immagine visiva della differenza che si è sviluppata nel corso degli ultimi trent'anni nella struttura per età e per sesso della popolazione è data dalla piramide demografica.

Mettendo a confronto infatti la forma assunta dalla piramide demografica del Piemonte al 1981 con quella dei censimenti precedenti (fig. 2) osserviamo che:

- rispetto al 1971, si è assai rimpicciolita la sua base (conseguenza della riduzione delle nascite);
- rispetto al 1951, da una forma prevalentemente triangolare, seppure con una base piuttosto ristretta, si è passati ad una forma quasi rettangolare, tipica delle aree industrializzate caratterizzate da elevata probabilità di sopravvivenza e dal contenimento delle nascite.

Questa caratteristica è meno marcata nella piramide nazionale (osserviamo nella figura 3 la piramide nazionale del 1981 e del 1971), che mantiene una forma più triangolare, essendo influenzata dalle particolarità demografiche delle realtà del Mezzogiorno d'Italia (più elevata natalità ed esodo della popolazione).

TABELLA 2 - STRUTTURA PER ETÀ E SESSO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE (valori assoluti)

| Classi di età | 1951 | | | 1961 | | | 1971 | | | 1981 | | |
|---------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| | M | F | Totale | M | F | Totale | M | F | Totale | M | F | Totale |
| 0-4 | 104.516 | 100.451 | 204.967 | 121.354 | 114.693 | 236.047 | 159.684 | 151.484 | 311.168 | 107.953 | 103.401 | 211.354 |
| 5-9 | 99.017 | 95.695 | 194.712 | 113.398 | 108.446 | 221.844 | 160.202 | 152.778 | 312.980 | 144.428 | 137.449 | 281.877 |
| 10-14 | 121.467 | 118.474 | 239.941 | 124.281 | 120.204 | 244.485 | 141.109 | 134.085 | 275.194 | 159.130 | 152.885 | 312.015 |
| 15-19 | 121.656 | 120.269 | 241.925 | 122.022 | 115.857 | 237.879 | 135.221 | 128.126 | 263.347 | 162.964 | 157.488 | 320.452 |
| 20-24 | 136.279 | 136.386 | 272.665 | 152.358 | 145.585 | 297.943 | 161.162 | 157.281 | 318.443 | 148.982 | 146.769 | 295.751 |
| 25-29 | 136.229 | 140.343 | 276.572 | 151.750 | 145.380 | 297.130 | 150.200 | 144.900 | 295.100 | 149.540 | 146.172 | 295.712 |
| 30-34 | 99.018 | 105.585 | 204.603 | 158.424 | 154.411 | 312.835 | 173.589 | 167.897 | 341.486 | 163.106 | 160.595 | 323.701 |
| 35-39 | 133.429 | 140.746 | 274.175 | 148.618 | 152.277 | 300.895 | 162.448 | 158.516 | 320.964 | 145.252 | 142.938 | 288.190 |
| 40-44 | 143.659 | 148.613 | 292.272 | 103.764 | 110.650 | 214.414 | 163.136 | 162.036 | 325.172 | 163.989 | 162.400 | 326.389 |
| 45-49 | 131.606 | 138.496 | 270.102 | 137.129 | 145.342 | 282.471 | 149.743 | 156.849 | 306.592 | 153.420 | 152.908 | 306.328 |
| 50-54 | 114.205 | 128.800 | 243.005 | 141.724 | 149.931 | 291.655 | 102.570 | 111.755 | 214.325 | 152.260 | 155.410 | 307.670 |
| 55-59 | 95.173 | 115.409 | 210.582 | 123.630 | 135.778 | 259.408 | 128.002 | 140.793 | 268.795 | 134.264 | 146.631 | 280.895 |
| 60-64 | 87.032 | 104.873 | 191.905 | 100.146 | 121.259 | 221.405 | 126.626 | 144.339 | 270.965 | 86.432 | 101.328 | 187.760 |
| 65-69 | 70.028 | 85.825 | 155.853 | 76.792 | 102.101 | 178.893 | 101.102 | 123.888 | 224.990 | 99.529 | 122.348 | 221.877 |
| 70-74 | 53.232 | 64.466 | 117.698 | 62.081 | 83.923 | 146.004 | 70.286 | 99.538 | 169.824 | 83.128 | 113.098 | 196.217 |
| 75-79 | 33.346 | 41.996 | 75.342 | 40.389 | 56.811 | 97.200 | 42.723 | 68.928 | 111.651 | 51.817 | 82.285 | 134.102 |
| 80-84 | 15.359 | 20.751 | 36.110 | 20.694 | 30.226 | 50.920 | 24.862 | 41.903 | 66.765 | | | |
| 85-89 | 5.178 | 7.846 | 13.024 | 6.852 | 11.417 | 18.269 | 9.550 | 17.117 | 26.667 | 38.033 | 76.677 | 114.700 |
| 90 e oltre | 1.004 | 1.720 | 2.724 | 1.582 | 2.971 | 4.553 | 2.769 | 7.885 | 10.654 | | | |
| Totale | 1.701.433 | 1.816.744 | 3.518.177 | 1.906.988 | 2.007.262 | 3.914.250 | 2.165.011 | 2.270.098 | 4.435.109 | 2.146.774 | 2.264.257 | 4.411.031 |

(1) Per il 1971 i dati pubblicati dall'ISTAT che si riferiscono alla struttura per età della popolazione non corrispondono a quelli pubblicati per la popolazione residente totale (rispettivamente 4.435.109 contro 4.432.313).

(2) I valori di questa colonna si riferiscono ai dati mancanti e alle codifiche errate.

TABELLA 3 - INCIDENZA DELLE DIVERSE CLASSI DI ETÀ DELLA POPOLAZIONE E INDICE DI MASCOLINITÀ (valori percentuali)

| | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 | 1951 M/F | 1961 M/F | 1971 M/F | 1981 M/F |
|------------|---|-------|-------|-------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| 0- 4 | 5,8 | 6,0 | 7,0 | 4,8 | 1,040 | 1,058 | 1,054 | 1,044 |
| 5- 9 | 5,5 | 5,7 | 7,1 | 6,4 | 1,035 | 1,046 | 1,048 | 1,050 |
| 10-14 | 6,8 | 6,2 | 6,2 | 7,1 | 1,025 | 1,034 | 1,052 | 1,040 |
| 15-19 | 6,9 | 6,1 | 6,0 | 7,3 | 1,011 | 1,053 | 1,055 | 1,034 |
| 20-24 | 7,7 | 7,6 | 7,2 | 6,7 | 999 | 1,046 | 1,025 | 1,015 |
| 25-29 | 7,9 | 7,6 | 6,7 | 6,7 | 970 | 1,044 | 1,036 | 1,023 |
| 30-34 | 5,8 | 8,0 | 7,7 | 7,3 | 938 | 1,026 | 1,034 | 1,015 |
| 35-39 | 7,8 | 7,7 | 7,2 | 6,5 | 948 | 976 | 1,025 | 1,016 |
| 40-44 | 8,3 | 5,5 | 7,3 | 7,4 | 966 | 938 | 1,006 | 1,009 |
| 45-49 | 7,7 | 7,2 | 6,9 | 6,9 | 950 | 943 | 955 | 1,003 |
| 50-54 | 6,9 | 7,4 | 4,8 | 7,0 | 887 | 945 | 918 | 979 |
| 55-59 | 6,0 | 6,6 | 6,1 | 6,4 | 825 | 910 | 909 | 915 |
| 60-64 | 5,4 | 5,7 | 6,1 | 4,3 | 830 | 826 | 877 | 852 |
| 65-69 | 4,4 | 4,6 | 5,1 | 5,0 | 816 | 752 | 816 | 813 |
| 70-74 | 3,3 | 3,7 | 3,8 | 4,4 | 826 | 740 | 706 | 735 |
| 75-79 | 2,1 | 2,5 | 2,5 | 3,0 | 794 | 711 | 620 | 629 |
| 80-84 | 1,0 | 1,3 | 1,5 | 2,6 | 740 | 685 | 593 | 496 |
| 85-89 | 0,4 | 0,5 | 0,6 | | 660 | 600 | 558 | |
| 90 e oltre | 0,1 | 0,1 | 0,2 | | 584 | 532 | 351 | |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 936 | 950 | 955 | 948 |
| | (3.518, 177) (3.914, 250) (4.435, 109) (4.420, 188) | | | | | | | |

FIGURA 2 - PIRAMIDE DEMOGRAFICA DEL PIEMONTE AI CENSIMENTI

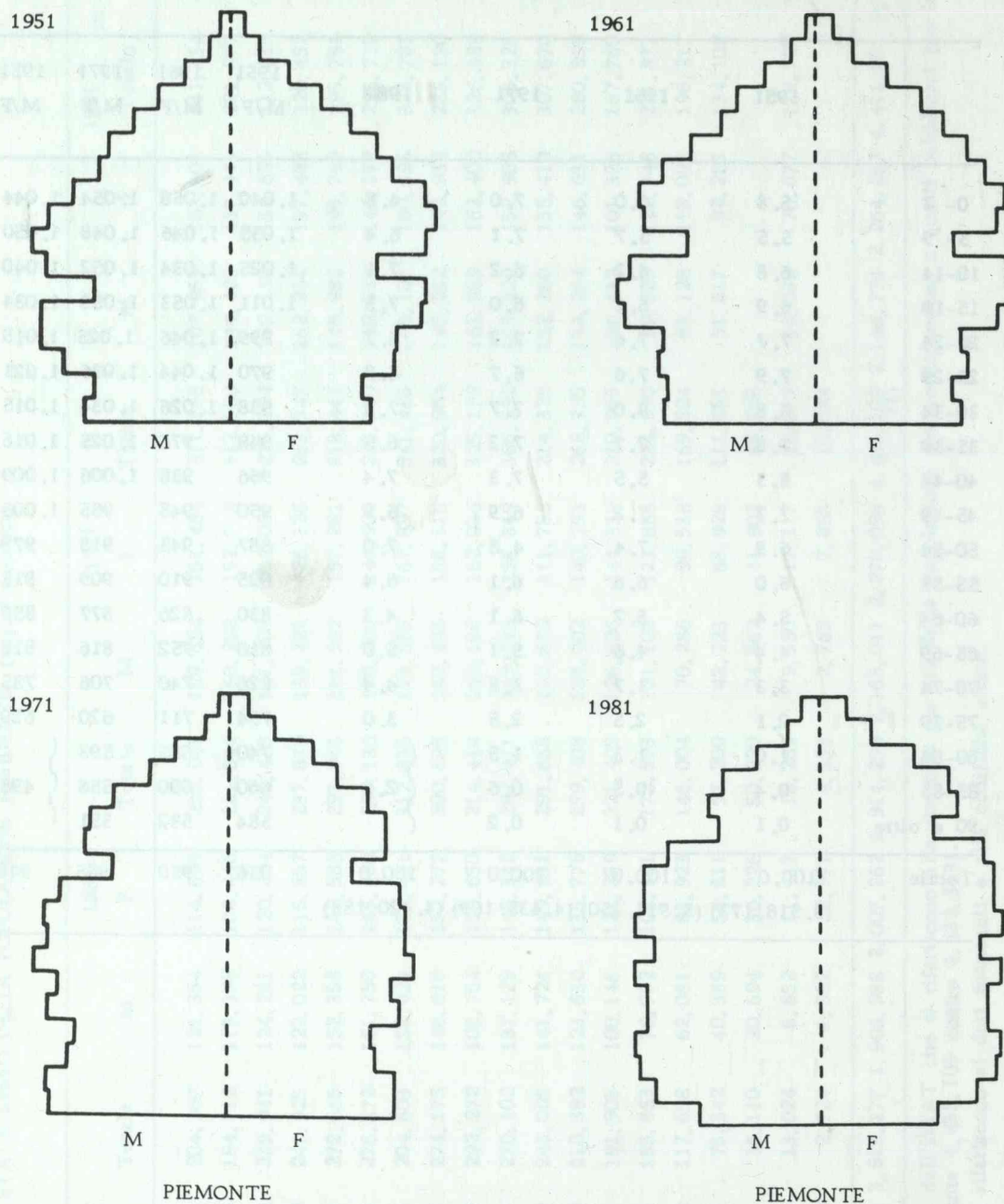
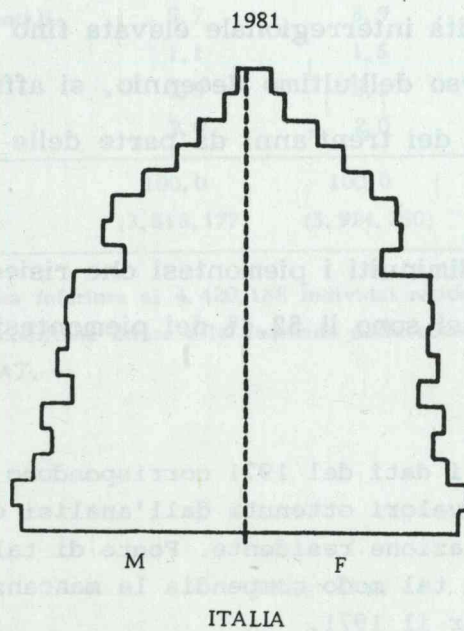
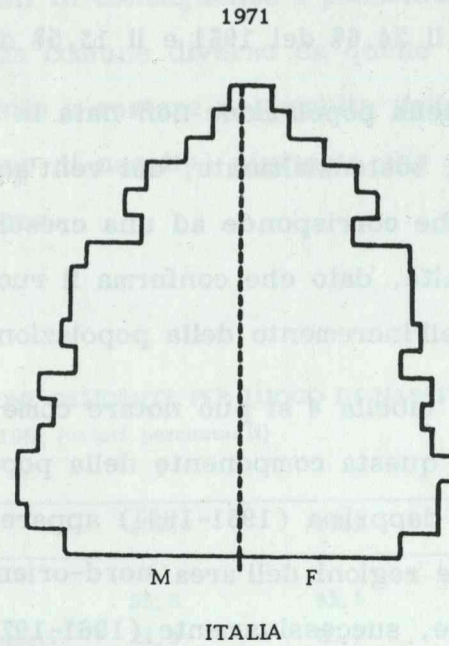


FIGURA 3 - PIRAMIDE DEMOGRAFICA DELL'ITALIA AI CENSIMENTI



1.3. Origine regionale

La tabella 4 mette in evidenza che quasi 1/3 (30,2%) della popolazione residente al censimento del 1981 è nata in altre regioni italiane o all'estero. Nel 1971 (1) si registrava un valore pressoché pari (30,8%), contro il 24,6% del 1961 e il 15,5% del 1951.

L'incidenza della popolazione non nata in Piemonte è quindi raddoppiata nel corso, sostanzialmente, dei vent'anni compresi tra il 1951 e il 1971, il che corrisponde ad una crescita in valori assoluti di circa 820.000 unità, dato che conferma il ruolo chiave della componente migratoria nell'incremento della popolazione piemontese.

Sempre dalla tabella 4 si può notare come la ripartizione per luogo di origine di questa componente della popolazione si sia diversificata nel tempo: dapprima (1951-1961) appare di particolare rilievo la provenienza dalle regioni dell'area nord-orientale e dalle regioni limitrofe al Piemonte, successivamente (1961-1971) di gran lunga più consistente è stata la provenienza dalle regioni meridionali e insulari.

Ad una mobilità interregionale elevata fino al 1971 e notevolmente diminuita nel corso dell'ultimo decennio, si affianca una mobilità crescente nel corso dei trent'anni da parte della popolazione di origine piemontese.

Sono infatti diminuiti i piemontesi che risiedono nello stesso comune di nascita: essi sono il 52,4% dei piemontesi nel 1981 contro il

(1) Si segnala che i dati del 1971 corrispondono all'estensione all'universo dei valori ottenuti dall'analisi di un campione del 20% della popolazione residente. Fonte di tali elaborazioni è l'ISTAT, che in tal modo compendia la mancanza di informazioni più complete per il 1971.

55,4% nel 1971 e il 63,7% nel 1951, rispettivamente corrispondenti al 36,6% della popolazione residente complessiva al 1981, al 38,4% per quella del 1971, e al 53,8% per quella del 1951, come si può osservare nella tab. 4.

Sono aumentati di conseguenza i piemontesi che eleggono la propria residenza in un comune diverso da quello di nascita: tra questi prevale l'orientamento a restare nell'ambito della stessa zona (stessa provincia del comune di nascita) piuttosto che a spostarsi verso altre aree della regione.

TABELLA 4 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER LUOGO DI NASCITA NEGLI ANNI 1951 - 1961
- 1971 - 1981 (valori percentuali)

| Luogo di nascita | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 |
|-------------------------------|----------------------|----------------------|----------------------|-----------------------|
| Stesso comune | 53.8 | 45.1 | 38.4 | 36.6 |
| Altro comune stessa provincia | 21.3 | 20.7 | 22.5 | 25.8 |
| Altro provincia piemontese | 9.4 | 9.6 | 8.3 | 7.4 |
| Regioni limitrofe | 3.8 | 4.1 | 3.8 | 3.6 |
| Altre regioni nord-orientali | 5.7 | 8.9 | 6.7 | 6.8 |
| Regioni centrali | 1.1 | 1.5 | 3.2 | 1.5 |
| Sud e isole | 2.9 | 8.1 | 15.1 | 16.3 |
| Estero | 2.0 | 2.0 | 2.0 | 2.0 |
| Totale | 100.0 (3.518.177) | 100.0 (3.914.250) | 100.0 (4.435.515) | 100.0 (4.336.696)* |

(*) Tale valore risulta inferiore ai 4.420.188 individui residente per effetto delle mancate risposte e delle codifiche errate alle domande della scheda censuaria, non ancora revisionate dall'ISTAT.

TABELLA 5 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER LUOGO DI NASCITA, ETA' E SESSO NEL 1951 (valori assoluti)

| Età | 1) stesso comune di attuale residenza | | | 2) altro comune stessa provincia | | | 3) altra provincia del Piemonte | | |
|--------|---------------------------------------|---------|-----------|----------------------------------|---------|---------|---------------------------------|-------|---------|
| | M | F | Totale | % | M | F | Totale | % | Totale |
| 0-13 | 222.731 | 215.382 | 438.113 | 23,2 | 43.405 | 41.973 | 85.378 | 11,4 | 11.530 |
| 14-20 | 113.999 | 109.776 | 223.775 | 11,8 | 26.441 | 27.427 | 53.868 | 7,2 | 8.993 |
| 21-44 | 322.748 | 281.961 | 604.709 | 31,9 | 115.626 | 157.018 | 272.644 | 36,4 | 56.239 |
| 45-64 | 211.585 | 211.476 | 423.061 | 22,3 | 96.091 | 135.062 | 231.153 | 30,9 | 51.227 |
| 65 → | 97.771 | 106.703 | 204.474 | 10,8 | 42.262 | 63.380 | 105.642 | 14,1 | 18.887 |
| Totale | 968.834 | 925.298 | 1.894.132 | 100,0 | 323.825 | 424.860 | 748.685 | 100,0 | 146.876 |

| Età | 4) in province di regioni limitrofe | | | 5) in province regioni nord-orientali | | | 6) in province regioni centrali | | |
|--------|-------------------------------------|--------|---------|---------------------------------------|--------|---------|---------------------------------|-------|--------|
| | M | F | Totale | % | M | F | Totale | % | Totale |
| 0-13 | 5.553 | 5.397 | 10.950 | 8,2 | 8.317 | 8.089 | 16.406 | 8,2 | 1.734 |
| 14-20 | 4.882 | 5.019 | 9.901 | 7,4 | 8.981 | 9.826 | 18.807 | 9,4 | 1.341 |
| 21-44 | 24.486 | 30.385 | 54.871 | 41,0 | 47.223 | 55.080 | 102.303 | 51,3 | 8.879 |
| 45-64 | 18.757 | 23.016 | 41.773 | 31,2 | 22.300 | 25.616 | 47.916 | 24,1 | 6.538 |
| 65 → | 6.793 | 9.520 | 16.313 | 12,2 | 5.941 | 7.952 | 13.893 | 7,0 | 2.065 |
| Totale | 50.471 | 73.337 | 133.808 | 100,0 | 92.762 | 106.563 | 199.325 | 100,0 | 20.557 |

| Età | 7) in prov. reg. meridionali e insulari | | | 8) estero | | | TOTALE | | |
|--------|---|--------|---------|-----------|--------|--------|--------|-------|-----------|
| | M | F | Totale | % | M | F | Totale | % | rapp. M/F |
| 0-13 | 5.219 | 5.092 | 10.311 | 10,2 | 2.999 | 2.903 | 5.902 | 8,4 | 301.472 |
| 14-20 | 4.178 | 4.118 | 8.296 | 8,2 | 3.137 | 3.178 | 6.315 | 9,0 | 171.952 |
| 21-44 | 31.831 | 22.341 | 54.172 | 53,6 | 14.816 | 18.127 | 32.943 | 47,1 | 621.846 |
| 45-64 | 13.291 | 9.176 | 22.467 | 22,3 | 8.227 | 11.957 | 20.184 | 28,8 | 428.016 |
| 65 → | 2.860 | 2.901 | 5.761 | 5,7 | 1.568 | 3.078 | 4.646 | 6,7 | 178.147 |
| Totale | 57.359 | 43.628 | 101.007 | 100,0 | 30.729 | 39.243 | 69.972 | 100,0 | 1.701.433 |

TABELLA 6 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER LUOGO DI NASCITA, ETA' E SESSO NEL 1961 (valori assoluti)

| Età | 1) stesso comune di residenza | | | 2) altro comune stessa provincia | | | 3) altra provincia del Piemonte | | | | | |
|--------|-------------------------------|---------|-----------|----------------------------------|---------|---------|---------------------------------|-------|---------|---------|---------|-------|
| | M | F | Totale | % | M | F | Totale | % | M | F | Totale | % |
| 0-13 | 198.380 | 190.525 | 388.905 | 22,0 | 64.618 | 60.969 | 125.587 | 15,5 | 12.865 | 12.177 | 25.042 | 6,6 |
| 14-20 | 89.590 | 85.702 | 175.292 | 10,0 | 27.281 | 27.523 | 54.804 | 6,7 | 10.944 | 10.916 | 21.860 | 5,8 |
| 21-44 | 287.962 | 247.118 | 535.080 | 30,3 | 115.034 | 146.184 | 261.218 | 32,2 | 61.320 | 74.248 | 135.568 | 35,9 |
| 45-64 | 223.047 | 209.265 | 432.312 | 24,5 | 103.936 | 140.928 | 244.864 | 30,2 | 58.451 | 73.767 | 132.218 | 35,1 |
| 65 → | 104.881 | 127.851 | 232.732 | 13,2 | 47.627 | 77.420 | 125.047 | 15,4 | 24.672 | 37.767 | 62.439 | 16,6 |
| Totale | 903.860 | 860.461 | 1.764.321 | 100,0 | 358.496 | 453.024 | 811.520 | 100,0 | 168.252 | 208.875 | 377.127 | 100,0 |

| Età | 4) in province di regioni limitrofe | | | 5) in province di regioni nord-orientali | | | 6) in province di regioni centrali | | | | | |
|--------|-------------------------------------|--------|---------|--|---------|---------|------------------------------------|-------|--------|--------|--------|-------|
| | M | F | Totale | % | M | F | Totale | % | M | F | Totale | % |
| 0-13 | 7.192 | 6.867 | 14.059 | 8,8 | 16.766 | 15.911 | 32.677 | 9,3 | 2.728 | 2.671 | 5.399 | 9,2 |
| 14-20 | 5.100 | 5.056 | 10.156 | 6,4 | 17.201 | 16.592 | 33.793 | 9,7 | 2.591 | 2.281 | 4.872 | 8,3 |
| 21-44 | 27.290 | 32.926 | 60.216 | 37,7 | 80.033 | 83.977 | 164.010 | 46,9 | 13.570 | 12.573 | 26.143 | 44,5 |
| 45-64 | 23.366 | 28.439 | 51.805 | 32,5 | 43.765 | 50.454 | 94.219 | 27,0 | 7.815 | 7.837 | 15.652 | 26,6 |
| 65 → | 9.254 | 14.100 | 23.354 | 14,6 | 10.157 | 14.564 | 24.721 | 7,1 | 2.921 | 3.797 | 6.718 | 11,4 |
| Totale | 72.202 | 87.388 | 159.590 | 100,0 | 167.922 | 181.498 | 349.420 | 100,0 | 29.625 | 29.159 | 58.784 | 100,0 |

| Età | 7) in prov. reg. meridionali e insulari | | | 8) estero | | | TOTALE | | | | | | | |
|--------|---|---------|---------|-----------|--------|--------|--------|-------|-----------|-----------|-----------|-------|------|------|
| | M | F | Totale | % | M | F | Totale | % | rapp. M/F | | | | | |
| 0-13 | 26.953 | 25.473 | 52.426 | 16,5 | 3.105 | 2.956 | 6.061 | 7,8 | 332.607 | 317.549 | 650.156 | 16,6 | 51,2 | 48,8 |
| 14-20 | 22.809 | 18.614 | 41.423 | 13,1 | 2.203 | 2.081 | 4.284 | 5,6 | 177.719 | 168.765 | 346.484 | 8,8 | 51,3 | 48,7 |
| 21-44 | 87.400 | 68.945 | 156.345 | 49,5 | 13.034 | 15.218 | 28.252 | 36,5 | 685.643 | 681.189 | 1.366.832 | 34,9 | 50,2 | 49,8 |
| 45-64 | 29.113 | 23.871 | 52.984 | 16,8 | 13.136 | 17.749 | 30.885 | 39,9 | 502.629 | 552.310 | 1.054.939 | 27,0 | 47,6 | 52,4 |
| 65 → | 6.180 | 6.764 | 12.944 | 4,1 | 2.698 | 5.186 | 7.884 | 10,2 | 208.390 | 287.449 | 495.839 | 12,7 | 42,0 | 58,0 |
| Totale | 172.455 | 143.667 | 316.122 | 100,0 | 34.176 | 43.190 | 77.366 | 100,0 | 1.906.988 | 2.007.262 | 3.914.250 | 100,0 | 48,7 | 51,3 |

TABELLA 7 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER LUOGO DI NASCITA, SESSO E CLASSE DI ETÀ' NEL 1971 (valori assoluti)

| Età | 1) stesso comune di attuale residenza | | | 2) altro comune stessa provincia | | | 3) altra provincia del Piemonte | | | | | |
|--------|---------------------------------------|---------|-----------|----------------------------------|---------|---------|---------------------------------|-------|---------|---------|---------|-------|
| | M | F | Totale | % | M | F | Totale | % | M | F | Totale | % |
| 0-13 | 217.293 | 206.884 | 424.177 | 24,9 | 130.865 | 125.771 | 256.636 | 25,7 | 14.745 | 14.032 | 28.777 | 7,8 |
| 14-20 | 83.589 | 79.060 | 162.649 | 9,6 | 33.352 | 32.271 | 65.623 | 6,6 | 7.753 | 7.739 | 15.492 | 4,2 |
| 21-44 | 266.068 | 216.691 | 482.759 | 28,3 | 132.211 | 158.692 | 290.903 | 29,2 | 58.446 | 69.428 | 127.874 | 34,9 |
| 45-64 | 192.817 | 180.160 | 372.977 | 21,9 | 99.231 | 133.024 | 232.255 | 23,3 | 51.987 | 66.022 | 118.009 | 32,2 |
| 65 → | 116.071 | 143.492 | 259.563 | 15,3 | 55.831 | 95.038 | 150.869 | 15,2 | 29.645 | 47.117 | 76.762 | 20,9 |
| Totale | 875.838 | 826.287 | 1.702.125 | 100,0 | 451.490 | 544.796 | 996.286 | 100,0 | 162.576 | 204.338 | 366.914 | 100,0 |

| Età | 4) in province di regioni limitrofe | | | 5) in province di regioni nord-orientali | | | 6) in province di regioni centrali | | | | | |
|--------|-------------------------------------|--------|---------|--|---------|---------|------------------------------------|-------|--------|--------|---------|-------|
| | M | F | Totale | % | M | F | Totale | % | M | F | Totale | % |
| 0-13 | 8.860 | 8.407 | 17.267 | 10,2 | 4.665 | 4.189 | 8.854 | 3,0 | 5.489 | 4.909 | 10.398 | 7,4 |
| 14-20 | 4.743 | 4.619 | 9.362 | 5,6 | 8.575 | 8.731 | 17.306 | 5,8 | 4.730 | 4.296 | 9.026 | 6,4 |
| 21-44 | 28.128 | 33.541 | 61.669 | 36,5 | 68.140 | 71.270 | 139.410 | 46,9 | 32.695 | 30.916 | 63.611 | 45,4 |
| 45-64 | 22.828 | 29.150 | 51.978 | 30,8 | 45.719 | 53.543 | 99.262 | 33,3 | 19.243 | 21.143 | 40.386 | 28,8 |
| 65 → | 10.742 | 17.819 | 28.561 | 16,9 | 13.174 | 19.648 | 32.822 | 11,0 | 6.965 | 9.851 | 16.816 | 12,0 |
| Totale | 75.301 | 93.536 | 168.837 | 100,0 | 140.273 | 157.381 | 297.654 | 100,0 | 69.122 | 71.115 | 140.237 | 100,0 |

| Età | 7) in prov. reg. meridion. e insulari | | | 8) estero | | | TOTALE | | | | | | | |
|--------|---------------------------------------|---------|---------|-----------|--------|--------|--------|-------|-----------|-----------|-----------|-------|------|------|
| | M | F | Totale | % | M | F | Totale | % | rapp. M/F | | | | | |
| 0-13 | 43.643 | 42.158 | 85.801 | 12,8 | 6.329 | 5.728 | 12.057 | 13,1 | 431.889 | 412.078 | 843.967 | 19,0 | 51,2 | 48,8 |
| 14-20 | 44.234 | 41.904 | 86.138 | 12,8 | 2.938 | 2.817 | 5.755 | 6,2 | 189.914 | 181.437 | 371.351 | 8,4 | 51,1 | 48,9 |
| 21-44 | 185.151 | 166.979 | 352.130 | 52,4 | 13.275 | 16.356 | 29.631 | 32,2 | 784.114 | 763.873 | 1.547.987 | 34,9 | 50,6 | 49,4 |
| 45-64 | 61.950 | 56.066 | 118.016 | 17,6 | 12.296 | 17.498 | 29.794 | 32,3 | 506.071 | 556.606 | 1.062.677 | 23,9 | 47,6 | 52,4 |
| 65 → | 14.182 | 15.052 | 29.234 | 4,4 | 5.563 | 9.563 | 14.906 | 16,2 | 251.953 | 357.580 | 609.533 | 13,7 | 41,3 | 58,7 |
| Totale | 349.160 | 322.159 | 671.319 | 100,0 | 40.181 | 51.962 | 92.143 | 100,0 | 2.163.941 | 2.271.574 | 4.435.515 | 100,0 | 48,8 | 51,2 |

TABELLA 8 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER LUOGO DI NASCITA, ETA' E SESSO NEL 1981 (valori assoluti)

| Eta | 1) stesso comune di attuale residenza | | | 2) altro comune stessa provincia | | | 3) altra provincia del Piemonte | | | | | |
|--------|---------------------------------------|---------|-----------|----------------------------------|---------|---------|---------------------------------|-------|---------|---------|---------|-------|
| | M | F | Totale | % | M | F | Totale | % | M | F | Totale | % |
| 0-14 | 185.053 | 176.217 | 361.270 | 22,8 | 165.487 | 158.897 | 324.384 | 29,0 | 15.396 | 14.686 | 30.082 | 9,4 |
| 15-19 | 73.675 | 71.221 | 144.896 | 9,1 | 50.255 | 48.355 | 98.610 | 8,8 | 6.502 | 6.415 | 12.917 | 4,0 |
| 20-44 | 253.546 | 211.943 | 465.489 | 29,4 | 150.916 | 167.872 | 318.788 | 28,6 | 44.312 | 52.911 | 97.223 | 30,2 |
| 45-64 | 181.582 | 166.648 | 348.230 | 21,9 | 97.199 | 123.116 | 220.315 | 19,7 | 47.647 | 58.310 | 105.957 | 33,0 |
| 65 → | 118.455 | 148.057 | 266.512 | 16,8 | 56.819 | 98.232 | 155.051 | 13,9 | 28.127 | 47.186 | 75.313 | 23,4 |
| Totale | 812.311 | 774.086 | 1.586.397 | 100,0 | 520.676 | 596.472 | 1.117.148 | 100,0 | 141.984 | 179.508 | 321.492 | 100,0 |

| Eta | 4) in province di regioni limitrofe | | | 5) in province di regioni nord-orientali | | | 6) in province di regioni centrali | | | | | |
|--------|-------------------------------------|--------|---------|--|---------|---------|------------------------------------|-------|--------|--------|--------|-------|
| | M | F | Totale | % | M | F | Totale | % | M | F | Totale | % |
| 0-14 | 8.490 | 8.440 | 16.930 | 10,8 | 2.079 | 1.928 | 4.007 | 1,3 | 1.942 | 1.855 | 3.797 | 5,9 |
| 15-19 | 4.015 | 3.897 | 7.912 | 5,1 | 2.084 | 2.006 | 4.090 | 1,4 | 1.167 | 1.121 | 2.288 | 3,6 |
| 20-44 | 24.586 | 28.268 | 52.854 | 33,9 | 53.934 | 55.271 | 109.205 | 36,8 | 14.533 | 13.250 | 27.783 | 43,4 |
| 45-64 | 22.177 | 26.656 | 48.833 | 31,3 | 58.246 | 65.665 | 123.911 | 41,7 | 10.622 | 10.195 | 20.817 | 32,5 |
| 65 → | 11.584 | 17.890 | 29.474 | 18,9 | 21.297 | 34.374 | 55.671 | 18,8 | 3.875 | 5.457 | 9.332 | 14,6 |
| Totale | 70.852 | 85.154 | 156.003 | 100,0 | 137.640 | 159.244 | 296.884 | 100,0 | 32.139 | 31.878 | 64.017 | 100,0 |

| 7) in prov. reg. meridionali e insulari | 8) estero | | | TOTALE | | | | | | | | | | |
|---|-----------|---------|---------|--------|--------|--------|--------|-------|-----------|-----------|-----------|-------|------|------|
| | M | F | Totale | % | M | F | Totale | % | rapp. M/F | | | | | |
| 0-14 | 20.514 | 19.735 | 40.249 | 5,7 | 4.597 | 4.465 | 9.062 | 10,3 | 403.558 | 386.223 | 789.781 | 18,2 | 51,1 | 48,9 |
| 15-19 | 19.767 | 19.068 | 38.835 | 5,5 | 2.875 | 2.927 | 5.802 | 6,6 | 160.340 | 155.010 | 315.350 | 7,3 | 50,8 | 49,2 |
| 20-44 | 204.287 | 200.077 | 404.364 | 57,2 | 12.960 | 17.141 | 30.111 | 34,4 | 759.074 | 746.733 | 1.505.807 | 34,7 | 50,4 | 49,6 |
| 45-64 | 91.768 | 84.627 | 176.395 | 24,9 | 10.113 | 12.988 | 23.101 | 26,4 | 519.354 | 548.205 | 1.067.559 | 24,6 | 48,6 | 51,4 |
| 65 → | 22.348 | 24.958 | 47.306 | 6,7 | 6.986 | 12.554 | 19.540 | 22,3 | 269.491 | 388.708 | 658.199 | 15,2 | 40,9 | 59,1 |
| Totale | 358.684 | 348.465 | 707.149 | 100,0 | 37.531 | 50.075 | 87.616 | 100,0 | 2.111.817 | 2.224.879 | 4.336.696 | 100,0 | 48,7 | 51,3 |

1.4. Spostamenti di residenza

Un secondo indicatore di mobilità territoriale offerto dalla rilevazione censuaria è dato dai cambiamenti di residenza della popolazione in riferimento alla situazione di cinque anni prima (vedi tab. 9) . Tali elementi sono registrati solo con i censimenti del 1971 e del 1981, perciò il confronto è solo possibile tra i periodi 1981-'76 e 1971-'66.

Va precisato che tale mobilità riguarda non la popolazione complessiva residente ai censimenti, ma la parte di coloro che sono "sopravvissuti" al 1981 rispetto al 1976 e al 1971 rispetto al 1966, esclusi i nati in quei 5 anni.

Si osserva innanzi tutto per il periodo 1981-'76 uno stabilizzarsi della popolazione, sia perché diminuisce in maniera significativa l'entità di nuovi residenti provenienti da altre regioni (2,8% nel 1981 contro il 7,8% del 1971), sia perché aumenta la propensione dei residenti a mantenere la residenza nel comune dove già risiedono (93,4% al 1981 contro il 91,2% del 1971, corrispondente rispettivamente al 90,8% della popolazione complessiva al 1981 contro l'84,1% di quella del 1971, come si può vedere nella tab. 9).

Ma da quanto rilevato in precedenza sembra di poter dire che la minore mobilità residenziale dell'ultimo quinquennio vada sostanzialmente imputata alla riduzione del fenomeno migratorio, dal momento che la popolazione di origine piemontese fa registrare per l'intero periodo un trend di mobilità crescente, seppure in prevalenza di corto raggio.

Il valore assoluto di tale mobilità, seppure di difficile comparazione con altre realtà regionali o nazionali, fornisce l'immagine di una popolazione piuttosto assestata.

Vale ancora la pena di sottolineare che il livello di mobilità della popolazione risulta associato all'età.

Anche se i dati risultano in questo caso eccessivamente aggregati, rispetto al luogo di origine si conferma, per i non piemontesi, quanto emerge dagli studi sui profili per età dei movimenti migratori interregionali. Essi mostrano infatti profili particolarmente "rigonfi" in corrispondenza dell'età di lavoro (21-44 anni, in questo caso). Per i piemontesi si osserva che hanno cambiato comune di residenza (rispetto al comune di nascita) soprattutto coloro che si trovano in età di lavoro (o meglio, di chance di lavoro, e cioè 21-44 anni), piuttosto che i giovanissimi e gli anziani (su questi ultimi pesa probabilmente un fattore di 'ritorno' ai luoghi di origine in seguito al pensionamento).

Rispetto al cambiamento di residenza nei confronti della situazione a cinque anni prima, i più alti livelli di mobilità si osservano, come sopra, tra coloro che si trovano nella prima fase dell'età adulta (tra i 20 e i 34 anni, e in particolare tra i 25 e i 29 anni, con una leggera anticipazione per le donne, per il periodo 1981-'76, periodo per il quale si dispone di dati sufficientemente disaggregati).

Pare quindi evidente la connessione tra mobilità e lavoro, e con altri fattori quali il proseguimento degli studi o il matrimonio, tutti e tre eventi tipici di questa fase della vita.

TABELLA 9 - MOBILITA' RESIDENZIALE DELLA POPOLAZIONE CENSITA AL 1971 E AL 1981
(valori percentuali)

| Luogo di residenza attuale rispetto a 5 anni addietro | 1971-66 | 1981-76 |
|---|---------|---------|
| Stesso comune | 84.1 | 90.8 |
| Altro comune stessa provincia | 6.6 | 5.4 |
| Altra provincia piemontese | 1.5 | 1.0 |
| Regioni limitrofe | 1.1 | 0.7 |
| Regioni nord-orientali | 0.7 | 0.2 |
| Regioni centrali | 0.7 | 0.2 |
| Regioni Meridionali e Isole | 4.8 | 1.3 |
| Estero | 0.8 | 0.4 |
| Totale | 100.0 | 100.0 |
| Stabilità | 84.1 | 90.8 |
| Mobilità interna | 8.1 | 6.4 |
| Mobilità dall'esterno | 7.8 | 2.8 |

TABELLA 10 - MOBILITA' RESIDENZIALE 1971 - 1966 (valori assoluti)

| | Stesso comune di attuale resid. | | | Altro comune stessa prov. | | | Altra prov. reg. Piemonte | | | Regioni limitrofe | | | Regioni nord-ovest | | |
|--------|---------------------------------|-----------|-----------|---------------------------|---------|---------|---------------------------|--------|--------|-------------------|--------|--------|--------------------|-------|--------|
| | M | F | Totale | M | F | Totale | M | F | Totale | M | F | Totale | M | F | Totale |
| 5-13 | 223.771 | 214.629 | 438.400 | 18.465 | 17.331 | 35.796 | 3.748 | 3.773 | 7.521 | 2.860 | 2.832 | 5.692 | 1.306 | 1.212 | 2.518 |
| 14-20 | 153.326 | 144.721 | 298.047 | 9.984 | 11.582 | 21.566 | 2.163 | 2.413 | 4.576 | 1.662 | 1.535 | 3.197 | 1.071 | 1.113 | 2.184 |
| 21-44 | 612.039 | 590.940 | 1.202.979 | 70.246 | 73.267 | 143.513 | 14.959 | 17.140 | 32.099 | 11.220 | 11.959 | 23.179 | 5.143 | 5.072 | 10.215 |
| 45-64 | 458.812 | 504.181 | 962.993 | 22.148 | 24.687 | 46.835 | 5.397 | 6.516 | 11.913 | 3.650 | 4.695 | 8.345 | 1.311 | 1.365 | 2.676 |
| 65 → | 234.248 | 331.690 | 565.938 | 9.262 | 13.670 | 22.932 | 2.757 | 4.075 | 6.832 | 1.915 | 3.034 | 4.949 | 356 | 735 | 1.091 |
| Totale | 1.682.196 | 1.786.161 | 3.468.357 | 130.105 | 140.537 | 270.642 | 29.024 | 33.917 | 62.941 | 21.307 | 24.055 | 45.362 | 9.187 | 9.497 | 18.684 |

| | Regioni centrali | | | Regioni meridionali e insulari | | | Estero | | |
|--------|------------------|--------|--------|--------------------------------|--------|---------|--------|--------|-----------|
| | M | F | Totale | M | F | Totale | M | F | Totale |
| 5-13 | 1.803 | 1.652 | 3.455 | 17.727 | 17.404 | 35.131 | 2.621 | 2.501 | 5.122 |
| 14-20 | 1.621 | 1.125 | 2.746 | 19.208 | 17.726 | 36.934 | 879 | 1.222 | 2.101 |
| 21-44 | 9.139 | 7.302 | 16.441 | 50.931 | 50.260 | 101.191 | 10.437 | 7.933 | 18.370 |
| 45-64 | 1.900 | 2.180 | 4.080 | 9.942 | 10.840 | 20.782 | 2.911 | 2.142 | 5.053 |
| 65 → | 577 | 1.048 | 1.625 | 1.802 | 2.438 | 4.240 | 1.036 | 890 | 1.926 |
| Totale | 15.040 | 13.307 | 28.347 | 99.610 | 98.668 | 198.278 | 17.884 | 14.688 | 32.572 |
| | | | | | | | | | 2.004.353 |
| | | | | | | | | | 4.125.103 |

TABELLA 11 - MOBILITA' RESIDENZIALE 1981 - 1976 (valori assoluti)

| | Stesso comune di attuale resid. | | | Altro comune stessa prov. | | | Altra prov. reg. Piemonte | | | Regioni limitrofe | | | Regioni nord-ovest | | |
|---------------|---------------------------------|------------------|------------------|---------------------------|----------------|----------------|---------------------------|---------------|---------------|-------------------|---------------|---------------|--------------------|--------------|--------------|
| | M | F | Totale | M | F | Totale | M | F | Totale | M | F | Totale | M | F | Totale |
| 5-14 | 263.801 | 252.163 | 515.964 | 17.356 | 16.721 | 34.077 | 2.613 | 2.516 | 5.129 | 1.884 | 1.883 | 3.767 | 437 | 397 | 834 |
| 15-19 | 148.171 | 142.026 | 290.197 | 5.953 | 6.678 | 12.631 | 1.005 | 1.104 | 2.109 | 697 | 756 | 1.453 | 216 | 189 | 405 |
| 20-44 | 646.390 | 629.390 | 1.275.780 | 62.900 | 65.330 | 128.230 | 9.842 | 10.797 | 20.639 | 6.665 | 6.967 | 13.632 | 1.906 | 1.850 | 3.756 |
| 45-64 | 489.887 | 517.600 | 1.007.487 | 16.617 | 16.617 | 33.234 | 3.873 | 4.317 | 8.190 | 2.482 | 2.888 | 5.370 | 606 | 575 | 1.181 |
| 65 → | 257.349 | 371.439 | 628.788 | 5.581 | 7.871 | 13.452 | 1.785 | 2.355 | 4.140 | 1.344 | 1.874 | 3.218 | 253 | 452 | 705 |
| Totale | 1.805.598 | 1.912.618 | 3.718.216 | 108.407 | 113.217 | 221.624 | 19.118 | 21.089 | 40.207 | 13.072 | 14.368 | 27.440 | 3.418 | 3.463 | 6.881 |

| | Regioni centrali | | | Regioni meridionali e insulari | | | Estero | | | TOTALE | | |
|---------------|------------------|--------------|--------------|--------------------------------|---------------|---------------|--------------|--------------|---------------|------------------|------------------|------------------|
| | M | F | Totale | M | F | Totale | M | F | Totale | M | F | Totale |
| 5-14 | 679 | 634 | 1.313 | 3.645 | 3.513 | 7.158 | 1.481 | 1.536 | 3.017 | 291.896 | 279.363 | 571.259 |
| 15-19 | 205 | 229 | 434 | 2.558 | 2.560 | 5.118 | 576 | 599 | 1.175 | 159.381 | 154.141 | 313.522 |
| 20-44 | 2.369 | 2.135 | 4.504 | 17.381 | 19.267 | 36.648 | 4.419 | 4.897 | 9.316 | 751.872 | 740.633 | 1.492.505 |
| 45-64 | 496 | 486 | 982 | 2.086 | 2.260 | 4.328 | 1.918 | 1.651 | 3.569 | 517.947 | 546.394 | 1.064.341 |
| 65 → | 185 | 330 | 515 | 903 | 1.286 | 2.189 | 860 | 834 | 1.694 | 268.260 | 386.441 | 654.701 |
| Totale | 3.934 | 3.814 | 7.748 | 26.555 | 28.886 | 55.441 | 9.254 | 9.517 | 18.771 | 1.989.356 | 2.106.972 | 4.096.328 |

TABELLA 12 - MOBILITA' RESIDENZIALE 1976 - 1981 (valori percentuali)

| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | |
|--------|------------------|---------------------------------------|--------------------------------------|--|---|--------------------------------------|--|--------|--------|
| | Stesso comune | Altro comune stessa provin- cia | Altra provin- cia piemon- tese | In provincia regioni limi- trofe | In province regioni nord -orientali | In province regioni cen- trali | In prov. reg. meridionali e insulari | Estero | Totale |
| 5-14 | 13.9 | 15.4 | 12.8 | 13.7 | 12.1 | 16.9 | 12.9 | 16.1 | 13.9 |
| | 90.3 | 6.0 | 0.9 | 0.7 | 0.1 | 0.2 | 1.3 | 0.5 | 100.0 |
| 15-19 | 7.8 | 5.7 | 5.2 | 5.3 | 5.9 | 5.6 | 9.2 | 6.3 | 7.7 |
| | 92.6 | 4.0 | 0.7 | 0.5 | 0.1 | 0.1 | 1.6 | 0.4 | 100.0 |
| 20-44 | 34.3 | 57.8 | 51.3 | 49.7 | 54.6 | 58.1 | 66.1 | 49.6 | 36.4 |
| | 85.5 | 8.6 | 1.4 | 0.9 | 0.2 | 0.3 | 2.5 | 0.6 | 100.0 |
| 45-64 | 27.1 | 15.0 | 20.4 | 19.6 | 17.2 | 12.7 | 7.8 | 19.0 | 26.0 |
| | 94.7 | 3.1 | 0.8 | 0.5 | 0.1 | 0.1 | 0.4 | 0.3 | 100.0 |
| 65 + | 16.9 | 6.1 | 10.3 | 11.7 | 10.2 | 6.7 | 4.0 | 9.0 | 16.0 |
| | 96.0 | 2.1 | 0.6 | 0.5 | 0.1 | 0.1 | 0.3 | 0.3 | 100.0 |
| Totale | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 |
| | 90.8 | 5.4 | 1.0 | 0.7 | 0.1 | 0.2 | 1.3 | 0.5 | 100.0 |

1.5. Variazioni di stato civile

E' poi interessante osservare i mutamenti che sono intervenuti nel corso degli ultimi trent'anni dal punto di vista dello stato civile .

Dal confronto dei quattro censimenti (1981-'51) emerge una tendenza omogenea che va nella direzione di:

- un abbassamento dell'incidenza di celibi e nubili, più sensibile per la popolazione femminile piuttosto che per quella maschile. Insieme rappresentano il 24,8% della popolazione nel censimento del 1981 contro il 26,5% del 1971 e il 31,9% del 1951, come si può osservare nella tab. 13;
- un innalzamento dell'incidenza dei coniugati: essi rappresentano il 63,3% della popolazione nel 1981, contro il 62,9% del 1971 e il 57,8% del 1951. Anche in questo caso il rapporto tra maschi e femmine non è del tutto bilanciato, anche se l'oscillazione qui è molto bassa. Le lievi variazioni, a volte a carico della componente maschile a volte di quella femminile, riteniamo siano dovute in parte alla dinamica della ricostruzione di nuove convivenze di tipo familiare;
- un lieve aumento dell'incidenza di vedovi tra il 1971 e il 1981, dal 9,7% al 10,0%, contro un precedente lieve abbassamento tra il 1951 e il 1971. In questo caso lo sbilanciamento a discapito della componente maschile è elevato (è dell'ordine di 1 vedovo ogni 4 vedo-
ve), e tale differenza è cresciuta nel tempo. Naturalmente questo valore deriva dall'allungamento della durata media della vita che è superiore per le donne che per gli uomini;
- un aumento dei separati; essi rappresentano l'1,4% della popolazione al censimento del 1981 contro lo 0,8% del 1971 e lo 0,3% del 1951. Tale aumento è più sensibile per la popolazione femminile;

- un aumento dei divorziati: essi rappresentano lo 0,5% della popolazione nel 1981 contro lo 0,1% del 1971, e incidenza inferiore nei due decenni precedenti. Tale aumento non è tutto da imputare ad una diminuzione di stabilità dei matrimoni nell'ultimo decennio; si ricordi che nel 1972 è entrata in vigore la legge istitutiva del divorzio e che essa ha sanato separazioni coniugali che si erano trascinate nel tempo.

Dal punto di vista dell'età si osservano alcune differenze di comportamento nell'ultimo decennio (1971-81) rispetto ai due precedenti (1951-71).

Per l'ultimo decennio si rileva in particolare che:

- il celibato tende a connotarsi come condizione dell'individuo nella prima fase dell'età adulta.
Aumenta infatti l'incidenza di celibi e nubili nelle classi di età più giovani (15-29 anni) e diminuisce in tutte le altre classi di età. Ciò è probabilmente da considerarsi in relazione sia con il prolungamento, per motivi diversi, della dipendenza dei giovani dalla famiglia di origine (accresciuti livelli di scolarizzazione per entrambi i sessi, maggiori difficoltà di inserimento lavorativo che caratterizzano la più recente fase economica) sia con una maggiore flessibilità sull'età del matrimonio;
- il matrimonio sembra aver accentuato il proprio ruolo di modello sociale di base, anche se alla maggiore diffusione si accompagna una progressiva diminuzione della sua stabilità. Aumenta infatti l'incidenza di coniugati per tutte le classi di età superiori ai trent'anni. Ciò pare in relazione sia con la particolare struttura per età dei flussi migratori e il progressivo invecchiamento della popolazione, sia con una aumentata propensione al matrimonio. Aumen-

tano anche le crisi matrimoniali. Separazioni e divorzi sono in ascesa in particolare nelle classi di età giovanili (quasi il 50% dei separati del 1981 ha un'età inferiore ai 40 anni);

- una caratteristica della condizione vedovile è di verificarsi a un'età più avanzata rispetto al passato. Pur mantenendosi forte la disuguaglianza tra maschi e femmine diminuiscono le vedovanze precoci, così che nel 1981 quasi i 3/5 dei vedovi ha un'età superiore a 65 anni.

TABELLA 13 - POPOLAZIONE SUPERIORE AI 15 ANNI PER STATO CIVILE E SESSO
(valori percentuali)

| Stato civile | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 |
|-----------------|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| Celibi - nubili | 31,9 | 29,2 | 26,5 | 24,8 |
| Coniugati | 57,8 | 60,5 | 62,9 | 63,3 |
| Vedovi | 10,0 | 9,8 | 9,7 | 10,0 |
| Separati | 0,3 | 0,5 | 0,8 | 1,4 |
| Divorziati | 0,01 | 0,006 | 0,1 | 0,5 |
| Totale | 100,0 (2.878.557) | 100,0 (3.211.874) | 100,0 (3.532.971) | 100,0 (3.593.987) |
| M/F | | | | |
| | M | M | M | M |
| Celibi | 51,6 | 53,5 | 55,4 | 56,0 |
| Coniugati | 49,9 | 50,1 | 49,7 | 50,0 |
| Vedovi | 23,8 | 20,7 | 19,3 | 17,0 |
| Separati | 49,5 | 43,5 | 46,1 | 47,2 |
| Divorziati | 43,8 | 43,2 | 46,3 | 40,2 |

TABELLA 14 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN ETA' SUPERIORE AI 15 ANNI PER STATO CIVILE, ETA', SESSO NEL 1951 (valori assoluti)

| Età | Celibi | Nubili | Totale | CONIUGATI | | | VEDOVI | | |
|-----------|---------|---------|-----------|-----------|---------|-----------|--------|---------|---------|
| | | | | M | F | Totale | M | F | Totale |
| 15-19 | 121.256 | 116.538 | 237.794 | 364 | 3.625 | 3.989 | 33 | 100 | 133 |
| 20-24 | 125.612 | 89.754 | 215.366 | 10.587 | 46.280 | 56.867 | 62 | 267 | 329 |
| 25-29 | 78.140 | 46.056 | 124.196 | 57.731 | 92.856 | 150.587 | 196 | 1.032 | 1.228 |
| 30-34 | 31.855 | 22.517 | 54.372 | 66.550 | 80.309 | 146.859 | 312 | 2.235 | 2.547 |
| 35-39 | 28.214 | 24.532 | 52.746 | 103.790 | 110.367 | 214.157 | 852 | 5.133 | 5.985 |
| 40-44 | 22.798 | 25.583 | 48.381 | 118.498 | 114.276 | 232.774 | 1.549 | 7.926 | 9.475 |
| 45-59 | 40.052 | 67.120 | 107.172 | 287.141 | 262.053 | 549.194 | 11.823 | 51.835 | 63.658 |
| 60-64 | 8.478 | 18.167 | 26.645 | 70.331 | 55.492 | 125.823 | 7.789 | 30.850 | 38.639 |
| 65 → | 16.821 | 34.372 | 51.193 | 114.948 | 68.458 | 183.406 | 45.794 | 119.406 | 165.200 |
| Totale | 473.226 | 444.639 | 917.865 | 829.940 | 833.716 | 1.663.656 | 68.410 | 218.784 | 287.194 |
| Pop. | | | | | | | | | |
| 0-14 | 324.944 | 314.524 | 639.468 | 50 | 78 | 128 | 4 | 18 | 22 |
| Totale | | | | | | | | | |
| pop. res. | 798.170 | 759.163 | 1.557.333 | 829.990 | 833.974 | 1.663.784 | 68.414 | 218.802 | 287.216 |

| Età | SEPARATI | | | DIVORZIATI | | | TOTALE | | |
|-----------|----------|-------|--------|------------|-----|--------|-----------|-----------|-----------|
| | M | F | Totale | M | F | Totale | M | F | Totale |
| 15-19 | 3 | 6 | 9 | - | - | - | 121.656 | 120.269 | 241.925 |
| 20-24 | 18 | 84 | 102 | - | 1 | 1 | 136.279 | 136.386 | 272.665 |
| 25-29 | 160 | 386 | 546 | - | 13 | 13 | 136.229 | 140.343 | 276.572 |
| 30-34 | 297 | 507 | 804 | 4 | 17 | 21 | 99.018 | 105.585 | 204.603 |
| 35-39 | 557 | 694 | 1.251 | 16 | 20 | 36 | 133.429 | 140.746 | 274.175 |
| 40-44 | 803 | 812 | 1.615 | 11 | 16 | 27 | 143.659 | 148.613 | 292.272 |
| 45-59 | 1.912 | 1.639 | 3.551 | 56 | 58 | 114 | 340.984 | 382.705 | 723.689 |
| 60-64 | 419 | 352 | 771 | 15 | 12 | 27 | 87.032 | 104.873 | 191.905 |
| 65 → | 563 | 347 | 910 | 21 | 21 | 42 | 178.147 | 222.604 | 400.751 |
| Totale | 4.732 | 4.827 | 9.559 | 123 | 158 | 281 | 1.376.433 | 1.502.124 | 2.878.557 |
| Pop. | | | | | | | | | |
| 0-14 | 2 | - | 2 | - | - | - | 325.000 | 314.620 | 639.620 |
| Totale | | | | | | | | | |
| pop. res. | 4.734 | 4.827 | 9.561 | 123 | 158 | 281 | 1.701.433 | 1.816.744 | 3.518.177 |

TABELLA 15 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN ETA' SUPERIORE AI 15 ANNI, PER STATO CIVILE, ETA' E SESSO NEL 1951
(valori percentuali)

| Età | Celibi | Nubili | Totale | CONIUGATI | | | VEDOVI | | | |
|--------|------------|------------|------------|------------|------------|--------------|-----------|------------|------------|------|
| | | | | M | F | Totale | M | F | Totale | |
| 15-19 | 25,6 | 26,2 | 25,9 | 0,04 | 0,4 | 0,2 | 0,05 | 0,05 | 0,05 | 0,01 |
| 20-24 | 26,5 | 20,2 | 23,5 | 1,3 | 5,5 | 3,4 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 |
| 25-29 | 16,5 | 10,4 | 13,5 | 7,0 | 11,2 | 9,0 | 0,3 | 0,5 | 0,4 | 0,1 |
| 30-34 | 6,7 | 5,1 | 5,9 | 8,0 | 9,6 | 8,9 | 0,5 | 1,0 | 0,9 | 0,4 |
| 35-39 | 6,0 | 5,5 | 5,7 | 12,5 | 13,2 | 12,9 | 1,2 | 2,4 | 2,1 | 1,2 |
| 40-44 | 4,8 | 5,7 | 5,3 | 14,3 | 13,7 | 14,0 | 2,3 | 3,6 | 3,3 | 2,2 |
| 45-59 | 8,5 | 15,1 | 11,7 | 34,6 | 31,5 | 33,0 | 17,3 | 23,7 | 22,2 | 3,2 |
| 60-64 | 1,8 | 4,1 | 2,9 | 8,5 | 6,7 | 7,6 | 11,4 | 14,1 | 13,5 | 8,8 |
| 65 + | 3,6 | 7,7 | 5,6 | 13,8 | 8,2 | 11,0 | 66,9 | 54,6 | 57,5 | 20,1 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 41,2 |
| V. A. | (473, 226) | (444, 639) | (917, 865) | (829, 940) | (833, 716) | (1.663, 656) | (68, 410) | (218, 784) | (287, 194) | |
| % | | | 31,9 | | | 57,8 | | | 10,0 | |
| M/F | 51,6 | 48,4 | 100,0 | 49,9 | 50,1 | 100,0 | 23,8 | 76,2 | 100,0 | |

segue tabella 15

| Età | SEPARATI | | | DIVORZIATI | | | TOTALE | | |
|--------|----------|---------|---------|------------|-------|--------|-------------|-------------|-------------|
| | M | F | Totale | M | F | Totale | M | F | Totale |
| 15-19 | 0,06 | 0,1 | 0,09 | | | | 8,8 | 8,0 | 8,4 |
| 20-24 | 0,4 | 1,7 | 1,1 | | | 0,3 | 9,9 | 9,1 | 9,5 |
| 25-29 | 3,4 | 8,0 | 5,7 | | | 4,6 | 9,9 | 9,3 | 9,6 |
| 30-34 | 6,3 | 10,5 | 8,4 | | 0,01 | 0,001 | 9,9 | 100,0 | 100,0 |
| 35-39 | 11,8 | 14,4 | 13,1 | | 0,02 | 7,5 | 7,2 | 7,0 | 7,1 |
| 40-44 | 17,0 | 16,8 | 16,9 | 0,01 | 0,01 | 12,8 | 9,7 | 9,4 | 9,5 |
| 45-59 | 40,4 | 34,0 | 37,1 | 0,01 | 0,01 | 9,6 | 10,5 | 9,9 | 10,2 |
| 60-64 | 8,8 | 7,3 | 8,1 | 0,02 | 0,01 | 40,6 | 24,8 | 25,5 | 25,1 |
| 65 → | 11,9 | 7,2 | 9,5 | 0,02 | 0,01 | 9,6 | 6,3 | 7,0 | 6,7 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | | | 15,0 | 12,9 | 14,8 | 13,9 |
| V.A. | (4.732) | (1.827) | (9.559) | (123) | (158) | (281) | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| % | | | 0,3 | | | 0,01 | (1.376.433) | (1.502.124) | (2.878.557) |
| M/F | 49,5 | 50,5 | 100,0 | 43,8 | 56,2 | 100,0 | 47,8 | 52,2 | 100,0 |

TABELLA 16 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN ETÀ SUPERIORE AI 15 ANNI PER STATO CIVILE,
ETÀ E SESSO NEL 1961 (valori assoluti)

| Età | Celibi | Nubili | Totale | CONIUGATI | | | VEDOVI | | |
|-----------|---------|---------|-----------|-----------|---------|-----------|--------|---------|---------|
| | | | | M | F | Totale | M | F | Totale |
| 15-19 | 121.512 | 110.438 | 231.950 | 487 | 5.375 | 5.862 | 16 | 25 | 41 |
| 20-24 | 137.641 | 88.153 | 225.794 | 14.655 | 57.138 | 71.793 | 37 | 176 | 213 |
| 25-29 | 79.026 | 39.261 | 118.287 | 72.485 | 105.094 | 177.579 | 119 | 606 | 725 |
| 30-34 | 43.939 | 27.620 | 71.559 | 113.770 | 124.293 | 238.063 | 315 | 1.631 | 1.946 |
| 35-39 | 27.285 | 23.274 | 50.559 | 120.037 | 124.219 | 244.256 | 525 | 3.447 | 3.972 |
| 40-44 | 14.640 | 15.460 | 30.100 | 87.747 | 88.729 | 176.476 | 607 | 5.275 | 5.882 |
| 45-59 | 48.789 | 63.624 | 112.413 | 340.467 | 308.122 | 648.589 | 10.052 | 55.663 | 65.715 |
| 60-64 | 9.935 | 20.246 | 30.181 | 82.234 | 67.705 | 149.939 | 7.316 | 32.691 | 40.007 |
| 65 → | 18.533 | 47.273 | 65.806 | 142.762 | 89.951 | 232.713 | 46.115 | 149.441 | 195.556 |
| Totale | 501.300 | 435.349 | 936.649 | 974.644 | 970.626 | 1.945.270 | 65.102 | 248.955 | 314.057 |
| Pop. | | | | | | | | | |
| 0-14 | 359.033 | 343.261 | 702.294 | - | 78 | 78 | - | 4 | 4 |
| Totale | | | | | | | | | |
| pop. res. | 860.333 | 778.610 | 1.638.943 | 974.644 | 970.704 | 1.945.348 | 65.102 | 248.959 | 314.061 |

| Età | SEPARATI | | | DIVORZIATI | | | TOTALE | | |
|------------------|----------|-------|--------|------------|-----|--------|-----------|-----------|-----------|
| | M | F | Totale | M | F | Totale | M | F | Totale |
| 15-19 | 7 | 19 | 26 | - | - | - | 122.022 | 115.857 | 237.879 |
| 20-24 | 25 | 118 | 143 | - | - | - | 152.358 | 145.585 | 297.943 |
| 25-29 | 119 | 417 | 536 | 1 | 2 | 3 | 151.750 | 145.380 | 279.130 |
| 30-34 | 396 | 862 | 1.258 | 4 | 5 | 9 | 158.424 | 154.411 | 321.835 |
| 35-39 | 765 | 1.325 | 2.090 | 6 | 12 | 18 | 148.618 | 152.277 | 300.895 |
| 40-44 | 760 | 1.173 | 1.933 | 10 | 13 | 23 | 103.764 | 110.650 | 214.414 |
| 45-59 | 3.143 | 3.591 | 6.734 | 32 | 51 | 83 | 402.483 | 431.051 | 833.534 |
| 60-64 | 645 | 606 | 1.251 | 16 | 11 | 27 | 100.146 | 121.259 | 221.405 |
| 65 → | 957 | 757 | 1.714 | 23 | 27 | 50 | 208.390 | 287.449 | 495.839 |
| Totale | 6.817 | 8.868 | 15.685 | 92 | 121 | 213 | 1.547.955 | 1.663.919 | 3.211.874 |
| Pop. 0-14 | - | - | - | - | - | - | 359.033 | 343.343 | 702.376 |
| Totale pop. res. | 6.817 | 8.868 | 15.685 | 92 | 121 | 213 | 1.906.988 | 2.007.262 | 3.914.250 |

TABELLA 17 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN ETA' SUPERIORE AI 15 ANNI, PER STATO CIVILE, ETA' E SESSO NEL 1961
(valori percentuali)

| Età | Celibi | Nubili | Totale | CONIUGATI | | | VEDOVI | | |
|--------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-------------|----------|-----------|-----------|
| | | | | M | F | Totale | M | F | Totale |
| 15-19 | 24,2 | 25,4 | 24,8 | 0,0 | 0,6 | 0,3 | 0,0 | 0,0 | 0,01 |
| | 99,6 | 95,3 | 97,5 | 0,4 | 4,6 | 2,5 | 0,01 | 0,02 | |
| 20-24 | 27,5 | 20,2 | 24,1 | 1,5 | 5,9 | 3,7 | 0,0 | 0,0 | 0,07 |
| | 90,3 | 60,5 | 75,8 | 9,6 | 39,3 | 24,1 | 0,02 | 0,0 | 0,07 |
| 25-29 | 15,8 | 9,0 | 12,6 | 7,4 | 10,8 | 9,1 | 0,2 | 0,3 | 0,3 |
| | 52,1 | 27,0 | 39,8 | 47,8 | 72,3 | 59,8 | 0,08 | 0,4 | 0,2 |
| 30-34 | 8,8 | 6,3 | 7,7 | 11,7 | 12,8 | 12,2 | 0,5 | 0,7 | 0,6 |
| | 27,7 | 17,9 | 22,9 | 71,8 | 80,5 | 76,1 | 0,2 | 1,1 | 0,6 |
| 35-39 | 5,4 | 5,3 | 5,4 | 12,3 | 12,8 | 12,6 | 0,8 | 1,4 | 1,1 |
| | 18,4 | 15,3 | 16,8 | 80,8 | 81,6 | 81,2 | 0,3 | 2,3 | 1,3 |
| 40-44 | 2,9 | 3,6 | 3,2 | 9,0 | 9,1 | 9,1 | 0,9 | 2,1 | 1,9 |
| | 14,1 | 14,0 | 14,0 | 84,6 | 80,2 | 82,3 | 0,6 | 4,7 | 2,8 |
| 45-59 | 9,7 | 14,6 | 12,0 | 34,9 | 31,7 | 33,3 | 15,5 | 22,4 | 20,9 |
| | 12,1 | 14,8 | 13,5 | 84,6 | 71,5 | 77,8 | 2,5 | 12,9 | 7,9 |
| 60-64 | 2,0 | 4,7 | 3,2 | 8,5 | 7,0 | 7,7 | 11,3 | 13,1 | 12,8 |
| | 9,9 | 16,7 | 13,6 | 82,1 | 55,8 | 67,7 | 7,3 | 27,0 | 18,1 |
| 65 + | 3,7 | 10,9 | 7,0 | 14,7 | 9,3 | 12,0 | 70,8 | 60,0 | 62,3 |
| | 8,9 | 16,4 | 13,3 | 68,5 | 31,3 | 46,9 | 22,1 | 52,0 | 39,5 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| V. A. | (501,300) | (435,349) | (936,649) | (974,644) | (970,626) | (1,945,270) | (65,102) | (248,955) | (314,057) |
| % | | | 29,2 | | | 60,5 | | | 9,8 |
| M/F | 53,5 | 46,5 | | 50,1 | 49,9 | | 20,7 | 79,3 | |

segue tabella 17

| | SEPARATI | | | DIVORZIATI | | | TOTALE | | |
|--------|----------|---------|----------|------------|-------|--------|-------------|-------------|-------------|
| | M | F | Totale | M | F | Totale | M | F | Totale |
| 15-19 | 0.1 | 0.2 | 0.2 | 0.0 | 0.0 | 0.0 | 7.3 | 7.0 | 7.4 |
| 20-24 | 0.4 | 1.3 | 0.9 | 0.0 | 0.0 | 0.0 | 9.8 | 8.7 | 9.3 |
| 25-29 | 1.7 | 4.7 | 3.4 | 1.0 | 1.7 | 1.4 | 9.8 | 8.7 | 9.3 |
| 30-34 | 5.8 | 9.7 | 8.0 | 4.5 | 4.1 | 4.2 | 10.2 | 9.3 | 9.7 |
| 35-39 | 11.2 | 14.9 | 13.3 | 6.5 | 9.9 | 8.4 | 9.6 | 9.2 | 9.4 |
| 40-44 | 11.2 | 13.2 | 12.3 | 10.9 | 10.8 | 10.8 | 6.7 | 6.6 | 6.7 |
| 45-59 | 46.1 | 40.5 | 43.0 | 34.7 | 42.1 | 39.0 | 26.0 | 25.9 | 25.9 |
| 60-64 | 9.5 | 6.8 | 8.0 | 17.4 | 9.1 | 12.7 | 6.5 | 7.3 | 6.9 |
| 65 → | 14.0 | 8.7 | 10.9 | 25.0 | 22.3 | 23.5 | 13.5 | 17.3 | 15.4 |
| Totale | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 |
| V.A. | (6.817) | (8.868) | (15.685) | (92) | (121) | (213) | (1.547.955) | (1.663.919) | (3.211.874) |
| % | | | 0.5 | | | 0.006 | | | 100.0 |
| M/F | 43.5 | 56.5 | | 43.2 | 56.8 | | 48.2 | 51.8 | |

TABELLA 18 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN ETA' SUPERIORE AI 15 ANNI PER STATO CIVILE, ETA' E SESSO NEL 1971 (valori assoluti)

| Età | Celibi | Nubili | Totale | CONIUGATI | | | VEDOVI | | |
|---------------------|---------|---------|-----------|-----------|-----------|-----------|--------|---------|---------|
| | | | | M | F | Totale | M | F | Totale |
| 15-19 | 134.412 | 117.796 | 252.208 | 774 | 10.232 | 11.006 | 26 | 49 | 75 |
| 20-24 | 133.132 | 75.108 | 208.240 | 27.717 | 81.083 | 108.800 | 180 | 617 | 797 |
| 25-29 | 60.693 | 26.005 | 86.698 | 88.826 | 117.263 | 206.089 | 122 | 506 | 628 |
| 30-34 | 38.094 | 20.084 | 58.178 | 133.887 | 144.352 | 278.239 | 385 | 1.563 | 1.948 |
| 35-39 | 27.034 | 17.521 | 44.555 | 133.256 | 135.837 | 269.093 | 588 | 2.998 | 3.586 |
| 40-44 | 23.935 | 19.138 | 43.073 | 136.220 | 134.965 | 271.185 | 938 | 5.465 | 6.403 |
| 45-59 | 51.224 | 55.228 | 106.452 | 315.535 | 299.446 | 614.981 | 7.758 | 48.519 | 56.227 |
| 60-64 | 17.901 | 23.413 | 41.314 | 99.535 | 82.367 | 181.902 | 7.621 | 37.193 | 44.814 |
| 65 → | 31.690 | 63.301 | 94.991 | 168.772 | 111.157 | 279.929 | 48.846 | 180.377 | 229.223 |
| Totale | 518.115 | 417.594 | 935.709 | 1.104.522 | 1.116.702 | 2.221.224 | 66.464 | 277.287 | 343.751 |
| Pop. 0-14 | 460.995 | 438.221 | 899.216 | - | 117 | 117 | - | 5 | 5 |
| Totale pop. res. | 979.110 | 855.815 | 1.834.925 | 1.104.522 | 1.116.819 | 2.221.341 | 66.464 | 277.292 | 343.756 |

| Età | SEPARATI | | | DIVORZIATI | | | TOTALE | | |
|---------------------|----------|--------|--------|------------|-------|--------|-----------|-----------|-----------|
| | M | F | Totale | M | F | Totale | M | F | Totale |
| 15-19 | 5 | 42 | 47 | 4 | 7 | 11 | 135.221 | 128.126 | 263.347 |
| 20-24 | 123 | 455 | 578 | 10 | 18 | 28 | 161.162 | 157.281 | 318.443 |
| 25-29 | 542 | 1.076 | 1.618 | 17 | 50 | 67 | 150.200 | 144.900 | 295.100 |
| 30-34 | 1.153 | 1.736 | 2.889 | 70 | 162 | 232 | 173.589 | 167.897 | 341.486 |
| 35-39 | 1.424 | 1.925 | 3.349 | 146 | 235 | 381 | 162.448 | 158.516 | 320.964 |
| 40-44 | 1.818 | 2.169 | 3.987 | 225 | 299 | 524 | 163.136 | 162.036 | 325.172 |
| 45-59 | 5.120 | 5.485 | 10.605 | 678 | 719 | 1.397 | 380.315 | 409.397 | 789.712 |
| 60-64 | 1.397 | 1.251 | 2.648 | 172 | 115 | 287 | 126.626 | 144.339 | 270.965 |
| 65 → | 1.823 | 1.542 | 3.365 | 161 | 113 | 274 | 251.292 | 356.490 | 607.782 |
| Totale | 13.405 | 15.681 | 29.086 | 1.483 | 1.718 | 3.201 | 1.703.989 | 1.828.982 | 3.532.971 |
| Pop. 0-14 | - | 3 | 3 | - | 1 | 1 | 460.995 | 438.347 | 899.342 |
| Totale pop. res. | 13.405 | 15.684 | 29.089 | 1.483 | 1.719 | 3.202 | 2.164.984 | 2.267.329 | 4.432.313 |

TABELLA 19 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN ETA' SUPERIORE AI 15 ANNI, PER STATO CIVILE, ETA' E SESSO, NEL 1971
(valori percentuali)

| Età | CONIUGATI | | | VEDOVI | | |
|--------|-----------|-----------|-----------|-------------|-------------|-------------|
| | Celibi | Nubili | Totale | M | F | Totale |
| 15-19 | 25.9 | 28.2 | 27.0 | 0.1 | 0.9 | 0.5 |
| | 99.4 | 91.9 | 95.8 | 0.6 | 8.0 | 4.2 |
| 20-24 | 25.7 | 18.0 | 22.2 | 2.5 | 7.3 | 4.9 |
| | 82.6 | 47.8 | 65.4 | 17.2 | 51.5 | 34.2 |
| 25-29 | 11.7 | 6.2 | 9.3 | 8.0 | 10.5 | 9.3 |
| | 40.4 | 18.0 | 29.4 | 59.1 | 81.0 | 69.8 |
| 30-34 | 7.4 | 4.8 | 6.2 | 12.1 | 12.9 | 12.5 |
| | 21.9 | 12.0 | 17.0 | 77.2 | 86.0 | 81.5 |
| 35-39 | 5.2 | 4.2 | 4.8 | 12.1 | 12.2 | 12.1 |
| | 16.6 | 11.1 | 13.9 | 82.0 | 85.7 | 83.9 |
| 40-44 | 4.6 | 4.6 | 4.6 | 12.3 | 12.1 | 12.2 |
| | 14.7 | 11.8 | 13.2 | 83.5 | 83.3 | 83.4 |
| 45-59 | 9.9 | 13.2 | 11.4 | 28.6 | 26.8 | 27.7 |
| | 13.5 | 13.5 | 13.5 | 83.0 | 73.1 | 77.9 |
| 60-64 | 3.5 | 5.6 | 4.4 | 9.0 | 7.4 | 8.2 |
| | 14.2 | 16.2 | 15.3 | 78.6 | 57.1 | 67.1 |
| 65 → | 6.1 | 15.2 | 10.1 | 15.3 | 9.9 | 12.6 |
| | 12.6 | 17.8 | 15.6 | 67.2 | 31.2 | 46.1 |
| Totale | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 |
| V.A. | (518.115) | (417.594) | (935.709) | (1.104.522) | (1.116.702) | (2.221.224) |
| % | | | 26.5 | | | 62.9 |
| M/F | 55.4 | 45.6 | | 49.7 | 50.3 | 19.3 |
| | | | | | | 80.7 |
| | | | | | | 100.0 |
| | | | | | | (277.287) |
| | | | | | | (343.731) |
| | | | | | | 9.7 |

segue tabella 19

| Età | SEPARATI | | | DIVORZIATI | | | TOTALE | | |
|--------|----------|----------|----------|------------|---------|---------|-------------|-------------|-------------|
| | M | F | Totale | M | F | Totale | M | F | Totale |
| 15-19 | 0,0 | 0,0 | 0,1 | 0,3 | 0,4 | 0,3 | 7,9 | 7,0 | 7,4 |
| 20-24 | 0,9 | 2,9 | 2,0 | 0,7 | 1,0 | 0,9 | 9,4 | 8,6 | 9,0 |
| 25-29 | 4,0 | 6,9 | 5,5 | 1,1 | 2,9 | 2,1 | 8,8 | 7,9 | 8,4 |
| 30-34 | 8,6 | 11,1 | 10,0 | 4,7 | 9,4 | 7,2 | 10,2 | 9,2 | 9,7 |
| 35-39 | 10,6 | 12,3 | 11,5 | 9,8 | 13,7 | 11,9 | 9,5 | 8,6 | 9,1 |
| 40-44 | 13,6 | 13,9 | 13,7 | 15,2 | 17,4 | 16,4 | 9,6 | 8,9 | 9,2 |
| 45-59 | 38,2 | 35,0 | 36,5 | 45,7 | 41,9 | 43,6 | 22,3 | 22,4 | 22,3 |
| 60-64 | 10,5 | 8,0 | 9,1 | 11,6 | 6,7 | 9,0 | 7,4 | 7,9 | 7,7 |
| 65 → | 13,6 | 9,9 | 11,6 | 10,9 | 6,6 | 8,6 | 14,7 | 19,5 | 17,2 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| V.A. | (13.405) | (15.681) | (29.086) | (1.483) | (1.718) | (3.201) | (1.703.989) | (1.828.982) | (3.532.971) |
| % | | | 0,8 | | | 0,1 | | | 100,0 |
| M/F | 46,1 | 53,9 | | 46,3 | 53,7 | | | | |

TABELLA 20 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN ETÀ SUPERIORE AI 15 ANNI PER STATO CIVILE, ETÀ E SESSO NEL 1981 (valori assoluti)

| Età | Celibi | Nubili | Totale | CONIUGATI | | | VEDOVI | | |
|------------|---------|---------|---------|-----------|-----------|-----------|--------|---------|---------|
| | | | | M | F | Totale | M | F | Totale |
| 15-19 | 161.928 | 151.292 | 313.220 | 581 | 5.763 | 6.344 | 23 | 61 | 84 |
| 20-24 | 128.460 | 81.387 | 209.847 | 19.948 | 63.626 | 83.574 | 28 | 144 | 172 |
| 25-29 | 64.486 | 29.584 | 94.070 | 82.767 | 111.944 | 194.711 | 100 | 513 | 613 |
| 30-34 | 31.789 | 15.584 | 47.373 | 126.559 | 138.136 | 264.695 | 230 | 1.195 | 1.425 |
| 35-39 | 18.849 | 10.168 | 29.017 | 121.342 | 125.341 | 246.683 | 431 | 2.130 | 2.561 |
| 40-44 | 18.363 | 10.834 | 29.197 | 139.790 | 141.452 | 281.242 | 943 | 4.652 | 5.595 |
| 45-59 | 45.648 | 38.339 | 83.987 | 375.477 | 356.741 | 732.218 | 8.446 | 48.556 | 57.002 |
| 60-64 | 7.661 | 9.511 | 17.172 | 73.033 | 62.910 | 135.943 | 4.118 | 26.922 | 31.040 |
| 65 → | 23.200 | 45.574 | 68.774 | 199.548 | 131.439 | 330.967 | 46.503 | 213.655 | 260.158 |
| Totale | 500.384 | 392.273 | 892.657 | 1.139.045 | 1.137.352 | 2.276.397 | 60.822 | 297.828 | 358.650 |
| md+c. e. | 6 | 6 | 12 | 5 | 8 | 13 | - | 1 | 1 |
| Totale (*) | 500.390 | 392.279 | 892.669 | 1.139.050 | 1.137.352 | 2.276.410 | 60.822 | 297.829 | 358.651 |

| Età | SEPARATI | | | DIVORZIATI | | | TOTALE | | |
|----------|----------|--------|--------|------------|--------|--------|---------------|---------------|---------------|
| | M | F | Totale | M | F | Totale | M | F | Totale |
| 15-19 | 38 | 51 | 89 | 12 | 19 | 31 | 162.582 | 157.168 | 319.768 |
| 20-24 | 314 | 1.354 | 1.668 | 15 | 55 | 70 | 148.765 | 146.566 | 295.331 |
| 25-29 | 1.925 | 3.653 | 5.578 | 105 | 294 | 399 | 149.383 | 145.988 | 295.371 |
| 30-34 | 3.932 | 4.628 | 8.560 | 413 | 852 | 1.265 | 162.923 | 160.395 | 323.318 |
| 35-39 | 3.704 | 3.813 | 7.517 | 756 | 1.253 | 2.009 | 145.082 | 142.705 | 287.787 |
| 40-44 | 3.608 | 3.604 | 7.212 | 1.075 | 1.614 | 2.689 | 163.779 | 162.156 | 325.935 |
| 45-59 | 6.772 | 6.226 | 12.998 | 3.108 | 4.287 | 7.395 | 439.451 | 454.149 | 893.600 |
| 60-64 | 927 | 925 | 1.852 | 583 | 817 | 1.400 | 86.322 | 101.085 | 187.407 |
| 65 → | 1.937 | 1.596 | 3.533 | 884 | 1.134 | 2.018 | 272.072 | 393.398 | 665.470 |
| Totale | 23.157 | 25.850 | 49.007 | 6.951 | 10.325 | 17.276 | 1.730.359 | 1.863.628 | 3.593.987 |
| md+c. e. | - | 4 | 4 | 1 | - | 1 | 12 (2.407) | 19 (3.451) | 31 (5.858) |
| Totale | 23.157 | 25.854 | 49.011 | 6.952 | 10.325 | 17.277 | 1.732.778 | 1.867.098 | 3.599.876 |

(*) L'elaborazione dello stato civile al 1981 è stata fatta esclusivamente per la popolazione in età superiore ai 15 anni.

segue tabella 21

| Età | SEPARATI | | | DIVORZIATI | | | TOTALE | | |
|--------|----------|----------|----------|------------|----------|----------|-------------|-------------|-------------|
| | M | F | Totale | M | F | Totale | M | F | Totale |
| 15-19 | 0,2 | 0,2 | 0,2 | 0,2 | 0,2 | 0,2 | 9,4 | 8,4 | 8,9 |
| | 0,02 | 0,03 | 0,03 | 0,007 | 0,01 | 0,01 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| 20-24 | 1,4 | 5,2 | 3,4 | 0,2 | 0,5 | 0,4 | 8,6 | 7,9 | 8,2 |
| | 0,2 | 0,9 | 0,6 | 0,01 | 0,04 | 0,02 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| 25-29 | 8,3 | 14,1 | 11,4 | 1,5 | 2,9 | 2,3 | 8,6 | 7,8 | 8,2 |
| | 1,3 | 2,5 | 1,9 | 0,07 | 0,2 | 0,1 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| 30-34 | 17,0 | 17,9 | 17,5 | 5,9 | 8,3 | 7,3 | 9,4 | 8,6 | 9,0 |
| | 2,4 | 2,9 | 2,7 | 0,3 | 0,5 | 0,4 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| 35-39 | 16,0 | 14,8 | 15,3 | 10,9 | 12,1 | 11,6 | 8,4 | 7,6 | 8,0 |
| | 2,6 | 2,7 | 2,6 | 0,5 | 0,9 | 0,7 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| 40-44 | 15,5 | 13,9 | 14,7 | 15,5 | 15,6 | 15,6 | 9,5 | 8,7 | 9,1 |
| | 2,2 | 2,2 | 2,2 | 0,7 | 1,0 | 0,8 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| 45-59 | 29,2 | 24,1 | 26,5 | 44,7 | 41,5 | 42,8 | 25,4 | 24,4 | 24,9 |
| | 1,6 | 1,4 | 1,5 | 0,7 | 0,9 | 0,8 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| 60-64 | 4,0 | 3,6 | 3,8 | 8,4 | 7,9 | 8,1 | 5,0 | 5,4 | 5,2 |
| | 1,0 | 0,9 | 1,0 | 0,7 | 0,8 | 0,7 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| 65 → | 8,4 | 6,2 | 7,2 | 12,7 | 11,0 | 11,7 | 15,7 | 21,1 | 18,5 |
| | 0,7 | 0,4 | 0,5 | 0,3 | 0,3 | 0,3 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| V.A. | (23,157) | (25,850) | (49,007) | (6,951) | (10,325) | (17,276) | (1,730,359) | (1,863,628) | (3,593,987) |
| % | | | 1,4 | | | 0,5 | | | |
| M/F | 47,2 | 52,8 | | 40,2 | 59,8 | | 48,1 | 51,9 | |



TABELLA 21 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN ETA' SUPERIORE AI 15 ANNI, PER STATO CIVILE, ETA' E SESSO NEL 1981
(valori percentuali)

| Eta | CONIUGATI | | | VEDOVI | | |
|--------|-----------|-----------|-----------|-------------|-------------|-------------|
| | Celibbi | Nubili | Totale | M | F | Totale |
| 15-19 | 32.4 | 38.6 | 35.1 | 0.05 | 0.5 | 0.3 |
| 20-24 | 25.7 | 20.7 | 23.5 | 1.7 | 5.6 | 3.7 |
| 25-29 | 12.9 | 7.5 | 10.5 | 7.3 | 9.8 | 8.5 |
| 30-34 | 6.3 | 4.0 | 5.3 | 11.1 | 12.2 | 11.6 |
| 35-39 | 3.8 | 2.6 | 3.3 | 10.7 | 11.0 | 10.8 |
| 40-44 | 3.7 | 2.8 | 3.3 | 12.3 | 12.4 | 12.4 |
| 45-59 | 9.1 | 9.8 | 9.4 | 33.0 | 31.4 | 32.2 |
| 60-64 | 1.5 | 2.4 | 1.9 | 6.4 | 5.5 | 6.0 |
| 65 + | 4.6 | 11.6 | 7.7 | 17.5 | 11.6 | 14.5 |
| Totale | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 |
| V. A. | (500.384) | (392.273) | (892.657) | (1.139.045) | (1.137.352) | (2.276.397) |
| % | | | | | | |
| M/F | 56.0 | 44.0 | | 50.0 | 50.0 | |

2. LE STRUTTURE FAMILIARI

2.1. Mutamenti nel numero e nella dimensione

Se si pensa alla popolazione piemontese dal punto di vista della sua organizzazione in nuclei familiari si osserva, nell'arco degli ultimi trent'anni, il prodursi di mutamenti che in parte proseguono tendenze specifiche già in atto, in parte risentono dell'affermarsi di più generali cambiamenti sul piano economico e culturale.

Il censimento della popolazione, l'unica fonte che fornisca dati generalizzati su questo tema (1), permette di mettere in luce alcuni mutamenti che riguardano la struttura delle famiglie (dimensioni, tipologia, ecc.). Per il 1981 tale fonte permette inoltre di individuare alcune caratteristiche dell'organizzazione stessa della vita familiare (l'età dei figli, il grado di partecipazione dei membri alla formazione del reddito da lavoro, ecc.).

(1) Tale fonte, tuttavia, presenta alcuni limiti in quanto fa riferimento alla famiglia come unità residenziale, cioè all'insieme degli individui che convivono in una stessa abitazione indipendentemente dai rapporti di parentela esistenti fra di loro. Il referente della scheda censuaria è l'individuo capofamiglia (anagraficamente), ed è intorno a questa figura che vengono ricostruiti i rapporti di parentela, di affinità o di semplice convivenza. Ciò genera alcuni inconvenienti: intanto l'attribuzione della qualifica di capofamiglia ad uno o ad un altro dei componenti della famiglia è spesso del tutto formale rispetto alla costellazione sostanziale dei rapporti di parentela e della struttura in termini di autorità e modelli decisionali della famiglia esaminata. In secondo luogo non sono rilevabili quelle forme di convivenza, di fatto familiari, in cui gli individui so no però registrati come capofamiglia in residenze separate.

In generale, il confronto tra i dati dei censimenti 1951-1981 mette in evidenza:

- l'aumento del numero dei nuclei familiari (più significativo nel periodo 1951-1971, come si vedrà);
- la riduzione del numero medio dei componenti;
- il progressivo affermarsi della famiglia nucleare (caratterizzata dalla coppia coniugale e dall'eventuale presenza di figli conviventi).

In particolare, per il 1981 si osserva:

- un'elevata incidenza di nuclei unifamiliari e coniugali costituiti da persone anziane;
- un'elevata incidenza di famiglie con figli in età già adulta;
- una dicotomizzazione delle famiglie rispetto alla condizione di reddito.

Il numero dei nuclei familiari in Piemonte al Censimento 1981 (dati provvisori) è di 1.661.288, contro il valore di 1.513.781 del 1971, e corrisponde ad un ritmo di crescita del 9,7% nell'arco complessivo dei dieci anni. Crescita inferiore al passato ma non indifferente se si pensa che nello stesso periodo la dimensione della popolazione residente è rimasta sostanzialmente stabile.

E' rilevante inoltre osservare che, mentre il ritmo di crescita nazionale è, per tutto il periodo considerato (1951-1981), pressoché costante - si formano in Italia circa il 16% di nuovi nuclei familiari ogni dieci anni - in Piemonte il ritmo di incremento è stato superiore a quello nazionale per il periodo 1951-1971, mentre si è quasi dimez-

zato per l'ultimo decennio (1971-1981) (vedi tab. 1).

In generale la crescita del numero dei nuclei familiari è da mettere in relazione al progressivo affermarsi dell'orientamento, da parte dei coniugi, a costituire una propria unità residenziale al momento del matrimonio, e alla maggiore incidenza di coniugati sul totale della popolazione.

La particolare dinamica piemontese per il periodo 1951-1971 è connessa al peso rilevante che ha avuto in quel periodo la componente dei flussi migratori. Mentre, per l'ultimo decennio, si ritiene che abbiano avuto un certo peso fattori come una minore stabilità dei matrimoni, una legislazione che tende a favorire la separazione dei redditi familiari, l'invecchiamento della popolazione, ecc.. E' quindi op-

TABELLA 1 - NUMERO E DIMENSIONI DELLE FAMIGLIE AI CENSIMENTI

| PIEMONTE | | | | | |
|----------------------|--------------|--------------|--------------|--------------------|--------------------|
| | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 provvisori | 1981 stime IRES |
| N. famiglie | 1, 098, 711 | 1, 298, 498 | 1, 513, 781 | 1, 647, 635 | 1, 661, 288 |
| % incremento | | + 18, 2 | + 16, 6 | + 8, 8 | + 9, 7 |
| N. componenti | 3, 448, 973 | 3, 838, 603 | 4, 360, 655 | 4, 388, 510 | 4, 421, 044 |
| Dimensioni \bar{x} | 3, 14 | 2, 96 | 2, 88 | 2, 66 | 2, 66 |
| ITALIA | | | | | |
| N. famiglie | 11, 814, 402 | 13, 746, 292 | 15, 981, 177 | 18, 536, 570 | |
| % incremento | | + 16, 3 | + 16, 2 | + 16, 0 | |
| N. componenti | 46, 907, 452 | 49, 910, 479 | 53, 489, 371 | 55, 768, 593 | |
| Dimensioni \bar{x} | 3, 97 | 3, 63 | 3, 35 | 3, 01 | |

Fonte: ISTAT, famiglie e conviventi ai censimenti 1951, 1961, 1971.

Per il 1981, stime IRES su dati provvisori ISTAT e su materiali prodotti o in possesso dell'Istituto.

portuno sviluppare qualche considerazione più analitica sulle caratteristiche di tali nuclei.

Con riferimento all'ampiezza dei nuclei familiari, si osserva che fin dal 1951 la dimensione media delle famiglie in Piemonte risulta più ridotta di quella nazionale. Il numero medio di componenti era in tale data di 3,14 contro 3,97, e ciò indicava forse un'anticipazione, da parte della nostra regione, del modello di famiglia ristretta.

Nel 1981 la dimensione media delle famiglie italiane è scesa a 3,01 componenti, in Piemonte a 2,66, valore quest'ultimo assai vicino a rappresentare una sorta di "soglia" minima.

Prendendo in considerazione, oltre al valore medio, anche la distribuzione dei nuclei familiari secondo il numero dei componenti, si può osservare il confermarsi in Piemonte per il 1981 della famiglia con due soli componenti come classe modale (26,9% e 26,5% per il 1971), il sensibile aumento dei nuclei composti da una sola persona (22,5% nel 1981 contro il 17,7% nel 1971), e la forte riduzione delle famiglie composte da cinque o più componenti (7,9% nel 1981 contro il 12,6% del 1971).

Nei due decenni precedenti (1951 e 1961) la classe modale in Piemonte era invece rappresentata dalla famiglia con tre componenti (25,4% nel 1951 e 24,6% nel 1961), le famiglie composte da una sola persona avevano un'incidenza discretamente più bassa (rispettivamente 15,2% e 16,8%), mentre le famiglie composte da cinque o più persone erano relativamente più numerose (17,4% nel 1951 e 13,6% nel 1961).

In assenza di dati nazionali analoghi per il 1981 vale comunque la pena di segnalare che nel 1971 in Italia la classe modale era rap-

TABELLA 2 - AMPIEZZA DELLE FAMIGLIE AI CENSIMENTI (valori percentuali)

| N. componenti | PIEMONTE | | | |
|-------------------|-----------|-----------|-----------|--------------------|
| | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 stime IRES |
| 1 | 15.2 | 16.8 | 17.7 | 22.5 |
| 2 | 24.1 | 25.9 | 26.5 | 26.9 |
| 3 | 25.4 | 26.4 | 25.5 | 24.2 |
| 4 | 17.9 | 17.3 | 18.4 | 18.5 |
| 5 | 9.3 | 7.8 | 8.1 | 5.6 |
| 6 | 4.3 | 3.3 | 2.7 | 1.5 |
| 7 | 2.0 | 1.4 | 1.0 | 0.5 |
| 8 | 0.9 | 0.6 | 0.8 | 0.3 |
| 9 o più | 0.9 | 0.5 | | |
| Totale famiglie | 1,098,741 | 1,298,498 | 1,513,781 | 1,661,288 |
| Totale componenti | 3,448,973 | 3,838,603 | 4,360,655 | 4,421,044 |

| ITALIA | | | | |
|-------------------|------------|------------|------------|----------------|
| 1 | 9.5 | 10.6 | 12.9 | |
| 2 | 17.4 | 19.6 | 22.0 | |
| 3 | 20.7 | 22.4 | 29.4 | |
| 4 | 19.0 | 20.4 | 21.2 | |
| 5 | 13.3 | 12.6 | 11.8 | |
| 6 | 8.4 | 6.9 | 5.3 | |
| 7 | 5.0 | 3.6 | 2.3 | |
| 8 | 2.9 | 1.9 | 1.0 | |
| 9 | 3.8 | 2.0 | 1.1 | |
| Totale famiglie | 11,814,402 | 13,746,929 | 15,981,177 | (o) 18,536,570 |
| Totale componenti | 46,907,452 | 49,910,479 | 53,489,371 | (o) 55,768,593 |

(o) Dati provvisori ISTAT, censimento 1981, solo valore assoluto

presentata dalla famiglia di tre componenti (22,4%), mentre le famiglie composte da un solo membro erano il 12,9% e le famiglie con cinque o più componenti rappresentavano ancora il 21,4%.

Il Piemonte è quindi caratterizzato da una più elevata incidenza di nuclei composti da una sola persona, in sensibile incremento

nell'ultimo decennio, e da dimensioni dei nuclei familiari decisamente più ridotte rispetto alla realtà nazionale.

Come spiegare queste particolarità? Innanzitutto si osservi che più della metà (52,4%) delle famiglie composte da un solo individuo sono formate da persone anziane, che si trovano nella condizione di vivere sole in seguito alla perdita del coniuge e alla emancipazione dei figli, come conseguenza della nuclearizzazione della famiglia. Si tratta soprattutto di vedove. In secondo luogo le più ristrette dimensioni dei nuclei familiari possono essere messe in relazione ad una adozione anticipata, da parte della nostra regione, del modello nucleare (in presenza anche di un controllo delle nascite), cosicché i valori attuali prefigurano la situazione di una società nella quale tale modello è ormai adottato da più generazioni.

2.2. Tipologia delle famiglie

Per meglio comprendere i mutamenti intercorsi e la specificità della situazione piemontese occorre osservare le caratteristiche familiari dal punto di vista della loro struttura (e non più solo in base al numero dei componenti).

Qualche osservazione preliminare sull'evoluzione delle strutture familiari tra il 1951 ed il 1971 può essere introdotta utilizzando la tipologia un po' semplificata, adottata dall'Istat. Con essa vengono individuati quattro tipi di famiglie: quelle composte da una sola persona (coincidente con il capofamiglia) (tipo A), quelle composte dal capofamiglia e dal coniuge (tipo B), quelle composte dal capofamiglia,

TABELLA 3 - TIPOLOGIA DEI NUCLEI FAMILIARI AI CENSIMENTI

| | | PIEMONTE | | | |
|---------------|-----------------|-----------|-----------|-----------|--------------------|
| | | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 stime IRES |
| Tipo A | Valori assoluti | 180.182 | 229.579 | 278.681 | 373.571 |
| | % | 16,4 | 17,6 | 18,4 | 22,5 |
| Tipo B | Valori assoluti | 176.665 | 236.000 | 292.503 | 338.714 |
| | % | 16,1 | 18,2 | 19,3 | 20,4 |
| Tipo C | Valori assoluti | 517.022 | 602.952 | 715.881 | 784.021 |
| | % | 47,0 | 46,4 | 47,3 | 47,2 |
| Tipo D | Valori assoluti | 224.872 | 229.967 | 226.716 | 158.522 |
| | % | 20,5 | 17,8 | 15,0 | 9,5 |
| Dati mancanti | Valori assoluti | | | | 6.460 |
| | % | | | | 0,4 |
| Totale | Valori assoluti | 1.098.741 | 1.298.498 | 1.513.781 | 1.661.228 |
| | % | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

| | | ITALIA | | |
|--------|-----------------|------------|------------|------------|
| | | 1951 | 1961 | 1971 |
| Tipo A | Valori assoluti | 1.249.441 | 1.578.136 | 2.164.415 |
| | % | 10,6 | 11,5 | 13,5 |
| Tipo B | Valori assoluti | 1.339.707 | 1.837.298 | 2.477.667 |
| | % | 11,3 | 13,4 | 15,5 |
| Tipo C | Valori assoluti | 6.573.662 | 7.668.251 | 8.637.348 |
| | % | 55,6 | 55,7 | 54,1 |
| Tipo D | Valori assoluti | 2.651.592 | 2.663.244 | 2.701.747 |
| | % | 22,5 | 19,4 | 16,9 |
| Totale | Valori assoluti | 11.814.402 | 13.746.929 | 15.981.177 |
| | % | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

coniuge e figli (tipo C), e infine quelle composte da capofamiglia, coniuge, figli più ascendenti e/o altri parenti (tipo D). In termini sociologici B e C corrispondono alla famiglia nucleare, D alla famiglia estesa.

Il trend di fondo che si osserva a livello nazionale è quello di una consistente diminuzione delle famiglie estese (D), di una leggera diminuzione delle famiglie nucleari con figli conviventi (C), che resta comunque il tipo prevalente, a favore dell'aumento delle famiglie a un solo componente (A) e delle famiglie nucleari senza figli (B).

Il Piemonte non si discosta da questo trend se non per una maggiore "tenuta" delle famiglie nucleari con figli. Se si aggiunge che in Piemonte sia il tipo A che il tipo B hanno incidenza maggiore, si comprende come sia assai più ridotta l'incidenza delle fami — glie di tipo D.

Per il 1981 si può entrare più nel dettaglio della struttura delle famiglie della regione, utilizzando una tipologia più articolata della precedente a livello dei gruppi C e D. Essa distingue tra famiglia (nucleare o estesa che sia) in cui sono presenti entrambi i coniugi e famiglia incompleta (in cui manca uno dei coniugi); all'interno di tali sottoclassi, viene poi contato il numero di figli.

Ulteriore motivo di interesse è il fatto di poter disporre dell' età del capofamiglia in relazione alle diverse tipologie familiari osservate.

Ne emerge, per il Piemonte, una situazione così caratterizzata:

TABELLA 4 - TIPOLOGIA DELLE FAMIGLIE PIEMONTESI

| | |
|-----------|---|
| - Tipo A: | comprende il 22,5% di tutte le famiglie |
| - Tipo B: | comprende il 20,4% di tutte le famiglie |
| - Tipo C: | è la classe modale, comprende il 47,2% delle famiglie. Al suo interno, facendo riferimento al numero dei figli, si distinguono tre sottoclassi: C ₁ coppie con 1 o 2 figli, pari al 36,7% del totale C ₂ coppie con 3 figli e oltre, pari al 5,2% del totale C ₃ famiglie nucleari incomplete, pari al 5,3% |
| - Tipo D: | comprende la classe meno numerosa, rappresentando solo il 9% del totale, nonostante la grande diversificazione interna in sottotipi |

Si noterà che, più precisamente, la classe modale è rappresentata dalle famiglie nucleari con uno o due figli. Tra queste più numerose risultano le famiglie con un solo figlio (341.879) piuttosto che con due figli (267.272).

Si noti inoltre che la categoria delle famiglie composte da un solo membro, pur così numerosa, è però anche la più eterogenea di tutte, comprendendo al suo interno sia giovani con prospettive familiari, sia anziani.

Assai interessante è inoltre il confronto fra i tipi di nucleo più frequenti e l'età del capofamiglia (Tab. 5).

Come si vede, oltre i 3/4 delle famiglie a un solo componente sono costituite da persone anziane, il che induce a riflettere sull'utilizzabilità del termine "scelta" per designare questa modalità di esistenza.

TABELLA 5 - ETA' DEL CAPOFAMIGLIA

| Tipo di famiglia | fino a 34 anni | 35-49 anni | 50 e oltre |
|-----------------------|----------------|------------|------------|
| A (1 solo componente) | 12,3 | 10,7 | 77,0 |
| B (2 componenti) | 18,7 | 9,4 | 71,9 |
| C (coppie con figli) | 20,3 | 44,4 | 35,3 |

Per quanto riguarda le coppie senza figli anche qui, per almeno 3/4 dei casi, si tratta di coppie che non hanno più figli conviventi (ammesso che ne abbiano avuti); poco più del 20% di questo gruppo è invece composto di coppie che non hanno ancora figli (1). Per quanto riguarda infine le coppie con figli, la classe modale è costituita dal sottogruppo in cui il capofamiglia ha da 35 a 49 anni (44,3%); elevato è tuttavia il valore (35,3%) dei nuclei in tali condizioni, in cui il capofamiglia ha oltre 50 anni.

- (1) Questo dato non stupirà il lettore se si considera che, come è emerso da una precedente ricerca dell'IRES (vedi "Quaderno di ricerca n. 12"), le famiglie giovani permangono assai brevemente in questo tipo, tranne quelle di fatto sterili o che non vogliono avere figli (di cui non si conosce l'ammontare), praticamente per un periodo uguale all'intervallo protogenesico (cioè all'intervallo che intercorre tra la data del matrimonio e la nascita del primo figlio, che è di circa un anno e mezzo - due anni).

2.3. Altre caratteristiche dei nuclei familiari

a) L'età dei figli

Per il 1981 è possibile fornire un'immagine delle famiglie piemontesi dal punto di vista dell'età dei figli conviventi. Si tenga presente che le famiglie che hanno figli sono poco più della metà (52,0%) delle famiglie piemontesi. Di queste, più del 40% (41,2%) hanno figli già adulti quindi, teoricamente prossimi a 'lasciare il nido vuoto' ma, negli anni più recenti, interessati al perdurare della convivenza sia per il prolungamento della fase di scolarizzazione, sia per la rigidità del mercato del lavoro e di quello delle abitazioni. Solo il 15,6% delle famiglie con figli ha figli in età infantile (0-5 anni) e il 29,9% ha figli in età di scuola dell'obbligo, come si può osservare nella tab. 6 che segue.

TABELLA 6 - CICLO DI VITA DELLE FAMIGLIE - 1981

| Presenza o meno di figli secondo l'età | % sul totale delle famiglie | % sulle famiglie con figli |
|---|--------------------------------|-------------------------------|
| nessun figlio | 48.0 | - |
| figlio 0- 5 anni | 8.1 | 15.6 |
| 6-13 anni | 14.0 | 26.9 |
| 14-17 anni | 8.5 | 16.3 |
| > 18 anni | 21.4 | 41.2 |
| TOTALE | 100.0 | 100.0 |
| v. a. | (1. 661. 288) | (864. 400) |

b) I componenti occupati

Un secondo aspetto di interesse è dato dalla classificazione delle famiglie in relazione al numero dei componenti che dispongono di una occupazione.

Come si può osservare nella tab. 7 che segue, tale classificazione conferma l'alta incidenza di non occupati nelle famiglie di piccole dimensioni (si tratta infatti di pensionati). Essa mette inoltre in evidenza, per le famiglie di medie dimensioni (da tre a cinque componenti), una situazione per così dire opposta: da un lato si osserva una elevata incidenza di famiglie di questo tipo che dispongono di minor potenzialità di reddito da lavoro (infatti un solo componente è occupato); dall'altro si osserva che la percentuale di famiglie della stessa dimensione, con due o più componenti occupati, è pressoché analoga alla precedente. Ciò indica, a prima vista, una dicotomizzazione evidente: metà delle famiglie di medie dimensioni appare in buone condizioni potenziali di reddito, l'altra metà è nella condizione più precaria di disporre di una sola fonte di reddito da lavoro.

Si differenziano nettamente le famiglie senza figli conviventi dalle famiglie con figli.

Le prime, che rappresentano com'è noto poco meno della metà delle famiglie piemontesi, sono caratterizzate da una altissima incidenza di 'nessuno lavora' (59,5%) per l'elevato peso di anziani (singoli o coppie), la cui fonte principale di reddito è generalmente la pensione.

Nel rimanente 40% circa di questo tipo di famiglie lavora prevalentemente il capofamiglia (26,4%) e solo nel 10,3% dei casi lavora an-

TABELLA 7 - INCIDENZA DEI COMPONENTI OCCUPATI SECONDO L'AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA - 1981

| Numero componenti | NUMERO OCCUPATI | | | | Totale | Totale famiglie (valori assoluti) |
|-------------------|-----------------|------|------|---------|--------|-----------------------------------|
| | 0 | 1 | 2 | 3 o più | | |
| 1 | 73,0 | 27,0 | | | 100,0 | 373.632 |
| 2 | 47,7 | 31,9 | 20,4 | | 100,0 | 446.472 |
| 3 | 8,2 | 45,2 | 42,3 | 4,3 | 100,0 | 402.225 |
| 4 | 3,0 | 45,4 | 41,5 | 10,1 | 100,0 | 307.244 |
| 5 | 2,8 | 39,8 | 37,1 | 20,3 | 100,0 | 93.205 |
| 6 | 2,6 | 32,1 | 33,3 | 32,0 | 100,0 | 25.481 |
| 7 | 3,4 | 24,7 | 28,6 | 43,3 | 100,0 | 8.051 |
| 8 | 2,8 | 21,4 | 25,6 | 50,2 | 100,0 | 2.827 |
| 9 o più | 3,4 | 16,5 | 22,1 | 50,0 | 100,0 | 2.131 |

che il coniuge. Questa affermazione è però solo parzialmente corretta perché al momento attuale non è stato possibile distinguere le famiglie formate dal solo capofamiglia (tipo A) da quelle formate dalla coppia coniugale (tipo B).

Infine, sempre nelle famiglie senza figli conviventi, risulta bassa la partecipazione con reddito da lavoro di altri membri conviventi della famiglia (2,5%).

Nelle famiglie con figli si osserva invece:

- una esigua incidenza di famiglie in cui 'nessuno lavora';
- una significativa partecipazione della moglie alla formazione del reddito familiare, più elevata nei casi in cui i figli sono piccoli;
- una partecipazione dei figli piuttosto alta quando essi hanno raggiunto l'età da lavoro.

Si può affermare, in altri termini, che nella metà circa delle famiglie in cui i figli sono piccoli lavora solo il capofamiglia, mentre nell'altra metà dei casi lavorano entrambi i coniugi. Scarsi risultano gli apporti degli altri membri, anche perché si tratta, nella quasi totalità dei casi, di famiglie nucleari.

Nelle famiglie in cui i figli sono più grandi e hanno già raggiunto un'età potenziale di lavoro, l'incidenza dei casi in cui lavora solo il capofamiglia si abbassa. Inferiore alla precedente e quasi esigua, soprattutto nelle famiglie con figli in età superiore ai 18 anni, si fa la partecipazione della moglie. Assume per converso un peso significativo la partecipazione dei figli, sia nella forma di secondo reddito familiare (accanto a quello del capofamiglia) sia nella forma di unica fonte di reddito da lavoro.

TABELLA 8 - PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE DEL REDDITO DA LAVORO DELLA FAMIGLIA - 1981

| Tipo di famiglia | CHI LAVORA | | | | | | |
|-------------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|------------------|-----------------|-----------------|--------------------------------------|
| | 1 co- niuge | 2 co- niugi | nessuno | FIGLI | | | anche/ solo al tri mem- bri |
| | | | | 1cg. +F | 2cg. +F | solo F | |
| Fam. senza figli (47.9) | 26.4 | 10.3 | 59.3 | - | - | - | 2.6 |
| Fam. con figli 0-13 (22.9) | 50.8 | 44.5 | 3.0 | 0.04 | 0.05 | - | 1.6 |
| Fam. con figli 14 → (29.9) | 25.7 | 14.5 | 7.7 | 20.9 | 9.0 | 19.6 | 2.5 |
| TOTALE (100.0) (v. a.) | 31.2 (518,594) | 18.9 (313,492) | 31.4 (521,819) | 6.1 (101,251) | 2.6 (43,877) | 5.7 (94,676) | 2.3 (38,343) |

L'osservazione di questi dati mette in evidenza che, a differenza di quanto ci si sarebbe aspettato, la partecipazione della moglie al reddito familiare risulta più elevata nella famiglie in cui i figli sono più piccoli. Ciò è in parte da attribuire al fatto che si tratta di famiglie relativamente giovani, in cui le donne risentono di una maggiore aspirazione culturale ad occuparsi, oltretutto al fatto che la riduzione del numero di figli per ciascun nucleo permette di gestire in modo relativamente più agevole il doppio ruolo di lavoratrice e di madre. E inoltre che, in un contesto di crisi economica e di inflazione come quello attuale, la partecipazione al lavoro di più componenti della famiglia diventa una condizione essenziale per garantirsi capacità di consumo e di risparmio.

3. LA DISTRIBUZIONE SPAZIALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Lo studio dei fenomeni territoriali è legato in gran parte alla distribuzione spaziale della popolazione in ordine alla quale costituiscono una importante, e per taluni aspetti unica, fonte di informazione i censimenti.

Gli elementi di analisi qui utilizzati riguardano la distribuzione della popolazione secondo la dimensione dei centri, la loro localizzazione geografica, la popolazione dei comuni di maggiori dimensioni e da ultimo la distribuzione della popolazione residente secondo la posizione geografica interna al comune.

Come si può notare dalla tabella 1, i comuni con oltre 10.000 abitanti in Piemonte sono passati dal 1971 al 1981 da 52 a 60, concentrando al loro interno una popolazione di oltre 2.700.000 abitanti (il 61% dell'intera popolazione regionale). Se ne potrebbe dedurre una continuazione dell'urbanizzazione cioè dello spostamento di consistenti correnti demografiche dai piccoli centri ad economia prevalentemente rurale e dai centri semi-urbani verso i grandi insediamenti urbani industrializzati.

In conseguenza di ciò è consistentemente aumentato il numero dei comuni più piccoli, fenomeno provocato appunto dall'esodo di popolazione residente che ha reso più numerosa la classe dei comuni di minor consistenza demografica riducendone, inoltre, la dimensione media.

Tale fenomeno però appare in netta decelerazione dopo i vistosi incrementi riscontrati tra il 1951 e il 1971. Le cause di questo rallentamento possono essere molteplici, non ultima di certo la flessione

TABELLA 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI, ALLA DATA DEI CENSIMENTI 1951 - 1961 - 1971 e 1981 (valori assoluti)

| Classe d'ampiezza | EPOCA | | | | | | | |
|----------------------|----------------|--------------------------|----------------|--------------------------|----------------|--------------------------|----------------|--------------------------|
| | 1951 | | 1961 | | 1971 | | 1981 | |
| abitanti | n. co- muni | popolazione residente | n. co- muni | popolazione residente | n. co- muni | popolazione residente | n. co- muni | popolazione residente |
| < 500 | 149 | 53.935 | 221 | 76.722 | 273 | 86.274 | 330 | 101.982 |
| 501 - 2000 | 669 | 741.723 | 676 | 733.536 | 635 | 673.088 | 561 | 595.456 |
| 2001 - 10000 | 327 | 1.189.534 | 271 | 1.038.789 | 249 | 1.021.892 | 258 | 1.047.528 |
| > 10000 | 35 | 1.532.985 | 41 | 2.065.230 | 52 | 2.651.059 | 60 | 2.734.065 |
| TOTALE | 1.180 | 3.518.177 | 1.209 | 3.914.250 | 1.209 | 4.432.313 | 1.209 | 4.479.031 |

TABELLA 3 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN PIEMONTE, NEI COMUNI DI PIANURA, COLLINA E MONTAGNA, ALLA DATA DEI CENSIMENTI 1951 - 1961 - 1971 e 1981

| Classificazione dei Comuni | POPOLAZIONE RESIDENTE | | | | | | | |
|----------------------------|-----------------------|----------|-----------------|----------|-----------------|----------|-----------------|----------|
| | 1951 | | 1961 | | 1971 | | 1981 | |
| | valori assoluti | valori % | valori assoluti | valori % | valori assoluti | valori % | valori assoluti | valori % |
| PIANURA | 1.701.799 | 48,3 | 2.109.402 | 53,9 | 2.522.625 | 56,9 | 2.653.173 | 59,2 |
| COLLINA | 1.244.081 | 35,4 | 1.254.200 | 32,0 | 1.361.768 | 30,7 | 1.285.772 | 28,7 |
| MONTAGNA | 572.297 | 16,3 | 550.648 | 14,1 | 547.920 | 12,4 | 540.086 | 12,1 |
| TOTALE | 3.518.177 | 100,0 | 3.914.250 | 100,0 | 4.432.313 | 100,0 | 4.479.031 | 100,0 |

dell'economia dei grandi centri, che ha influito negativamente sulla loro capacità di attrazione.

Il fenomeno dei trasferimenti e della concentrazione della popolazione nelle aree industriali, ha determinato nel sistema residenziale notevoli squilibri di non facile correzione.

Il quadro che sinteticamente appare dalla tabella 3, rispecchia una realtà regionale che presenta notevoli squilibri e disomogeneità interne. Si possono rilevare realtà contrapposte, dalla fascia dei comuni di pianura più urbanizzata, più "congestionata", alla fascia montana dominata dall'accentuato impoverimento di risorse umane, ad aree intermedie, dominate anch'esse da vaste sacche di depressione.

TABELLA 4 - ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN PIEMONTE NEI COMUNI DI PIANURA, COLLINA E MONTAGNA, TRA IL 1951 ED IL 1981 (base 1951=100)

| Classificazione dei Comuni | anno | | % | anno | | % | |
|-------------------------------|-------|-------|----------------|-------|----------------|-------|----------------|
| | 1951 | 1961 | 1961/ /1951 | 1971 | 1971/ /1961 | 1981 | 1981/ /1971 |
| Pianura | 100,0 | 124,0 | + 23,95 | 148,2 | 19,59 | 155,9 | 5,18 |
| Collina | 100,0 | 100,8 | + 0,81 | 109,5 | 8,58 | 103,4 | - 5,58 |
| Montagna | 100,0 | 96,2 | - 3,78 | 95,7 | - 0,50 | 94,4 | - 1,43 |
| TOTALE | 100,0 | 111,3 | + 11,26 | 126,0 | + 13,24 | 127,3 | + 1,09 |

La tabella 5 conferma ulteriormente l'osservazione precedente, e riporta le modificazioni demografiche dei comuni con oltre 25.000 abitanti al 1981.

Questi, che risultano in buon numero comuni di pianura, hanno accentrato su di sé la gran parte della popolazione regionale, con un processo di crescita che ha avuto in diversi casi degli andamenti vistosi. Nel decennio compreso tra il 1971 e il 1981, anche tale fenomeno ha però notevolmente rallentato e anzi si sono prodotti chiari e importanti segni di inversione di tendenza.

La tabella 6 dà modo di cogliere questi segni negativi attraverso la riduzione di popolazione di un rilevante numero di comuni tra cui Vercelli, Verbania, Ivrea, Pinerolo, Torino e Casale Monferrato (per citare quelli che hanno perso di più). Si può notare come siano questi i centri nei quali si sia risentito maggiormente della crisi industriale di questi ultimi anni.

Infine, a completare questa breve panoramica sulla distribuzione spaziale della popolazione e sulle sue notevoli modificazioni, è opportuno considerare brevemente la tabella 7 relativa alla distribuzione della popolazione secondo la posizione geografica all'interno dei comuni.

Tale distribuzione interna delle residenze fa riferimento alla ripartizione della popolazione nei centri abitati, nei nuclei e nelle case

TABELLA 5 - POPOLAZIONE RESIDENTE NEI COMUNI CON OLTRE 25.000 ABITANTI AL 1981, ALL'EPOCA DEI CENSIMENTI 1951 - 1961 - 1971 e 1981

| Comune | Zona altimetrica di appartenenza | POPOLAZIONE RESIDENTE | | | |
|--------------|----------------------------------|-----------------------|-----------|-----------|-----------|
| | | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 |
| Torino | Pianura | 719.300 | 1.025.822 | 1.167.968 | 1.117.154 |
| Novara | Pianura | 69.395 | 87.704 | 100.687 | 102.086 |
| Alessandria | Pianura | 82.137 | 92.760 | 102.424 | 100.523 |
| Asti | Collina | 52.000 | 61.044 | 76.151 | 77.681 |
| Moncalieri | Pianura | 26.039 | 34.857 | 56.115 | 64.035 |
| Cuneo | Pianura | 39.867 | 46.065 | 54.544 | 55.875 |
| Biella | Collina | 42.791 | 50.209 | 54.076 | 53.714 |
| Vercelli | Pianura | 42.159 | 50.907 | 56.494 | 52.488 |
| Rivoli | Collina | 13.833 | 20.253 | 47.280 | 49.543 |
| Collegno | Pianura | 13.123 | 21.282 | 41.948 | 46.578 |
| Nichelino | Pianura | 7.257 | 14.907 | 44.837 | 44.311 |
| Settimo T.se | Pianura | 10.886 | 18.292 | 42.710 | 44.210 |
| Casale M.to | Pianura | 37.415 | 40.827 | 43.651 | 41.899 |
| Pinerolo | Collina | 24.595 | 29.557 | 37.881 | 36.340 |
| Grugliasco | Pianura | 6.945 | 13.664 | 30.688 | 34.572 |
| Verbania | Montagna | 26.003 | 29.810 | 34.749 | 32.744 |
| Alba | Collina | 16.229 | 21.110 | 28.675 | 31.031 |
| Novi Ligure | Pianura | 22.109 | 26.972 | 32.538 | 31.031 |
| Chieri | Pianura | 14.804 | 19.688 | 30.511 | 30.960 |
| Tortona | Pianura | 23.516 | 25.315 | 29.340 | 29.253 |
| Ivrea | Collina | 17.548 | 23.723 | 29.152 | 27.638 |
| Chivasso | Pianura | 12.356 | 16.427 | 25.807 | 26.650 |
| Venaria | Pianura | 15.796 | 18.331 | 23.477 | 26.584 |
| Bra | Pianura | 18.005 | 19.163 | 23.541 | 26.441 |

TABELLA 6 - ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEI COMUNI CON OLTRE 25.000 ABITANTI AL 1981, TRA IL 1951 ED IL 1981 (base 1951 = 100)

| Comune | Zona altimetrica di appartenenza | BASE 1951 = 100 | | | | Variazione % nei periodi | | |
|--------------|----------------------------------|-----------------|-------|-------|-------|--------------------------|---------|---------|
| | | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 | 1951-61 | 1961-71 | 1971-81 |
| Torino | Pianura | 100,0 | 142,6 | 162,4 | 155,3 | + 42,6 | + 13,9 | + 5,8 |
| Novara | Pianura | 100,0 | 126,4 | 145,1 | 147,1 | + 26,4 | + 14,8 | + 1,4 |
| Alessandria | Pianura | 100,0 | 112,9 | 124,7 | 122,4 | + 12,9 | + 10,4 | - 1,9 |
| Asti | Collina | 100,0 | 117,4 | 146,4 | 149,4 | + 17,4 | + 24,8 | + 0,3 |
| Moncalieri | Pianura | 100,0 | 133,9 | 215,5 | 245,9 | + 33,9 | + 61,0 | + |
| Cuneo | Pianura | 100,0 | 115,6 | 136,8 | 140,2 | + 15,6 | + 18,4 | - 0,3 |
| Biella | Collina | 100,0 | 117,3 | 126,4 | 125,5 | + 17,3 | + 7,7 | - 2,9 |
| Vercelli | Pianura | 100,0 | 120,8 | 124,0 | 124,5 | + 20,8 | + 11,0 | -10,7 |
| Rivoli | Collina | 100,0 | 146,4 | 341,8 | 358,2 | + 46,4 | +133,5 | + 4,1 |
| Collegno | Pianura | 100,0 | 162,2 | 319,7 | 354,9 | + 62,2 | + 97,1 | + 8,5 |
| Nichelino | Pianura | 100,0 | 205,4 | 617,8 | 610,6 | +105,4 | +200,8 | - 1,3 |
| Settimo T.se | Pianura | 100,0 | 168,0 | 392,3 | 406,1 | + 68,0 | +133,5 | + 3,4 |
| Casale M. | Pianura | 100,0 | 109,1 | 116,7 | 112,0 | + 9,1 | + 6,9 | - 5,7 |
| Pinerolo | Collina | 100,0 | 120,2 | 154,0 | 147,8 | + 20,2 | + 28,2 | - 6,8 |
| Grugliasco | Pianura | 100,0 | 196,8 | 441,9 | 497,8 | + 96,8 | +124,6 | +10,6 |
| Verbania | Montagna | 100,0 | 114,6 | 133,6 | 125,9 | + 14,6 | + 16,6 | - 8,0 |
| Alba | Collina | 100,0 | 130,1 | 176,7 | 193,3 | + 30,1 | + 35,8 | + 9,4 |
| Novi Ligure | Pianura | 100,0 | 122,0 | 147,2 | 140,4 | + 22,0 | + 20,6 | - 4,6 |
| Chieri | Pianura | 100,0 | 133,0 | 206,1 | 209,1 | + 33,0 | + 55,0 | + 0,2 |
| Tortona | Pianura | 100,0 | 107,7 | 124,8 | 124,4 | + 7,7 | + 15,9 | - 2,0 |
| Ivrea | Collina | 100,0 | 135,2 | 166,1 | 157,5 | + 35,2 | + 22,9 | - 7,1 |
| Chivasso | Pianura | 100,0 | 133,0 | 208,9 | 215,7 | + 33,0 | + 57,1 | + 3,3 |
| Venaria | Pianura | 100,0 | 116,1 | 148,6 | 168,3 | + 16,1 | + 28,1 | +13,2 |
| Bra | Pianura | 100,0 | 106,4 | 130,8 | 146,9 | + 6,4 | + 22,9 | +12,3 |

sparse (1). Esaminando i mutamenti che si sono verificati, si può osservare come tra il 1971 e il 1981 la quota di popolazione r residente

(1) Questi riferimenti residenziali sono così definiti dall'ISTAT:

- Centro abitato - Aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità, caratterizzato dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici determinanti un luogo di raccolta ove sogliono concorrere anche gli abitanti dei luoghi vicini, per ragioni di culto, istruzione, affari, approvvigionamenti e simili.

Sono considerati "centri abitati temporanei" le località turistiche, di cura e di villeggiatura non abitate continuamente, aventi, però, nel periodo di attività stagionale, i requisiti di centro abitato.

- Nucleo abitativo - Aggregato di case, con almeno cinque famiglie, privo del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato. Il carattere di nucleo abitato è, inoltre, riconosciuto:

- a) al gruppo, anche minimo, di case vicine tra loro, situate in zona montana, quando vi abitino almeno due famiglie e le condizioni della viabilità siano tali da rendere difficili e comunque non frequenti i rapporti con le altre località abitate;
- b) all'aggregato di case (dirute o non dirute) in zona montana, già sede di popolazione e, alla data di censimento, disabitato per il noto fenomeno dello spopolamento montano;
- c) ai fabbricati di aziende agricole e zootecniche (cascine, fattorie, masserie, ecc.), anche se costituiti da un solo edificio, purché il numero delle famiglie in esso abitanti non sia inferiore a cinque;
- d) ai conventi, alle case di cura, alle colonie climatiche e sanatoriali, agli orfanotrofi, alle case di correzione e alle scuole - convitto situati in aperta campagna;
- e) agli edifici distanti da centri e nuclei abitati, con servizi od esercizi pubblici (stazione ferroviaria, centrale idroelettrica, spaccio, chiesa, ecc.), purché negli stessi o nelle eventuali case prossime, da comprendere nel nucleo, abitanti almeno due famiglie.

nei centri abitati sia ancora leggermente cresciuta (dall'87% all'89%), ma è soprattutto importante notare la ulteriore riduzione della popolazione residente nei nuclei e nelle case sparse, il cui calo progressivo ha portato dal 1951 al 1981 questo tipo di residenze da 850.000 a circa 500.000 abitanti.

segue nota (1) di pag. prec.:

- Case sparse - Case disseminate per la campagna o situate lungo strade a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato.

TABELLA 7 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN PIEMONTE, SECONDO LA POSIZIONE GEOGRAFICA INTERNA AL COMUNE, ALL'EPOCA DEI CENSIMENTI 1951 - 1961 - 1971 e 1981

| Posizione geografica interna al comune | EPOCA | | | | | | | |
|--|-----------------|----------|-----------------|----------|-----------------|----------|-----------------|----------|
| | 1951 | | 1961 | | 1971 | | 1981 | |
| | valori assoluti | valori % | valori assoluti | valori % | valori assoluti | valori % | valori assoluti | valori % |
| Centri abitati | 2.669.670 | 75.9 | 3.207.411 | 81.9 | 3.860.894 | 87.1 | 3.988.808 | 89.0 |
| Nuclei abitati | 365.661 | 10.4 | 305.996 | 7.8 | 233.528 | 5.3 | 199.511 | 4.5 |
| Case sparse | 482.846 | 13.7 | 400.843 | 10.3 | 337.891 | 7.6 | 290.712 | 6.5 |
| TOTALE | 3.518.177 | 100.0 | 3.914.250 | 100.0 | 4.432.313 | 100.0 | 4.479.031 | 100.0 |

4. LA POPOLAZIONE ATTIVA

4.1. Dinamica dei tassi di attività

La popolazione attiva in Piemonte, intesa come popolazione occupata, disoccupata e in cerca di prima occupazione, risulta all'ultimo censimento di 1.942.600 unità, con un incremento di circa 149.000 persone rispetto al censimento 1971.

Se si considera che, in termini assoluti, la dinamica intercensuaria relativa al periodo 1951-1961 e 1961-1971 è notevolmente più contenuta (relativa stabilità tra il '51 e il '61 e incremento di 18.000 persone tra il '61 ed il '71) risulta già evidente che gli anni settanta si presentano con nuove connotazioni sul fronte del mercato del lavoro piemontese. A questo occorre aggiungere che lo sviluppo della forza lavoro in Piemonte nell'ultimo decennio è caratterizzato, oltre che da grosse trasformazioni nel mondo del lavoro anche da un forte contenimento dello sviluppo demografico rispetto ai periodi precedenti.

Il tasso di attività (calcolato come rapporto tra la popolazione attiva e la popolazione complessiva) raggiunge il valore del 43,4% nel 1981 contro il 40,5% del 1971 (tab. 1).

Il '71 presenta il valore più basso tra tutte le rilevazioni censuarie osservate, per cui l'incremento di quasi tre punti netti dell' '81 costituisce una chiara inversione di tendenza rispetto alla riduzione di questo rapporto riscontrato tra i censimenti precedenti il 1971.

Nell'esame di questa maggiore attivazione della forza lavoro in Piemonte occorre innanzitutto considerare l'andamento dei tassi di attività distinti per sesso.

TABELLA 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E NON ATTIVA, PER SESSO, AI CENSIMENTI 1951 - 1961 - 1971 - 1981
PIEMONTE

| | 1951 | | | 1961 | | |
|-----------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| | M | F | Totale | M | F | Totale |
| Popolazione residente attiva | 1.236.307 | 540.039 | 1.776.346 | 1.273.739 | 502.217 | 1.775.956 |
| Popolazione residente non attiva | 465.126 | 1.276.705 | 1.741.831 | 633.249 | 1.505.045 | 2.138.294 |
| Popolazione residente complessiva | 1.701.433 | 1.816.744 | 3.518.177 | 1.906.988 | 2.007.262 | 3.914.250 |
| Tasso di attività | 72,7 | 29,7 | 50,5 | 66,8 | 25,0 | 45,4 |
| | | | | | | |
| | 1971 | | | 1981 | | |
| | M | F | Totale | M | F | Totale |
| Popolazione residente attiva | 1.256.858 | 536.599 | 1.793.457 | 1.221.603 | 720.992 | 1.942.595 |
| Popolazione residente non attiva | 908.126 | 1.730.730 | 2.638.856 | 953.864 | 1.582.575 | 2.536.439 |
| Popolazione residente complessiva | 2.164.984 | 2.267.329 | 4.432.313 | 2.175.467 | 2.303.567 | 4.479.034 |
| Tasso di attività | 58,1 | 23,7 | 40,5 | 56,2 | 31,3 | 43,4 |

Se si osserva infatti il tasso di attività riferito ai maschi, nel periodo 1971-1981, esso risulta in leggero declino (dal 58,1% al 56,2%) e in netta caduta rispetto ai livelli dei censimenti precedenti, il cui tasso più alto di attività maschile è attorno al valore del 70%. Al contrario, il tasso di attività femminile si sviluppa nel periodo 1971-1981 dal 23,7% al 31,3%. Risulta ovvio, quindi, che l'aumento del livello di attività complessivo della popolazione attiva in Piemonte è da addebitare alla risalita della forza lavoro femminile.

Il censimento del 1981 conferma un fenomeno già segnalato dalle altre rilevazioni ufficiali: si è in presenza di una maggior quota relativa e assoluta di donne in condizione attiva. Infatti in termini assoluti le donne occupate e in ricerca attiva di occupazione superano nel 1981 le 700 mila unità contro poco più di 500.000 unità dei censimenti precedenti.

La riorganizzazione dell'assetto produttivo piemontese, le trasformazioni nei modelli di comportamento dell'ultimo decennio, che hanno inciso, più in particolare, sul mercato del lavoro femminile, si sono in parte riflessi positivamente, sul livello del tasso di attività femminile, sollevandolo dalla flessione (-6 punti percentuali) riscontrata nei decenni precedenti.

4.2. Caratteristiche della popolazione attiva

Oltre al tasso di attività, un'ulteriore e più analitica verifica dei meccanismi che hanno operato sui fenomeni prima descritti si ha osservando i dati della tab. 2, riferiti alla condizione professionale della forza lavoro o popolazione attiva.

A questo riguardo l'ultimo censimento offre una indicazione della composizione della forza lavoro più disaggregata rispetto ai censimenti precedenti, distinguendo, all'interno della popolazione attiva, quella in condizione professionale, ripartita in occupati e disoccupati e le persone in cerca di prima occupazione. Queste variabili non sono tutte presenti nei censimenti precedenti (dove manca la distinzione tra occupati e disoccupati) per cui la struttura della forza lavoro registrata dal Censimento 1981 è pienamente confrontabile solo con indicatori di altre fonti di rilevazione statistica. Limitando l'osservazione al confronto reso possibile dai dati dei quattro censimenti, si nota (tab. n. 2) nel periodo intercentuario 1971-1981 una consistente crescita della popolazione in condizione professionale: si hanno infatti quasi 100.000 persone in più tra occupati e disoccupati rispetto all'inizio degli anni settanta. Buona parte di questo incremento, che non ha riscontro nei decenni precedenti (1951-1961), è assorbito dalla crescente disoccupazione che ha caratterizzato questo periodo. Nel Censimento 1981 il tasso di disoccupazione risulta pari al 9,2%, distinto nel 6,5% per i maschi e nel 13,8% per le donne. Il censimento sembra aver favorito una maggiore dichiarazione di questa condizione rispetto alle rilevazioni non censuarie (1), che dichiarano allo stesso anno un livello della disoccupazione piemontese attorno al 6,6% (3,7% per i maschi e 11,5% per le donne). La disoccupazione maschile e femminile risulta in termini assoluti di pari entità (poco più di 41.000 in entrambi i sessi). Le donne risultano più numerose nella ricerca attiva della prima occupazione rispetto alla componente maschile.

(1) Si fa riferimento alle Rilevazioni trimestrali sulle forze di lavoro curate dall'Istat.

TABELLA 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER SESSO, AI CENSIMENTI 1951 - 1961 - 1971
1981 - PIEMONTE

| | 1951 | | | 1961 | | |
|---|-----------|---------|-----------|-----------|---------|-----------|
| | M | F | Totale | M | F | Totale |
| Occupati | | | n. r. | | | n. r. |
| Disoccupati | | | n. r. | | | n. r. |
| Totale popolazione in condizione professionale | 1.197.777 | 502.632 | 1.700.409 | 1.260.566 | 492.689 | 1.753.255 |
| In cerca di prima occupazione | 38.530 | 37.407 | 75.937 | 13.173 | 9.528 | 22.701 |
| Totale popolazione residente attiva | 1.236.307 | 540.039 | 1.776.346 | 1.273.739 | 502.217 | 1.775.956 |
| | | | | | | |
| | 1971 | | | 1981 | | |
| | M | F | Totale | M | F | Totale |
| Occupati | | | n. r. | 1.142.128 | 621.575 | 1.763.703 |
| Disoccupati | | | n. r. | 41.411 | 41.291 | 82.702 |
| Totale popolazione in condizione professionale | 1.232.283 | 514.087 | 1.746.370 | 1.183.539 | 662.866 | 1.846.405 |
| In cerca di prima occupazione | 24.575 | 22.512 | 47.087 | 38.064 | 58.126 | 96.190 |
| Totale popolazione residente attiva | 1.256.858 | 536.599 | 1.793.457 | 1.221.603 | 720.992 | 1.942.595 |

Osservando infatti la tab. 2 alla voce "in cerca di prima occupazione" la quota femminile tende a svilupparsi, nel periodo intercensuario 1971-1981, ad un ritmo molto superiore a quello maschile: 144,1% contro il 41,4% degli uomini. Questa componente della forza lavoro, legata alla fascia più giovane della popolazione piemontese, rappresenta la causa principale della lievitazione del tasso di attività generale ed in particolare di quello femminile.

Le tab. 3 e 6 indicano poi le trasformazioni avvenute nella forza lavoro rispettivamente nelle sue caratteristiche di età e di livello di istruzione posseduto; esse permettono di cogliere come si siano modificate le caratteristiche soggettive degli appartenenti alla forza lavoro, in relazione ai dinamismi del mercato del lavoro negli anni settanta e dell'assetto organizzativo dell'attività lavorativa in generale.

Per quanto riguarda l'età della popolazione attiva in condizione professionale (tab. 3) il 1981 segnerebbe un sensibile aumento del peso delle classi di età centrali dai 30 ai 50 anni, che insieme rappresentano poco più della metà (50,9%) delle persone in condizione professionale (occupate e disoccupate), mentre al 1971 tali classi contavano per il 48,9%. Tenderebbe per contro a ridursi la popolazione attiva giovane: dal 30,7% di incidenza sul totale nel 1971 al 29,4% nel 1981. Occorre però aggiungere che i giovani ed ancor più i giovanissimi (da 14 a 19 anni) rappresentano nel 1981 la quota più rilevante della popolazione in cerca di prima occupazione (circa il 67% del totale ha un'età compresa tra i 14 ed i 19 anni contro il 59% del 1971: vedi tab. 5).

La differenza relativamente più consistente si avverte nella classe di età tra i 50 ed i 60 anni che aumenta il proprio peso tra il 1971

TABELLA 3 - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER CLASSI DI ETÀ' E SESSO AI CENSIMENTI 1971 - 1981
PIEMONTE

| Classi di età anni | 1971 | | | | | 1981 | | | | | | |
|-----------------------|-------------|--------|-----------|--------|-------------|--------|-----------|--------|---------|--------|-----------|--------|
| | M | % | F | % | Totale | % | M | % | F | % | Totale | % |
| 14 - 19 | 65.440 | 5,32 | 53.142 | 10,35 | 118.582 | 6,80 | 58.048 | 4,90 | 42.909 | 6,47 | 100.957 | 5,47 |
| 20 - 29 | 269.599 | 21,90 | 147.362 | 28,69 | 416.961 | 23,90 | 251.992 | 21,29 | 190.716 | 28,77 | 442.708 | 23,98 |
| 30 - 39 | 325.745 | 26,47 | 118.298 | 23,03 | 444.043 | 25,45 | 302.927 | 25,60 | 180.209 | 27,19 | 483.136 | 26,17 |
| 40 - 49 | 297.653 | 24,18 | 111.876 | 21,79 | 409.529 | 23,48 | 307.893 | 26,01 | 149.234 | 22,51 | 457.127 | 24,76 |
| 50 - 59 | 187.138 | 15,21 | 56.157 | 10,94 | 243.295 | 13,95 | 217.606 | 18,39 | 82.250 | 12,41 | 299.856 | 16,24 |
| 60 - 64 | 48.517 | 3,94 | 14.041 | 2,73 | 62.558 | 3,59 | 24.619 | 2,08 | 8.468 | 1,28 | 33.087 | 1,79 |
| 65 e oltre | 36.720 | 2,98 | 12.687 | 2,17 | 49.407 | 2,83 | 20.454 | 1,73 | 9.080 | 1,37 | 29.534 | 1,59 |
| TOTALE | 1.230.812 | 100,00 | 513.563 | 100,00 | 1.744.375 | 100,00 | 1.183.539 | 100,00 | 662.866 | 100,00 | 1.846.405 | 100,00 |
| | (1.232.283) | | (514.087) | | (1.746.370) | | | | | | | |

TABELLA 4 - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER CLASSI DI ETÀ' E SESSO AI CENSIMENTI 1951 -
1961 - PIEMONTE

| Classi di età anni | 1951 | | | | | 1961 | | | | |
|---|-----------|--------|---------|--------|-----------|--------|-----------|--------|---------|-----------|
| | M | % | F | % | Totale | % | M | % | F | Totale |
| 10 - 14 | 11.427 | 0,95 | 6.394 | 1,27 | 17.821 | 1,05 | 3.964 | 0,31 | 2.675 | 6.639 |
| 14 - 21 | 119.261 | 9,96 | 77.922 | 15,50 | 197.183 | 11,60 | 118.102 | 9,36 | 87.584 | 205.686 |
| 21 - 25 | 96.865 | 8,09 | 55.161 | 10,97 | 152.026 | 8,94 | 110.236 | 8,75 | 60.861 | 171.097 |
| 25 - 35 | 226.255 | 18,89 | 100.459 | 19,99 | 326.714 | 19,21 | 302.060 | 23,96 | 106.523 | 408.583 |
| 35 - 45 | 271.427 | 22,66 | 107.494 | 21,39 | 378.921 | 22,28 | 245.147 | 19,45 | 85.105 | 330.252 |
| 45 - 55 | 236.059 | 19,71 | 87.733 | 17,46 | 323.792 | 19,04 | 263.290 | 20,89 | 86.417 | 349.707 |
| 55 - 65 | 149.989 | 12,52 | 46.841 | 9,32 | 196.830 | 11,58 | 161.722 | 12,83 | 44.215 | 205.937 |
| oltre 65 | 86.494 | 7,22 | 20.628 | 4,10 | 107.122 | 6,30 | 56.045 | 4,45 | 19.309 | 75.354 |
| Totale popola- zione attiva in cond. profes- sionale | 1.197.777 | 100,00 | 502.632 | 100,00 | 1.700.409 | 100,00 | 1.260.566 | 100,00 | 492.689 | 1.753.255 |

TABELLA 5 - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE,
PER CLASSI DI ETÀ' AI CENSIMENTI 1971 - 1981 - PIEMONTE

| Classi di età | 1971 | | 1981 | |
|---------------|--------------------|-------|--------|-------|
| | Totale | % | Totale | % |
| 14 - 19 anni | 28,929 | 58,9 | 64.126 | 66,7 |
| 20 - 29 | 18,241 | 37,2 | 27,962 | 29,1 |
| 30 - 39 | 1,510 | 3,1 | 2,730 | 2,8 |
| 40 - 49 | 402 | 0,8 | 917 | 1,0 |
| 50 - 59 | - | - | 320 | 0,3 |
| 60 - 64 | - | - | 43 | 0,1 |
| 65 e oltre | - | - | 92 | 0,1 |
| TOTALE | 49,082 (47,087) | 100,0 | 96,190 | 100,0 |

ed il 1981 dal 13,9% al 16,2%, mentre si riduce quasi della metà il peso delle classi di età superiori ai 60 anni (che rappresentano solo più il 3,4% della popolazione attiva dell'81).

Le differenze nella struttura per età riscontrate nel decennio intercensuario 1971-1981 non modificano però l'età media della popolazione attiva in condizione professionale alle due fonti censuarie. Infatti l'età media risulta sostanzialmente stabile e si aggira in entrambi gli anni attorno al 37,8-37,9 anni. Ai censimenti precedenti l'età media risulta più elevata di circa un anno, un anno e mezzo (39,5 anni nel 1951 e 38,7 nel 1961), con una marcata tendenza al ringiovanimento della popolazione in condizione professionale.

La conferma del dato dell'età media tra il 1971 e il 1981 appare come risultato della contemporanea riduzione della presenza delle età estreme: dai 14 ai 19 anni e oltre i sessanta anni. Le altre classi di

età risultano quindi rafforzate per effetto delle difficoltà di crisi economica del sistema industriale piemontese, a partire dalla seconda metà degli anni settanta, con riduzioni del turnover e in generale con minori possibilità di entrare nel mondo del lavoro per i giovani.

La maggiore espansione della popolazione attiva femminile, in condizione professionale, si riflette in una struttura per età più giovane delle donne, la cui età media risulta nel 1981 pari a 36 anni contro 38,6 anni degli uomini.

L'età media distinta per sesso non ha subito sensibili spostamenti nell'arco dei dieci anni intercensuari.

Nel 1971 essa è pari a 35,6 anni per le donne e a 38,8 anni per gli uomini.

Nel periodo l'addensamento nelle classi di età 20-49 anni della popolazione occupata e disoccupata rimane costante per la componente maschile, con un'incidenza percentuale sul totale di circa il 72%, mentre per la componente femminile si assiste ad una crescita del peso relativo dal 73,5% al 78,5%. La presenza femminile si affievolisce invece oltre i 50 anni di età.

L'osservazione delle caratteristiche del titolo di studio riportate nella tab. 6 fa riconoscere importanti modificazioni nel livello di istruzione delle persone attive in condizione professionale. Aumenta l'incidenza delle persone in possesso di un titolo di studio corrispondente al livello di scuola media inferiore o ad un livello superiore (diploma e laurea). Il fenomeno riguarda entrambi i sessi ma in particolare le donne. Infatti nel 1981 oltre il 50% delle donne in condizione professionale è in possesso di diploma di scuola media inferiore o superiore (32,6% e 29,1% rispettivamente) essendo partite nel 1971 da

TABELLA 6 - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER TITOLO DI STUDIO E SESSO, AI CENSIMENTI
1971 - 1981 - PIEMONTE

| Titoli | 1971 | | | | 1981 | | | |
|--|-------------|--------|-----------|--------|-------------|--------|-----------|--------|
| | M | % | F | % | Totale | % | M | % |
| Laurea | 36.803 | 2,99 | 12.271 | 2,39 | 49.074 | 2,81 | 37.214 | 3,14 |
| | | | | | | | 20.874 | 3,15 |
| | | | | | | | 58.088 | 3,15 |
| Diploma | 107.815 | 8,76 | 50.437 | 9,82 | 158.252 | 9,07 | 190.189 | 16,07 |
| | | | | | | | 133.254 | 20,10 |
| | | | | | | | 323.443 | 17,52 |
| Media inferiore | 249.673 | 20,29 | 117.667 | 22,91 | 367.340 | 21,06 | 385.436 | 32,57 |
| | | | | | | | 215.733 | 32,55 |
| | | | | | | | 601.169 | 32,56 |
| Elementari | 710.738 | 57,75 | 280.701 | 54,66 | 991.439 | 56,84 | 514.330 | 43,46 |
| | | | | | | | 263.203 | 39,71 |
| | | | | | | | 777.533 | 42,11 |
| Alfabeti privi di titolo di studio | 115.142 | 9,35 | 49.469 | 9,63 | 164.611 | 9,44 | 48.887 | 4,13 |
| | | | | | | | 26.584 | 4,01 |
| | | | | | | | 75.471 | 4,09 |
| Analfabeti | 10.641 | 0,86 | 3.018 | 0,59 | 13.659 | 0,78 | 7.483 | 0,63 |
| | | | | | | | 3.218 | 0,48 |
| | | | | | | | 10.701 | 0,57 |
| Totale popolaz. attiva in condi- zione profes. | 1.230.812 | 100,00 | 513.563 | 100,00 | 1.744.375 | 100,00 | 1.183.539 | 100,00 |
| | (1.232.238) | | (514.087) | | (1.746.370) | | 662.866 | 100,00 |
| | | | | | | | 1.846.405 | 100,00 |

TABELLA 7 - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE PER TITOLO DI STUDIO E SESSO, AI CENSIMENTI
1971 - 1981 - PIEMONTE

| | 1971 | | | | 1981 | | | |
|---------------------------------------|----------|--------|----------|--------|----------|--------|--------|--------|
| | M | % | F | % | Totale | % | M | % |
| Laurea | 1.214 | 4,66 | 762 | 3,31 | 1.976 | 4,03 | 761 | 2,00 |
| | | | | | | | | |
| Diploma | 6.726 | 25,82 | 6.902 | 29,96 | 13.628 | 27,76 | 9.978 | 26,21 |
| | | | | | | | | |
| Media inferiore | 8.408 | 32,28 | 9.391 | 40,77 | 17.799 | 36,26 | 20.876 | 54,85 |
| | | | | | | | | |
| Elementari | 8.515 | 32,69 | 5.413 | 23,50 | 13.928 | 28,38 | 6.026 | 15,83 |
| | | | | | | | | |
| Alfabeti privi di titolo di studio | 1.088 | 4,18 | 530 | 2,30 | 1.618 | 3,30 | 334 | 0,88 |
| | | | | | | | | |
| Analfabeti | 95 | 0,37 | 38 | 0,16 | 133 | 0,27 | 89 | 0,23 |
| | | | | | | | | |
| TOTALE | 26.046 | 100,00 | 23.036 | 100,00 | 49.082 | 100,00 | 38.064 | 100,00 |
| | (24.575) | | (22.512) | | (47.087) | | | |

un livello corrispondente a circa un terzo del totale.

Nella popolazione attiva in cerca di primo lavoro si riscontra in nananzitutto, in generale, un analogo innalzamento del livello di scola-rizzazione. Nel 1971 la maggiore incidenza si colloca fra il livello ele-mentare e quello medio inferiore mentre nel 1981 l'area di maggiore presenza è compresa tra la scuola media inferiore e quella media su-periore.

Si ridurrebbe invece (dal 4% all'1,8%) tra il 1971 ed il 1981 la quota relativa alla popolazione attiva in attesa di prima occupazione in possesso di laurea.

Dall'insieme di questi elementi emerge che il fenomeno della "disoccupazione intellettuale" sembra riguardare più in particolare i di-plomati dalla scuola media superiore.

Va ancora notato per l'insieme della popolazione in cerca del primo lavoro (vedi tab. 7), come siano le donne ad essere coinvolte nel 1981 in modo più rilevante e la loro presenza in questa posizione appaia in misura più che doppia rispetto al 1971.

4.3. Popolazione in condizione professionale per rami di attività

Nel paragrafo precedente si è visto come nel decennio intercen-suario 1971-1981 la popolazione in condizione professionale sia aumen-tata in Piemonte di circa 100.000 unità, con un incremento del 5,7% e come questa dinamica sia sostanzialmente riconducibile all'aumento del tasso di partecipazione femminile.

In questo paragrafo si esaminerà come l'aumento del tasso di

femminilizzazione dell'offerta di lavoro piemontese sia contestuale alle consistenti modificazioni intercorse nella sua distribuzione per settori di attività (cfr. tab. 8), e cioè nella struttura del sistema economico regionale.

Esaminando l'evoluzione della popolazione in condizione professionale dal punto di vista della sua distribuzione per rami di attività, appare evidente come il favorevole risultato complessivo del decennio 1971-1981 sia ascrivibile ad esclusivo merito del settore Terziario, la cui crescita, pari in assoluto ad oltre 190.000 unità ed in percentuale al 32,3%, riesce più che a compensare la caduta occupazionale non solo dell'agricoltura ma anche dell'industria.

Nel settore primario si rileva infatti nell'ultimo decennio una caduta occupazionale pari al 34,2%, peraltro in sensibile attenuazione rispetto al calo registrato nel precedente periodo intercensuario.

Il settore secondario, che comprende le industrie energetiche, manifatturiere e delle costruzioni, registra negli ultimi dieci anni una flessione del 2,1%, pari in termini assoluti a circa 20.000 unità, con una decisa inversione di tendenza rispetto alle capacità espansive espresse nel decennio 1961-1971 in cui si era avuto un aumento pari a + 6,7%, per non parlare del decennio della ricostruzione quando la crescita era stata pari al + 23,7%.

Al contrario la tendenza alla crescita del settore terziario risulta ancora accelerata rispetto ai già positivi incrementi registrati nei decenni precedenti e cioè al + 22,7% del 1961-1971 ed al + 11,5% del 1951-1961.

Tra il 1971 ed il 1981 si è dunque avuto in Piemonte un consistente aumento della forza lavoro indirizzata al Terziario, per cui le

TABELLA 8 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER RAMI DI ATTIVITA'

| | 1951 | | | 1961 | | | 1971 | | |
|---|-------------|----------|-------------|-------------|----------|-------------|-------------|----------|-------------|
| | M | F | Totale | M | F | Totale | M | F | Totale |
| Agricoltura | 425, 216 | 129, 553 | 554, 769 | 291, 556 | 97, 379 | 388, 935 | 156, 324 | 56, 012 | 212, 336 |
| Energia, gas, acqua | 12, 756 | 1, 004 | 13, 760 | 13, 023 | 1, 236 | 14, 259 | 15, 162 | 1, 601 | 16, 763 |
| Estrattive, metallurgiche, chimiche | 69, 368 | 15, 151 | 84, 519 | 78, 666 | 15, 206 | 93, 872 | 68, 145 | 14, 023 | 82, 168 |
| Meccaniche | 164, 542 | 27, 578 | 192, 120 | 246, 958 | 42, 798 | 289, 756 | 332, 456 | 70, 032 | 402, 488 |
| Alimentari, tessuti, legno, altro | 157, 174 | 179, 412 | 336, 586 | 178, 337 | 164, 890 | 343, 227 | 172, 094 | 141, 331 | 313, 425 |
| Costruzioni | 83, 318 | 797 | 84, 115 | 136, 990 | 1, 786 | 138, 776 | 121, 629 | 3, 118 | 124, 747 |
| Industria | 487, 158 | 223, 942 | 711, 100 | 653, 974 | 225, 916 | 879, 890 | 709, 486 | 230, 105 | 939, 591 |
| Commercio e P. E. | 128, 308 | 53, 767 | 182, 075 | 132, 614 | 66, 815 | 199, 429 | 155, 897 | 94, 738 | 250, 635 |
| Trasporti e comunicazioni | 49, 511 | 6, 922 | 56, 433 | 64, 241 | 8, 525 | 72, 766 | 67, 187 | 9, 727 | 76, 914 |
| Credito, assicurazione, servizi per imprese | 20, 521 | 4, 562 | 25, 083 | 27, 177 | 8, 932 | 36, 109 | 33, 899 | 13, 780 | 47, 679 |
| Pubblica assicurazione, servizi personali | 87, 115 | 83, 834 | 170, 949 | 91, 004 | 85, 122 | 176, 126 | 109, 490 | 109, 725 | 219, 215 |
| Terziario | 285, 455 | 149, 085 | 434, 540 | 315, 036 | 169, 394 | 484, 430 | 366, 473 | 227, 970 | 594, 443 |
| TOTALE | 1, 197, 777 | 502, 632 | 1, 700, 409 | 1, 260, 566 | 492, 689 | 1, 753, 255 | 1, 232, 289 | 514, 087 | 1, 746, 370 |

| | 1981 | | | Variazione * | | |
|---|-------------|----------|-------------|--------------|---------|---------|
| | M | F | Totale | 51-61 | 61-71 | 71-81 |
| Agricoltura | 90, 383 | 49, 437 | 139, 820 | - 29, 1 | - 45, 4 | - 34, 2 |
| Energia, gas, acqua | 19, 698 | 3, 207 | 22, 905 | + 3, 6 | + 17, 6 | + 36, 6 |
| Estrattive, metallurgiche, chimiche | 55, 243 | 13, 708 | 68, 951 | + 11, 1 | - 12, 5 | - 16, 1 |
| Meccaniche | 337, 217 | 98, 784 | 436, 001 | + 50, 8 | + 38, 9 | + 8, 3 |
| Alimentari, tessuti, legno, altro | 151, 190 | 129, 612 | 280, 802 | + 2, 0 | - 8, 7 | - 10, 4 |
| Costruzioni | 105, 972 | 5, 490 | 111, 462 | + 65, 0 | - 10, 1 | - 10, 6 |
| Industria | 669, 320 | 250, 801 | 920, 121 | + 23, 7 | + 6, 7 | - 2, 1 |
| Commercio e P. E. | 169, 491 | 132, 152 | 301, 643 | + 9, 5 | + 25, 7 | + 20, 4 |
| Trasporti e comunicazioni | 79, 205 | 16, 857 | 96, 062 | + 28, 9 | + 5, 7 | + 24, 9 |
| Credito, assicurazione, servizi per imprese | 54, 765 | 32, 895 | 87, 660 | + 43, 9 | + 32, 0 | + 83, 9 |
| Pubblica assicurazione, servizi personali | 120, 375 | 180, 724 | 301, 099 | + 3, 0 | + 24, 5 | + 37, 4 |
| Terziario | 423, 836 | 362, 628 | 786, 464 | + 11, 5 | + 22, 7 | + 32, 3 |
| TOTALE | 1, 183, 539 | 662, 866 | 1, 846, 405 | + 3, 1 | - 0, 4 | + 5, 7 |

TABELLA 9 - DISTRIBUZIONE % PER RAMI DI ATTIVITA' DELLA POPOLAZIONE IN CONDIZIONE PROFESSIONALE

| | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 |
|---|-------|-------|-------|-------|
| <u>Agricoltura</u> | 32,6 | 22,2 | 12,2 | 7,6 |
| Energia, gas, acqua | 0,8 | 0,8 | 0,9 | 1,2 |
| Estrattive, metallurgiche, chimiche | 5,0 | 5,4 | 4,7 | 3,7 |
| Meccaniche | 11,3 | 16,5 | 23,0 | 23,6 |
| Alimentari, tessili, legno, altro | 19,8 | 19,6 | 17,9 | 15,2 |
| Costruzioni | 4,9 | 7,9 | 7,1 | 6,0 |
| <u>Industria</u> | 41,8 | 50,2 | 53,8 | 49,8 |
| Commercio e P.E. | 10,7 | 11,4 | 14,4 | 16,3 |
| Trasporti e comunicazioni | 3,3 | 4,2 | 4,4 | 5,2 |
| Credito, assicurazione, servizi per imprese | 1,5 | 2,1 | 2,7 | 4,7 |
| Pubblica amministrazione, servizi personale | 10,1 | 10,0 | 12,6 | 16,3 |
| <u>Terziario</u> | 25,6 | 27,6 | 34,0 | 42,6 |
| TOTALE | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

TABELLA 10 - INCIDENZA % DELLA POPOLAZIONE FEMMINILE IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER RAMI DI ATTIVITA'

| | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 |
|---|-------------|-------------|-------------|-------------|
| <u>Agricoltura</u> | <u>23,4</u> | <u>25,0</u> | <u>26,4</u> | <u>35,4</u> |
| Energia, gas, acqua | 7,3 | 8,7 | 9,6 | 14,0 |
| Estrattive, metallurgiche, chimiche | 17,9 | 16,2 | 17,1 | 19,9 |
| Meccaniche | 14,4 | 14,7 | 17,4 | 22,7 |
| Alimentari, tessili, legno, altro | 53,3 | 48,0 | 45,1 | 46,2 |
| Costruzioni | 0,9 | 1,3 | 2,5 | 4,9 |
| <u>Industria</u> | <u>31,5</u> | <u>25,7</u> | <u>24,5</u> | <u>27,3</u> |
| Commercio e P.E. | 29,5 | 33,5 | 37,8 | 43,8 |
| Trasporti e comunicazioni | 12,3 | 11,7 | 12,6 | 17,5 |
| Credito, assicurazione, servizi per imprese | 18,2 | 24,7 | 28,9 | 37,5 |
| Pubblica amministrazione, servizi personale | 49,8 | 48,3 | 50,0 | 60,0 |
| <u>Terziario</u> | <u>34,3</u> | <u>35,0</u> | <u>38,4</u> | <u>46,1</u> |
| TOTALE | 29,6 | 28,1 | 29,4 | 35,9 |

attività di servizio vengono a comprendere al 1981 il 42,6% della popolazione in condizione professionale contro il 34,0% del 1971.

Peraltro può essere interessante notare come già nel precedente decennio, 1961-1971, la popolazione terziaria fosse cresciuta più di quella industriale, sia in termini relativi (+ 22,7% contro + 6,7%) sia in termini assoluti (+ 110.000 unità contro + 60.000), a segnalare lo avvio di un processo che si è poi massicciamente dispiegato nel decennio successivo.

Le considerazioni di questa evoluzione possono essere approfondite con un esame disaggregato dei rami di attività in cui si articola-

no l'industria ed il terziario.

Nel primo caso sono da considerarsi le industrie energetiche, quelle estrattivo-metallurgico-chimiche, quelle meccaniche, quelle alimentari, tessili, del legno e varie e quelle delle costruzioni. Nel secondo caso sono da considerarsi le attività distributive e commerciali, quelle dei trasporti e delle comunicazioni, quelle del credito, assicurazioni e servizi per le imprese e quelle della pubblica amministrazione e dei servizi personali.

Nello scorso decennio tutti i rami del terziario fanno registrare una dinamica positiva di gran rilievo. Tra questi sono da sottolineare il forte incremento della pubblica amministrazione e dei servizi personali, pari in assoluto ad oltre 80.000 unità con una crescita del 37,4% rispetto al 1971, e quello del credito, assicurazioni e servizi per le imprese con un aumento assoluto di 40.000 unità, pari a +83,9% rispetto al 1971. Relativamente più contenuti risultano i tassi di crescita dei trasporti e comunicazioni (+ 24,9%) e del commercio e pubblici esercizi (+ 20,4%) che si riferiscono però ad una crescita assoluta di notevole entità, specie per l'ultimo ramo di attività che cresce di oltre 50.000 unità tra il 1971 ed il 1981.

Confrontando la dinamica dell'ultimo decennio con quella dei periodi precedenti si nota l'accelerazione molto marcata della crescita del credito e simili, dopo l'assestamento del decennio 1961-1971; la continua progressione espansiva della pubblica amministrazione e dei servizi personali; il rilancio della crescita dei trasporti e comunicazioni dopo la pausa del decennio 1961-1971 ed il sostenuto andamento anche di un comparto "tradizionale" quale quello del commercio la cui dinamica negli ultimi dieci anni è appena inferiore a quella del decen-

nio 1961-1971.

Al contrario nel settore industriale soltanto due rami mostrano una dinamica positiva tra il 1971 ed il 1981: si tratta delle industrie energetiche, con un aumento assoluto di circa 7.000 unità, e di quelle meccaniche, con una crescita di circa 37.000 unità. Gli altri tre rami industriali fanno invece registrare una caduta pari rispettivamente al - 16,1% per le estrattive, metallurgiche e chimiche, a -10,4% per le alimentari, tessili e varie ed a - 10,6% per le costruzioni.

Per questi tre rami si conferma quindi la tendenza cedente già riscontrata nel decennio precedente, quando invece le industrie meccaniche e le energetiche avevano fatto registrare una consistente crescita.

Al contrario nel primo decennio considerato 1951-1961, tutti i rami di attività industriale avevano mostrato incrementi sotto il profilo occupazionale, più marcati per le costruzioni e per le meccaniche, meno consistenti ma sempre apprezzabili o comunque positivi per le estrattive, metallurgiche e chimiche, per le energetiche e per le manifatturiere varie.

Il processo di industrializzazione presenta dunque, sotto il profilo occupazionale, una dinamica consistentemente e diffusamente positiva (+ 23,7% nel complesso) solo nel decennio 1951-1961, specie per la spinta delle attività meccaniche e delle costruzioni.

Nel periodo successivo solo le industrie energetiche si affiancano alle meccaniche nel bilanciare l'andamento cedente degli altri rami di attività industriale e nel consentire al complesso del settore industriale una crescita occupazionale ancora apprezzabile (+ 6,7%) men -

tre il baricentro occupazionale inizia consistentemente a spostarsi verso il settore terziario.

Infine nel decennio più recente gli incrementi ancora conseguiti dalle industrie energetiche e meccaniche non sono più sufficienti a compensare la caduta occupazionale degli altri settori industriali, cosicché tutto il peso della questione occupazionale viene a gravare sul settore terziario.

A questa evoluzione si connette il già citato incremento della componente femminile della popolazione in condizione professionale. Questo fenomeno appare particolarmente rilevante nel decennio 1971 - 1981 quando l'incidenza delle donne sul totale della popolazione in esame passa dal 29,4% al 35,9%.

Questo trend è dovuto non solo all'aumento della femminilizzazione del terziario (dal 38,4% al 46,1%) dove continua la tendenza in atto già nel ventennio precedente, ma anche a quello dell'industria (dal 24,5% al 27,3%), dove si rovescia la tendenza alla diminuzione della componente femminile verificatasi in precedenza.

E' da notare che nell'ultimo decennio la popolazione femminile impiegata nell'industria aumenta anche in termini assoluti, anche se non compensa la caduta di quella maschile.

Il tasso di femminilizzazione raggiunge un massimo nella pubblica amministrazione e nei servizi personali, rappresentandone al 1981 ben il 60,0% dell'occupazione.

A determinare questi fenomeni concorrono indubbiamente cause di diversa natura, economiche, sociali e culturali che non è il caso, in questa sede, di approfondire.

Si può comunque riconoscere come, sull'aumento dell'occupazione femminile, abbia influito anche la modificazione nell'organizzazione del lavoro sia industriale che complessiva, con la diffusione di funzioni non direttamente produttive, più adatte alle caratteristiche qualitative dell'offerta di lavoro femminile.

Questa offerta è stata attivata in modo particolare dallo sviluppo della pubblica amministrazione e dei servizi personali, che al 1981 vengono ad assorbire oltre un quarto della forza lavoro femminile.

4.4. Popolazione in condizione professionale per posizione nella professione

Si può ottenere una conferma ed un approfondimento qualitativo delle considerazioni precedenti dall'esame dell'evoluzione della popolazione in condizione professionale dal punto di vista della sua distribuzione per posizione nella professione (cfr. tabb.10 - 12).

Da un lato infatti, tra il 1971 ed il 1981, si ha, all'interno del lavoro dipendente, un fortissimo aumento delle figure dirigenziali ed impiegatizie, con una crescita pari a + 38,2%, mentre si approfondisce il declino delle qualifiche operaie già definitosi tra il 1961 ed il 1971.

Si può ricordare come solo tra il 1951 ed il 1961 si sia avuto un aumento delle figure operaie, che già allora peraltro crescevano a tassi inferiori a quelli delle figure impiegatizie.

D'altro canto, all'interno del lavoro indipendente si registra negli ultimi dieci anni una forte crescita degli imprenditori e dei pro

TABELLA 11 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER POSIZIONE PROFESSIONALE - MASCHI E FEMMINE

| | 1951 | | | 1961 | | | 1971 | | | 1981 | | | Variazione % | | |
|--------------------------------------|------------------|-------|--|------------------|-------|--|------------------|-------|--|------------------|-------|--|--------------|--------------|-------------|
| | V. a. | % | | V. a. | % | | V. a. | % | | V. a. | % | | 51-61 | 61-71 | 71-81 |
| - Imprenditori e liberi profession. | 35.939 | 2,1 | | 23.032 | 1,3 | | 29.929 | 1,7 | | 76.769 | 4,2 | | -35,9 | +29,9 | +56,5 |
| - Lavoratori in proprio | 407.334 | 24,0 | | 375.597 | 21,5 | | 339.119 | 19,4 | | 334.390 | 18,1 | | -7,8 | -9,8 | -1,4 |
| - Coadiuvanti | 259.761 | 15,3 | | 189.826 | 10,8 | | 107.450 | 6,2 | | 94.997 | 5,1 | | -26,9 | -43,4 | -11,6 |
| TOTALE IN CONTRO PROPRIO | <u>703.034</u> | 41,4 | | <u>588.455</u> | 33,6 | | <u>476.498</u> | 27,3 | | <u>506.156</u> | 27,4 | | <u>-16,3</u> | <u>-19,0</u> | <u>+6,2</u> |
| - Dirig. e appart. a carriera dir. { | | | | 14.013 | 0,8 | | 28.240 | 1,6 | | 75.924 | 4,1 | | - | +101,5 | +168,9 |
| - Impiegati e intermedi | 178.737 | 10,5 | | 227.991 | 13,0 | | 353.657 | 20,5 | | 488.925 | 26,5 | | +27,6 | +55,1 | +38,2 |
| | | | | 213.978 | 12,2 | | 325.417 | 18,6 | | 413.001 | 22,4 | | - | +52,6 | +26,9 |
| - Operai ed altri | 818.638 | 48,1 | | 936.809 | 53,4 | | 916.215 | 52,5 | | 851.324 | 46,1 | | +14,4 | -2,2 | -8,1 |
| TOTALE ALLE DIPENDENZE | <u>997.375</u> | 58,6 | | <u>1.164.800</u> | 66,4 | | <u>1.269.872</u> | 72,7 | | <u>1.340.249</u> | 72,6 | | <u>+16,8</u> | <u>+9,0</u> | <u>+5,5</u> |
| TOTALE GENERALE | <u>1.700.409</u> | 100,0 | | <u>1.753.255</u> | 100,0 | | <u>1.746.370</u> | 100,0 | | <u>1.846.405</u> | 100,0 | | <u>+3,1</u> | <u>-0,4</u> | <u>+5,7</u> |

TABELLA 12 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE - MASCHI

| | 1951 | | 1961 | | 1971 | | 1981 | | Variazione % | | |
|------------------------------------|------------------|-------|------------------|-------|------------------|-------|------------------|-------|--------------|--------------|--------------|
| | v. a. | % | v. a. | % | v. a. | % | v. a. | % | 51-61 | 61-71 | 71-81 |
| - Imprenditori e liberi profesion. | 32.603 | 2,7 | 21.302 | 1,7 | 27.128 | 2,2 | 64.033 | 5,4 | -34,7 | +27,3 | +36,0 |
| - Lavoratori in proprio | 342.665 | 28,6 | 311.156 | 24,6 | 267.546 | 21,7 | 241.304 | 20,4 | - 9,2 | -14,0 | - 9,8 |
| - Coadiuvanti | 159.725 | 13,4 | 100.356 | 8,0 | 40.322 | 3,3 | 30.912 | 2,6 | -37,2 | -59,8 | -23,3 |
| TOTALE IN CONTO PROPRIO | <u>534.993</u> | 44,7 | <u>432.814</u> | 34,3 | <u>334.996</u> | 27,2 | <u>336.249</u> | 28,4 | <u>-19,1</u> | <u>-22,6</u> | <u>+ 0,3</u> |
| - Dirigenti | 111.955 | 9,3 | 12.031 | 1,0 | n. d. | | 54.291 | 4,6 | | | |
| - Impiegati | | | 141.411 | 11,3 | 219.968 | 17,8 | 259.047 | 21,9 | +26,3 | +55,6 | +17,7 |
| | | | 129.380 | 10,3 | n. d. | | 204.756 | 17,3 | | | |
| - Operai e altri | 550.829 | 46,0 | 686.341 | 54,4 | 677.319 | 55,0 | 588.243 | 49,7 | +24,6 | - 1,3 | -13,2 |
| TOTALE ALLE DIPENDENZE | <u>662.784</u> | 55,3 | <u>827.752</u> | 65,7 | <u>897.287</u> | 72,8 | <u>847.290</u> | 71,6 | <u>+24,9</u> | <u>+ 8,4</u> | <u>- 5,6</u> |
| TOTALE GENERALE | <u>1.197.777</u> | 100,0 | <u>1.260.566</u> | 100,0 | <u>1.232.283</u> | 100,0 | <u>1.183.539</u> | 100,0 | <u>+ 5,2</u> | <u>- 2,2</u> | <u>- 4,0</u> |

TABELLA 13 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE - FEMMINE

| | 1951 | | 1961 | | 1971 | | 1981 | | Variazione % | | |
|-------------------------------------|---------|-------|---------|-------|---------|-------|---------|-------|--------------|-------|--------|
| | v. a. | % | v. a. | % | v. a. | % | v. a. | % | 51-61 | 61-71 | 71-81 |
| - Imprenditori e liberi profession. | 3.336 | 0,7 | 1.730 | 0,3 | 2.801 | 0,5 | 12.736 | 1,9 | -49,2 | +61,9 | +354,7 |
| - Lavoratori in proprio | 64.669 | 12,8 | 64.441 | 13,1 | 71.573 | 13,9 | 93.086 | 14,0 | - 0,4 | +11,1 | + 30,1 |
| - Coadiuvanti | 100.036 | 19,9 | 89.470 | 18,2 | 67.128 | 13,1 | 64.085 | 9,7 | -10,6 | -25,0 | - 4,5 |
| TOTALE IN CONTO PROPRIO | 168.041 | 33,4 | 155.641 | 31,6 | 141.502 | 27,5 | 169.907 | 25,6 | - 7,4 | - 9,1 | + 20,1 |
| } | | | | | | | | | | | |
| - Dirigenti | | | 1.982 | 0,4 | n. d. | | 21.633 | 3,3 | | | |
| - Impiegati | 66.782 | 13,3 | 86.580 | 18,2 | 133.689 | 26,0 | 229.878 | 34,7 | +29,6 | +54,4 | + 71,9 |
| | | | 84.598 | 17,8 | n. d. | | 208.245 | 31,4 | | | |
| - Operai e altri | 267.809 | 52,3 | 250.468 | 52,8 | 238.896 | 46,5 | 263.081 | 39,7 | - 6,5 | - 4,6 | + 10,1 |
| TOTALE ALLE DIPENDENZE | 334.591 | 66,6 | 337.048 | 68,4 | 372.585 | 72,5 | 492.959 | 74,4 | + 0,7 | +10,5 | + 32,3 |
| TOTALE GENERALE | 502.632 | 100,0 | 492.689 | 100,0 | 514.087 | 100,0 | 662.866 | 100,0 | - 2,0 | + 4,3 | + 28,9 |

fessionisti che compensano ampiamente il declino dei lavoratori in proprio e dei coadiuvanti.

In questo quadro dinamico di modificazione delle strutture del sistema economico, pur se quantitativamente le qualifiche operaie continuano a detenere una posizione centrale nella popolazione in condizione professionale, rappresentandone ancora al 1981 oltre il 46%, tutto il trentennio considerato si può caratterizzare come periodo di netto sviluppo delle qualifiche impiegatizie.

Pur con le cautele dovute ai problemi di classificazione connessi alle novità emerse in materia di inquadramenti contrattuali, si può vedere come questo segmento di popolazione lavorativa passi infatti dal 10,5% del 1951 al 26,5% del 1981: ad esso è quindi riconducibile l'aumento dell'incidenza dell'occupazione dipendente verificatosi nel periodo (dal 58,6% al 72,6% del 1981).

Questo processo di impiegatizzazione riguarda in misura particolare la popolazione lavorativa femminile, specie nell'ultimo decennio. Dal 1971 al 1981, infatti, le donne che lavorano in questa posizione professionale aumentano del 71,9% contro il 17,7% degli uomini, mentre nei periodi precedenti i rispettivi tassi di crescita risultavano sostanzialmente allineati.

Al 1981 la categoria impiegatizia viene pertanto ad essere composta per quasi il 50% da donne, contro un'incidenza inferiore al 40% nei precedenti riscontri censuari.

E' da notare inoltre come la presenza femminile aumenti anche nelle altre posizioni professionali: nella categoria imprenditoriale e professionistica ad un tasso addirittura più elevato di quello già no-

tevole degli uomini, nella categoria del lavoro in proprio si ha una crescita delle donne contro una diminuzione degli uomini, tra i coadiuvanti la flessione è più contenuta per le donne che non per gli uomini mentre nella categoria operaia l'ultimo decennio fa registrare per la prima volta un aumento dell'occupazione femminile a fronte del calo di quella maschile.

In conclusione il decennio 1971-1981 risulta caratterizzato da un intenso processo di terziarizzazione dell'occupazione, sia per quanto attiene la composizione settoriale della struttura economica, sia per quanto attiene la distribuzione della popolazione lavorativa per categorie professionali.

Questo processo si connette in modo particolare con l'attivazione della forza lavoro femminile, il cui impiego aumenta in modo più consistente nel settore terziario e nelle categorie impiegatizie, ma anche negli altri settori di attività ed in categorie professionali tradizionalmente maschili, quali quelle operaie.

5. TITOLI DI STUDIO E LIVELLI DI SCOLARIZZAZIONE

5.1. Grado di istruzione

Questo capitolo del Rapporto pone all'attenzione le informazioni censuarie che riguardano il grado di istruzione riferito al più alto titolo di studio conseguito. Il titolo viene perciò inteso come l'indicatore del bagaglio socioculturale e quindi delle virtualità operative che connotano le persone in relazione alla formazione scolastica conseguita.

In secondo luogo le informazioni individuano quella parte di popolazione che frequenta le istituzioni scolastiche dei vari gradi di istruzione, in forza delle loro condizioni anagrafiche (scuola dell'obbligo) o per scelta di formazione (scuola media superiore ed università). Questo secondo tipo di informazioni è in effetti un sottoinsieme del precedente e rappresenta le caratteristiche del fenomeno scolastico in atto al momento delle operazioni censuarie.

In merito alle indicazioni del grado di istruzione, riportata nelle tabelle, è opportuno precisare che i dati censuari fanno riferimento al più alto titolo di studio conseguito in qualsiasi scuola (pubblica o privata) e non alla più "alta classe o al più alto corso frequentato con successo" (1).

(1) Vedere le avvertenze contenute nei volumi Istat sui Censimenti. In particolare le distinzioni e le denominazioni riportate vanno intese nei seguenti modi:

Laurea, indica coloro che sono in possesso di un diploma di laurea, avendo seguito un corso completo di studi universitari (della durata minima di quattro anni).

Diploma, indica coloro che sono in possesso di un diploma di ma

In merito ai valori riportati per il censimento del 1981 va tenuto presente la già dichiarata provvisorietà dei dati utilizzati: i valori assoluti riferiti alle singole variabili in oggetto sono ricalcolati includendo anche le mancate risposte e le codifiche errate, che sono state aggregate secondo la distribuzione percentuale dei dati validi.

Malgrado tale approssimazione, le indicazioni che i dati offrono sono sufficienti a fornire una prima traccia conoscitiva di questi aspetti della realtà piemontese attuale e dell'entità dei mutamenti intervenuti, registrati dalle osservazioni censuarie. Su tali aspetti, ovviamente, occorrerà ritornare con una apposita analisi più ampia ed

segue nota (1) di pag. prec.

turità, o di abilitazione (o di qualifica) di scuola media superiore che consenta l'accesso ad una o più facoltà universitarie o che abbia fine a se stesso. Vi sono anche comprese le persone in possesso di un'abilitazione specifica conseguita con corsi universitari di durata inferiore a quattro anni (diploma di statistica, di educazione fisica, ecc.).

Licenza Scuola Media Inferiore, indica coloro che sono in possesso della licenza di scuola media inferiore, o per le classi di età più anziane della licenza conseguita con corsi di studio analoghi (licenza ginnasiale, magistrale inferiore, di istituto tecnico inferiore; licenza di avviamento professionale, di scuola d'arte, ecc.).

Licenza elementare, indica coloro che hanno conseguito la licenza elementare o il certificato rilasciato da un corso di scuola popolare di tipo C.

Alfabeti privi di titolo di studio, indica coloro che non hanno conseguito la licenza elementare ma hanno dichiarato di saper leggere e scrivere. Vi sono compresi tutti gli scolari della scuola elementare, inclusi quelli iscritti alla prima classe. Per le presenti note si è preferito adottare la dizione - legge e scrive.

Analfabeti, indica coloro che hanno dichiarato di non sapere né leggere né scrivere, o di sapere solo leggere o solo scrivere.

approfondita appena si renderanno disponibili i dati definitivi del 1981.

I dati della tabella 1 configurano all'81 un livello socio-culturale della popolazione piemontese di età superiore ai 6 anni contrassegnato da circa i due quinti (39,3%) degli individui in possesso del titolo di scuola media inferiore: rispettivamente il 25% circa con solo la licenza media ed il 14% circa in possesso di una preparazione scolastica medio superiore (compresa la quota di laureati).

I tre quinti della popolazione risulterebbero quindi non aver conseguito il completamento del ciclo dell'obbligo e tra questi - a parte la quota di analfabeti socialmente importante ma esigua statisticamente - è da rilevare come risultino senza licenza di scuola elementare più di 280.000 persone ormai fuori dai corsi di istruzione (1).

Vi è poi da osservare come la ripartizione per sesso indichi come livello di studi acquisito una situazione chiaramente più favorevole ai maschi che alle femmine, alle quali sono attribuite rispetto ai primi quote significativamente inferiori di laureate e diplomate e di licenziate della media inferiore.

Qualunque possa essere il giudizio sulla situazione registrata dal censimento '81, va comunque riconosciuta una rilevante evoluzione positiva rispetto alla situazione precedente rilevata dal censimento del 1971, dove gli individui con titolo di studio pari o superiore alla licenza media inferiore non raggiunge il 25% della popolazione di 6 anni e oltre.

(1) Il dato si ricava sottraendo dal numero di persone indicate alla voce "legge e scrive" - circa 559.000 unità - il numero di scolari che risultano iscritti alla scuola elementare, v.tab.7.

TABELLA 1 - GRADO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE PIEMONTESE SUPERIORE AI 6 ANNI

| | 1951 | | 1961 | | 1971 | | 1981 | |
|----------------------------------|-----------|-------|-----------|-------|-----------|-------|-----------|-------|
| | v. a. | v. % | v. a. | v. % | v. a. | v. % | v. a. | v. % |
| Totale | | | | | | | | |
| 1 Laurea | 33.459 | 1,0 | 45.138 | 1,2 | 61.283 | 1,5 | 91.500 | 2,2 |
| 2 Diploma | 118.479 | 3,6 | 158.361 | 4,4 | 264.752 | 6,5 | 477.974 | 11,5 |
| 3 Licenza scuola media inferiore | 258.551 | 7,9 | 426.451 | 11,8 | 662.469 | 16,3 | 1.063.954 | 25,6 |
| 4 Licenza elementare | 2.403.104 | 73,5 | 2.580.235 | 71,0 | 2.130.942 | 52,6 | 1.904.500 | 45,9 |
| 5 Legge e scrive | 373.859 | 11,4 | 352.444 | 9,7 | 876.324 | 21,6 | 558.832 | 13,5 |
| Totale 4 + 5 | 2.776.963 | 84,9 | 2.932.679 | 80,7 | 3.007.266 | 74,2 | 2.463.332 | 59,4 |
| 6 Analfabeta | 83.507 | 2,6 | 69.963 | 1,9 | 60.639 | 1,5 | 54.931 | 1,3 |
| Totale generale | 3.270.959 | 100,0 | 3.632.592 | 100,0 | 4.056.409 | 100,0 | 4.151.691 | 100,0 |
| Maschi | | | | | | | | |
| 1 Laurea | 27.076 | 1,7 | 34.570 | 2,0 | 43.244 | 2,2 | 57.608 | 2,9 |
| 2 Diploma | 66.282 | 4,2 | 88.890 | 5,1 | 149.467 | 7,6 | 252.213 | 12,5 |
| 3 Licenza scuola media inferiore | 138.117 | 8,8 | 230.492 | 13,1 | 351.185 | 17,8 | 561.193 | 27,9 |
| 4 Licenza elementare | 1.136.208 | 72,1 | 1.214.534 | 68,9 | 1.021.256 | 51,8 | 879.168 | 43,6 |
| 5 Legge e scrive | 171.324 | 10,9 | 164.509 | 9,3 | 382.953 | 19,4 | 242.406 | 12,0 |
| Totale 4 + 5 | 1.307.532 | 83,0 | 1.379.043 | 78,2 | 1.404.209 | 71,2 | 1.121.574 | 55,6 |
| 6 Analfabeta | 36.141 | 2,3 | 28.956 | 1,6 | 24.091 | 1,2 | 22.271 | 1,1 |
| Totale generale | 1.575.148 | 100,0 | 1.761.951 | 100,0 | 1.972.196 | 100,0 | 2.014.859 | 100,0 |
| Femmine | | | | | | | | |
| 1 Laurea | 6.383 | 0,4 | 10.568 | 0,6 | 18.039 | 0,9 | 33.892 | 1,6 |
| 2 Diploma | 52.197 | 3,1 | 69.471 | 3,7 | 115.285 | 5,5 | 225.761 | 10,6 |
| 3 Licenza scuola media inferiore | 120.434 | 7,1 | 195.959 | 10,5 | 311.284 | 14,9 | 502.761 | 23,5 |
| 4 Licenza elementare | 1.266.896 | 74,7 | 1.365.701 | 73,0 | 1.109.686 | 53,2 | 1.025.332 | 48,0 |
| 5 Legge e scrive | 202.535 | 11,9 | 187.935 | 10,0 | 493.371 | 23,7 | 316.426 | 14,8 |
| Totale 4 + 5 | 1.469.431 | 86,6 | 1.553.636 | 83,0 | 1.603.057 | 76,9 | 1.341.758 | 62,8 |
| 6 Analfabeta | 47.366 | 2,8 | 41.007 | 2,2 | 36.548 | 1,8 | 32.660 | 1,5 |
| Totale generale | 1.695.811 | 100,0 | 1.870.641 | 100,0 | 2.084.213 | 100,0 | 2.136.832 | 100,0 |

TABELLA 2 - GRADO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE PIEMONTESE SUPERIORE AI 6 ANNI - NUMERI INDICI - BASE = 1951

| | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 |
|--------------------------------|-------|-------|-------|-------|
| TOTALE | | | | |
| Laurea | 100,0 | 134,9 | 183,2 | 273,5 |
| Diploma | 100,0 | 133,7 | 223,5 | 403,4 |
| Licenza scuola media inferiore | 100,0 | 164,9 | 256,2 | 411,5 |
| Licenza elementare | 100,0 | 107,4 | 88,7 | 79,3 |
| Legge e scrive | 100,0 | 94,3 | 234,4 | 149,5 |
| Analfabeta | 100,0 | 83,8 | 72,6 | 65,8 |
| Totale popolazione | 100,0 | 111,1 | 124,0 | 126,9 |
| MASCHI | | | | |
| Laurea | 100,0 | 127,7 | 159,7 | 212,8 |
| Diploma | 100,0 | 134,1 | 225,5 | 380,5 |
| Licenza scuola media inferiore | 100,0 | 166,9 | 254,3 | 406,3 |
| Licenza elementare | 100,0 | 106,9 | 89,9 | 77,4 |
| Legge e scrive | 100,0 | 96,0 | 223,5 | 141,5 |
| Analfabeta | 100,0 | 80,1 | 66,7 | 61,6 |
| Totale popolazione | 100,0 | 111,9 | 125,2 | 127,9 |
| FEMMINE | | | | |
| Laurea | 100,0 | 165,6 | 282,6 | 531,0 |
| Diploma | 100,0 | 133,1 | 220,9 | 432,5 |
| Licenza scuola media inferiore | 100,0 | 162,7 | 258,5 | 417,5 |
| Licenza elementare | 100,0 | 107,8 | 87,6 | 80,9 |
| Legge e scrive | 100,0 | 92,8 | 243,6 | 156,2 |
| Analfabeta | 100,0 | 86,6 | 77,2 | 69,0 |
| Totale popolazione | 100,0 | 110,3 | 122,9 | 126,0 |

Nel decennio trascorso le connotazioni socioculturali, conseguenti alla formazione scolastica appaiono notevolmente migliorate da un netto generale aumento del livello di istruzione. Esso, specie per quanto concerne la presenza delle categorie dei diplomati e dei licenziati di scuola media inferiore, ha conseguito tra le due date un incremento superiore a quello verificatosi nel ventennio precedente. Tale evoluzione va direttamente raccordata all'apparato scolastico regionale ed al processo di istruzione scolastica che esso ha supportato e favorito nel periodo, anche se non sono certo da sottostimare significativi apporti dall'esterno della regione dovuti a particolari caratterizzazioni dei movimenti migratori. Si tenga presente che tra il 1971 e il 1981 dalla scuola piemontese sono usciti circa 230.000 diplomati e circa 38.000 laureati.

Nell'osservare le modalità di evoluzione dell'insieme del fenomeno alle quattro scadenze censuarie, merita poi ancora notare come al 1971 si abbia una notevole impennata in valori assoluti e relativi nella presenza di persone senza titolo di studio (legge e scrive): più del 21% della popolazione considerata, circa 876.000 unità. Si ha qui un chiaro riflesso dei massicci processi di immigrazione intervenuti, in maggioranza dovuti a popolazioni contrassegnate da condizioni socio-culturali scolastiche chiaramente inferiori a quelle usufruite dalla popolazione piemontese. Se anche qui si depura il dato, da quanti risultavano frequentare la scuola elementare al 1971, l'entità di persone che rimangono nella condizione predetta si aggira sulle 550.000.

Per meglio delineare i mutamenti intervenuti in questo processo di ampliamento e miglioramento del grado di istruzione, si è proceduto a calcolare l'incidenza dei vari raggruppamenti, definiti dai di -

versi titoli di studio, non più sul complesso della popolazione superiore ai 6 anni, ma in riferimento ai differenti gruppi di età, ai quali i titoli di studio vanno più propriamente riferiti per i naturali vincoli di tempo connessi alla loro acquisizione (1).

I dati della tabella 3 espongono appunto i valori di tali rappor-

TABELLA 3 - GRADO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE PIEMONTESE SUPERIORE AI 6 ANNI - RAPPORTO DELLA POPOLAZIONE CON TITOLO DI STUDIO SU POPOLAZIONE IN ETÀ CONFORME AL TITOLO

| | | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 |
|--------------------------------|--------------|------|------|------|------|
| TOTALE | | | | | |
| Laurea | da 24 in poi | 1.4 | 1.7 | 2.0 | 3.1 |
| Diploma | da 19 in poi | 4.4 | 5.2 | 8.0 | 14.3 |
| Licenza scuola media inferiore | da 14 in poi | 8.8 | 13.1 | 18.5 | 29.0 |
| Licenza elementare | da 11 in poi | 78.9 | 75.6 | 56.8 | 49.3 |
| Legge e scrive | da 6 in poi | 11.4 | 9.7 | 21.6 | 13.5 |
| Analfabeti | da 6 in poi | 2.6 | 1.9 | 1.5 | 1.3 |
| MASCHI | | | | | |
| Laurea | da 24 in poi | 2.4 | 2.7 | 3.0 | 4.0 |
| Diploma | da 19 in poi | 5.2 | 6.1 | 9.4 | 15.7 |
| Licenza scuola media inferiore | da 14 in poi | 9.9 | 14.6 | 20.3 | 31.7 |
| Licenza elementare | da 11 in poi | 77.0 | 73.6 | 56.2 | 47.1 |
| Legge e scrive | da 6 in poi | 10.9 | 9.3 | 19.4 | 12.0 |
| Analfabeti | da 6 in poi | 2.3 | 1.6 | 1.2 | 1.1 |
| FEMMINE | | | | | |
| Laurea | da 24 in poi | 0.5 | 0.7 | 1.1 | 2.2 |
| Diploma | da 19 in poi | 3.7 | 4.4 | 6.7 | 12.9 |
| Licenza scuola media inferiore | da 14 in poi | 7.9 | 11.6 | 16.8 | 26.4 |
| Licenza elementare | da 11 in poi | 79.2 | 77.5 | 57.4 | 51.4 |
| Legge e scrive | da 6 in poi | 11.9 | 10.1 | 23.7 | 14.8 |
| Analfabeti | da 6 in poi | 2.8 | 2.2 | 1.8 | 1.5 |

(1) Le soglie di età adottate vanno intese come indicazione di massima. Si tenga presente che nel censimento del 1951 è stato assimilato alla licenza elementare il certificato di proscioglimento (3^a elementare).

ti specifici che offrono una indicazione più reale dell'accresciuta disponibilità di istruzione che qualifica la popolazione dell'81; ad esempio la quota di laureati, tra la popolazione in età di esserlo, risulta incrementata di oltre il 50% rispetto al 1971.

Le tabelle 4 e 5 riportano i valori relativi della distribuzione dei laureati e diplomati, secondo le caratteristiche di contenuto dei rispettivi titoli. I dati al riguardo sono disponibili solo a partire dal censimento del 1961. Ci si limita all'osservazione dei valori percentuali per i già richiamati motivi di provvisorietà dell'informazione dell'81. Questo riduce ovviamente il valore dell'osservazione che tuttavia si

TABELLA 4 - LAUREATI - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE

| | 1961 | 1971 | 1981 |
|----------------------|-------|-------|-------|
| Medicina | 14.1 | 11.2 | 11.7 |
| Veterinaria | 2.2 | 1.8 | 1.1 |
| Chimica | 4.4 | 3.1 | 3.5 |
| Farmacia | 6.6 | 6.0 | 4.0 |
| Ingegneria | 13.1 | 14.0 | 12.4 |
| Architettura | 1.2 | 2.2 | 4.8 |
| Fisica e matematica | 3.3 | 4.4 | 6.0 |
| Scienze naturali | 1.3 | 2.3 | 4.3 |
| Scienze agrarie | 1.2 | 0.9 | 1.0 |
| Economia e Commercio | 9.2 | 11.2 | 8.8 |
| Giurisprudenza | 15.7 | 15.7 | 9.9 |
| Scienze politiche | 0.9 | 1.7 | 3.7 |
| Scienze statistiche | 0.1 | 0.0 | 0.3 |
| Lettere | 23.8 | 22.4 | 27.0 |
| Altre | 2.9 | 3.1 | 1.5 |
| TOTALE | 100.0 | 100.0 | 100.0 |

TABELLA 5 - DIPLOMATI - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE

| | 1961 | 1971 | 1981 |
|------------------------------|-------|-------|-------|
| Liceo classico | 15,6 | 13,1 | 6,1 |
| Liceo scientifico | 3,9 | 5,2 | 7,3 |
| Istituto magistrale | 29,8 | 24,0 | 11,5 |
| Liceo artistico | 2,0 | 1,8 | 1,5 |
| Istituto tecnico agrario | 1,0 | 1,0 | 0,9 |
| Istituto tecnico commerciale | 24,0 | 21,5 | 20,5 |
| Istituto tecnico geometri | 9,6 | 10,3 | 8,2 |
| Istituto tecnico industriale | 9,1 | 13,9 | 11,4 |
| Altri diplomi | 5,0 | 9,2 | 32,6 |
| TOTALE | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Nella voce "altri diplomi" nel 1981 sono compresi:

- diplomi di istituti professionali: 23,5% (per oltre la metà riferiti all'Istituto Professionale commerciale)
- altri diplomi: 75,2% (tra cui: istituto tecnico nautico, per il turismo, femminile, scuola magistrale, liceo linguistico, istituti d'arte, altri non specificati (che rappresentano ben il 70% di questo sottoinsieme ed incidono per il 17 % circa su tutto l'insieme dei diplomi))
- diplomi universitari: 1,3% (educazione fisica, vigilanza scuola elementare, statistica, ecc.)

ritiene opportuno inserire in questo approccio in quanto offre comunque alcuni spunti utili da considerare. Per le modalità con cui sono espresse le variazioni, si configurerebbe un elevato grado di stabilità nell'articolazione dei titoli di studio all'interno dei due livelli, pure in presenza della loro notevole espansione complessiva.

Nell'ambito di tale relativa stabilità della fisionomia complessiva, merita rilevare alcuni particolari significativi:

- per quanto concerne la popolazione laureata, l'indirizzo di studi umanistici - che assorbe costantemente la maggiore concentrazione

relativa di laureati - appare al 1981 rafforzare ancora ed in misura sensibile il suo peso, che raggiunge più di un quarto del totale; ad esso seguono nell'ordine, con valori notevolmente minori, gli indirizzi di ingegneria, di medicina e di giurisprudenza. Nei confronti del 1971 i dati segnalerebbero una netta riduzione del peso dei laureati di giurisprudenza, compensata da una certa affermazione della laurea in scienze politiche, ed una riduzione meno marcata ma sensibile dell'incidenza dei laureati in ingegneria a cui si affianca l'incremento dei provenienti da architettura; in aumento risulterebbero poi le quote dei laureati in scienze naturali ed in fisica matematica, il cui peso rimane però di ridotta entità.

- Per la popolazione diplomata, un elemento di spicco tra le variazioni intervenute è dato dalla netta caduta della presenza relativa dei diplomati dell'Istituto Magistrale. La composizione dell'insieme è però inficiata al 1981 dall'incidenza dell'aggregato "altri diplomi", quasi un terzo del totale (che rivela la carenza dei dati provvisori qui utilizzati); comunque il gruppo di maggior rilievo, tra le connotazioni specifiche individuate, permane costantemente determinato dai diplomati dell'Istituto Commerciale (un quinto dell'insieme al 1981) anche se esso rivela un sensibile processo di ridimensionamento in termini relativi.

5.2. Scolarità

La seconda parte di questa prima considerazione degli aspetti socioculturali si sofferma, come si è detto, sugli elementi che connotano il fenomeno scolastico, o meglio la diffusione della scolarità tra

la popolazione piemontese così come essa è stata colta dalle rilevazioni censuarie. Le tabelle 6-8 riportano rispettivamente i dati sulla popolazione in classe di età scolare, sugli alunni e i tassi di scolarizzazione relativi.

TABELLA 6 - POPOLAZIONE IN CLASSI DI ETÀ SCOLARE (DOMANDA POTENZIALE DI ISTRUZIONE)

| Classi di età | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 |
|--------------------|----------|----------|-------------|-------------|
| TOTALE | | | | |
| 3 - 5 anni | 130, 299 | 137, 320 | 190, 288 | 143, 634 |
| 6 - 10 anni | 197, 033 | 221, 042 | 305, 945 | 294, 094 |
| 11 - 13 anni | 148, 908 | 147, 456 | 164, 539 | 188, 428 |
| 14 - 18 anni | 237, 139 | 239, 840 | 262, 706 | 327, 399 |
| Totale 6 - 18 anni | 583, 080 | 608, 338 | 733, 190 | 809, 921 |
| 19 - 24 anni | 323, 912 | 348, 202 | 372, 038 | 360, 376 |
| Totale 6 - 24 anni | 906, 992 | 956, 540 | 1, 105, 228 | 1, 170, 297 |
| MASCHI | | | | |
| 3 - 5 anni | 66, 374 | 71, 000 | 97, 603 | 73, 296 |
| 6 - 10 anni | 100, 022 | 112, 429 | 156, 438 | 150, 723 |
| 11 - 13 anni | 75, 165 | 75, 141 | 84, 624 | 96, 079 |
| 14 - 18 anni | 119, 842 | 122, 450 | 134, 816 | 166, 810 |
| Totale 6 - 18 anni | 295, 029 | 310, 020 | 375, 878 | 413, 612 |
| 19 - 24 anni | 161, 621 | 178, 356 | 188, 712 | 181, 708 |
| Totale 6 - 24 anni | 456, 650 | 488, 376 | 564, 590 | 595, 320 |
| FEMMINE | | | | |
| 3 - 5 anni | 63, 865 | 66, 320 | 92, 685 | 70, 296 |
| 6 - 10 anni | 97, 011 | 108, 613 | 149, 507 | 143, 371 |
| 11 - 13 anni | 73, 743 | 72, 315 | 79, 915 | 92, 349 |
| 14 - 18 anni | 117, 297 | 117, 390 | 127, 890 | 160, 589 |
| Totale 6 - 18 anni | 288, 051 | 298, 318 | 357, 312 | 396, 309 |
| 19 - 24 anni | 162, 291 | 169, 846 | 183, 326 | 178, 668 |
| Totale 6 - 24 anni | 450, 342 | 468, 164 | 540, 638 | 574, 977 |

TABELLA 7 - STUDENTI NEI VARI GRADI DI SCUOLA (DIFFUSIONE DELLA SCOLARITA')

| | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 |
|------------------------------|---------|---------|---------|---------|
| TOTALE | | | | |
| Materna | - | - | - | 83.888 |
| Elementare | 168.096 | 209.838 | 327.634 | 277.326 |
| Media inferiore | 131.315 | 146.405 | 164.618 | 193.621 |
| Media superiore | 35.186 | 67.786 | 118.221 | 162.680 |
| Totale primaria e secondaria | 334.597 | 424.029 | 610.473 | 633.627 |
| Università | 13.630 | 18.008 | 38.178 | 57.267 |
| Totale | 348.227 | 442.037 | 648.651 | 690.894 |
| MASCHI | | | | |
| Materna | - | - | - | 43.080 |
| Elementare | 86.443 | 107.189 | 168.740 | 142.380 |
| Media inferiore | 72.461 | 79.084 | 86.511 | 99.736 |
| Media superiore | 21.013 | 39.040 | 64.560 | 79.975 |
| Totale primaria e secondaria | 179.917 | 225.313 | 319.811 | 322.091 |
| Università | 9.420 | 12.127 | 23.063 | 32.372 |
| Totale | 189.337 | 237.440 | 342.874 | 354.463 |
| FEMMINE | | | | |
| Materna | - | - | - | 40.808 |
| Elementare | 81.653 | 102.649 | 158.894 | 134.946 |
| Media inferiore | 58.854 | 67.321 | 78.107 | 93.885 |
| Media superiore | 14.173 | 28.746 | 53.661 | 82.705 |
| Totale primaria e secondaria | 154.680 | 198.716 | 290.662 | 311.536 |
| Università | 4.210 | 5.881 | 15.115 | 24.895 |
| Totale | 158.890 | 204.597 | 305.777 | 336.431 |

Va subito sottolineato come queste indicazioni non siano per sé in grado di fornire lo stato puntuale della scolarità, per le modalità stesse delle operazioni censuarie (1).

(1) In effetti dal confronto con le statistiche annuali dell'istruzione, riferite al dicembre degli anni di censimento, si riscontrano per tutti i quattro anni censuari notevoli diversità circa la consistenza numerica degli iscritti ai vari gradi di scuola registrata dalle due fonti.

TABELLA 8 - TASSI DI SCOLARIZZAZIONE

| | | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 |
|------------------------------|--------------|------|-------|-------|-------|
| TOTALE | | | | | |
| Materna | (3-5 anni) | - | - | - | 58.4 |
| Elementare | (6-10 anni) | 85.3 | 94.9 | 107.1 | 94.3 |
| Media inferiore | (11-13 anni) | 88.2 | 99.3 | 100.1 | 102.8 |
| Media superiore | (14-18 anni) | 14.8 | 28.3 | 45.0 | 49.7 |
| Totale primaria e secondaria | (6-18 anni) | 57.4 | 69.7 | 83.3 | 78.2 |
| Università | (19-24 anni) | 4.2 | 5.2 | 10.3 | 15.9 |
| Totale (1) | (6-24 anni) | 38.4 | 46.2 | 58.7 | 59.0 |
| MASCHI | | | | | |
| Materna | (3-5 anni) | - | - | - | 58.8 |
| Elementare | (6-10 anni) | 86.4 | 95.3 | 107.9 | 94.5 |
| Media inferiore | (11-13 anni) | 96.4 | 105.3 | 102.2 | 103.8 |
| Media superiore | (14-18 anni) | 17.5 | 31.9 | 47.9 | 47.9 |
| Totale primaria e secondaria | (6-18 anni) | 61.0 | 72.7 | 85.1 | 77.9 |
| Università | (19-24 anni) | 5.8 | 6.8 | 12.2 | 17.8 |
| Totale (1) | (6-24 anni) | 41.5 | 48.6 | 60.7 | 59.5 |
| FEMMINE | | | | | |
| Materna | (3-5 anni) | - | - | - | 58.1 |
| Elementare | (6-10 anni) | 84.2 | 94.5 | 106.3 | 94.1 |
| Media inferiore | (11-13 anni) | 79.8 | 93.1 | 97.7 | 101.7 |
| Media superiore | (14-18 anni) | 12.1 | 24.5 | 42.0 | 51.5 |
| Totale primaria e secondaria | (6-18 anni) | 53.7 | 66.6 | 81.3 | 78.6 |
| Università | (19-24 anni) | 2.6 | 3.5 | 8.2 | 13.9 |
| Totale (1) | (6-24 anni) | 35.3 | 43.7 | 56.6 | 58.5 |

(1) - esclusa la scuola materna

Esse sono da utilizzare - accettata la loro relativa capacità a rappresentare il fenomeno - come delle spie parziali, ma importanti, sull'andamento del fenomeno stesso, soprattutto perché permettono, con riferimento alla stessa fonte ed alle stesse modalità di rilevazione, di valutare il rapporto tra la popolazione scolastica e la popolazione residente.

Elemento degno di nota, circa la dinamica della scolarizzazione complessiva, riferita alla popolazione compresa tra i 6 e i 24 anni di età, è dato dalla quasi stabilità del fenomeno tra il 1971 ed il 1981: infatti mentre dal 1951 al 1971 i tassi di scolarizzazione passano dal 38,4% al 58,7%, nell'81 si attestano sul 59%.

In particolare si nota una netta caduta del tasso di scolarizzazione riferito alla popolazione compresa nella classe di età tra i 6 e i 10 anni: detto tasso scenderebbe dal 107,1% del 1971 (che denotava una cospicua permanenza nella scuola elementare di bambini di età superiore ai 10 anni) al 94,3% nel 1981. Quest'ultimo valore, che per sé appare poco attendibile - data l'obbligatorietà della frequenza alla scuola primaria - è però comunque valido come segnalazione della pressoché totale scomparsa del fenomeno delle ripetenze in questo tipo di scuola. La flessione di questo indice gioca in modo determinante nella stabilità osservata della scolarizzazione complessiva della popolazione dai 6 ai 24 anni riscontrata tra il 1971 e il 1981.

Un rallentamento notevole dei ritmi di crescita della scolarizzazione si nota tra il 1971 e il 1981 per la scuola media superiore: fenomeno questo di rilevante interesse se messo a confronto con i ritmi di crescita registrati dai censimenti precedenti.

Altro elemento degno di nota è il costante aumento della scolarizzazione della popolazione femminile nella scuola media superiore, che nell'81 avrebbe raggiunto il 51,5% superando pertanto quella della popolazione maschile (47,9%); questo fatto, se confermato dai dati definitivi porterebbe ad ipotizzare una svolta nell'atteggiamento della popolazione riguardo alla propensione alla continuazione degli studi oltre la scuola dell'obbligo.

Infine è da segnalare la costante ascesa della scolarizzazione a livello universitario, sia nella popolazione maschile che in quella femminile, con un tasso di scolarizzazione delle donne che però permane nettamente e costantemente inferiore a quello riferito alla popolazione maschile.

6. MOVIMENTI PENDOLARI

6.1. Il fenomeno nel suo complesso

In questo capitolo ci si propone di analizzare il fenomeno riguardante i movimenti pendolari sia dei lavoratori sia degli studenti residenti nella Regione Piemonte.

In particolare si prendono in considerazione le trasformazioni che si sono prodotte nel decennio intercensuario relativamente alle tre principali componenti che caratterizzano gli spostamenti; cioè, ampiezza dello spostamento, mezzo utilizzato e tempo impiegato per lo spostamento stesso.

L'analisi è suddivisa per sesso e, per i lavoratori, anche per grandi comparti riferiti alla posizione nella professione. Va ricordato che i dati assoluti riportati nelle tabelle hanno valore puramente indicativo, stante il fatto che le informazioni, oltre che dai dati provvisori relativi al censimento 1981, sono tratte, per il censimento 1971, dal campione del 20% dei fogli di famiglia a suo tempo acquisito dallo IRES, che costituisce l'unica fonte disponibile per analizzare il fenomeno in oggetto a tale data.

Anche se, come già detto, le informazioni disponibili non sono ancora definitive, si possono comunque fare alcune considerazioni riguardanti le modificazioni che si sono prodotte nel decennio intercensuario relativamente alla struttura dei movimenti pendolari attinenti sia ai lavoratori sia agli studenti.

Come si può osservare alla tabella 1, nel decennio 1971-1981 emerge un certo aumento di movimenti pendolari per quanto riguarda

i lavoratori, con un incremento intorno al 7%; mentre un lieve decremento, pari circa al 2%, lo si riscontra negli studenti.

In particolare si può notare come a determinare l'incremento dei movimenti di lavoratori sia la componente femminile degli stessi, mentre per gli studenti il calo è determinato dalla componente maschile.

Analizzando il fenomeno per i grandi comparti di posizioni nella professione considerati, si ha la conferma delle tendenze emerse in questi anni nei settori di occupazione dei lavoratori; cioè, da un lato, il decremento dei lavoratori dipendenti nel loro complesso, determinato soprattutto dal forte calo del comparto operaio; dall'altro, l'incremento dei lavoratori in proprio sia nel loro complesso che nei diversi comparti.

6.2. Caratteristiche degli spostamenti

a) Ampiezza

La prima caratteristica analizzata è quella concernente l'ampiezza dello spostamento. (cfr.: tabb. 1-2).

I livelli di ampiezza di spostamento che sono stati presi in esame sono: movimenti che si svolgono all'interno dello stesso comune di residenza, movimenti esterni al comune ma non al comprensorio di residenza, movimenti esterni al comune ma non alla provincia di residenza, movimenti esterni alla provincia di residenza ma interni alla regione, movimenti esterni alla regione ma limitati al resto d'Italia, mo

segue: tabella 1

| Destinazione | Totale lavoratori in proprio | | | TOTALE LAVORATORI | | | | STUDENTI | | | |
|-----------------------------|---------------------------------|---------|---------|-------------------|---------|-----------|---------|----------|---------|-----|--|
| | M | F | M | F | M+F | M | F | M | F | M+F | |
| Stesso com. resid. | 71 | 162.726 | 80.074 | 668.240 | 334.424 | 1.002.664 | 283.311 | 254.286 | 537.597 | | |
| | 81 | 212.814 | 125.022 | 605.216 | 392.289 | 997.505 | 262.500 | 250.587 | 513.087 | | |
| Stesso comprensorio | 71 | 13.472 | 3.293 | 275.278 | 92.545 | 367.823 | 46.413 | 37.484 | 83.897 | | |
| | 81 | 29.826 | 10.901 | 301.907 | 131.452 | 433.359 | 53.457 | 49.920 | 103.377 | | |
| Stessa provincia | 71 | 15.009 | 3.820 | 303.723 | 103.091 | 406.814 | 54.995 | 43.197 | 98.192 | | |
| | 81 | 32.110 | 11.595 | 327.791 | 142.441 | 470.232 | 58.892 | 54.449 | 113.341 | | |
| Regione | 71 | 1.274 | 259 | 29.324 | 6.121 | 35.445 | 12.118 | 7.775 | 19.893 | | |
| | 81 | 2.297 | 685 | 26.877 | 7.416 | 34.293 | 8.705 | 6.611 | 15.316 | | |
| Fuori regione | 71 | 1.538 | 314 | 23.059 | 4.348 | 27.407 | 9.424 | 6.356 | 15.780 | | |
| | 81 | 2.237 | 607 | 22.264 | 5.448 | 27.712 | 6.924 | 6.548 | 13.472 | | |
| Estero | 71 | 369 | 47 | 6.721 | 1.398 | 8.119 | 401 | 381 | 782 | | |
| | 81 | 860 | 338 | 7.413 | 2.058 | 9.471 | 663 | 679 | 1.342 | | |
| Non fissa o non indicata | 71 | 15.168 | 3.125 | 24.575 | 4.277 | 28.852 | 6 | 4 | 10 | | |
| | 81 | 49.432 | 10.059 | 64.767 | 11.592 | 76.359 | 679 | 234 | 913 | | |
| Totale | 71 | 196.084 | 87.639 | 1.055.642 | 453.659 | 1.509.301 | 360.255 | 311.999 | 672.254 | | |
| | 81 | 299.750 | 148.306 | 1.054.328 | 561.244 | 1.615.572 | 338.363 | 319.108 | 657.471 | | |

NOTA ALLE TABELLE 1 - 2

POSIZIONI NELLA PROFESSIONE CENSITE:

1971

1981

- 1 Dirigente
- 2 Impiegato o intermedio

- 1 Dirigente
- 2 Appartenente carriera direttiva
- 3 Impiegato
- 4 Intermedio

- 3 Operaio, salariato o assimilato
- 4 Apprendista
- 5 Lavoratore a domicilio

- 5 Capo operaio
- 6 Operaio specializzato
- 7 Operaio comune
- 8 Altro lavoratore dipendente
- 9 Apprendista
- 10 Lavoratore a domicilio
- 11 Militare o similare

- 6 Imprenditore
- 7 Libero professionista

- 12 Imprenditore
- 13 Libero professionista

- 8 Lavoratore in proprio
- 9 Coadiuvante

- 14 Lavoratore in proprio
- 15 Coadiuvante

vimenti verso l'estero ed infine i movimenti il cui posto di lavoro o di studio non è fisso; in questi ultimi sono confluiti anche i movimenti per i quali non era indicata la destinazione.

Dall'esame delle tabelle 1-2, emergerebbe tra il 1971 e il 1981 una certa tendenza all'allargamento sul territorio dei movimenti pendolari: a fronte di un decremento dei movimenti interni al comune di residenza (4,6% dei lavoratori e 2% degli studenti) si nota un incremento dei movimenti a medio raggio, cioè interessanti il comprensorio e la provincia di residenza, rispettivamente del 2,4% dei lavoratori e del 3,2% degli studenti nel comprensorio, del 2,1% dei lavoratori e del 2,7% degli studenti nella provincia.

In particolare si può notare come la diminuzione degli spostamenti interni al comune di residenza sia attribuibile ai lavoratori maschi che farebbero registrare un decremento, tra il 1971 e il 1981, pari al 6,9%, mentre l'incremento degli spostamenti riguardanti il comprensorio e provincia è attribuibile principalmente alle donne con incrementi tra il 1971 e il 1981 rispettivamente del 2% e dell'1,9%.

Inoltre, tenendo conto della posizione nella professione emergerebbe che il decremento degli spostamenti all'interno del comune è imputabile ai lavoratori dipendenti maschi, con una diminuzione del 9,2%; mentre l'incremento verificatosi negli spostamenti a medio raggio è imputabile all'insieme dei lavoratori in proprio ed alle lavoratrici dipendenti.

b) Tipo di mezzo utilizzato

Il censimento 1981 considera le seguenti forme di spostamento: nessun mezzo di trasporto, trasporto pubblico, autobus aziendale o

scolastico, auto privata, motocicletta, altro mezzo.

Le connotazioni principali emergenti dalle tabb. 3-4, sono costituite dal notevole incremento tra il 1971 e il 1981 degli spostamenti a mezzo auto privata, sia da parte dei lavoratori che degli studenti (aumentati rispettivamente del 10,7% e del 5,2%) e dalla conseguente riduzione nell'uso del mezzo pubblico da parte dei lavoratori (decremento del 4,7%), mentre gli studenti segnalerebbero un incremento pari al 4,1% nel ricorso al mezzo pubblico di trasporto. Una tendenza generale al decremento si riscontra per gli spostamenti senza utilizzo di mezzi di trasporto; il decremento si palesa in misura molto più marcata per gli studenti (l'11,9%) che per i lavoratori (il 3,5%); la maggiore quota riferita agli studenti trova una sua spiegazione nel maggior utilizzo sia del mezzo pubblico di trasporto sia dell'auto-bus scolastico (3,8% in più).

Infine un decremento assai consistente si registra nell'uso della motocicletta da parte dei lavoratori, con un calo pari al 5,2%.

In particolare si può notare come i decrementi verificatisi negli spostamenti con l'utilizzo del mezzo pubblico e con l'utilizzo della motocicletta siano imputabili principalmente alla componente maschile dei lavoratori, con diminuzioni rispettivamente del 3,8% e del 4,4%.

Analizzando le modificazioni prodottesi tra il 1971 e il 1981, con riferimento alla posizione nella professione, emergerebbe che il decremento nell'utilizzo del mezzo pubblico e della motocicletta sarebbe principalmente da attribuire alla componente maschile dei lavoratori dipendenti (diminuzioni rispettivamente del 3,7% e del 4,3%), mentre l'incremento degli spostamenti con uso di auto privata sarebbe deter_
neun mezzo di trasporto, trasporto pubblico, auto-bus scolastico

segue tabella 3

| Mezzo | Totale lavoratori in proprio | | | | TOTALE LAVORATORI | | | | STUDENTI | | | |
|---------------------------|---------------------------------|---------|---------|---|-------------------|---------|-----------|---------|----------|---|---|---------|
| | M | F | M | F | M | F | M+F | M | F | M | F | M+F |
| Nessuno | 71 | 61.361 | 39.570 | | 202.874 | 147.307 | 350.181 | 198.626 | 186.423 | | | 385.049 |
| | 81 | 84.869 | 61.099 | | 171.032 | 147.390 | 318.422 | 152.065 | 146.166 | | | 298.231 |
| Pubblico | 71 | 4.732 | 3.556 | | 208.831 | 114.702 | 323.533 | 71.310 | 60.345 | | | 131.655 |
| | 81 | 4.023 | 4.679 | | 161.729 | 108.656 | 270.385 | 77.836 | 78.195 | | | 156.031 |
| Aziendale o scolastico | 71 | 201 | 46 | | 15.383 | 9.876 | 25.259 | 18.279 | 16.535 | | | 34.814 |
| | 81 | 453 | 122 | | 23.617 | 11.040 | 34.657 | 29.852 | 29.415 | | | 59.267 |
| Auto privata | 71 | 58.299 | 9.333 | | 345.984 | 66.032 | 412.016 | 23.721 | 14.918 | | | 38.639 |
| | 81 | 102.484 | 29.854 | | 442.712 | 171.164 | 613.876 | 38.099 | 33.601 | | | 71.700 |
| Motocicletta | 71 | 4.862 | 829 | | 111.466 | 23.499 | 134.965 | 7.160 | 2.325 | | | 9.485 |
| | 81 | 2.682 | 767 | | 48.274 | 12.938 | 61.212 | 4.588 | 2.135 | | | 6.723 |
| Altro | 71 | 5.112 | 1.298 | | 62.180 | 27.642 | 89.822 | 10.107 | 6.283 | | | 16.390 |
| | 81 | 12.078 | 5.582 | | 52.134 | 29.237 | 81.371 | 10.119 | 6.600 | | | 16.719 |
| Non indicato | 71 | 61.517 | 33.007 | | 108.924 | 64.601 | 173.525 | 31.052 | 25.170 | | | 56.222 |
| | 81 | 93.161 | 46.203 | | 154.830 | 80.819 | 235.649 | 25.804 | 22.996 | | | 48.800 |
| Totale | 71 | 196.084 | 87.639 | | 1.055.642 | 453.659 | 1.509.301 | 360.255 | 311.999 | | | 672.254 |
| | 81 | 299.750 | 148.306 | | 1.054.328 | 561.244 | 1.615.572 | 338.363 | 319.108 | | | 657.471 |

NOTA ALLE TABELLE 3 - 4

TIPI DI MEZZO DI TRASPORTO CENSITI:

1971

1981

[1 Nessun mezzo

[1 Nessun mezzo

[2 Ferrovie dello stato
3 Altre ferrovie
4 Tranvia o filovia extraurbana
5 Autolinea extraurbana
6 Metropolitana
7 Servizio pubblico urbano
(autobus, tram, filobus)

[2 Ferrovia, tram, metropolitana, altro
mezzo pubblico su rotaia
3 Autobus, filobus, corriera, altro
mezzo pubblico su gomma

[8 Autobus aziendale o scolastico

[4 Autobus aziendale o scolastico

[9 Auto privata

[5 Auto privata (conducente)
6 Auto privata (trasportato)

[10 Motocicletta, scooter

[7 Motocicletta, scooter

[11 Altro mezzo

[8 Altro mezzo

minato sia da lavoratori in proprio sia da lavoratori dipendenti e principalmente dalla componente femminile di questi ultimi con un incremento pari al 5%.

c) Tempo impiegato

L'analisi del tempo impiegato negli spostamenti prende in considerazione le seguenti classi di tempo: fino a 15 minuti, da 16 a 30 minuti, da 31 a 60 minuti, oltre 60 minuti.

Le tabelle 5-6 permettono di osservare che per quanto attiene ai movimenti pendolari per motivi di studio, non si riscontrano, tra il 1971 e il 1981, differenze apprezzabili nella struttura delle classi di tempo considerate; mentre emergerebbe, per gli spostamenti dei lavoratori, una tendenza all'incremento della classe fino a 15 minuti (3,7%) e per contro un decremento sia degli spostamenti fra i 16 e i 30 minuti, sia di quelli fra i 31 e i 60 minuti, rispettivamente del 3,2% e del 2,5%.

In particolare si può notare come l'incremento, rilevato tra il 1971 e il 1981, degli spostamenti per lavoro che non superano i 15 minuti di tempo, sia determinato dalla componente femminile dei lavoratori, la quale fa registrare un incremento del 3,9%; mentre i decrementi rilevati per le classi di tempo 16-30 e 31-60 minuti sono principalmente determinati dalla componente maschile dei lavoratori, la quale fa registrare delle diminuzioni rispettivamente del 3,4% e del 2,4%.

Analizzando poi le modificazioni che si sono prodotte tra il 1971 e il 1981, tenendo conto della posizione nella professione, emergerebbe l'insieme dei lavoratori in proprio come elemento determinante del

TABELLA 5 - MOVIMENTI PENDOLARI DEI LAVORATORI SECONDO LA POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E DEGLI STUDENTI, PER SESSO, PER CLASSI DI TEMPO DI SPOSTAMENTO (valori assoluti)

| Tempo | Dirigenti, impiegati intermedi | | | | Operai apprendisti altri lav. dipendenti | | | | Totale lavoratori dipendenti | | Imprenditori liberi professionisti | | Lavoratori in proprio coadiuvanti | | | | | | |
|--------------|--------------------------------------|---------|---------|--|--|--|---------|--|------------------------------------|--|--|--|---|--|--------|--|---------|--|---------|
| | M | | F | | M | | F | | M | | F | | M | | F | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Fino 15' | 71 | 96.863 | 59.218 | | 271.178 | | 114.397 | | 368.041 | | 173.615 | | 15.516 | | 1.227 | | 84.664 | | 45.192 |
| | 81 | 96.797 | 94.670 | | 249.277 | | 119.013 | | 346.074 | | 213.683 | | 27.398 | | 5.798 | | 125.855 | | 78.322 |
| 16' - 30' | 71 | 66.053 | 42.604 | | 204.456 | | 65.651 | | 270.509 | | 108.255 | | 4.804 | | 335 | | 17.979 | | 5.518 |
| | 81 | 73.215 | 59.410 | | 150.517 | | 53.402 | | 223.732 | | 112.812 | | 9.629 | | 1.802 | | 24.396 | | 10.914 |
| 31 - 60' | 71 | 24.248 | 16.949 | | 97.963 | | 24.491 | | 122.211 | | 41.440 | | 1.421 | | 107 | | 5.371 | | 1.505 |
| | 81 | 29.439 | 22.111 | | 60.680 | | 19.845 | | 90.119 | | 41.956 | | 2.558 | | 465 | | 5.809 | | 2.132 |
| Oltre 60' | 71 | 11.784 | 5.020 | | 39.046 | | 6.027 | | 50.830 | | 11.047 | | 1.035 | | 51 | | 2.518 | | 464 |
| | 81 | 12.496 | 6.020 | | 22.240 | | 5.077 | | 34.736 | | 11.097 | | 1.765 | | 188 | | 3.379 | | 669 |
| Non indicato | 71 | 15.523 | 11.296 | | 32.444 | | 20.367 | | 47.967 | | 31.663 | | 7.889 | | 984 | | 54.887 | | 32.256 |
| | 81 | 17.296 | 11.081 | | 42.621 | | 22.309 | | 59.917 | | 33.390 | | 15.485 | | 2.740 | | 83.576 | | 45.276 |
| TOTALE | 71 | 214.471 | 135.087 | | 645.087 | | 230.933 | | 859.558 | | 366.020 | | 30.665 | | 2.704 | | 165.419 | | 84.935 |
| | 81 | 229.243 | 193.292 | | 525.335 | | 219.646 | | 754.578 | | 412.938 | | 56.835 | | 10.993 | | 242.915 | | 137.313 |

segue: tabella 5

| Tempo | Totale lavoratori in proprio | | | | TOTALE LAVORATORI | | | | STUDENTI | | | |
|--------------|---------------------------------|---------|---------|-----------|-------------------|-----------|---------|---------|----------|---|---|---|
| | M | | F | | M | | F | | M+F | | M | |
| | M | F | M | F | M | F | M | F | M | F | M | F |
| Fino 15' | 71 | 100.180 | 46.419 | 468.221 | 220.034 | 688.255 | 226.262 | 203.323 | 459.585 | | | |
| | 81 | 153.253 | 84.120 | 499.327 | 297.803 | 797.130 | 218.905 | 206.161 | 425.066 | | | |
| 16' - 30' | 71 | 22.783 | 5.853 | 293.292 | 114.108 | 407.400 | 66.614 | 57.183 | 123.797 | | | |
| | 81 | 34.025 | 12.716 | 257.757 | 125.528 | 383.285 | 60.328 | 60.100 | 120.428 | | | |
| 31' - 60' | 71 | 6.792 | 1.612 | 129.003 | 43.052 | 172.055 | 24.944 | 18.702 | 43.646 | | | |
| | 81 | 8.367 | 2.597 | 98.486 | 44.553 | 143.039 | 23.934 | 22.950 | 46.884 | | | |
| Oltre 60' | 71 | 3.553 | 515 | 54.383 | 11.562 | 65.945 | 11.817 | 7.991 | 19.808 | | | |
| | 81 | 5.044 | 857 | 39.780 | 11.954 | 51.734 | 9.276 | 6.995 | 16.271 | | | |
| Non indicato | 71 | 62.776 | 33.240 | 110.743 | 64.903 | 175.646 | 30.618 | 24.800 | 55.418 | | | |
| | 81 | 99.061 | 48.016 | 158.978 | 81.406 | 240.384 | 25.920 | 22.902 | 48.822 | | | |
| TOTALE | 71 | 196.084 | 87.639 | 1.055.642 | 453.659 | 1.509.301 | 360.255 | 311.999 | 672.254 | | | |
| | 81 | 299.750 | 148.306 | 1.054.328 | 561.224 | 1.615.572 | 338.363 | 319.108 | 657.471 | | | |

NOTA ALLE TABELLE 5 - 6

CLASSI DI TEMPO DI SPOSTAMENTO CENSITE:

1971

1981

| | |
|-----------------|----------------|
| 1 Fino 15' | 1 Fino 15' |
| 2 Da 16' a 30' | 2 Da 16' a 30' |
| 3 Da 31' a 60' | 3 Da 31' a 60' |
| 4 Da 61' a 90' | 4 Oltre 60' |
| 5 Da 91' a 120' | |
| 6 Oltre 120' | |

l'incremento degli spostamenti che si esauriscono all'interno dei 15 mi nuti; mentre i decrementi rilevati, sia nella classe 16-30 minuti sia in quella 31-60 minuti, sarebbero determinati principalmente dalla componente maschile dei lavoratori dipendenti, con un calo rispetti - vamente del 4% e del 2,5%.

Dalle tre componenti caratterizzanti gli spostamenti sia per la - voro sia per studio analizzate, quella relativa al tempo impiegato per lo spostamento è quella che ha fatto riscontrare le minori modificazio - ni tra il 1971 e il 1981.

L'apparente contraddizione che emerge dall'analisi fatta, e cioè che ad una diminuzione, in termini relativi, degli spostamenti a bre - ve raggio e ad un aumento degli spostamenti a medio raggio si con - trapponga un aumento degli spostamenti nella classe di tempo fino a 15 minuti ed una diminuzione degli spostamenti nelle classi di tempo 16-30 e 31-60 minuti, trova una sua giustificazione nell'andamento e - merso dall'analisi condotta considerando il mezzo di trasporto utilizza - to per lo spostamento.

Infatti tra il 1971 e il 1981 si è registrato, sempre in termini relativi, un notevole incremento nell'utilizzo dell'auto privata come mezzo di spostamento, ed un decremento sia nell'uso del mezzo pub - blico sia nel non utilizzo di mezzi di trasporto.

7. LE ABITAZIONI

7.1. Variazioni del parco abitazioni

In questo capitolo si esaminano alcune delle principali variazioni avvenute nel parco abitazioni, nel periodo intercorso tra gli ultimi due censimenti, alla luce dei dati provvisori del censimento 1981.

In primo luogo si analizza lo sviluppo del parco complessivo e, all'interno di questo, lo sviluppo del parco abitazioni occupate e quello del parco abitazioni non occupate (evidenziando anche le cause di non occupazione).

Successivamente, si prendono in considerazione alcune caratteristiche principali delle abitazioni occupate come: la composizione dell'abitazione secondo il numero di stanze ed il numero di occupanti (che permette di trarre qualche indicazione sulla situazione di affollamento), il titolo di godimento, l'epoca di costruzione e la dotazione di servizi igienici essenziali.

Il parco abitazioni totali in Piemonte ha fatto riconoscere, nel decennio 1971-1981, un incremento del 20% (appena inferiore a quello dei due decenni precedenti), dovuto prevalentemente all'aumento delle abitazioni non occupate, in quanto il parco abitazioni occupate ha fatto riconoscere un incremento di solo il 10%, nettamente inferiore a quello riscontrato nei due decenni precedenti.

Per avere una visione più completa dell'evoluzione del parco abitazioni totali, conviene osservare la dinamica mostrata dal parco negli ultimi tre decenni e parallelamente quella mostrata dalle famiglie che occupano tale parco.

Si osserva che il parco complessivo ha avuto una dinamica più sostenuta di quella delle famiglie. Questa tendenza, che si è manifestata già nel periodo 1951-1961, continua nel decennio successivo e accentua maggiormente la forbice tra parco abitazioni totali e famiglie nell'ultimo decennio (fig. 1A).

Infatti, nel periodo 1971-1981, il parco abitazioni totali ha mostrato un incremento del 20% e le famiglie un incremento del 10%; nel periodo 1961-1971, il parco un incremento del 21% e le famiglie del 17%; nel periodo 1951-1961, il parco un incremento del 22% e le famiglie del 19%.

Per contro, la dinamica del solo parco abitazioni occupate è sostanzialmente analoga a quella delle famiglie.

Infatti, nel periodo 1971-1981, si è avuto un incremento di circa il 10% per ambedue le variabili; nel periodo 1961-1971 di circa il 17%; nel periodo 1951-1961, del 20% per le abitazioni occupate e del 19% per le famiglie (fig. 1B).

Da quanto sopra discende che nel corso degli ultimi tre decenni sono aumentate considerevolmente le abitazioni non occupate, cioè le abitazioni destinate alle famiglie non residenti (lasciate libere per i motivi che si vedranno, quando si parlerà di abitazioni non occupate).

Nel periodo 1971-1981, si è avuto un incremento di tale aliquota del parco di ben l'86%; incremento che accentua la tendenza già mostrata nei decenni precedenti: 62% tra il 1961 ed il 1971 e 37% tra il 1951 ed il 1961.

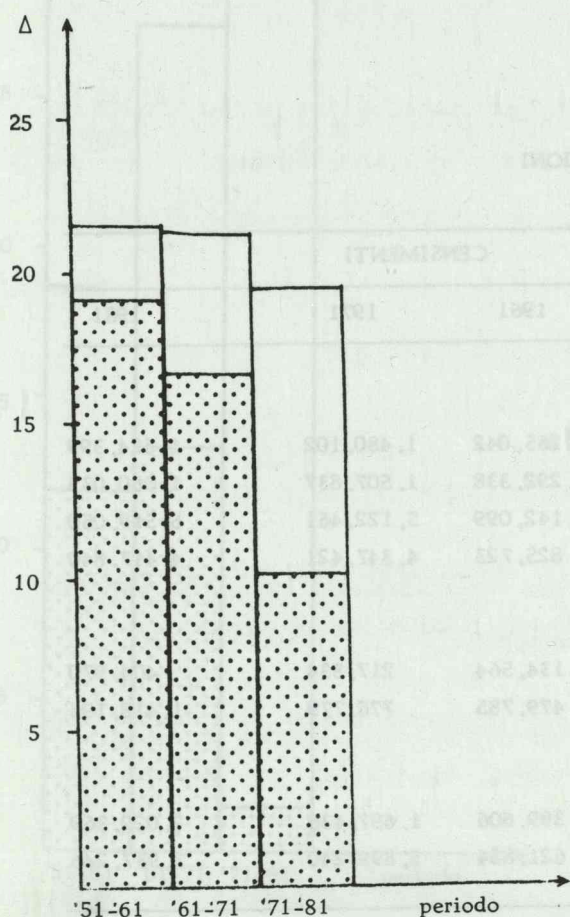
In altri termini, le abitazioni non occupate, che al censimento

FIGURA 1 A

DINAMICA DEL PARCO ABITAZIONI
TOTALI E DELLE FAMIGLIE

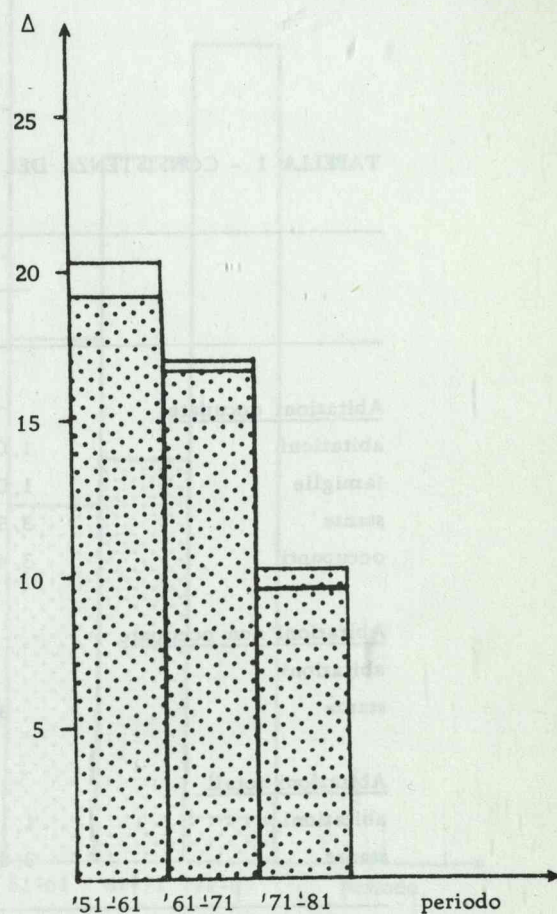
FIGURA 1 B

DINAMICA DEL PARCO ABITAZIONI
OCCUPATE E DELLE FAMIGLIE



abitazioni totali

famiglie



abitazioni occupate

famiglie

1981 rappresentano il 20% delle abitazioni totali, rappresentavano solo il 13% al censimento 1971, il 10% al censimento 1961 e il 9% al censimento 1951 (ciò risulta chiaramente dalla tab. 1, nella quale si fornisce la composizione del parco abitazioni, distinto in abitazioni occupate e non occupate, all'epoca dei quattro censimenti).

Tutto quanto sopra osservato con riferimento alle abitazioni (sia totali, sia occupate) ed alle famiglie, può essere ora rilevato con riferimento alle stanze ed agli occupanti (cfr.: figg. 2A-2B).

TABELLA 1 - CONSISTENZA DEL PARCO ABITAZIONI

| | CENSIMENTI | | | |
|--------------------------------|------------|-----------|-----------|-----------|
| | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 |
| <u>Abitazioni occupate</u> | | | | |
| abitazioni | 1.051.936 | 1.265.042 | 1.480.102 | 1.624.399 |
| famiglie | 1.083.932 | 1.292.338 | 1.507.837 | 1.660.033 |
| stanze | 3.527.421 | 4.142.099 | 5.122.461 | 6.519.050 |
| occupanti | 3.415.108 | 3.825.723 | 4.347.421 | 4.417.840 |
| <u>Abitazioni non occupate</u> | | | | |
| abitazioni | 98.099 | 134.564 | 217.334 | 404.970 |
| stanze | 364.128 | 479.785 | 776.779 | 1.418.196 |
| <u>Abitazioni totali</u> | | | | |
| abitazioni | 1.150.035 | 1.399.606 | 1.697.436 | 2.029.369 |
| stanze | 3.891.549 | 4.621.884 | 5.899.240 | 7.937.246 |

FIGURA 2 A

DINAMICA DEL PARCO STANZE TOTALI
E DEGLI OCCUPANTI

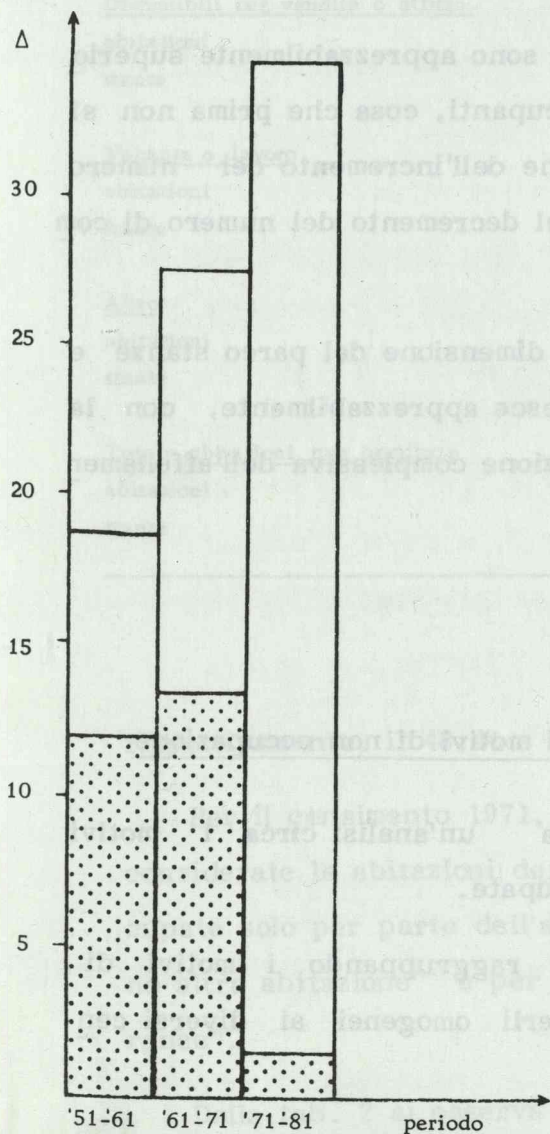
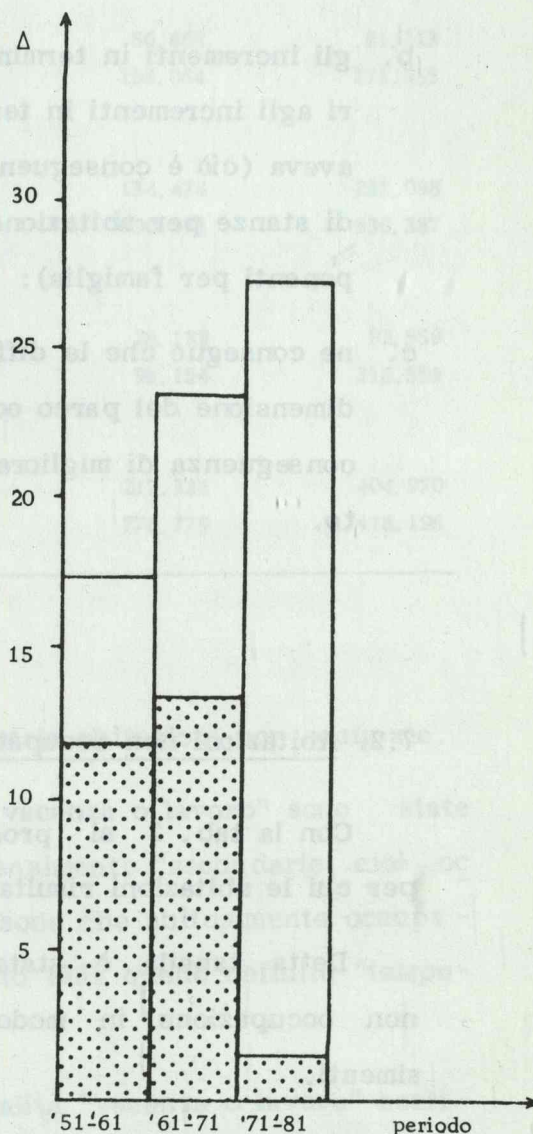


FIGURA 2 B

DINAMICA DEL PARCO STANZE OCCUPATE
E DEGLI OCCUPANTI



stanze totali

occupanti

stanze occupate

occupanti

Si ricava:

- a. una dinamica positiva degli incrementi del parco (in termini di stanze), che prima, con riferimento alle abitazioni ed alle famiglie, non si aveva (la quale è conseguenza dell'incremento del numero medio di stanze per abitazione);
- b. gli incrementi in termini di stanze sono apprezzabilmente superiori agli incrementi in termini di occupanti, cosa che prima non si aveva (ciò è conseguenza, oltre che dell'incremento del numero di stanze per abitazione, anche del decremento del numero di componenti per famiglia);
- c. ne consegue che la differenza tra dimensione del parco stanze e dimensione del parco occupanti cresce apprezzabilmente, con la conseguenza di migliorare la situazione complessiva dell'affollamento.

7.2. Abitazioni non occupate secondo i motivi di non occupazione

Con la tab. 2 si prospetta ora un'analisi circa i motivi per cui le abitazioni risultano non occupate.

Detta tabella è stata costruita raggruppando i motivi di non occupazione in modo da renderli omogenei ai diversi censimenti.

Si tenga presente che, al 1981, le abitazioni utilizzabili per vacanza e quelle utilizzabili per lavoro (che nella tabella si forniscono insieme) sono state rilevate separatamente e che esse rappresentano,

TABELLA 2 - ABITAZIONI NON OCCUPATE SECONDO IL MOTIVO DELLA NON OCCUPAZIONE

| | CENSIMENTI | | |
|--|------------|---------|-----------|
| | 1961 | 1971 | 1981 |
| <u>Disponibili per vendita o affitto</u> | | | |
| abitazioni | 46.105 | 56.668 | 81.313 |
| stanze | 156.490 | 193.054 | 271.253 |
| <u>Vacanza o lavoro</u> | | | |
| abitazioni | 64.728 | 134.474 | 231.098 |
| stanze | 246.394 | 490.571 | 830.387 |
| <u>Altro</u> | | | |
| abitazioni | 23.731 | 26.192 | 92.559 |
| stanze | 76.901 | 93.154 | 316.556 |
| <u>Totale abitazioni non occupate</u> | | | |
| abitazioni | 134.564 | 217.334 | 404.970 |
| stanze | 479.785 | 776.779 | 1.418.196 |

rispettivamente, il 48,4% e l'8,7% del totale abitazioni non occupate.

Per il censimento 1971, alla voce "vacanza o lavoro" sono state considerate le abitazioni definite dal censimento "secondarie, cioè occupate solo per parte dell'anno da persone che abitualmente occupano altra abitazione" e per il censimento 1961 quelle definite "temporanee".

Dalla tab. 2 si osserva che la modalità "vacanza o lavoro" costituisce sempre l'aliquota maggiore delle abitazioni non occupate, anche se l'incremento subito nell'ultimo decennio (72%) è inferiore rispetto a

quello mostrato nel precedente decennio (108%). Quest'ultimo dato potrebbe indicare un rallentamento del fenomeno della seconda casa.

Anche la modalità "disponibili per vendita o affitto" rappresenta, al 1981, un'aliquota del totale leggermente inferiore a quella del 1971 (pur avendo fatto riconoscere, nel periodo, un incremento del 43%, a fronte del 23% relativo al decennio precedente) ma, per contro, la modalità "altro" fa riconoscere un incremento fortissimo (253%) tra il 1971 ed il 1981.

La variazione di tali due ultime modalità va osservata parallelamente, perché si ha ragione di ritenere (per esempio, in base a sondaggi condotti dal CRESME sul parco abitazioni non occupate di alcune grandi città) che nella modalità "altro" siano confluite, al 1981, abitazioni lasciate libere per la vendita a non breve scadenza. (Ciò in conseguenza delle norme introdotte in ordine al controllo dei prezzi d'uso delle abitazioni).

Ragionando, invece che in termini di abitazioni, in termini di stanze, quanto detto sopra trova piena conferma.

7.3. Abitazioni occupate secondo il grado di affollamento

Per grado di affollamento di un'abitazione si intende il rapporto tra il numero delle persone e quello delle stanze che compongono l'abitazione. Quando tale rapporto assume un valore minore od uguale ad 1 (cioè, l'abitazione è occupata, in media, da non più di una persona per stanza), l'abitazione è considerata non affollata; quando il rapporto assume un valore maggiore di 1 e fino a 2 (cioè, l'abitazio-

ne è occupata da più di una e fino a due persone per stanza), l'abitazione è considerata affollata; quando il rapporto assume un valore maggiore di 2 (cioè, l'abitazione è occupata da più di due persone per stanza), l'abitazione è considerata sovraffollata.

Per calcolare la condizione di affollamento si è partiti dalle tabb. 3, 4, 5, 6 nelle quali sono fornite le abitazioni secondo il numero di stanze e di occupanti, non solo ai censimenti 1971 e 1981, ma anche ai due censimenti precedenti, poiché si ritiene utile poter seguire lo andamento del fenomeno nel lungo periodo.

Nelle tabelle suddette i valori in corrispondenza della diagonale rappresentano le abitazioni occupate da una persona per stanza. I valori sotto la diagonale rappresentano le abitazioni occupate da meno di una persona per stanza, vale a dire le abitazioni nelle quali è a disposizione più di una stanza per persona. E' ovvio che all'aumentare del numero di stanze per persona aumentano le situazioni di sotto-utilizzo dell'abitazione.

Al fine di poter fare dei confronti ai quattro censimenti, si sono resi i dati omogenei, raggruppando, nelle tabb. 3, 4, 5, 6 le classi superiori nella classe "7 e più stanze" e "7 e più persone".

Ciò però non permette di cogliere le situazioni di affollamento quando si esaminano tali classi. In conseguenza, nella tab. 7, in corrispondenza della riga "7 e più stanze" non si hanno mai valori per le abitazioni affollate. Questo non vuole dire che, nelle abitazioni composte da 7 e più stanze ed occupate da 7 e più persone, non ci siano situazioni di affollamento; comunque si può ragionevolmente supporre che tali situazioni siano in numero trascurabile.

TABELLA 3 - ABITAZIONI OCCUPATE PER NUMERO DI STANZE E NUMERO DI OCCUPANTI AL CENSIMENTO 1951

| Abitazio ni con stanze | ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE | | | | | | | Totale |
|------------------------------|--------------------------------|---------|---------|---------|---------|--------|---------|-----------|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 e più | |
| 1 | 41.036 | 20.856 | 13.698 | 6.210 | 2.289 | 932 | 682 | 85.703 |
| 2 | 51.859 | 97.664 | 92.692 | 48.897 | 18.405 | 7.139 | 5.076 | 321.732 |
| 3 | 22.170 | 58.527 | 68.860 | 51.053 | 25.554 | 10.839 | 8.583 | 245.586 |
| 4 | 14.561 | 39.168 | 50.554 | 44.941 | 26.550 | 12.495 | 10.264 | 198.533 |
| 5 | 5.058 | 14.403 | 19.513 | 19.745 | 13.719 | 7.241 | 6.873 | 86.552 |
| 6 | 3.196 | 8.186 | 11.569 | 12.476 | 9.268 | 5.530 | 5.803 | 56.028 |
| 7 e più | 3.104 | 8.006 | 10.467 | 11.528 | 9.781 | 6.267 | 8.649 | 57.802 |
| Totale | 140.984 | 246.810 | 267.353 | 194.850 | 105.566 | 50.443 | 45.930 | 1.051.936 |

TABELLA 4 - ABITAZIONI OCCUPATE PER NUMERO DI STANZE E NUMERO DI OCCUPATI AL CENSIMENTO 1961

| Abitazio ni con stanze | ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE | | | | | | | Totale |
|------------------------------|--------------------------------|---------|---------|---------|---------|--------|---------|-----------|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 e più | |
| 1 | 41.306 | 12.615 | 6.061 | 2.924 | 1.184 | 523 | 505 | 65.118 |
| 2 | 80.367 | 122.465 | 97.657 | 43.577 | 14.078 | 5.061 | 3.601 | 366.806 |
| 3 | 37.502 | 97.277 | 109.689 | 70.312 | 29.128 | 11.426 | 7.959 | 363.293 |
| 4 | 21.766 | 58.320 | 77.448 | 62.367 | 30.864 | 13.153 | 9.589 | 273.507 |
| 5 | 7.223 | 18.627 | 25.343 | 24.723 | 14.688 | 6.996 | 5.634 | 103.234 |
| 6 | 3.710 | 8.571 | 11.107 | 11.753 | 8.129 | 4.216 | 3.860 | 51.346 |
| 7 e più | 3.177 | 6.607 | 8.073 | 8.593 | 6.656 | 4.043 | 4.589 | 41.738 |
| Totale | 195.051 | 324.482 | 335.378 | 224.249 | 104.727 | 45.418 | 35.737 | 1.265.042 |

TABELLA 5 - ABITAZIONI OCCUPATE PER NUMERO DI STANZE E NUMERO DI
OCCUPATI AL CENSIMENTO 1971

| Abitazio ni con stanze | ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE | | | | | | | Totale |
|------------------------------|--------------------------------|---------|---------|---------|---------|--------|---------|-----------|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 e più | |
| 1 | 26.695 | 6.637 | 3.227 | 1.660 | 656 | 280 | 253 | 39.408 |
| 2 | 104.349 | 108.845 | 71.815 | 37.339 | 11.327 | 3.599 | 2.427 | 339.701 |
| 3 | 60.430 | 136.171 | 134.100 | 87.913 | 31.840 | 10.665 | 6.828 | 467.947 |
| 4 | 33.903 | 91.109 | 110.332 | 88.895 | 35.559 | 12.609 | 8.614 | 381.021 |
| 5 | 10.313 | 27.483 | 36.007 | 36.464 | 19.138 | 7.652 | 5.288 | 142.345 |
| 6 | 5.102 | 11.146 | 13.783 | 14.825 | 9.462 | 4.313 | 3.031 | 61.662 |
| 7 e più | 4.167 | 8.106 | 9.517 | 10.618 | 7.800 | 4.049 | 3.761 | 48.018 |
| Totale | 244.959 | 389.497 | 378.781 | 277.714 | 115.782 | 43.167 | 30.202 | 1.480.102 |

TABELLA 6 - ABITAZIONI OCCUPATE PER NUMERO DI STANZE E NUMERO DI
OCCUPATI AL CENSIMENTO 1981

| Abitazio ni con stanze | ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE | | | | | | | Totale |
|------------------------------|--------------------------------|---------|---------|---------|--------|--------|---------|-----------|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 e più | |
| 1 | 16.939 | 2.734 | 1.163 | 556 | 191 | 41 | 34 | 21.658 |
| 2 | 106.591 | 72.276 | 43.489 | 27.427 | 6.265 | 1.334 | 521 | 257.903 |
| 3 | 100.174 | 138.889 | 111.393 | 75.872 | 20.005 | 4.751 | 2.023 | 453.107 |
| 4 | 69.609 | 134.874 | 139.814 | 103.687 | 28.938 | 7.854 | 3.987 | 488.763 |
| 5 | 24.618 | 51.088 | 61.308 | 58.045 | 21.522 | 6.620 | 3.574 | 226.775 |
| 6 | 10.265 | 19.341 | 22.549 | 22.913 | 10.235 | 3.624 | 2.096 | 91.023 |
| 7 e più | 10.866 | 17.159 | 19.308 | 20.257 | 10.758 | 4.086 | 2.736 | 85.170 |
| Totale | 339.062 | 436.361 | 399.024 | 308.757 | 97.914 | 28.310 | 14.971 | 1.624.399 |

TABELLA 7 - ABITAZIONI OCCUPATE SECONDO LA SITUAZIONE DI AFFOLLAMENTO

| Abitazioni con stanze | 1951 | | 1961 | | 1971 | | 1981 | |
|-----------------------------|---------------|-----------|---------------|-----------|---------------|-----------|---------------|-----------|
| | non affollate | affollate | non affollate | affollate | non affollate | affollate | non affollate | affollate |
| 1 | 41.036 | 44.667 | 41.306 | 23.812 | 26.695 | 12.713 | 16.939 | 4.719 |
| 2 | 149.523 | 172.209 | 202.832 | 163.974 | 213.194 | 126.507 | 178.867 | 79.036 |
| 3 | 149.557 | 96.029 | 244.468 | 118.825 | 330.701 | 137.246 | 350.456 | 102.651 |
| 4 | 149.224 | 49.309 | 219.901 | 53.606 | 324.239 | 56.782 | 447.984 | 40.779 |
| 5 | 72.438 | 14.114 | 90.604 | 12.630 | 129.405 | 12.940 | 216.581 | 10.194 |
| 6 | 50.225 | 5.803 | 47.486 | 3.860 | 58.631 | 3.031 | 88.927 | 2.096 |
| 7 e più | 57.802 | - | 41.738 | - | 48.018 | - | 85.170 | - |
| Totale | 669.805 | 382.131 | 888.335 | 376.707 | 1.130.883 | 349.219 | 1.384.924 | 239.475 |

Infine, i valori sopra la diagonale rappresentano le abitazioni occupate da più di una persona per stanza. All'aumentare della distanza dalla diagonale peggiorano le situazioni di affollamento.

Si deve tenere presente che, nella tab. 7, sono state considerate insieme le condizioni di affollamento e quelle di sovraffollamento, in quanto dalle tabb. 3, 4, 5, 6, per le abitazioni composte da quattro stanze e oltre, non è possibile scindere le condizioni di affollamento da quelle di sovraffollamento.

Si fa osservare che, in tutto quanto sopra, si sono considerate tutte le stanze: quelle adibite esclusivamente, o promiscuamente, ad abitazione e quelle adibite esclusivamente ad altro uso. Sarebbe stato più opportuno escludere le stanze adibite esclusivamente ad altro uso, ma nel fare questa operazione si sarebbe perduta l'omogeneità dei dati fra i censimenti. Pertanto, per rendere i dati confrontabili alle varie epoche, si sono considerate tutte le stanze. Ciò comporta che la condizione di affollamento, che si trae dalla tab. 7, tende a rispecchiare una situazione leggermente migliore di quella effettiva. Quanto ora osservato non dovrebbe condurre a considerazioni errate in elevata misura, poiché quasi sempre le stanze adibite esclusivamente ad altro uso si presentano all'interno di situazioni di non affollamento.

La situazione di affollamento in Piemonte, nel corso del decennio 1971-1981, è certamente migliorata, confermando ed anche accentuando la tendenza generale già manifestata ai censimenti precedenti.

Infatti, dalla tab. 7, si può trarre che le abitazioni affollate, che al 1971 rappresentavano il 24% del totale delle abitazioni occupate, sono scese, al 1981, al 15% (mentre al 1961 rappresentavano il 30% e,

al 1951, il 36%).

Ciò è conseguenza del fatto che la crescita delle stanze in abitazioni occupate è stata assai più vivace della crescita della popolazione.

Inoltre, come si poteva in qualche modo già trarre in sede di analisi della variazione del parco abitazioni totali, nel lungo periodo è mutata la composizione del parco abitazioni occupate secondo il numero di stanze. Si osservino le tabb. 3-6: fino al censimento 1961, l'aliquota maggiore di abitazioni è rappresentata da abitazioni composte, in primo luogo, da due, e poi anche da tre stanze; al censimento '71, l'aliquota maggiore è rappresentata da abitazioni composte da tre e, poi, anche da quattro stanze (rispettivamente il 32% ed il 26% circa del totale); infine, al censimento 1981, l'aliquota maggiore è rappresentata da abitazioni composte da quattro stanze (30%), mentre quelle composte da tre stanze scendono al 28% circa.

Contemporaneamente, la famiglia ha fatto riconoscere una riduzione del numero medio di componenti, favorendo, nel contesto sopra delineato, il miglioramento delle situazioni di affollamento.

7.4. Abitazioni occupate secondo il titolo di godimento e secondo l'epoca di costruzione

Alla tab. 8 si presentano le abitazioni secondo le modalità del titolo di godimento (proprietà, affitto, altro titolo).

Da tale tabella si trae che il fenomeno della casa in proprietà

TABELLA 8 - ABITAZIONI OCCUPATE SECONDO IL TITOLO DI GODIMENTO

| Abitazioni | CENSIMENTO | | | |
|---------------------|------------|-----------|-----------|-----------|
| | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 |
| <u>In proprietà</u> | | | | |
| abitazioni | 441.551 | 551.814 | 672.591 | 863.214 |
| stanze | 1.784.271 | 2.092.694 | 2.655.655 | 3.900.188 |
| occupanti | 1.488.062 | 1.686.174 | 1.953.051 | 2.336.893 |
| <u>In affitto</u> | | | | |
| abitazioni | 516.539 | 640.414 | 745.955 | 686.717 |
| stanze | 1.447.520 | 1.818.268 | 2.258.776 | 2.326.583 |
| occupanti | 1.614.743 | 1.916.739 | 2.224.133 | 1.894.083 |
| <u>Altro titolo</u> | | | | |
| abitazioni | 93.846 | 72.814 | 61.556 | 74.468 |
| stanze | 295.630 | 231.137 | 208.030 | 292.279 |
| occupanti | 312.303 | 222.810 | 170.237 | 186.864 |
| <u>Totale</u> | | | | |
| abitazioni | 1.051.936 | 1.265.042 | 1.480.102 | 1.624.399 |
| stanze | 3.527.421 | 4.142.099 | 5.122.461 | 6.519.050 |
| occupanti | 3.415.108 | 3.825.723 | 4.347.421 | 4.417.840 |

ha continuato a presentare, nel periodo 1971-1981, una dinamica positiva.

Infatti le abitazioni in proprietà, che al 1971 rappresentavano il 45% del totale, sono salite, al 1981, al 53%, mostrando una crescita più vivace che nei decenni precedenti.

Ciò può trovare una spiegazione, tra le molte cause possibili, nella propensione all'acquisto della casa come forma di salvaguardia del risparmio dall'inflazione, ma anche, negli ultimi anni, soprattutto

alla difficoltà di ottenere una casa in affitto a seguito delle norme in trodotte in ordine al controllo dei prezzi d'uso delle abitazioni.

L'epoca di costruzione dell'abitazione è stata rilevata per la prima volta in occasione del censimento 1971. Oltre alle epoche di co-struzione, raggruppate in classi, compariva anche, a tale censimen-to, la voce "epoca ignota" (che rappresentava l'8,6% del totale). Tale voce non compare più al censimento 1981.

Al fine di rendere confrontabili i dati ai due censimenti, si è suddivisa l'epoca ignota proporzionalmente tra le altre classi.

Va notato inoltre che, alla tab. 9, per il censimento 1971, la classe "1961-1971" significa "dopo il 1960" (cioè dal 1/1/1961 al 24/10/71).

Dalla tab. 9 si trae come l'aliquota maggiore di abitazioni sia stata costruita durante il ben noto periodo del boom edilizio (1961 - 1971), dopo il quale l'attività edilizia relativa alle abitazioni occupate (si badi: solo quelle occupate e non quelle non occupate) è andata riducendosi.

Inoltre si osserva che l'aliquota di abitazioni costruite nelle epoche remote diminuisce nel periodo considerato, evidentemente a seguito di opere o di abbattimento o di recupero delle abitazioni obsolete.

TABELLA 9 - ABITAZIONI OCCUPATE SECON
DO L'EPOCA DI COSTRUZIONE

| Epoca | 1971 | 1981 |
|----------------|-----------|-----------|
| Prima del 1919 | 436.545 | 381.286 |
| 1919 - 1945 | 217.438 | 197.008 |
| 1946 - 1960 | 342.089 | 313.713 |
| 1961 - 1971 | 484.030 | 473.429 |
| 1972 - 1975 | | 138.216 |
| 1976 - 1980 | | 109.328 |
| Dopo il 1980 | | 11.419 |
| TOTALE | 1.480.102 | 1.624.399 |

7.5. Abitazioni occupate secondo i servizi installati

Sono stati presi in esame i servizi essenziali dell'abitazione: acqua, gabinetto, bagno, elettricità ed impianto di riscaldamento.

Alla tab. 10 si forniscono i dati relativi ai suddetti servizi, anche per i censimenti precedenti onde poter seguire l'evoluzione della situazione in un periodo più lungo del solo ultimo decennio.

In tale tabella, per quanto concerne il riscaldamento, risultano mancanti, al 1961, le voci "apparecchi singoli" e "non dispone", che a quell'epoca non hanno costituito oggetto di rilevazione. Analogamente, al censimento 1951, l'intera voce "riscaldamento" non è stata rilevata.

Inoltre, al censimento 1951, tutti i dati relativi ai servizi sono stati censiti con riferimento alle abitazioni totali e non alle sole abitazioni occupate (com'è invece per gli altri censimenti). Si è ritenuto opportuno presentare ugualmente nella tabella tali dati, anche se non immediatamente confrontabili con quelli degli altri censimenti, con la avvertenza di leggerli tenendo conto che le abitazioni non occupate, al 1951, rappresentavano l'8,5% delle abitazioni totali e si può supporre che le distribuzioni dei servizi delle abitazioni occupate e di quelle non occupate non fossero tanto diverse da modificare sostanzialmente la situazione.

Osservando la tab. 10, si riconosce un generale miglioramento della situazione delle attrezzature igieniche dell'abitazione.

Per quanto concerne la disponibilità di acqua, si osserva che le abitazioni che non ne dispongono costituiscono un'aliquota ormai irrilevante (0,4% del totale), mentre le abitazioni con acqua di acquedot-

TABELLA 10 - ABITAZIONI OCCUPATE PER SERVIZI INSTALLATI

| Servizi | CENSIMENTI | | | |
|------------------------------------|------------|-----------|-----------|-----------|
| | 1951 (o) | 1961 | 1971 | 1981 |
| <u>Acqua</u> | | | | |
| di acquedotto | 607.408 | 962.303 | 1.338.578 | 1.535.736 |
| interna | 475.861 | 848.517 | 1.305.275 | 1.521.459 |
| esterna | 131.547 | 113.786 | 33.303 | 14.277 |
| pozzo o cisterna | 423.409 | 260.559 | 127.003 | 82.053 |
| non dispone | 119.218 | 42.180 | 14.521 | 6.610 |
| <u>Gabinetto</u> | | | | |
| interno | 307.066 | 622.661 | 1.092.675 | 1.448.251 |
| esterno | 783.172 | 623.687 | 357.905 | 162.458 |
| non dispone | 59.797 | 18.694 | 29.522 | 13.690 |
| <u>Bagno</u> | | | | |
| dispone | 110.493 | 393.463 | 979.272 | 1.399.900 |
| non dispone | 1.039.542 | 871.579 | 500.830 | 224.499 |
| <u>Elettricità</u> | | | | |
| dispone | 1.030.882 | 1.235.566 | 1.468.006 | 1.619.403 |
| non dispone | 119.153 | 29.476 | 12.096 | 4.996 |
| <u>Riscaldamento</u> | | | | |
| impianto fisso centrale o autonomo | - | 389.951 | 817.812 | 1.168.806 |
| apparecchi singoli | - | - | 647.812 | 439.167 |
| non dispone | - | - | 14.478 | 16.426 |
| <u>Totale abitazioni</u> | 1.150.035 | 1.265.042 | 1.480.102 | 1.624.399 |

(o) abitazioni totali

to interna, che rappresentavano al 1971 l'88% del totale (ma solo il 67% al 1961 e il 41% al 1951) ammontano, al 1981, al 94%, confermando la tendenza alla generalizzazione dell'uso mostrata nei due decenni precedenti.

Con riferimento al gabinetto, le abitazioni che non dispongono di tale servizio interno scendono dal 26% del 1971 a solo l'11% del 1981, facendo riconoscere un notevole miglioramento, che si era mostrato ancora più marcato nel decennio 1961-1971, epoca a partire dalla quale è lecito supporre si sia cominciato a costruire quasi esclusivamente abitazioni con servizi interni e contemporaneamente si sia sviluppata l'opera di restauro delle abitazioni obsolete, con l'introduzione di gabinetto e bagno nell'abitazione.

Analogamente, e in modo più accentuato, migliora la situazione per quanto concerne il bagno. Le abitazioni che non ne dispongono, che rappresentavano il 34% del totale al 1971, scendono al 14% al 1981 (ma costituivano il 69% del totale al 1961 e ben il 90% al 1951).

L'allacciamento alla rete elettrica, già soddisfacente nei decenni passati, è esteso ormai a pressoché l'intero parco abitazioni.

Infine, si osserva uno sviluppo notevole della forma di riscaldamento con impianto fisso, che fa registrare una crescita dell'aliquota del parco che ne dispone dal 55% del 1971 al 72% del 1981 (crescita che si era manifestata in modo più impetuoso nel decennio 1961-1971, passando dal 31% al 55% del totale).

ALCUNI PRIMI RISULTATI DEL CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA

TURA

I dati riportati nella tabella concernono i pozzi risultati provati e ottenuti con il 3° Censimento dell'Agricoltura che, a differenza del censimento della popolazione e di quello dell'industria, è stato effettuato alla fine del 1927. I dati relativi ai pozzi sono dunque del tipo di dati censuari, e non di tipo di dati di tipo di dati.

P A R T E S E C O N D A

CENSIMENTI DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE

numero totale di aziende,

superficie coltivata a cereali,

superficie coltivata a cereali (in U.A.), che include i cereali, gli orti familiari, le coltivazioni legumiere, le coltivazioni di frutta, i prati permanenti e i pascoli.

aziende coltivate, raggruppate da tutte le unità produttive che coltivano la vite, indipendentemente dalla superficie di questa coltura;

tura;

numero di bovini.

Si tratta, chiaramente, di indicatori parziali, non di tipo di dati di tipo di dati, e che non possono essere considerati come indicatori di tipo di dati di tipo di dati.

Va immediatamente constatato come tutte le variabili censuarie

1. ALCUNI PRIMI RISULTATI DAL CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA

I dati esposti nella tabella costituiscono i primi risultati provvisori ottenuti con il 3° Censimento dell'agricoltura che, a differenza del censimento della popolazione e di quello dell'industria, è stato effettuato alla fine del 1982. I dati relativi a poche variabili sono desunti dai riepiloghi comunali degli stati di sezione, pertanto occorrerà scontare alcune discordanze, che si presume di non grande rilievo, con i dati definitivi che verranno resi pubblici in un secondo tempo. Per comparabilità con il censimento precedente, qui sono stati considerati i seguenti elementi:

- numero totale di aziende;
- superficie aziendale complessiva;
- superficie agricola utilizzata (SAU), che include i seminativi, gli orti familiari, le coltivazioni legnose agrarie, i castagneti da frutto, i prati permanenti e i pascoli;
- aziende con vite, rappresentate da tutte le unità produttive che coltivano la vite, indipendentemente dalla superficie di questa coltura;
- numero di bovini.

Si tratta, chiaramente, di indicatori parziali che, non di meno, consentono di mettere in evidenza alcune problematiche di fondo e di delineare le linee di tendenza lungo le quali si muove il settore primario.

Va immediatamente constatato come tutte le variabili osservate

presentino variazioni di segno negativo. Ciò è un'ulteriore conferma di quella persistente crisi che caratterizza l'agricoltura piemontese e nazionale.

Nel periodo compreso fra gli ultimi due censimenti (1970/1982) le aziende agricole e la relativa superficie totale hanno fatto registrare una diminuzione rispettivamente del 15,6% e del 6,1%, equivalenti ad un tasso di variazione medio annuo pari al -1,4% e al -0,52%.

Tali dati sono da considerare come la logica conseguenza, da una parte di una più scrupolosa rilevazione statistica (in particolare per quanto riguarda i requisiti di azienda agricola), dall'altra invece, di una serie di fenomeni che si sono andati sempre più nettamente delineando ed accentuando negli anni '60 e sono peraltro proseguiti anche nel corso dell'ultimo periodo intercensuario. In particolare si intende fare riferimento all'assorbimento di numerose aziende di ridotte dimensioni da parte di unità più vitali ed efficienti, ad un continuo processo di deruralizzazione delle zone più marginali (montagna e collina) e alle ovvie conseguenze che i processi di espansione industriale (sia pure attenuata negli ultimi anni) e di urbanizzazione hanno esercitato anche su terreni ad alta fertilità. In ogni caso la flessione del numero di aziende, verificatasi nel periodo considerato, appare sensibilmente inferiore rispetto a quella che aveva caratterizzato il precedente periodo intercensuario (1961-1970), flessione che era stata pari al -2,9% medio annuo, poiché le unità produttive erano passate da 375.820 a 287.001.

Per quanto riguarda la superficie aziendale essa è passata da 2.055.341 ettari nel 1970 a 1.930.087 nel 1982, con un calo pari al -0,52% medio annuo.

Anche per la superficie, come per il numero di aziende quindi, la diminuzione è stata maggiore nel periodo compreso fra il 1° ed il 2° censimento (-0,65% medio annuo) per cui è lecito chiedersi se in questa linea di tendenza non si debba per caso intravedere il sintomo di un'attenuazione dei fattori di crisi.

Assai rilevante appare poi la diminuzione della superficie agricola utilizzata (SAU) (1), che ha subito una flessione (nel periodo 1970-'82) pari ad un tasso medio annuo del -1,04%, mentre nel periodo 1961-'70 era stato del -1,67%.

Le cause sono da ricercarsi, oltre che in quelle già individuate per il calo delle aziende e della superficie totale, sicuramente anche nell'abbandono dei terreni più marginali - soprattutto aree pascolive e terreni a bassa fertilità, lontani dal centro aziendale o comunque di difficile lavorazione - e, come si è detto in precedenza, nel processo di urbanizzazione, che sovente si è verificato in maniera indiscriminata senza tenere in considerazione le vocazioni agricole dei terreni.

Per quanto riguarda la viticoltura, le aziende che in qualche misura coltivano la vite hanno subito una drastica riduzione, passando da 138.283 a 95.498 (-31% nel periodo, con un tasso medio annuo pari a -3,04%), mentre la superficie è scesa da 97.208 a 74.330 ettari (-23,6% complessivamente, pari al -2,21% medio annuo). Numerose sono le cause che stanno alla base di questo ridimensionamento della viticoltura piemontese. Da un lato infatti il fenomeno ha coinvolto es -

(1) Si noti però che i dati relativi alla SAU non offrono una piena comparabilità, poiché nell'ultimo censimento ne è stata esclusa la superficie a pioppi che, com'è noto, in Piemonte è abbastanza consistente, ma non al punto da giustificare il calo registrato.

senzialmente le aree meno vocate alla coltivazione della vite, e dall'altro vi hanno concorso delicati problemi di mercato che da qualche anno affliggono puntualmente questo comparto.

Più complessa e meno scontata è la lettura dei dati relativi al patrimonio bovino.

Se, infatti, appare giustificato l'incremento (+0,86% medio annuo) verificatosi nel periodo 1961-'70, sembra poco attendibile, o quanto meno difficilmente spiegabile, la flessione (-0,79% media annua) del periodo 1970-'82. Se è vero, infatti, che negli anni '70 sono spariti buona parte dei piccoli allevamenti, è altrettanto vero - come risulta sia dalle stime periodiche delle Camere di Commercio, che da studi effettuati dall'IRES - che la linea di tendenza degli ultimi anni è stata nella direzione di un lieve aumento. La caduta, cioè, dei piccoli allevamenti sarebbe stata compensata da un notevole incremento della consistenza degli allevamenti bovini nelle aziende di dimensioni medio-grandi. Si ha motivo di dubitare, in sostanza, che sull'attendibilità di questa variabile abbia giocato un ruolo non trascurabile la dichiarazione più o meno fedele dell'intervistato.

TABELLA 1 - CENSIMENTI DELL'AGRICOLTURA 1961 - 1970 - 1982
AZIENDE AGRICOLE, SUPERFICIE TOTALE, SAU, AZIENDE CON VITE,
SUPERFICIE A VITE, BOVINI (valori assoluti)

| Anni | N. aziende | Superficie totale aziende (ettari) | SAU (ettari) | N. aziende con vite (ettari) | Super- ficie a vite (ettari) | N. bovini |
|------|---------------|---|-----------------|---------------------------------------|---------------------------------------|--------------|
| 1961 | 375.820 | 2.179.732 | 1.589.806 | | | 1.183.430 |
| 1970 | 287.001 | 2.055.341 | 1.366.544 | 138.283 | 97.208 | 1.278.035 |
| 1982 | 242.187 | 1.930.087 | 1.205.932 | 95.498 | 74.330 | 1.162.580 |

TASSI MEDI ANNUI DI VARIAZIONE

| | | | | | | |
|-----------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| 1961-1970 | - 2.95% | - 0.65% | - 1.67% | | | + 0.86% |
| 1970-1982 | - 1.40% | - 0.52% | -1.04% | - 3.04% | - 2.21% | - 0.79% |
| 1961-1982 | - 2.07% | - 0.58% | - 1.31% | | | - 0.08% |

2. LE ATTIVITA' INDUSTRIALI

2.1. Evoluzione degli addetti e delle dimensioni di impresa

Si può senz'altro affermare che il fenomeno più rilevante che l'ultimo censimento delle attività produttive ha messo in luce, con riferimento alle attività industriali, è stato, accanto alla contrazione dei posti di lavoro disponibili in Piemonte nel corso del decennio intercensuario, quello di una veramente consistente espansione delle unità produttive localizzate.

Si ha infatti una flessione degli occupati pari al 2,3%, accompagnata però da una crescita delle unità locali pari al 47,6%.

Mentre il primo dato non ha suonato come una grossa novità, in quanto le informazioni sui livelli occupazionali attingono ormai da numerose fonti ed è purtroppo ben noto che la fase recessiva in corso ha colpito l'occupazione in misura quasi drammatica, le informazioni puntuali che il censimento ha fornito sul numero delle aziende e sulla loro distribuzione consente di dare alla caduta dell'occupazione delle precise connotazioni.

L'evoluzione del settore industriale viene esaminata dai due più importanti punti di vista che i dati provvisori a disposizione consentono di analizzare: quello dimensionale e quello del settore di attività.

Dalle informazioni sulle unità locali per classi d'ampiezza (tabelle 1 e 2) si apprende che questa vivacità imprenditoriale ha interessato esclusivamente le unità al di sotto dei 50 addetti (+ 50%) ed in misura ancora più consistente quelle inferiori a 10 (+ 53%). Non solo, ma proprio questa dimensione di impresa ha permesso di contenere la flessione occupazionale del decennio entro un valore di poco inferiore alle

10.000 unità, offrendo da sola più di 55.000 nuovi posti di lavoro che sommati ai circa 15.000 della dimensione immediatamente superiore hanno bilanciato i 90.000 persi dal resto del sistema industriale, di cui 63.500 solo nella grande industria (quella con più di 1000 addetti).

Per completezza di informazione le tabelle forniscono anche i dati riferiti ai censimenti 1951 e 1961: da essi si può cogliere agevolmente come i due precedenti periodi intercensuari, pur presentando almeno due caratteristiche comuni, definite dalla forte crescita della grande impresa e dalla crescita globale (sebbene questa appaia molto più contenuta nel secondo periodo), presentino invece connotazioni nettamente diverse se si guarda all'interno delle varie dimensioni d'impresa.

Nel decennio 1951-1961 l'aumento dei posti di lavoro interessa praticamente tutte le classi, riflettendo i cospicui movimenti di diffusione dell'industrializzazione o di "ricostruzione" industriale che fa seguito al periodo bellico.

Il decennio 1961-1971 si connota invece come il periodo del boom economico che investe, nei primi anni del periodo, in modo particolare la grande impresa: questa da sola fa crescere l'occupazione di 80.000 unità, sulle 90.000 di tutto il sistema industriale, mentre le piccole unità registrano ancora una crescita, ma poco incisiva sui livelli occupazionali generali, e incominciano invece a manifestare i primi segni di cedimento le imprese medio-piccole.

Da queste sintetiche osservazioni emerge pertanto un quadro in cui si evidenzia l'importanza del ruolo giocato dalle varie dimensioni d'impresa nella minore o maggiore stabilità dell'apparato produttivo

TABELLA 1 - UNITA' LOCALI E ADDETTI ALL'INDUSTRIA PER CLASSI DI AMPIEZZA DELLE UNITA' LOCALI ALLE DATE DEI CENSIMENTI
(valori assoluti)

| Classi | Anni | | 1951 (1) | | 1961 | | 1971 | | 1981 | |
|-----------------------------|-----------------|---------|-----------------|---------|-----------------|---------|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 1 - 9 addetti | 49.052 | 105.658 | 45.337 | 124.575 | 51.714 | 131.927 | 79.041 | 187.105 | | |
| 10 - 49 addetti | 4.178 | 90.415 | 6.608 | 148.624 | 7.468 | 151.619 | 8.927 | 167.095 | | |
| 50 - 99 addetti | 694 | 48.856 | 1.066 | 76.844 | 1.047 | 72.059 | 998 | 68.491 | | |
| 100 - 499 addetti | 621 | 134.729 | 849 | 179.307 | 909 | 186.023 | 892 | 176.549 | | |
| 500 - 999 addetti | 96 | 65.133 | 91 | 64.633 | 103 | 73.778 | 89 | 59.948 | | |
| 1000 e oltre | 67 | 150.373 | 69 | 189.564 | 73 | 259.415 | 64 | 195.908 | | |
| TOTALE | 54.698 | 595.164 | 54.020 | 783.547 | 61.314 | 874.821 | 90.011 | 855.096 | | |
| Unità locali senza addetti | 153 | - | 4 | - | 57 | - | 591 | - | | |
| Unità locali amministrative | 866 | 10.515 | - | - | - | - | - | - | | |

(1) Al censimento 1951 i dati per classi d'ampiezza si riferiscono alle unità locali "operative", mentre per quelle "amministrative" si ha solo il dato complessivo.

vo piemontese e soprattutto la capacità dimostrata dal sistema industriale "minore" di adattarsi ai processi evolutivi dell'economia, trovando di volta in volta una integrazione con il resto dell'apparato produttivo, o una funzione autonoma nei confronti dello stesso.

2.2. Dinamica dei settori

Passando ora ad affrontare l'analisi dell'evoluzione del settore industriale secondo l'angolazione settoriale si cercherà comunque di non perdere di vista l'ottica dimensionale quando questa può essere determinante per la comprensione di certi fenomeni (tabb. 3 e 4).

I cinque grossi "blocchi" in cui il Censimento 1981 divide le attività industriali vere e proprie - e sulla base dei quali d'ora in poi si dovrà ragionare, hanno andamenti molto diversi tra di loro.

La prima aggregazione, quella dell'energia, gas e acqua, appare stabilizzarsi nell'ultimo decennio intorno alle 20.000 unità lavorative; ma in realtà questa stabilità è il risultato di una compensazione tra la discreta espansione occupazionale del settore dell'energia elettrica e la netta flessione verificatasi negli addetti alla raccolta e distribuzione dell'acqua.

Il paziente lavoro di ricostruzione secondo le nuove categorie ISTAT, eseguito a partire dal 1951, permette di osservare che questo insieme di attività aveva fatto registrare in precedenza un trend costantemente favorevole, manifestatosi soprattutto nel decennio 1961-1971, quando l'incremento occupazionale tocca in termini relativi il

43%.

Un trend nettamente negativo è quello registrato nel blocco due, che raggruppa l'industria chimica, estrattiva e di trasformazione dei minerali e che per brevità viene denominato chimico-siderurgico. La dinamica appare negativa in tutti i comparti ma fortunatamente non con la stessa intensità. Si sa infatti che il comparto metallurgico non è ancora giunto al termine del suo ridimensionamento, pur avendo perso 10.000 addetti in un decennio, e lo stesso vale per le fibre chimiche che, perdendo oltre 8.000 addetti, sono scese a meno della metà dell'occupazione iniziale, mentre per l'industria chimica la flessione del 3% si può interpretare tutto sommato come una buona tenuta, se vista nel contesto negativo generale.

Nonostante il quadro così sfavorevole, peraltro, il numero delle unità produttive è risultato in aumento.

Se si guarda più indietro nel tempo si potrà osservare che il processo di ridimensionamento di queste attività complessivamente considerate era cominciato fin dal 1961, data in cui le singole produzioni manifestano già segni piuttosto evidenti di cedimento. Fa eccezione il comparto delle fibre artificiali che invece gode ancora negli anni '60 di una discreta spinta espansiva.

Si considera ora cosa è successo nei due blocchi che costituiscono l'asse portante dell'economia regionale e che corrispondono grosso modo a quella che in passato era definita industria manifatturiera.

Il censimento 1981 la distingue ora in due "rami", quello delle manifatturiere per la lavorazione dei metalli, e quello delle "altre manifatturiere".

Guardando alle attività contenute nelle due aggregazioni non pare una eccessiva forzatura ridefinire quelle del primo blocco come nuove manifatturiere e quelle del secondo come manifatturiere tradizionali. Si tratta ovviamente di una ridefinizione di larga massima, che però sembra interpretare in modo corretto uno degli obiettivi che l'ISTAT si è posto nella riclassificazione delle attività economiche, quello di "pervenire ad una classificazione delle varie attività economiche che tenesse conto delle modificazioni intervenute nella struttura economica italiana nell'ultimo decennio" (1).

Questo concetto di "nuovo" e "tradizionale", si rivela utile a spiegare la diversa dinamica dei due raggruppamenti, espansiva la prima e decisamente negativa la seconda.

Innanzitutto occorre ricordare che a livello globale il manifatturiero meccanico aveva creato tra il 1961 ed il 1971 oltre 117.000 nuovi posti di lavoro, ed è noto a tutti che questa eccezionale espansione era trainata dalle due grosse imprese, non per nulla definite motorici, operanti nel settore dei mezzi di trasporto e delle macchine per ufficio, da sole responsabili per i due terzi di questa nuova occupazione. Il resto del sistema godeva pertanto in buona parte di uno sviluppo "indotto".

E' proprio in questo "blocco" che nel corso degli anni '70 si verificano le modificazioni di più grossa portata, tali da produrre un vero e proprio rivolgimento (tutt'altro che al termine) nella struttura economica della nostra regione. Si fa riferimento qui a quel processo di ridimensionamento, di riorganizzazione, di recupero di efficienza

(1) - ISTAT - 6° censimento generale industria, commercio, servizi e artigianato, pag. 5 delle avvertenze.

cui le imprese motrici sono state costrette, vuoi per motivi di competitività internazionale, vuoi per un indispensabile adeguamento all'evoluzione e "rivoluzione" tecnologica in atto a livello mondiale.

Ciò che si è rivelato decisivo per le sorti dell'economia regionale è che il resto del sistema industriale, soprattutto quello "minore", non è stato trascinato nella generale caduta, ma sembra aver trovato al suo interno le risorse per sopravvivere con un ruolo diverso nel contesto economico piemontese. Si osservi che in un decennio in cui i due maggiori complessi produttivi della regione hanno perso, insieme alle attività a loro connesse, oltre 22.000 addetti, gli altri settori meccanici sono stati in grado di offrire oltre 37.000 nuovi posti di lavoro, in modo da garantire all'intero sistema alla fine del decennio un bilancio ancora di segno positivo (+15.000 addetti).

Il manifatturiero tradizionale presenta nel complesso un'evoluzione negativa: i 25.000 posti perduti nell'ultimo decennio, cui vanno aggiunti i 18.000 persi nel decennio precedente, sono però quasi tutti riconducibili al problema dell'industria tessile impegnata da anni a mantenere condizioni di competitività internazionale. Flessioni di minor portata si registrano nel settore dei mobili e legno, delle pelli e cuoio e dell'abbigliamento, in buona parte dovute a processi di rinnovamento del settore su basi meno artigianali, con innovazioni tecnologiche e parallelo ridimensionamento della manodopera.

Occorre però mettere in evidenza anche le note positive offerte da settori come la carta stampa e editoria, la gomma (1), la plastica

(1) In questo settore tuttavia incombono già i primi segnali di quella crisi generale che dovrà poi emergere in tutta la sua portata negli anni successivi, penalizzandone gravemente la consistenza occupazionale.

e le manifatturiere varie. Il loro apporto in termini di nuova occupazione dato dopo il 1971 (poco più di 3.000 unità), se modesto in valori assoluti, va però considerato come un sintomo di buona tenuta.

Il settore alimentare nel censimento 1981 considera le produzioni alimentari di base distinte da quelle più complesse dello zucchero, delle bevande, del cioccolato e simili e di altri prodotti alimentari vari.

I due gruppi considerati insieme presentano un'occupazione stabile, accompagnata da un aumento delle unità locali.

Un esame separato mette però in evidenza trends di segno opposto, positivo per il primo gruppo, e negativo per il secondo.

E' facile individuare all'interno di quest'ultimo le produzioni responsabili dei risultati poco soddisfacenti: quella del cioccolato, caramelle e gelati, che ha scontato la crisi e in taluni casi la chiusura di alcuni grandi complessi di antico impianto (-2.000 addetti), e l'industria vinicola, il cui ridimensionamento occupazionale riflesse da un lato la ricerca di una maggiore qualificazione ed efficienza produttiva, e dall'altro numerosi e delicati problemi di mercato (-1.600 addetti).

Per il comparto della panificazione, pasticceria e biscotti globalmente considerato, i dati censuari mettono in evidenza un'ottima dinamica occupazionale e una grande vivacità imprenditoriale in tutte le dimensioni d'impresa (ma soprattutto fra le piccole e piccolissime unità).

Occorre però sottolineare che in questo comparto (e un caso analogo si incontrerà nel settore meccanico) si è verificata una modificazione, nei criteri di assegnazione dei codici di attività, non pre-

vista nelle istruzioni diramate dall'ISTAT, e perciò rilevabile solo at
traverso un attento esame di merito dei risultati di censimento.

Su questa base l'attività di panificazione registra infatti nel de
cennio una espansione di dimensioni poco attendibili, spiegabile solo
con l'inserimento tra le industrie manifatturiere (ramo 4), dei nego -
zi di pane con annesso forno, che nel 1971 erano collocati nel com -
mercio (ramo 6) (1).

Per avere un confronto corretto occorre perciò operare a livello
di categoria, in modo da poter isolare l'attività di panificazione; il re
sto del comparto presenta ancora un'evoluzione di segno positivo, ma
di dimensioni nettamente ridimensionate (2).

Per quanto riguarda gli anni precedenti, le vicende del manifat
turiero tradizionale, ricostruite a partire dal 1951, mettono in eviden
za a livello globale due tendenze contrastanti: sul fronte degli addet
ti una espansione occupazionale che raggiunge il suo massimo nel '61,
seguita poi da una tendenza riflessiva; sul fronte delle unità locali
un trend costantemente negativo fin dall'inizio del periodo. La combi
nazione di questi due elementi conduce pertanto a drastiche modifica
zioni nella struttura dimensionale delle imprese: per quanto può vale
re un dato così aggregato, osserviamo che la dimensione delle impre

(1) Questa tesi è avvalorata dal confronto con le corrispondenti at
tività censite nel commercio, che presentano una certa flessione.

| | 1971 | | 1981 | |
|--------------------------------|------|-------|-------|-------|
| | u.l. | add. | u.l. | add. |
| panificazione | 645 | 1.994 | 1.242 | 4.188 |
| resto (pasticceria e biscotti) | 235 | 3.692 | 498 | 5.459 |

TABELLA 3 - UNITA' LOCALI E ADDETTI DELL'INDUSTRIA PER RAMI E CLASSI DI ATTIVITA', ALLE DATE DEI CENSIMENTI (valori asso-
luti) ORDINAMENTO SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ISTAT 1981

| Rami e classi | Attività | 1951 | | 1961 | | 1971 | | 1981 | |
|------------------|---|-----------------|---------|-----------------|---------|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 1 | Energia, gas, acqua | 906 | 11.501 | 1.174 | 13.621 | 1.240 | 19.447 | 1.507 | 19.944 |
| 11-12-13 | Estrazione, combustibili, cokerie | 2 | 154 | 1 | 2 | 5 | 63 | 4 | 34 |
| 14-15 | Industria petrolifera e combustibili nucleari | 21 | 869 | 53 | 1.081 | 55 | 1.809 | 49 | 1.883 |
| 16 | Energia elettrica e gas | 659 | 9.580 | 561 | 10.632 | 550 | 13.306 | 534 | 15.271 |
| 17 | Acqua | 224 | 898 | 559 | 1.906 | 630 | 4.269 | 470 | 2.756 |
| 2 | Estrattive, chimiche, siderurgiche | 3.305 | 76.672 | 3.121 | 97.797 | 3.075 | 90.495 | 3.405 | 68.412 |
| 21-23 | Estrazione minerali metalliferi e non | 599 | 6.060 | 504 | 5.568 | 543 | 4.669 | 667 | 4.234 |
| 22 | Produzione e prima trasformazione metalli | 439 | 22.027 | 520 | 34.799 | 379 | 31.236 | 343 | 21.506 |
| 24 | Lavorazione minerali non metalliferi | 1.416 | 19.959 | 1.458 | 27.525 | 1.580 | 22.612 | 1.615 | 19.557 |
| 25 | Industrie chimiche | 841 | 16.968 | 633 | 19.170 | 565 | 18.900 | 764 | 18.247 |
| 26 | Produzione fibre artificiali e sintetiche | 10 | 11.658 | 6 | 10.735 | 8 | 13.078 | 16 | 4.868 |
| 3 | Manifatturiere per lavorazione metalli | 9.833 | 176.888 | 11.505 | 271.371 | 14.797 | 388.646 | 22.183 | 403.364 |
| 31 | Prodotti in metallo | 6.627 | 44.065 | 8.289 | 68.443 | 9.068 | 79.546 | 12.958 | 101.967 |
| 32 | Macchine utensili e materiale meccanico | 1.069 | 41.355 | 1.629 | 59.339 | 2.686 | 67.540 | 4.119 | 75.023 |
| 33 | Macchine per ufficio | 12 | 6.127 | 299 | 13.892 | 179 | 22.558 | 180 | 12.353 |
| 34 | Elettromeccanica | 552 | 19.769 | 654 | 28.457 | 1.777 | 52.870 | 3.566 | 54.979 |
| 35 | Autoveicoli, parti e accessori | 414 | 49.838 | 321 | 86.677 | 576 | 149.571 | 726 | 137.023 |
| 36 | Altri mezzi di trasporto | 185 | 12.332 | 66 | 11.366 | 92 | 9.054 | 181 | 12.796 |
| 37 | Meccanica di precisione | 974 | 3.402 | 247 | 3.197 | 419 | 7.507 | 1.153 | 9.223 |

./.

segue: tabella 3

| Rami e classi | Attività | 1951 | | 1961 | | 1971 | | 1981 | |
|------------------------------|---|-----------------|---------|-----------------|---------|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 4 | Altre industrie manifatturiere | 36.101 | 293.598 | 30.584 | 312.494 | 26.304 | 294.826 | 30.367 | 270.106 |
| 41 | Alimentari di base | 4.226 | 16.505 | 2.959 | 17.415 | 2.520 | 17.295 | 3.323 | 21.311 |
| 42 | Zuccheri, bevande, altri alimentari, tabacco | 956 | 16.967 | 821 | 19.610 | 838 | 19.655 | 868 | 15.664 |
| 43 | Tessili | 4.903 | 149.836 | 3.768 | 131.206 | 3.845 | 94.412 | 4.973 | 72.564 |
| 44 | Pelli e cuoio | 740 | 7.964 | 570 | 7.908 | 425 | 4.891 | 484 | 3.978 |
| 45 | Abbigliamento, arredamento, calzature | 13.984 | 36.036 | 10.620 | 42.587 | 7.000 | 44.880 | 5.979 | 40.333 |
| 46 | Legno e mobili | 9.013 | 28.319 | 8.823 | 33.920 | 7.423 | 27.983 | 8.219 | 27.300 |
| 47 | Carta, stampa, editoria | 999 | 19.685 | 1.192 | 27.448 | 1.391 | 30.542 | 2.223 | 32.373 |
| 48 | Gomma manufatti in plastica | 279 | 9.947 | 618 | 21.452 | 1.054 | 41.373 | 1.611 | 42.244 |
| 49 | Manifatturiere diverse | 1.001 | 8.339 | 1.213 | 10.948 | 1.808 | 13.795 | 2.689 | 14.339 |
| 50 | Edilizia, genio civile, impianti per edilizia | 5.572 | 147.020 | 7.640 | 88.264 | 15.955 | 81.407 | 33.588 | 93.270 |
| TOTALE ATTIVITA' INDUSTRIALI | | 55.717 | 605.679 | 54.024 | 783.547 | 61.371 | 874.821 | 90.602 | 855.096 |

TABELLA 4 - UNITA' LOCALI E ADDETTI ALL'INDUSTRIA PER RAMI E CLASSI DI ATTIVITA', ALLE DATE DEI CENSIMENTI - DINAMICHE DI PERIODO

| Rami e classi | 51-61 | | 61-71 | | 71-81 | |
|---------------|--------------|---------|--------------|---------|--------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 1 | 29.6 | 18.4 | 5.6 | 42.8 | - 14.8 | 2.6 |
| 11-12-13 | - 50.0 | - | - | - | - 20.0 | - 46.0 |
| 14-15 | 152.4 | 24.4 | 3.8 | 67.3 | - 10.9 | 4.1 |
| 16 | - 14.9 | 11.0 | - 2.0 | 25.2 | - 2.9 | 14.8 |
| 17 | 149.6 | 112.2 | 12.7 | 124.0 | - 25.4 | - 35.4 |
| 2 | - 5.6 | 27.6 | - 1.5 | - 7.5 | 10.7 | - 24.4 |
| 21-23 | - 15.9 | - 8.1 | 7.7 | - 16.1 | 22.8 | - 9.3 |
| 22 | 18.5 | 58.0 | - 27.1 | - 10.2 | - 9.5 | - 31.1 |
| 24 | 3.0 | 37.9 | 8.4 | - 17.8 | 2.2 | - 13.5 |
| 25 | - 24.7 | 13.0 | - 10.7 | - 1.4 | 35.2 | - 3.5 |
| 26 | - 40.0 | - 7.9 | 33.3 | 21.8 | 100.0 | - 62.8 |
| 3 | 17.0 | 53.4 | 28.6 | 43.2 | 49.9 | 3.8 |
| 31 | 25.1 | 55.3 | 9.4 | 16.2 | 35.2 | 28.2 |
| 32 | 52.4 | 43.5 | 64.9 | 13.8 | 53.4 | 11.1 |
| 33 | 2391.7 | 126.7 | - 40.1 | 62.4 | 0.6 | - 45.2 |
| 34 | 18.5 | 43.9 | 171.7 | 85.8 | 100.7 | 4.0 |
| 35 | - 22.5 | 73.9 | 79.4 | 72.6 | 26.0 | - 8.4 |
| 36 | - 64.3 | - 7.8 | 39.4 | - 20.3 | 96.7 | 41.3 |
| 37 | - 74.6 | - 6.0 | 69.6 | 134.8 | 175.2 | 22.9 |
| 4 | - 15.3 | 6.4 | - 14.0 | - 5.7 | 15.4 | - 8.4 |
| 41 | - 30.0 | 5.5 | - 14.8 | - 0.7 | 31.9 | 23.2 |
| 42 | - 14.1 | 15.6 | 2.1 | 0.2 | 3.6 | - 20.3 |
| 43 | - 23.1 | - 12.4 | 2.0 | - 28.0 | 29.3 | - 23.1 |
| 44 | - 23.0 | - 0.7 | - 25.4 | - 38.2 | 13.9 | - 18.7 |
| 45 | - 24.1 | 18.2 | - 34.1 | 5.4 | - 14.6 | - 10.1 |
| 46 | - 2.1 | 19.8 | - 15.9 | - 17.5 | 10.7 | - 2.4 |
| 47 | 19.3 | 39.4 | 16.7 | 11.3 | 59.8 | 6.0 |
| 48 | 121.5 | 115.7 | 70.6 | 92.9 | 52.8 | 2.1 |
| 49 | 21.2 | 31.3 | 49.1 | 26.0 | 48.7 | 3.9 |
| 50 | 37.1 | 87.7 | 108.8 | - 7.8 | 110.5 | 14.6 |
| 5 | | | | | | |
| TOTALE | - 3.0 | 29.4 | 13.6 | 11.6 | 47.6 | - 2.3 |

se passa attraverso questi valori medi: 8,1 nel 1951, 10,2 nel 1961, 11,2 nel 1971, per ritornare poi a 8,9 nel 1981, superando così di poco i livelli iniziali.

La dinamica del settore edilizio, densa di oscillazioni per quanto riguarda la manodopera impiegata, appare in continua ascesa per quanto riguarda le unità operative. Va ricordato che da sempre questo è un settore difficile da interpretare, perché all'attività "ufficiale" che viene censita si accompagna in misura notevole quella cosiddetta sommersa. I dati comunque offrono un quadro positivo negli ultimi 10 anni: si hanno 12.000 addetti in più che compensano ampiamente la flessione registrata a fine 1971; va osservato ancora che le imprese riducono mediamente la loro dimensione in misura drastica, passando dai 5 addetti per impresa del 1971, ai 3 scarsi del 1981.

2.3. Dinamiche interne ai singoli settori

La tab. 5 riporta al massimo dettaglio possibile, al momento attuale (sottoclasse), la dinamica delle varie attività produttive tra il 1971 ed il 1981.

I dati sono molto utili per cogliere con maggiore precisione le vicende dei settori il cui trend si sia eventualmente discostato da quello della loro classe di appartenenza.

I casi più significativi sono: l'aumento occupazionale, seppur di modesta entità, nella produzione di alcuni materiali da costruzione particolari e del vetro, all'interno di una flessione generale del settore di lavorazione dei minerali non metalliferi; nell'ambito dell'industria

chimica, mediamente in leggera flessione, un aumento abbastanza consistente (circa 1.300 nuovi posti di lavoro in un numero di unità produttive più che raddoppiato) nel comparto dei prodotti chimici di base e un buon andamento anche nella produzione di vernici e inchiostri da stampa.

L'industria della costruzione di prodotti in metallo deve la sua crescita in buona parte al comparto della bulloneria, molle e trattamento dei metalli, che contribuisce con 10.000 dei 22.000 nuovi posti di lavoro.

Entro il settore della meccanica strumentale si discosta notevolmente dall'andamento mediamente positivo il comparto delle macchine utensili, che dimezza gli occupati, pur aumentando il numero delle imprese.

La stabilità del settore elettromeccanico è il risultato di tendenze diverse al suo interno, nettamente positive in primo luogo per il montaggio dei grandi impianti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, e poi per l'elettromeccanica legata all'auto e il comparto che aggrega al suo interno la produzione di componenti elettronici; poco favorevole invece per gli apparecchi elettrodomestici, i cavi e la costruzione di macchine elettriche.

La sottoclasse 352, che raggruppa le industrie che costruiscono carrozzerie e rimorchi merita una avvertenza particolare: gli occupati dell'81 infatti non sono confrontabili con quelli che al 1971 andavano sotto la stessa definizione (il calo infatti sarebbe enorme). In realtà il criterio con cui nell'ultimo censimento si sono definite le carrozzerie appare molto più restrittivo che per il passato, quando rientravano in questo comparto anche le grandi carrozzerie. Evidentemente

è prevalso ora il criterio di considerare tra le carrozzerie solo quelle che producono parti staccate, inserendo invece quelle il cui prodotto finale è comunque una vettura completa dotata di un particolare "design", nella "costruzione di autoveicoli" in senso stretto.

Se si vuole un confronto, pertanto, le due sottoclassi vanno considerate insieme.

A proposito ancora del settore tessile pare opportuno menzionare la nota positiva che, in termini di dinamica occupazionale, emerge da questa analisi più dettagliata, costituita da un aumento di 1.300 occupati nel comparto delle attività di perfezionamento (tintura, candeggio, finissaggio).

All'interno dell'abbigliamento, hanno manifestato un buon trend la pellicceria e le confezioni di articoli per la casa, seppure su livelli assoluti influenti in modo trascurabile sull'economia generale del settore. Questo, come si è già visto, risulta mediamente in perdita, anche con riferimento al numero delle unità produttive, soprattutto a causa della graduale scomparsa dei piccoli laboratori di sartoria su misura.

Nel settore del legno hanno presentato una maggiore vivacità quelle produzioni più collegate all'attività industriale (carpenteria, strumenti e oggetti vari in legno), mentre il settore in complesso deve la sua relativa stazionarietà occupazionale alla flessione nel comparto dei mobili e alle produzioni che a questo fanno riferimento (compensati, agglomerati, ecc.).

Si nota ancora che nel settore della carta, stampa e editoria sono le produzioni cartotecniche a discostarsi in senso negativo dal trend generalmente positivo che caratterizza il settore nelle sue altre componenti.

Lo stesso accade nell'ambito dell'edilizia, per le attività raggruppate sotto il nome di "genio civile", che perdono circa 1.300 addetti, a fronte di una crescita complessiva negli altri comparti di oltre 13.000.

L'osservazione con cui sono state avviate queste note sintetiche sulle vicende intercensuarie riguardava la dinamica contrastante che ha mediamente caratterizzato le due variabili unità locali e occupazione.

A livello generale questo fenomeno si legge chiaramente nei valori che la dimensione media aziendale assume nei due anni considerati e che passa infatti dal 14,3% del 1971 al 9,5% del 1981.

I dati riportati nelle tabb. 6 e 7 consentono di evidenziare che questa tendenza generale ha effettivamente permeato, nel corso degli anni '70, tutto il tessuto industriale piemontese, sia a livello delle varie classi d'ampiezza delle unità locali, sia a livello delle singole attività produttive. Se si osserva la gerarchia dell'intensità con cui essa si è manifestata a livello di classi dimensionali, si nota che chi subisce la variazione meno significativa (68,8 - 68,6), è l'impresa medio piccola, con occupazione compresa tra 50 e 100 dipendenti, mentre le trasformazioni più consistenti avvengono all'interno della grande impresa, quella con più di 1.000 dipendenti.

A livello di segmenti produttivi, emerge invece una eccezione: mentre si conferma la tendenza media alla riduzione in tutti i settori, con punte notevoli in alcune attività (come l'estrattiva, le fibre chimiche, la costruzione di macchine per ufficio e altre), si evidenzia una tendenza opposta nel settore dell'energia (ramo 1), il che denota come la sua espansione, già prima menzionata, sia avvenuta soprattutto

to attraverso il potenziamento della forza lavoro in unità operative già esistenti. Ciò ha pertanto condotto ad una dimensione media aziendale che cresce nel decennio di ben 5 unità, ponendosi in netto contrasto con la tendenza media che si riscontra nel resto del sistema industriale.

Il presente rapporto rappresenta un primo sintetico commento ai dati censuari, condotto per ora solo a livello regionale, in quanto tali dati come è noto hanno ancora carattere provvisorio.

Poiché però si ritiene utile fornire al lettore anche in questa fase, alcune informazioni ad un livello più disaggregato territorialmente, si presentano le tabelle relative alla dinamica dell'occupazione industriale nei 15 comprensori piemontesi, rimandando una loro lettura critica al momento in cui saranno disponibili i dati definitivi.

TABELLA 5 - UNITA' LOCALI E ADDETTI ALL'INDUSTRIA PER RAMI, CLASSI E SOTTO-CLASSI DI ATTIVITA', AI CENSIMENTI 1971 E 1981

| Rami, classi e sottoclassi | 1971 | | 1981 | |
|---|--------------|---------|--------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 1 - ENERGIA, GAS E ACQUA | | | | |
| 1 A - Estrazione di combustibili solidi, liquidi e gassosi - industria petrolifera | | | | |
| 11 - Industria dell'estrazione e agglomerazione di combustibili solidi | - | - | 3 | 32 |
| 111 - Industria dell'estrazione e agglomerazione di combustibili solidi | - | - | 3 | 32 |
| 12 - Cokerie (comprese quelle annesse a stabilimenti siderurgici) | 3 | 41 | - | - |
| 120 - Cokerie (comprese quelle annesse a stabilimenti siderurgici) | 3 | 41 | - | - |
| 13 - Industria dell'estrazione di petrolio e gas naturali | 2 | 22 | 1 | 2 |
| 131 - Estrazione di petrolio | 1 | 3 | - | - |
| 132 - Estrazione e depurazione di gas naturale | 1 | 19 | - | - |
| 133 - Estrazione con annessa distillazione di roccia asphaltica e scisti bituminosi... | - | - | - | - |
| 134 - Ricerca di petrolio e gas naturali ... | - | - | 1 | 2 |
| 14 - Industria petrolifera | 55 | 1.809 | 37 | 1.363 |
| 140 - Industria petrolifera | 55 | 1.809 | 37 | 1.363 |
| 15 - Industria dei combustibili nucleari .. | non presente | | 5 | 484 |
| 150 - Industria dei combustibili nucleari .. | non presente | | 5 | 484 |
| 1 B - Energia elettrica, gas e acqua | | | | |
| 16 - Industria della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, vapore e acqua calda | 550 | 13.306 | 541 | 15.307 |
| 161 - Produzione e distribuzione di energia elettrica | 479 | 11.590 | 447 | 14.322 |
| 162 - Produzione e distribuzione del gas.... | 69 | 1.711 | 93 | 957 |
| 163 - Produzione e distribuzione di altri tipi di energia | 2 | 5 | 1 | 28 |
| 17 - Industria della raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua | 630 | 4.269 | 470 | 2.756 |
| 170 - Industria della raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua | 630 | 4.269 | 470 | 2.756 |

segue: tabella 5

| Rami, classi e sottoclassi | 1971 | | 1981 | |
|--|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 2 - INDUSTRIE ESTRATTIVE - INDUSTRIE MANIFATTURIERE PER LA TRASFORMA ZIONE DI MINERALI NON ENERGETICI E PRODOTTI DERIVATI - INDUSTRIE CHI- MICHE | | | | |
| 21 - Industria dell'estrazione e preparazione di minerali metalliferi | 6 | 123 | 26 | 150 |
| 211 - Estrazione, ricerche e preparazione di minerali di ferro | 3 | 70 | 15 | 108 |
| 212 - Estrazione, ricerche e preparazione di minerali non ferrosi | 3 | 53 | 11 | 42 |
| 22 - Industria della produzione e prima tra- sformazione dei metalli | 379 | 31.236 | 343 | 21.506 |
| 221 - Siderurgia (secondo il trattato CECA) escluse le cokerie annesse a stabilimen- ti siderurgici | 245 | 20.984 | 56 | 11.132 |
| 222 - Fabbricazione di tubi di acciaio | 45 | 1.688 | 56 | 1.513 |
| 223 - Trafilatura, stiratura, laminazione di nastri, profilatura a freddo dell'accia- io | 89 | 8.564 | 68 | 4.201 |
| 224 - Produzione e prima trasformazione dei metalli non ferrosi | compreso in 221 | | 163 | 4.660 |
| 23 - Industria dell'estrazione di minerali non metalliferi e non energetici: tor- biere | 537 | 4.546 | 641 | 4.084 |
| 231 - Estrazione e ricerche di prodotti di ca- va per materiali da costruzione, per re- frattari e per ceramiche | 525 | 3.852 | 622 | 3.155 |
| 232 - Estrazione e ricerca mineraria di sali di potassio e di fosfati di calcio natu- rali | - | - | - | - |
| 233 - Produzione ed estrazione di sale | - | - | - | - |
| 239 - Estrazione di altri minerali; torbiere.. | 12 | 694 | 19 | 929 |
| 24 - Industria della lavorazione dei minera- li non metalliferi | 1.580 | 22.612 | 1.615 | 19.557 |
| 241 - Produzione di materiali da costruzione in laterizio | 172 | 3.677 | 95 | 1.986 |

segue: tabella 5

| Rami, classi e sottoclassi | 1971 | | 1981 | |
|--|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 242 - Produzione di cemento, calce e gesso | 94 | 2.452 | 88 | 2.108 |
| 243 - Produzione di materiali per costruzione in calcestruzzo, amianto-cemento e ges so | 294 | 3.906 | 312 | 4.250 |
| 244 - Produzione di articoli in amianto (ad esclusione degli articoli in amianto-ce mento)..... | 13 | 1.018 | 14 | 1.223 |
| 245 - Lavorazione della pietra e di prodotti minerali non metalliferi | 634 | 2.919 | 697 | 2.534 |
| 246 - Produzione di mole e di altri corpi a- brasivi applicati | 43 | 1.194 | 49 | 907 |
| 247 - Industria del vetro | 190 | 3.589 | 164 | 3.955 |
| 248 - Produzione di prodotti in ceramica... | 140 | 3.857 | 196 | 2.594 |
| 25 - Industrie chimiche | 565 | 18.900 | 764 | 18.247 |
| 251 - Produzione di prodotti chimici di base (compresi altri prodotti derivati ottenu ti da successive trasformazioni) | 126 | 6.902 | 299 | 8.176 |
| 255 - Produzione di mastici, pitture, verni- ci e inchiostri da stampa | 92 | 2.025 | 125 | 2.409 |
| 256 - Produzione di altri prodotti chimici principalmente destinati all'industria e all'agricoltura | 150 | 3.093 | 126 | 1.977 |
| 257 - Produzione di prodotti farmaceutici .. | 58 | 3.566 | 48 | 3.112 |
| 258 - Produzione di sapone e detergenti sin- tetici nonchè di altri prodotti per l'i- giene del corpo e di profumeria | 117 | 3.091 | 124 | 2.192 |
| 259 - Produzione di altri prodotti chimici .. | 22 | 223 | 42 | 381 |
| 26 - Industria della produzione di fibre ar- tificiali e sintetiche | 8 | 13.078 | 16 | 4.868 |
| 260 - Industria della produzione di fibre ar- tificiali e sintetiche | 8 | 13.078 | 16 | 4.868 |
| 3 - INDUSTRIE MANIFATTURIERE PER LA LAVORAZIONE E LA TRASFORMAZIONE DEI METALLI; MECCANICA DI PRECISIO NE | | | | |
| 31 - Industria della costruzione di prodotti in metallo (escluse le macchine e i materiali da trasporto) | 9.068 | 79.546 | 12.258 | 101.967 |

segue: tabella 5

| Rami, classi e sottoclassi | 1971 | | 1981 | |
|---|--------------|---------|--------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 311 - Fonderie | 304 | 15.673 | 358 | 17.787 |
| 312 - Fucinatura, stampaggio, imbutitura, tranciatura e lavorazione a sbalzo ... | 395 | 11.499 | 888 | 16.779 |
| 313 - Seconda trasformazione, trattamento e rivestimento dei metalli | 3.181 | 17.516 | 3.685 | 27.394 |
| 314 - Costruzione e installazione di carpenteria metallica | 1.367 | 12.728 | 2.524 | 15.578 |
| 315 - Costruzione e installazione di caldaie e serbatoi | 48 | 1.036 | 118 | 1.230 |
| 316 - Costruzione di utensili e articoli finiti in metallo (escluso il materiale elettrico) | 985 | 15.521 | 1.265 | 15.407 |
| 319 - Officine meccaniche non altrove classificate | 2.788 | 5.573 | 3.420 | 7.792 |
| 32 - Industria della costruzione e dell'installazione di macchine e di materiale meccanico | 2.686 | 67.540 | 4.119 | 75.023 |
| 321 - Costruzione o montaggio di macchine e attrezzature per l'agricoltura e la zootecnia | 124 | 1.658 | 264 | 2.291 |
| 322 - Costruzione di macchine utensili per la lavorazione dei metalli; di utensileria per macchine utensili e operatrici | 606 | 19.917 | 1.196 | 24.433 |
| 323 - Costruzione e installazione di macchine tessili e loro accessori; costruzione di macchine e installazione di impianti per il trattamento ausiliario dei tessuti; costruzione di macchine per cucire e per maglieria | 102 | 6.403 | 139 | 3.483 |
| 324 - Costruzione e installazione di macchine e apparecchi per le industrie alimentari, chimiche e affini | 97 | 1.973 | 227 | 3.979 |
| 325 - Costruzione e installazione di macchine per l'industria estrattiva, per la lavorazione dei minerali non metalliferi, per il genio civile e l'edilizia, per | | | | |

segue: tabella 5

| Rami, classi e sottoclassi | 1971 | | 1981 | |
|---|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| (segue 325) | | | | |
| le industrie siderurgiche e le fonderie; costruzione e installazione di apparec- chi per impianti di sollevamento e tra- sporto | 117 | 6.419 | 336 | 10.031 |
| 326 - Costruzione di organi di trasmissione . | 100 | 11.119 | 119 | 9.103 |
| 327 - Costruzione e installazione di macchi- ne per la lavorazione del legno, della carta, del cuoio, delle pelli e delle calzature; costruzione di apparecchiatur re igienico-sanitarie e per lavanderia e stireria | 79 | 4.051 | 150 | 5.051 |
| 328 - Costruzione, installazione e riparazio- ne di altre macchine e apparecchi mec- canici | 1.461 | 16.000 | 1.688 | 16.652 |
| 33 - Industria della costruzione, installazio- ne e riparazione di macchine per uf- ficio, di macchine e di impianti per l'elaborazione dei dati | 179 | 22.558 | 180 | 12.353 |
| 330 - Costruzione, installazione e riparazio- ne di macchine per ufficio, macchine ed impianti per l'elaborazione dei da- ti | 179 | 22.558 | 180 | 12.353 |
| 34 - Industria della costruzione, installazio- ne di impianti e riparazione di mate- riale elettrico ed elettronico (esclusi gli elaboratori elettronici) | 1.777 | 52.870 | 3.566 | 54.979 |
| 341 - Produzione di fili e cavi elettrici ... | 28 | 7.190 | 51 | 4.527 |
| 342 - Costruzione di motori, generatori, tra- sformatori, interruttori ed altro mate- riale elettrico e dielettrico | 217 | 9.284 | 348 | 6.643 |
| 343 - Costruzione di apparecchiature elettri- che per mezzi di trasporto e per uso industriale; di pile e di accumulatori | 176 | 10.812 | 595 | 12.743 |
| 344 - Costruzione di apparecchi elettrici di misura; apparecchi per telecomunica- zioni ed apparecchi elettromedicali .. | 46 | 2.385 | 186 | 4.273 |

segue: tabella 5

| Rami, classi e sottoclassi | 1971 | | 1981 | |
|---|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 345 - Costruzione o montaggio di apparec- chi radio riceventi, televisori, di ap- parecchi elettroacustici; costruzione di sistemi per il controllo di processi in- dustriali e di componenti elettronici . | 156 | 7.887 | 413 | 9.309 |
| 346 - Costruzione di apparecchi elettrodome- stici | 78 | 10.431 | 103 | 7.113 |
| 347 - Produzione di materiale elettrico di il- luminazione | compreso in 345 | | 83 | 1.934 |
| 348 - Lavori di impianto tecnico: montaggio e riparazione di impianti di apparec- chiature elettriche ed elettroniche ... | 1.076 | 4.881 | 1.787 | 8.437 |
| 35 - Industria della costruzione e montaggio di autoveicoli, carrozzerie, parti ed ac- cessori | 576 | 149.571 | 726 | 137.023 |
| 351 - Costruzione e montaggio di autoveico- li (comprese le macchine da traino stradali) e costruzione dei relativi mo- tori | 24 | 102.283 | 84 | 100.301 |
| 352 - Costruzione di carrozzerie e rimorchi | 92 | 16.449 | 112 | 2.693 |
| 353 - Costruzione di parti ed accessori per autoveicoli e rimorchi | 460 | 30.839 | 530 | 34.029 |
| 36 - Industria della costruzione di altri mez- zi di trasporto | 92 | 9.054 | 181 | 12.796 |
| 361 - Costruzione navale, riparazione e ma- nutenzione di navi | 8 | 103 | 21 | 96 |
| 362 - Costruzione di materiale rotabile a scar- tamento normale e a scartamento ri- dotto per servizio pubblico | 7 | 1.886 | 10 | 2.921 |
| 363 - Costruzione e montaggio di cicli, moto- cicli e loro parti staccate | 55 | 932 | 120 | 1.045 |
| 364 - Costruzione e riparazione di aeronavi. | 4 | 6.048 | 14 | 8.219 |
| 365 - Costruzione di altri mezzi di trasporto non altrove classificati | 18 | 85 | 16 | 515 |
| 37 - Industria della costruzione di strumen- ti e di apparecchi di precisione, me- dico chirurgici, ottici ed affini; orolo- geria | 419 | 7.507 | 1.153 | 9.223 |

segue: tabella 5

| Rami, classi e sottoclassi | 1971 | | 1981 | |
|--|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 371 - Costruzione e riparazione di strumenti di precisione, di apparecchi di misurazione e di controllo | 163 | 4, 294 | 199 | 5, 080 |
| 372 - Costruzione di apparecchi e materiale medico-chirurgico | 194 | 896 | 863 | 2, 598 |
| 373 - Costruzione e riparazione di strumenti ottici e di apparecchiature fotografiche | 46 | 1, 807 | 60 | 1, 294 |
| 374 - Costruzione di orologi e loro pezzi staccati | 16 | 510 | 31 | 251 |
| 4 - INDUSTRIE MANIFATTURIERE ALIMENTARI, TESSILI, DELLE PELLI E CUOIO, DELL'ABBIGLIAMENTO, DEL LEGNO, MOBILIO E ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE | | | | |
| 41 - Industrie alimentari di base (escluse le attività di trasformazione di prodotti agricoli annesse ad aziende agricole o svolte in forma associata) | 2, 520 | 17, 295 | 3, 323 | 21, 311 |
| 411 - Industria dei grassi vegetali e animali | 19 | 521 | 31 | 506 |
| 412 - Industria della macellazione del bestiame, preparazione e conservazione della carne (escluse le macellerie e salumerie) | 272 | 3, 126 | 406 | 3, 553 |
| 413 - Industria casearia | 232 | 2, 287 | 190 | 2, 626 |
| 414 - Industria della trasformazione e conservazione di frutta, ortaggi e funghi (esclusa la surgelazione) | 57 | 1, 664 | 78 | 1, 076 |
| 415 - Industria della lavorazione e conservazione del pesce e di altri prodotti alimentari marini (esclusa la surgelazione) | 6 | 79 | 3 | 34 |
| 416 - Industria della lavorazione delle granaglie | 863 | 2, 845 | 419 | 1, 865 |
| 417 - Industria delle paste alimentari | 191 | 1, 087 | 352 | 1, 438 |
| 418 - Industria dei prodotti amidacei | - | - | 4 | 566 |

seuge: tabella 5

| Rami, classi e sottoclassi | 1971 | | 1981 | |
|---|--------------|---------|--------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 419 - Industria della panificazione, pasticceria e biscotti | 880 | 5.686 | 1.840 | 9.647 |
| 42 - Industrie dello zucchero, delle bevande, di altri prodotti alimentari e del tabacco (escluse le attività di trasformazione di prodotti agricoli annesse ad aziende agricole o svolte in forma associata) | 838 | 19.655 | 868 | 15.664 |
| 420 - Industria della produzione e raffinazione dello zucchero | 1 | 103 | 7 | 23 |
| 421 - Industria del cacao, cioccolato, caramelle e gelati | 123 | 8.637 | 146 | 6.504 |
| 422 - Industria dei prodotti alimentari per zootecnia | 79 | 752 | 87 | 640 |
| 423 - Industria di prodotti alimentari vari . | 154 | 1.945 | 169 | 2.356 |
| 424 - Industria dell'alcool etilico, di acqueviti e liquori | 142 | 1.326 | 137 | 1.541 |
| 425 - Industria del vino | 227 | 4.671 | 240 | 3.065 |
| 427 - Industria della birra e del malto | 6 | 351 | 6 | 194 |
| 428 - Industria idromineraie e delle bevande analcoliche | 99 | 1.336 | 72 | 970 |
| 429 - Industria del tabacco | 7 | 534 | 4 | 371 |
| 43 - Industrie tessili | 3.845 | 94.412 | 4.973 | 72.564 |
| 431 - Industria laniera | 1.525 | 39.107 | 2.498 | 32.582 |
| 432 - Industria cotoniera | 462 | 23.422 | 349 | 10.627 |
| 433 - Industria della seta e fibre chimiche assimilate | 174 | 6.144 | 63 | 3.361 |
| 434 - Industria della canapa, del lino, del ramie e delle fibre dure | 15 | 413 | 14 | 263 |
| 435 - Industria della juta | 9 | 524 | 17 | 241 |
| 436 - Industria della maglia, maglieria e calze | 1.032 | 13.063 | 1.245 | 12.842 |
| 437 - Industria del perfezionamento dei tessuti | 171 | 4.026 | 320 | 5.356 |
| 438 - Industria per la produzione di arazzi, tappeti, copripavimento, linoleum e tele cerate | 31 | 1.908 | 46 | 1.770 |
| 439 - Altre industrie tessili | 426 | 5.805 | 421 | 5.522 |

segue: tabella 5

| Rami, classi e sottoclassi | 1971 | | 1981 | |
|---|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 44 - Industrie delle pelli e del cuoio | 425 | 4.891 | 484 | 3.978 |
| 441 - Concia e tintura delle pelli e del cuoio | 72 | 2.585 | 101 | 1.938 |
| 442 - Produzione di articoli in cuoio e affi- ni | 353 | 2.306 | 383 | 2.040 |
| 45 - Industrie delle calzature, di articoli d' abbigliamento e di biancheria per la casa | 7.000 | 44.880 | 5.979 | 40.333 |
| 451 - Produzione a macchina di calzature (e escluse quelle in gomma, in plastica e in legno) | 234 | 4.645 | 337 | 3.971 |
| 452 - Produzione a mano e su misura di cal- zature (comprese le calzature ortopedi- che) | 102 | 174 | 48 | 88 |
| 453 - Confezione in serie di articoli di ab- bigliamento ed altre attività collega- te | 707 | 29.630 | 1.743 | 28.170 |
| 454 - Confezione su misura di vestiario e biancheria; modisterie | 5.182 | 7.967 | 2.569 | 4.332 |
| 455 - Confezione di altri articoli tessili (e- sclusa la tessitura integrata) | 598 | 1.809 | 938 | 2.553 |
| 456 - Confezione di pellicce | 177 | 655 | 344 | 1.219 |
| 46 - Industrie del legno e del mobile in legno | 7.423 | 27.983 | 8.219 | 27.300 |
| 461 - Segagione e preparazione industriale del legno | 403 | 1.647 | 498 | 2.527 |
| 462 - Produzione di prodotti semifiniti in le- gno | 73 | 3.918 | 139 | 2.107 |
| 463 - Produzione in serie di elementi di car- penteria, falegnamerie e pavimenti in legno | 3.542 | 8.758 | 3.897 | 9.237 |
| 464 - Costruzione di imballaggi in legno .. | 284 | 2.341 | 226 | 1.984 |
| 465 - Costruzione di altri oggetti in legno (esclusi i mobili) | 574 | 2.227 | 1.126 | 3.469 |
| 466 - Produzione di articoli in sughero, pa- glia, giunco e vimini; produzione di spazzole e pennelli | 123 | 930 | 140 | 631 |

segue: tabella 5

| Rami, classi e sottoclassi | 1971 | | 1981 | |
|--|---------------------|---------|--------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 467 - Industria del mobile e dell'arredamento in legno | 2, 424 | 8, 162 | 2, 193 | 7, 345 |
| 47 - Industrie della carta: stampa ed editoria | 1, 391 | 30, 542 | 2, 223 | 32, 373 |
| 471 - Produzione della pasta-carta, della carta e del cartone | 49 | 5, 887 | 60 | 5, 956 |
| 472 - Trasformazione della carta e del cartone, fabbricazione di articoli in carta, cartone e ovatta di cellulosa | 265 | 8, 420 | 374 | 7, 858 |
| 473 - Stampa e industrie affini | 976 | 13, 089 | 1, 570 | 15, 236 |
| 474 - Editoria | 101 | 3, 146 | 219 | 3, 323 |
| 48 - Industrie della gomma e dei manufatti di materie plastiche | 1, 054 | 41, 373 | 1, 611 | 42, 244 |
| 481 - Industria della gomma..... | 159 | 24, 403 | 298 | 23, 902 |
| 482 - Ricostruzione di pneumatici, vulcanizzazione e riparazione di pneumatici .. | 266 | 684 | 264 | 781 |
| 483 - Industria dei prodotti delle materie plastiche | 629 | 16, 286 | 1, 049 | 17, 561 |
| 49 - Industrie manifatturiere diverse | 1, 808 | 19, 795 | 2, 689 | 14, 339 |
| 491 - Produzione di oreficeria, argenteria, bijouteria e taglio delle pietre preziose | 1, 442 | 9, 612 | 1, 782 | 8, 563 |
| 492 - Costruzione di strumenti musicali e relativi accessori | 37 | 204 | 31 | 212 |
| 493 - Laboratori fotografici e cinematografici | 96 | 512 | 334 | 1, 076 |
| 494 - Costruzione di giochi, giocattoli e articoli sportivi | 44 | 832 | 138 | 1, 171 |
| 495 - Altre industrie manifatturiere non altrove classificate | 189 | 2, 635 | 286 | 2, 518 |
| 496 - Industria del confezionamento | con 41 - 42 e altri | | 118 | 799 |
| 5 - INDUSTRIE DELLE COSTRUZIONI E DELLE INSTALLAZIONI DI IMPIANTI PER L'EDILIZIA | | | | |
| 50 - Edilizia e genio civile | 15, 955 | 81, 407 | 33, 588 | 93, 270 |
| 501 - Costruzioni edili - restauro e manutenzione di fabbricati | 9, 828 | 55, 170 | 19, 359 | 58, 530 |

segue: tabella 5

| Rami, classi e sottoclassi | 1971 | | 1981 | |
|--|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 502 - Genio civile | 1.001 | 10,691 | 1,486 | 9,359 |
| 503 - Installazione di impianti per l'edilizia | 1,842 | 9,180 | 6,264 | 15,816 |
| 504 - Attività di finiture dell'edilizia | 3,284 | 6,366 | 6,479 | 9,565 |

TABELLA 6 - DIMENSIONE MEDIA DELLE UNITA' LOCALI PER CLASSI DI AMPIEZZA
CENSIMENTO 1971 (1)

| | 1-9 | 10-49 | 50-99 | 100 | 500 | 1000 | |
|---|------|-------|-------|--------------|--------------|-----------------|--------|
| | add. | add. | add. | -499 add. | -999 add. | e oltre add. | Totale |
| 1 Energia, gas, acqua | 2,9 | 21,4 | 65,9 | 187,1 | 705,5 | * 1477 | 16,2 |
| 11-12-13 | * 3 | 15,0 | - | - | - | - | 12,6 |
| 14-15 | 4,4 | 19,6 | 73,5 | 226,4 | - | - | 32,9 |
| 16 | 3,8 | 22,1 | 63,4 | 184,6 | 205,5 | * 1477 | 25,8 |
| 17 | 2,3 | 21,1 | 67,4 | 162,4 | - | - | 6,8 |
| 2 Estrattive, chimiche, siderurgiche | 3,3 | 21,5 | 69,9 | 222,5 | 778,5 | 2812,0 | 29,5 |
| 21 | 5,5 | 45,0 | 56,0 | - | - | - | 20,5 |
| 22 | 3,6 | 23,0 | 68,1 | 240,2 | 763,3 | 3949,8 | 82,4 |
| 23 | 3,4 | 17,9 | 77,8 | 224,3 | - | - | 8,5 |
| 24 | 3,2 | 21,6 | 69,6 | 220,7 | 748,3 | - | 14,3 |
| 25 | 3,4 | 22,9 | 70,7 | 205,3 | 794,0 | 1240,0 | 33,5 |
| 26 | * 7 | * 12 | - | - | 823,0 | 2853,3 | 1634,8 |
| 3 Manifatturiere per lavorazione metalli | 2,8 | 20,9 | 68,9 | 200,3 | 722,2 | 4228,9 | 26,3 |
| 31 | 2,7 | 20,0 | 68,8 | 196,1 | * 561 | 4380,5 | 8,8 |
| 32 | 3,0 | 22,2 | 67,9 | 196,1 | 746,3 | 2138,5 | 25,1 |
| 33 | 2,4 | 28,7 | * 96 | - | 589,5 | 4142,8 | 126,0 |
| 34 | 2,7 | 20,7 | 69,5 | 201,0 | 712,0 | 1759,0 | 29,8 |
| 35 | 4,4 | 22,5 | 70,2 | 214,5 | 710,4 | 6740,4 | 259,7 |
| 36 | 3,1 | 21,6 | 65,5 | 276,3 | - | 2439,3 | 98,4 |
| 37 | 2,7 | 21,2 | 68,5 | 177,4 | 813,7 | - | 17,9 |
| 4 Altre manifatturiere | 2,3 | 20,6 | 69,0 | 208,4 | 693,7 | 2294,1 | 11,2 |
| 41 | 2,6 | 19,6 | 66,9 | 176,8 | 650,0 | * 1126 | 6,9 |
| 42 | 3,3 | 20,7 | 71,1 | 211,2 | 664,3 | * 3592 | 23,5 |
| 43 | 2,6 | 22,2 | 69,9 | 215,8 | 711,3 | * 1243 | 24,6 |
| 44 | 2,5 | 21,0 | 66,5 | 158,1 | * 572, | - | 11,5 |
| 45 | 2,6 | 21,7 | 68,8 | 214,4 | 708,0 | 2219,0 | 6,4 |
| 46 | 2,1 | 18,9 | 68,2 | 144,6 | - | - | 3,8 |
| 47 | 3,6 | 19,5 | 69,5 | 228,2 | 562,2 | 1265,8 | 22,0 |
| 48 | 3,2 | 21,4 | 67,3 | 215,7 | 827,3 | 3034,7 | 39,3 |
| 49 | 3,2 | 17,9 | 67,8 | 179,7 | - | - | 7,6 |
| 50 Edilizia | 2,7 | 18,3 | 67,7 | 170,8 | * 927 | - | 5,1 |
| TOTALE | 2,6 | 20,3 | 68,8 | 204,6 | 716,3 | 3553,6 | 14,3 |

(1) I dati preceduti da asterisco si riferiscono ad un'unica unità locale.

TABELLA 7 - DIMENSIONE MEDIA DELLE UNITA' LOCALI PER CLASSI DI AMPIEZZA
CENSIMENTO 1981 (1)

| | 1-9 add. | 10-49 add. | 50-99 add. | 100 -499 add. | 500 -999 add. | 1000 e oltre add. | Totale |
|---|-------------|---------------|---------------|---------------------|---------------------|-------------------------|--------|
| 1 Energia gas, acqua | 3,0 | 21,9 | 70,4 | 203,4 | * 607 | * 1425 | 20,8 |
| 11-12-13 | 2,0 * | 30 | - | - | - | - | 11,3 |
| 14-15 | 5,1 | 18,9 | 88,0 | 266,6 | - | - | 45,0 |
| 16 | 3,6 | 23,2 | 69,5 | 193,3 | * 607 | * 1425 | 30,9 |
| 17 | 2,4 | 19,0 | 67,3 | 215,0 | - | - | 6,6 |
| 2 Estrattive, chimiche, siderurgiche | 3,1 | 19,9 | 70,0 | 205,1 | 638,9 | 1793,9 | 20,3 |
| 21 | 2,1 | 21,0 | - | - | - | - | 5,8 |
| 22 | 3,5 | 19,8 | 68,7 | 236,7 | 655,9 | 2110,5 | 63,1 |
| 23 | 2,8 | 17,1 | 65,0 | 222,8 | - | - | 6,6 |
| 24 | 2,9 | 20,5 | 69,8 | 197,9 | 552,0 | - | 12,2 |
| 25 | 3,6 | 20,4 | 71,1 | 190,7 | 615,8 | * 1155 | 24,0 |
| 26 | 4,1 * | 10 | - | 151,5 | 779,0 | 1480,0 | 304,3 |
| 3 Manifatturiera per lavorazione metalli | 2,8 | 19,1 | 68,9 | 201,2 | 698,9 | 3739,9 | 18,2 |
| 31 | 2,7 | 18,1 | 68,6 | 184,3 | 638,2 | 1859,5 | 8,3 |
| 32 | 3,2 | 20,3 | 69,5 | 191,3 | 692,9 | 1506,1 | 18,3 |
| 33 | 2,9 | 21,8 | 84,0 | 186,5 | 260,0 | 5082,0 | 68,6 |
| 34 | 2,7 | 19,3 | 70,5 | 213,2 | 696,7 | 1145,7 | 15,4 |
| 35 | 4,6 | 21,1 | 66,7 | 226,4 | 760,7 | 6138,4 | 188,7 |
| 36 | 2,7 | 17,5 | 65,0 | 227,9 | 638,5 | 2107,3 | 71,1 |
| 37 | 2,1 | 19,3 | 64,8 | 187,9 | 712,0 | * 1511 | 8,0 |
| 4 Altre manifatturiere | 2,4 | 18,7 | 68,2 | 193,5 | 647,3 | 2020,8 | 8,9 |
| 41 | 2,9 | 19,0 | 64,6 | 160,9 | 572,0 | * 1255 | 6,5 |
| 42 | 3,3 | 19,9 | 64,1 | 217,4 | - | * 3252 | 18,8 |
| 43 | 2,6 | 20,2 | 67,9 | 189,7 | 624,7 | * 1017 | 14,6 |
| 44 | 2,5 | 18,2 | 71,6 | 194,4 | - | - | 8,2 |
| 45 | 2,0 | 17,8 | 67,9 | 202,0 | 636,0 | 1680,5 | 6,8 |
| 46 | 2,1 | 17,6 | 71,1 | 150,2 | - | - | 3,3 |
| 47 | 3,1 | 17,3 | 71,0 | 221,7 | 634,6 | 1323,0 | 14,6 |
| 48 | 3,3 | 19,8 | 70,0 | 185,5 | 794,3 | 2434,8 | 26,3 |
| 49 | 2,7 | 16,7 | 64,7 | 152,9 | - | - | 5,3 |
| 50 Edilizia | 2,0 | 16,7 | 65,8 | 166,8 | - | - | 2,8 |
| TOTALE | 2,4 | 18,7 | 68,6 | 197,9 | 673,6 | 3061,1 | 9,5 |

(1) I dati preceduti da asterisco si riferiscono ad un'unica unità locale.

TABELLA 8 - UNITA' LOCALI E ADDETTI PER COMPRENSORIO
AI CENSIMENTI 1971 e 1981

| COMPRENSORI | | 1971 | | 1981 | |
|-------------|----------------------------|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 1 | Torino | 21.362 | 471.951 | 32.389 | 443.932 |
| 2 | Ivrea | 1.342 | 32.663 | 2.314 | 26.965 |
| 3 | Pinerolo | 1.302 | 18.319 | 2.611 | 18.948 |
| 4 | Vercelli | 1.547 | 17.420 | 2.095 | 16.047 |
| 5 | Biella | 1.884 | 21.617 | 2.686 | 21.664 |
| 6 | Borgosesia | 4.802 | 50.796 | 6.991 | 50.129 |
| 7 | Novara | 4.864 | 58.218 | 7.470 | 61.048 |
| 8 | Verbania | 3.689 | 35.764 | 5.218 | 33.631 |
| 9 | Cuneo | 2.123 | 19.483 | 3.294 | 21.626 |
| 10 | Saluzzo-Savigliano-Fossano | 2.603 | 17.499 | 3.975 | 23.863 |
| 11 | Alba-Bra | 2.261 | 20.548 | 3.906 | 25.503 |
| 12 | Mondovì | 1.528 | 11.300 | 2.187 | 13.361 |
| 13 | Asti | 3.243 | 26.251 | 4.502 | 26.865 |
| 14 | Alessandria | 7.143 | 58.134 | 8.913 | 55.427 |
| 15 | Casale | 1.678 | 14.858 | 2.051 | 16.087 |
| PIEMONTE | | 61.371 | 874.821 | 90.602 | 855.096 |

TABELLA 9 - UNITA' LOCALI E ADDETTI, PER CLASSI DI ATTIVITA' AL 1971 e al 1981
NEL COMPENSORIO DI TORINO

| Classi di attività | 1971 | | 1981 | |
|--------------------|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 11-12-13 | 1 | 19 | - | - |
| 14-15 | 25 | 588 | 19 | 779 |
| 16 | 157 | 7.288 | 150 | 8.332 |
| 17 | 101 | 879 | 75 | 1.006 |
| TOTALE 1 | 284 | 8.774 | 244 | 10.117 |
| 21 | 1 | 5 | 6 | 28 |
| 22 | 258 | 21.031 | 178 | 14.194 |
| 23 | 116 | 1.127 | 112 | 990 |
| 24 | 512 | 6.136 | 520 | 5.576 |
| 25 | 347 | 10.848 | 440 | 8.190 |
| 26 | 1 | 12 | 5 | 218 |
| TOTALE 2 | 1.235 | 39.159 | 1.261 | 29.196 |
| 31 | 4.027 | 51.839 | 5.333 | 61.664 |
| 32 | 1.212 | 40.220 | 1.874 | 39.596 |
| 33 | 91 | 829 | 82 | 1.055 |
| 34 | 868 | 38.164 | 1.766 | 34.496 |
| 35 | 463 | 140.550 | 522 | 126.241 |
| 36 | 43 | 8.232 | 64 | 9.782 |
| 37 | 242 | 5.121 | 662 | 5.850 |
| TOTALE 3 | 6.946 | 284.955 | 10.303 | 278.684 |
| 41 | 616 | 4.921 | 1.253 | 6.415 |
| 42 | 219 | 5.144 | 194 | 4.143 |
| 43 | 692 | 22.243 | 652 | 12.573 |
| 44 | 207 | 2.772 | 253 | 2.346 |
| 45 | 2.479 | 15.143 | 2.181 | 12.026 |
| 46 | 2.484 | 9.957 | 2.938 | 9.350 |
| 47 | 786 | 16.678 | 1.290 | 17.896 |
| 48 | 584 | 28.145 | 829 | 24.712 |
| 49 | 372 | 3.636 | 644 | 4.079 |
| TOTALE 4 | 8.441 | 109.050 | 10.234 | 93.540 |
| 50 | 4.456 | 30.013 | 10.347 | 32.395 |
| TOTALE | 21.362 | 471.951 | 32.389 | 443.932 |

TABELLA 10 - UNITA' LOCALI E ADDETTI PER CLASSI DI ATTIVITA' AL 1971 e AL 1981
NEL COMPRESORIO DI IVREA

| Classi di attività | 1971 | | 1981 | |
|--------------------|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 11-12-13 | - | - | - | - |
| 14-15 | - | - | 2 | 21 |
| 16 | 21 | 322 | 19 | 349 |
| 17 | 23 | 86 | 12 | 44 |
| TOTALE 1 | 44 | 408 | 33 | 414 |
| 21 | 1 | 8 | 3 | 32 |
| 22 | 6 | 578 | 10 | 387 |
| 23 | 18 | 89 | 20 | 77 |
| 24 | 47 | 721 | 45 | 371 |
| 25 | 8 | 519 | 14 | 242 |
| 26 | 1 | 1.983 | 2 | 1.044 |
| TOTALE 2 | 81 | 3.898 | 94 | 2.153 |
| 31 | 159 | 864 | 313 | 2.415 |
| 32 | 31 | 292 | 77 | 915 |
| 33 | 12 | 21.395 | 23 | 10.938 |
| 34 | 27 | 303 | 143 | 3.201 |
| 35 | 4 | 100 | 8 | 192 |
| 36 | 1 | 5 | 5 | 16 |
| 37 | 11 | 26 | 12 | 1.531 |
| TOTALE 3 | 245 | 22.985 | 581 | 19.208 |
| 41 | 73 | 244 | 78 | 253 |
| 42 | 15 | 142 | 25 | 351 |
| 43 | 23 | 726 | 24 | 239 |
| 44 | 11 | 243 | 14 | 54 |
| 45 | 108 | 438 | 104 | 320 |
| 46 | 191 | 652 | 240 | 772 |
| 47 | 20 | 244 | 46 | 262 |
| 48 | 16 | 68 | 45 | 254 |
| 49 | 8 | 159 | 26 | 88 |
| TOTALE 4 | 465 | 2.916 | 602 | |
| 50 | 507 | 2.456 | 1.004 | 2.597 |
| TOTALE | 1.342 | 32.663 | 2.314 | 26.965 |

TABELLA 11 - UNITA' LOCALI E ADDETTI, PER CLASSI DI ATTIVITA', AL 1971 e 1981
NEL COMPRESORIO DI PINEROLO

| Classi di attività | 1971 | | 1981 | |
|--------------------|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 11-12-13 | - | - | - | - |
| 14-15 | - | - | - | - |
| 16 | 25 | 279 | 29 | 366 |
| 17 | 15 | 50 | 15 | 35 |
| TOTALE 1 | 40 | 329 | 44 | 401 |
| 21 | - | - | 1 | 2 |
| 22 | 4 | 189 | 2 | 9 |
| 23 | 19 | 415 | 36 | 573 |
| 24 | 43 | 572 | 55 | 441 |
| 25 | 6 | 72 | 20 | 307 |
| 26 | - | - | - | - |
| TOTALE 2 | 72 | 1.248 | 114 | 1.332 |
| 31 | 182 | 903 | 294 | 1.329 |
| 32 | 70 | 7.574 | 122 | 6.448 |
| 33 | 5 | 9 | 2 | 5 |
| 34 | 33 | 218 | 73 | 498 |
| 35 | 6 | 617 | 23 | 825 |
| 36 | 1 | 1 | - | - |
| 37 | 6 | 243 | 34 | 212 |
| TOTALE 3 | 303 | 9.565 | 548 | 9.317 |
| 41 | 79 | 390 | 122 | 895 |
| 42 | 16 | 380 | 18 | 434 |
| 43 | 32 | 2.407 | 33 | 1.251 |
| 44 | 10 | 44 | 19 | 32 |
| 45 | 119 | 744 | 89 | 483 |
| 46 | 182 | 795 | 261 | 964 |
| 47 | 26 | 457 | 43 | 483 |
| 48 | 23 | 382 | 38 | 668 |
| 49 | 6 | 49 | 10 | 10 |
| TOTALE 4 | 493 | 5.648 | 633 | 5.220 |
| 50 | 394 | 1.529 | 1.272 | 2.678 |
| TOTALE | 1.302 | 18.319 | 2.611 | 18.948 |

TABELLA 12 - UNITA' LOCALI E ADDETTI, PER CLASSI DI ATTIVITA', AL 1971 E AL 1981
NEL COMPRESORIO DI VERCELLI

| Classi di attività | 1971 | | 1981 | |
|--------------------|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 11-12-13 | - | - | - | - |
| 14-15 | - | - | - | - |
| 16 | 10 | 291 | 10 | 317 |
| 17 | 65 | 1.470 | 62 | 455 |
| TOTALE 1 | 75 | 1.761 | 72 | 772 |
| 21 | - | - | 2 | 2 |
| 22 | 3 | 140 | 7 | 84 |
| 23 | 20 | 197 | 16 | 63 |
| 24 | 42 | 445 | 45 | 356 |
| 25 | 7 | 577 | 18 | 918 |
| 26 | 1 | 3.246 | - | - |
| TOTALE 2 | 73 | 4.605 | 88 | 1.423 |
| 31 | 221 | 1.155 | 277 | 1.992 |
| 32 | 37 | 633 | 68 | 943 |
| 33 | 4 | 15 | 9 | 20 |
| 34 | 37 | 1.269 | 61 | 1.240 |
| 35 | 7 | 143 | 3 | 17 |
| 36 | 2 | 33 | 4 | 504 |
| 37 | 3 | 6 | 10 | 44 |
| TOTALE 3 | 311 | 3.254 | 432 | 4.760 |
| 41 | 128 | 821 | 127 | 710 |
| 42 | 18 | 240 | 13 | 486 |
| 43 | 87 | 2.218 | 167 | 3.188 |
| 44 | 10 | 18 | 10 | 20 |
| 45 | 250 | 550 | 145 | 641 |
| 46 | 167 | 653 | 165 | 596 |
| 47 | 33 | 505 | 44 | 464 |
| 48 | 17 | 266 | 35 | 324 |
| 49 | 22 | 266 | 44 | 284 |
| TOTALE 4 | 732 | 5.478 | 750 | 6.713 |
| 50 | 356 | 2.322 | 753 | 2.379 |
| TOTALE | 1.547 | 17.420 | 2.095 | 16.047 |

TABELLA 13 - UNITA' LOCALI E ADDETTI, PER CLASSI DI ATTIVITA' AL 1971 E AL 1981
NEL COMPRESORIO DI BIELLA

| Classi di attività | 1971 | | 1981 | |
|--------------------|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 11-12-13 | 1 | 3 | - | - |
| 14-15 | 2 | 7 | - | - |
| 16 | 20 | 135 | 18 | 136 |
| 17 | 12 | 27 | 14 | 56 |
| TOTALE 1 | 35 | 172 | 32 | 192 |
| 21 | 2 | 101 | - | - |
| 22 | 8 | 134 | 9 | 188 |
| 23 | 11 | 71 | 20 | 105 |
| 24 | 47 | 1,358 | 44 | 1,049 |
| 25 | 7 | 72 | 5 | 22 |
| 26 | - | - | - | - |
| TOTALE 2 | 75 | 1,736 | 78 | 1,364 |
| 31 | 251 | 959 | 315 | 1,258 |
| 32 | 162 | 1,371 | 205 | 1,941 |
| 33 | 3 | 9 | 2 | 8 |
| 34 | 39 | 255 | 56 | 275 |
| 35 | 1 | 2 | 1 | 1 |
| 36 | - | - | - | - |
| 37 | 6 | 86 | 27 | 120 |
| TOTALE 3 | 462 | 2,682 | 606 | 3,603 |
| 41 | 73 | 493 | 62 | 667 |
| 42 | 24 | 179 | 28 | 200 |
| 43 | 253 | 10,003 | 315 | 8,672 |
| 44 | 4 | 19 | 3 | 31 |
| 45 | 192 | 1,339 | 244 | 1,538 |
| 46 | 223 | 851 | 262 | 1,030 |
| 47 | 38 | 2,137 | 50 | 1,465 |
| 48 | 16 | 146 | 34 | 432 |
| 49 | 3 | 15 | 18 | 120 |
| TOTALE 4 | 826 | 15,182 | 1,016 | 14,155 |
| 50 | 486 | 1,845 | 954 | 2,350 |
| TOTALE | 1,884 | 21,617 | 2,686 | 21,664 |

TABELLA 14 - UNITA' LOCALI E ADDETTI, PER CLASSI DI ATTIVITA', AL 1971 E AL 1981
NEL COMPENSORIO DI BORGOSIA

| Classi di attività | 1971 | | 1981 | |
|--------------------|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 11-12-13 | - | - | - | - |
| 14-15 | - | - | 1 | 2 |
| 16 | 15 | 288 | 16 | 301 |
| 17 | 70 | 145 | 61 | 76 |
| TOTALE 1 | 85 | 433 | 78 | 379 |
| 21 | - | - | - | - |
| 22 | 2 | 19 | 2 | 19 |
| 23 | 18 | 212 | 12 | 127 |
| 24 | 72 | 331 | 71 | 536 |
| 25 | 12 | 32 | 15 | 211 |
| 26 | 1 | 7 | 4 | 8 |
| TOTALE 2 | 105 | 601 | 104 | 901 |
| 31 | 329 | 1.111 | 453 | 1.585 |
| 32 | 118 | 1.781 | 174 | 1.939 |
| 33 | 10 | 54 | 3 | 7 |
| 34 | 114 | 725 | 183 | 1.301 |
| 35 | 3 | 66 | 4 | 1.493 |
| 36 | - | - | 4 | 7 |
| 37 | 16 | 63 | 35 | 65 |
| TOTALE 3 | 590 | 3.800 | 856 | 6.397 |
| 41 | 155 | 432 | 144 | 570 |
| 42 | 27 | 103 | 17 | 169 |
| 43 | 1.796 | 37.717 | 2.789 | 33.157 |
| 44 | 15 | 344 | 13 | 32 |
| 45 | 404 | 999 | 370 | 1.060 |
| 46 | 348 | 751 | 360 | 827 |
| 47 | 63 | 389 | 88 | 484 |
| 48 | 43 | 458 | 47 | 650 |
| 49 | 7 | 126 | 39 | 120 |
| TOTALE 4 | 2.876 | 41.319 | 3.867 | 37.069 |
| 50 | 1.164 | 4.643 | 2.086 | 5.383 |
| TOTALE | 4.802 | 50.796 | 6.991 | 50.129 |

TABELLA 15 - UNITA' LOCALI E ADDETTI, PER CLASSI DI ATTIVITA', AL 1971 E AL 1981
NEL COMPRESORIO DI NOVARA

| Classi di attività | 1971 | | 1981 | |
|--------------------|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 11-12-13 | - | - | - | - |
| 14-15 | 10 | 817 | 4 | 463 |
| 16 | 38 | 929 | 32 | 1,094 |
| 17 | 36 | 381 | 32 | 471 |
| TOTALE 1 | 84 | 2,127 | 68 | 2,028 |
| 21 | - | - | - | - |
| 22 | 21 | 260 | 31 | 206 |
| 23 | 24 | 188 | 18 | 114 |
| 24 | 104 | 740 | 90 | 758 |
| 25 | 45 | 1,684 | 73 | 2,822 |
| 26 | 2 | 2,892 | 1 | 1,396 |
| TOTALE 2 | 196 | 5,764 | 213 | 5,296 |
| 31 | 795 | 5,770 | 1,139 | 6,460 |
| 32 | 284 | 4,957 | 482 | 7,453 |
| 33 | 10 | 18 | 17 | 79 |
| 34 | 109 | 2,125 | 256 | 2,877 |
| 35 | 9 | 1,024 | 21 | 1,492 |
| 36 | 9 | 443 | 15 | 577 |
| 37 | 53 | 745 | 99 | 454 |
| TOTALE 3 | 1,269 | 15,082 | 2,029 | 19,392 |
| 41 | 271 | 2,903 | 283 | 3,781 |
| 42 | 27 | 463 | 23 | 395 |
| 43 | 328 | 11,160 | 441 | 7,265 |
| 44 | 36 | 423 | 46 | 497 |
| 45 | 676 | 7,737 | 981 | 9,211 |
| 46 | 471 | 1,346 | 486 | 1,329 |
| 47 | 89 | 2,088 | 132 | 2,382 |
| 48 | 81 | 1,121 | 104 | 1,231 |
| 49 | 48 | 1,084 | 100 | 1,034 |
| TOTALE 4 | 2,027 | 28,325 | 2,596 | 27,125 |
| 50 | 1,288 | 6,920 | 2,564 | 7,207 |
| TOTALE | 4,864 | 58,218 | 7,470 | 61,048 |

TABELLA 16 - UNITA' LOCALI E ADDETTI, PER CLASSI DI ATTIVITA', AL 1971 e AL 1981
NEL COMPENSORIO DI VERBANIA

| Classi di attività | 1971 | | 1981 | |
|--------------------|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 11-12-13 | - | - | - | - |
| 14-15 | 1 | 4 | - | - |
| 16 | 85 | 1.063 | 86 | 1.134 |
| 17 | 15 | 42 | 10 | 12 |
| TOTALE 1 | 101 | 1.109 | 96 | 1.146 |
| 21 | - | - | 1 | 3 |
| 22 | 33 | 3.656 | 29 | 1.485 |
| 23 | 99 | 595 | 104 | 322 |
| 24 | 118 | 932 | 193 | 879 |
| 25 | 17 | 912 | 17 | 1.281 |
| 26 | 2 | 4.938 | 2 | 2.199 |
| TOTALE 2 | 269 | 11.033 | 346 | 6.169 |
| 31 | 780 | 5.184 | 1.153 | 8.577 |
| 32 | 167 | 1.760 | 215 | 2.526 |
| 33 | 4 | 9 | 6 | 27 |
| 34 | 94 | 1.069 | 150 | 1.393 |
| 35 | 9 | 525 | 12 | 123 |
| 36 | 1 | 7 | 6 | 49 |
| 37 | 18 | 809 | 55 | 331 |
| TOTALE 3 | 1.073 | 9.363 | 1.597 | 13.026 |
| 41 | 117 | 304 | 113 | 324 |
| 42 | 19 | 757 | 20 | 611 |
| 43 | 91 | 1.756 | 117 | 1.343 |
| 44 | 15 | 185 | 29 | 202 |
| 45 | 271 | 1.634 | 228 | 1.159 |
| 46 | 522 | 1.690 | 512 | 1.449 |
| 47 | 64 | 1.977 | 73 | 2.044 |
| 48 | 29 | 263 | 56 | 393 |
| 49 | 84 | 820 | 77 | 279 |
| TOTALE 4 | 1.212 | 9.386 | 1.225 | 7.804 |
| 50 | 1.034 | 4.873 | 1.954 | 5.486 |
| TOTALE | 3.689 | 35.764 | 5.218 | 33.631 |

TABELLA 17 - UNITA' LOCALI E ADDETTI, PER CLASSI DI ATTIVITA' AL 1971 E AL 1981
NEL COMPENSORIO DI CUNEO

| Classi di attività | 1971 | | 1981 | |
|--------------------|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 11-12-13 | - | - | - | - |
| 14-15 | 1 | 14 | 1 | 4 |
| 16 | 41 | 514 | 33 | 644 |
| 17 | 43 | 109 | 21 | 44 |
| TOTALE 1 | 85 | 637 | 55 | 692 |
| 21 | - | - | 1 | 1 |
| 22 | 2 | 98 | 8 | 81 |
| 23 | 35 | 269 | 28 | 320 |
| 24 | 70 | 1.876 | 69 | 1.571 |
| 25 | 4 | 11 | 12 | 84 |
| 26 | - | - | - | - |
| TOTALE 2 | 111 | 2.254 | 118 | 2.057 |
| 31 | 261 | 1.587 | 354 | 2.095 |
| 32 | 65 | 471 | 117 | 1.252 |
| 33 | 1 | 96 | 2 | 5 |
| 34 | 42 | 546 | 95 | 440 |
| 35 | 9 | 308 | 15 | 321 |
| 36 | 9 | 127 | 46 | 540 |
| 37 | 7 | 19 | 20 | 26 |
| TOTALE 3 | 394 | 3.154 | 649 | 4.679 |
| 41 | 74 | 453 | 110 | 598 |
| 42 | 19 | 148 | 23 | 140 |
| 43 | 57 | 631 | 32 | 485 |
| 44 | 12 | 124 | 8 | 99 |
| 45 | 238 | 837 | 133 | 801 |
| 46 | 366 | 1.249 | 395 | 1.260 |
| 47 | 40 | 958 | 56 | 831 |
| 48 | 15 | 5.255 | 26 | 5.368 |
| 49 | 4 | 31 | 29 | 174 |
| TOTALE 4 | 825 | 9.686 | 812 | 9.756 |
| 50 | 708 | 3.752 | 1.660 | 4.442 |
| TOTALE | 2.123 | 19.483 | 3.294 | 21.626 |

TABELLA 18 - UNITA' LOCALI E ADDETTI, PER CLASSI DI ATTIVITA', AL 1971 E AL 1981
NEL COMPRESORIO DI SALUZZO-SAVIGLIANO-FOSSANO

| Classi di attività | 1971 | | 1981 | |
|--------------------|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 11-12-13 | - | - | - | - |
| 14-15 | 2 | 21 | 1 | 11 |
| 16 | 28 | 376 | 27 | 412 |
| 17 | 33 | 89 | 35 | 66 |
| TOTALE 1 | 63 | 486 | 63 | 489 |
| 21 | - | - | - | - |
| 22 | 6 | 515 | 5 | 696 |
| 23 | 45 | 276 | 137 | 472 |
| 24 | 100 | 994 | 111 | 979 |
| 25 | 26 | 130 | 15 | 114 |
| 26 | - | - | - | - |
| TOTALE 2 | 177 | 1,915 | 268 | 2,261 |
| 31 | 395 | 1,611 | 478 | 2,961 |
| 32 | 71 | 538 | 121 | 1,166 |
| 33 | 4 | 9 | 3 | 10 |
| 34 | 54 | 211 | 100 | 806 |
| 35 | 17 | 681 | 25 | 781 |
| 36 | 5 | 16 | 7 | 1,149 |
| 37 | 3 | 4 | 18 | 30 |
| TOTALE 3 | 549 | 3,070 | 752 | 6,903 |
| 41 | 115 | 1,525 | 163 | 1,959 |
| 42 | 36 | 300 | 43 | 295 |
| 43 | 67 | 915 | 43 | 646 |
| 44 | 14 | 17 | 3 | 19 |
| 45 | 289 | 2,439 | 197 | 2,258 |
| 46 | 472 | 2,010 | 598 | 2,342 |
| 47 | 40 | 1,639 | 64 | 2,041 |
| 48 | 16 | 296 | 29 | 333 |
| 49 | 9 | 56 | 32 | 130 |
| TOTALE 4 | 1,058 | 9,197 | 1,172 | 10,023 |
| 50 | 756 | 2,831 | 1,720 | 4,187 |
| TOTALE | 2,603 | 17,499 | 3,975 | 23,863 |

TABELLA 19 - UNITA' LOCALI E ADDETTI, PER CLASSI DI ATTIVITA', AL 1971 E AL 1981
NEL COMPENSORIO DI ALBA-BRA

| Classi di attività | 1971 | | 1981 | |
|--------------------|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 11-12-13 | - | - | - | - |
| 14-15 | 1 | 3 | - | - |
| 16 | 15 | 239 | 20 | 302 |
| 17 | 51 | 144 | 11 | 37 |
| TOTALE 1 | 67 | 386 | 31 | 339 |
| 21 | - | - | 4 | 63 |
| 22 | - | - | 4 | 7 |
| 23 | 19 | 109 | 19 | 80 |
| 24 | 54 | 557 | 61 | 823 |
| 25 | 10 | 119 | 18 | 77 |
| 26 | - | - | - | - |
| TOTALE 2 | 83 | 785 | 106 | 1.050 |
| 31 | 280 | 1.132 | 437 | 1.684 |
| 32 | 44 | 299 | 135 | 1.776 |
| 33 | 3 | 5 | 2 | 5 |
| 34 | 55 | 658 | 130 | 1.137 |
| 35 | 12 | 462 | 20 | 608 |
| 36 | - | - | 4 | 76 |
| 37 | 3 | 80 | 13 | 17 |
| TOTALE 3 | 397 | 2.636 | 741 | 5.303 |
| 41 | 133 | 784 | 165 | 893 |
| 42 | 115 | 5.775 | 158 | 4.837 |
| 43 | 43 | 1.174 | 36 | 1.550 |
| 44 | 11 | 73 | 17 | 83 |
| 45 | 218 | 2.591 | 215 | 3.099 |
| 46 | 327 | 1.421 | 368 | 1.293 |
| 47 | 36 | 505 | 62 | 865 |
| 48 | 31 | 1.357 | 69 | 1.660 |
| 49 | 6 | 40 | 33 | 112 |
| TOTALE 4 | 920 | 13.720 | 1.123 | 14.392 |
| 50 | 794 | 3.021 | 1.905 | 4.419 |
| TOTALE | 2.261 | 20.548 | 3.906 | 25.503 |

TABELLA 20 - UNITA' LOCALI E ADDETTI, PER CLASSI DI ATTIVITA', AL 1971 E AL 1981
NEL COMPRESORIO DI MONDOVI'

| Classi di attività | 1971 | | 1981 | |
|--------------------|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 11-12-13 | - | - | - | - |
| 14-15 | - | - | - | - |
| 16 | 25 | 142 | 24 | 187 |
| 17 | 39 | 110 | 14 | 47 |
| TOTALE 1 | 64 | 252 | 38 | 234 |
| 21 | - | - | 2 | 10 |
| 22 | 2 | 331 | 6 | 496 |
| 23 | 23 | 92 | 21 | 67 |
| 24 | 55 | 1, 071 | 52 | 1, 270 |
| 25 | 10 | 683 | 15 | 501 |
| 26 | - | - | 1 | 2 |
| TOTALE 2 | 90 | 2, 177 | 97 | 2, 346 |
| 31 | 159 | 767 | 262 | 1, 784 |
| 32 | 38 | 299 | 49 | 1, 385 |
| 33 | 1 | 1 | 1 | 3 |
| 34 | 26 | 45 | 54 | 160 |
| 35 | 10 | 1, 075 | 5 | 335 |
| 36 | 3 | 33 | 7 | 11 |
| 37 | 3 | 159 | 16 | 65 |
| TOTALE 3 | 240 | 2, 379 | 394 | 3, 743 |
| 41 | 76 | 408 | 86 | 425 |
| 42 | 24 | 333 | 33 | 201 |
| 43 | 45 | 399 | 29 | 201 |
| 44 | 7 | 19 | 3 | 10 |
| 45 | 132 | 1, 509 | 101 | 1, 346 |
| 46 | 242 | 892 | 261 | 1, 199 |
| 47 | 23 | 606 | 34 | 566 |
| 48 | 10 | 151 | 20 | 166 |
| 49 | 4 | 15 | 15 | 36 |
| TOTALE 4 | 563 | 4, 332 | 582 | 4, 150 |
| 50 | 571 | 2, 160 | 1, 076 | 2, 888 |
| TOTALE | 1, 528 | 11, 300 | 2, 187 | 13, 361 |

TABELLA 21 - UNITA' LOCALI E ADDETTI, PER CLASSI DI ATTIVITA', AL 1971 E AL 1981
NEL COMPENSORIO DI ASTI

| Classi di attività | 1971 | | 1981 | |
|--------------------|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 11-12-13 | - | - | - | - |
| 14-15 | 1 | 1 | - | - |
| 16 | 12 | 318 | 17 | 389 |
| 17 | 8 | 66 | 20 | 81 |
| TOTALE 1 | 21 | 385 | 37 | 470 |
| 21 | - | - | - | - |
| 22 | 4 | 193 | 5 | 193 |
| 23 | 25 | 416 | 26 | 328 |
| 24 | 87 | 1.792 | 74 | 1.208 |
| 25 | 15 | 182 | 24 | 291 |
| 26 | - | - | - | - |
| TOTALE 2 | 131 | 2.583 | 129 | 2.020 |
| 31 | 335 | 1.414 | 421 | 2.357 |
| 32 | 90 | 1.517 | 152 | 1.789 |
| 33 | 8 | 23 | 11 | 36 |
| 34 | 86 | 2.834 | 129 | 2.028 |
| 35 | 13 | 3.310 | 34 | 3.455 |
| 36 | 9 | 71 | 3 | 43 |
| 37 | 8 | 44 | 47 | 211 |
| TOTALE 3 | 549 | 9.213 | 797 | 9.919 |
| 41 | 207 | 1.318 | 204 | 1.039 |
| 42 | 132 | 2.052 | 130 | 1.718 |
| 43 | 104 | 439 | 105 | 684 |
| 44 | 12 | 91 | 10 | 49 |
| 45 | 393 | 2.172 | 219 | 1.545 |
| 46 | 465 | 2.071 | 463 | 1.906 |
| 47 | 33 | 785 | 62 | 779 |
| 48 | 36 | 679 | 88 | 925 |
| 49 | 12 | 47 | 42 | 347 |
| TOTALE 4 | 1.394 | 9.654 | 1.323 | 8.992 |
| 50 | 1.148 | 4.416 | 2.216 | 5.464 |
| TOTALE | 3.243 | 26.251 | 4.502 | 26.865 |

TABELLA 22 - UNITA' LOCALI E ADDETTI, PER CLASSI DI ATTIVITA', AL 1971 E AL 1981
NEL COMPENSORIO DI ALESSANDRIA

| Classi di attività | 1971 | | 1981 | |
|--------------------|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 11-12-13 | 3 | 41 | 4 | 34 |
| 14-15 | 10 | 292 | 12 | 545 |
| 16 | 42 | 766 | 46 | 879 |
| 17 | 88 | 196 | 76 | 257 |
| TOTALE 1 | 143 | 1.295 | 138 | 1.715 |
| 21 | 2 | 9 | 6 | 9 |
| 22 | 28 | 3.927 | 39 | 3.329 |
| 23 | 45 | 324 | 54 | 226 |
| 24 | 165 | 2.362 | 127 | 1.648 |
| 25 | 41 | 2.925 | 66 | 2.786 |
| 26 | - | - | - | - |
| TOTALE 2 | 281 | 9.547 | 292 | 7.998 |
| 31 | 717 | 4.353 | 829 | 4.696 |
| 32 | 247 | 4.367 | 269 | 4.129 |
| 33 | 18 | 78 | 15 | 150 |
| 34 | 145 | 3.061 | 248 | 3.138 |
| 35 | 9 | 666 | 21 | 932 |
| 36 | 9 | 86 | 15 | 40 |
| 37 | 37 | 94 | 99 | 260 |
| TOTALE 3 | 1.182 | 12.705 | 1.496 | 13.345 |
| 41 | 316 | 1.813 | 330 | 2.283 |
| 42 | 107 | 2.996 | 112 | 1.479 |
| 43 | 158 | 2.318 | 133 | 991 |
| 44 | 50 | 458 | 47 | 467 |
| 45 | 906 | 5.246 | 575 | 3.307 |
| 46 | 774 | 2.421 | 741 | 2.014 |
| 47 | 77 | 1.051 | 143 | 1.285 |
| 48 | 102 | 2.256 | 123 | 4.282 |
| 49 | 1.196 | 7.266 | 1.515 | 7.300 |
| TOTALE 4 | 3.686 | 25.825 | 3.719 | 23.408 |
| 50 | 1.851 | 8.762 | 3.268 | 8.961 |
| TOTALE | 7.143 | 58.134 | 8.913 | 55.427 |

TABELLA 23 - UNITA' LOCALI E ADDETTI, PER CLASSI DI ATTIVITA', AL 1971 E AL 1981
NEL COMPENSORIO DI CASALE

| Classi di attività | 1971 | | 1981 | |
|--------------------|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| 11-12-13 | - | - | - | - |
| 14-15 | 2 | 62 | 2 | 22 |
| 16 | 16 | 356 | 14 | 465 |
| 17 | 31 | 475 | 12 | 69 |
| TOTALE 1 | 49 | 893 | 28 | 556 |
| 21 | - | - | - | - |
| 22 | 2 | 165 | 8 | 132 |
| 23 | 20 | 166 | 18 | 220 |
| 24 | 64 | 2.725 | 58 | 2.092 |
| 25 | 10 | 134 | 12 | 401 |
| 26 | - | - | 1 | 1 |
| TOTALE 2 | 96 | 3.190 | 97 | 2.846 |
| 31 | 180 | 906 | 200 | 1.110 |
| 32 | 47 | 1.452 | 59 | 1.765 |
| 33 | 5 | 8 | 2 | 5 |
| 34 | 48 | 1.387 | 122 | 1.989 |
| 35 | 4 | 42 | 12 | 207 |
| 36 | - | - | 1 | 2 |
| 37 | 3 | 8 | 6 | 7 |
| TOTALE 3 | 287 | 3.803 | 402 | 5.085 |
| 41 | 87 | 486 | 83 | 499 |
| 42 | 38 | 232 | 31 | 205 |
| 43 | 69 | 306 | 57 | 319 |
| 44 | 11 | 61 | 9 | 37 |
| 45 | 325 | 1.502 | 197 | 1.539 |
| 46 | 189 | 1.224 | 169 | 969 |
| 47 | 23 | 523 | 36 | 526 |
| 48 | 35 | 589 | 68 | 846 |
| 49 | 27 | 185 | 65 | 226 |
| TOTALE 4 | 804 | 5.108 | 715 | 5.166 |
| 50 | 442 | 1.864 | 809 | 2.434 |
| TOTALE | 1.678 | 14.858 | 2.051 | 16.087 |

3. LE ATTIVITA' TERZIARIE

3.1. Il terziario nei censimenti dell'industria e del commercio

Occorre tenere presente che si è proceduto, in occasione dell'ultimo censimento dell'industria e del commercio, ad una riclassificazione delle attività economiche comprese nel settore, ad una modificazione della loro attribuzione alle diverse categorie, sottoclassi, classi e rami di attività e ad una rilevazione delle strutture della Pubblica Amministrazione. Riclassificazione stimolata tra l'altro dalla stessa evoluzione dell'attività terziaria. Per questi motivi il confronto delle informazioni relative al terziario del Censimento 1981 con quelle dei Censimenti precedenti è praticabile solo parzialmente e limitatamente ai rami di attività per così dire più "tradizionali", e cioè il Commercio ed i Pubblici Esercizi, i Trasporti e Comunicazioni, il Credito e le Assicurazioni. Per i servizi prestati alle imprese il confronto è possibile solo per le attività precedentemente rilevate, il cui ammontare in termini di unità locali ed addetti rappresenta meno della metà dell'entità rilevata al 1981.

Per la Pubblica Amministrazione ed i Servizi personali la possibilità è ancora più limitata, riguardando, ed anche in questo caso in modo parziale, esclusivamente i Servizi di igiene, i Servizi ricreativi ed i Servizi personali.

A causa degli scorpori di particolari categorie e di una differente attribuzione delle categorie di attività economica alle varie sottoclassi risulta poi praticamente impossibile il confronto relativo alle strutture operative del settore, vale a dire alla sua articolazione in unità locali per classi di ampiezza occupazionale.

Nonostante questi limiti il materiale statistico disponibile permette di cogliere alcuni aspetti e caratteristiche di notevole importanza e significato.

Il fenomeno più rilevante messo in luce dall'ultimo censimento in riferimento alle attività terziarie (vedi tab. n. 1) è l'espansione consistente dei posti di lavoro, avvenuta soprattutto tramite una notevole crescita del numero delle unità locali, espansione che risulta aver interessato tutte le classi per le quali il confronto tra il 1971 ed il 1981 è possibile. L'analisi del ramo commercio viene effettuato in dettaglio nei paragrafi successivi. Nel presente paragrafo vengono osservati gli altri componenti il terziario.

I posti di lavoro aumentano con un'intensità particolare nel Credito, nei Servizi di igiene, nei Servizi prestati alle imprese, nei Servizi ricreativi e nel Noleggio di beni mobili, tutti intorno o superiori al 70%.

Relativamente più attenuata è l'espansione delle rimanenti attività (Assicurazioni, Comunicazioni, Trasporti ecc.) con un minimo del + 10,4% segnato dai Servizi personali.

Questa graduatoria indica come il processo di terziarizzazione dell'ultimo decennio sia più accentuato per le attività di servizio private a carattere più innovativo rivolte sia al mondo produttivo, sia alla domanda di consumi finali.

Una dinamica analoga a quella dei posti di lavoro è riscontrabile per le unità locali in alcune classi di attività. In alcune di queste il numero di unità locali cresce addirittura a tassi superiori a quelli dell'occupazione (Trasporti, Assicurazioni, Noleggio, Servizi di igiene,

TABELLA 1 - UNITA' LOCALI E ADDETTI PER RAMI E CLASSI DEL SETTORE TERZIARIO - 1951 - 1981

| | 1951 | | | 1961 | | | 1971 | | | 1981 | | |
|--|-----------------|---------|-----------------|---------|-----------------|---------|-----------------|---------|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| Totale commercio | 101.955 | 194.920 | 110.117 | 237.818 | 117.370 | 265.074 | 128.439 | 302.589 | | | | |
| Trasporti | 5.879 | 38.151 | 6.742 | 47.278 | 9.268 | 56.364 | 14.320 | 67.525 | | | | |
| Comunicazioni | 1.180 | 11.613 | 1.250 | 14.991 | 1.657 | 20.336 | 1.723 | 24.749 | | | | |
| Totale trasporti e comunicazioni | 7.059 | 49.764 | 7.992 | 62.269 | 10.925 | 76.700 | 16.043 | 92.274 | | | | |
| Credito | 896 | 9.163 | 1.041 | 11.968 | 1.185 | 16.697 | 1.764 | 30.230 | | | | |
| Assicurazione | 22 | 732 | 82 | 2.170 | 203 | 4.272 | 838 | 5.990 | | | | |
| Totale credito e assicurazione | 918 | 9.895 | 1.123 | 14.138 | 1.388 | 20.969 | 2.602 | 36.220 | | | | |
| Servizi prestiti alle imprese | 2.341 | 5.712 | 2.427 | 7.949 | 4.732 | 13.396 | 17.355 | 50.656 | | | | |
| Noleggio di beni mobili | 90 | 154 | 170 | 646 | 156 | 779 | 374 | 1.350 | | | | |
| Totale servizi e noleggio | 2.431 | 5.866 | 2.597 | 8.959 | 4.888 | 14.175 | 17.729 | 52.006 | | | | |
| Pubblica amministrazione | n. d. | n. d. | n. d. | n. d. | n. d. | n. d. | 2.504 | 46.321 | | | | |
| Servizi di igiene | 152 | 313 | 343 | 3.826 | 655 | 6.521 | 1.820 | 11.868 | | | | |
| Istruzione | n. d. | n. d. | n. d. | n. d. | n. d. | n. d. | 6.536 | 90.499 | | | | |
| Ricerca e sviluppo | n. d. | n. d. | n. d. | n. d. | n. d. | n. d. | 143 | 3.567 | | | | |
| Sanità | n. d. | n. d. | n. d. | n. d. | n. d. | n. d. | 7.777 | 55.273 | | | | |
| Altri servizi sociali | n. d. | n. d. | n. d. | n. d. | n. d. | n. d. | 3.405 | 15.701 | | | | |
| Servizi ricreativi | 1.184 | 4.670 | 937 | 4.883 | 1.017 | 5.300 | 4.423 | 16.630 | | | | |
| Servizi personali | 6.583 | 15.791 | 10.391 | 16.680 | 13.616 | 21.250 | 14.978 | 23.623 | | | | |
| Totale pubblica amminin. e altri servizi | | | | | | | 41.586 | 263.482 | | | | |

segue: tabella 1

| | VALORI PERCENTUALI | | | | | | | |
|---|--------------------------|---------|-----------------|---------|-----------------|---------|-----------------|---------|
| | 1981 omogeneo al 1971 | | 1951-1961 | | 1961-1971 | | 1971-1981 | |
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| Totale commercio | | | | | | | | |
| Trasporti | | | | | | | | |
| Comunicazioni | | | | | | | | |
| Totale trasporti e comunicazioni | | | | | | | | |
| Credito | | | | | | | | |
| Assicurazione | | | | | | | | |
| Totale credito e assicurazione | | | | | | | | |
| Servizi prestati alle imprese | | | | | | | | |
| Noleggio di beni mobili | | | | | | | | |
| Totale servizi e noleggio | | | | | | | | |
| Pubblica amministrazione | | | | | | | | |
| Servizi di igiene | | | | | | | | |
| Istruzione | | | | | | | | |
| Ricerca e sviluppo | | | | | | | | |
| Sanità | | | | | | | | |
| Altri servizi sociali | | | | | | | | |
| Servizi ricreativi | | | | | | | | |
| Servizi personali | | | | | | | | |
| Totale pubblica amministrazione e altri servizi | | | | | | | | |

Servizi ricreativi); ma anche nelle classi dove questa dinamica è relativamente inferiore (Comunicazioni, Servizi prestati alle imprese, Servizi personali) questa crescita consegue livelli piuttosto consistenti.

Nell'ambito della crescita generalizzata si può infatti ritenere che per alcune classi di attività questo sviluppo sia fondato principalmente su linee di diffusione territoriale dei servizi offerti per soddisfare bacini di domanda precedentemente trascurati, oppure di più recente costituzione.

In altre attività (Credito e Servizi prestati alle imprese) questo processo si è verificato contestualmente al rafforzamento delle strutture operative.

Quest'ultimo fenomeno risulta caratterizzante per il comparto delle Comunicazioni, mentre per i Servizi personali sembra riscontrarsi una progressione più contenuta e senza particolari novità.

E' ragionevole ritenere che le considerazioni precedenti trovino riscontro nella variazione intercensuaria delle dimensioni medie (vedi tab. n. 2) in termini occupazionali, delle unità locali: si ha infatti una diminuzione di questa dimensione media per i Trasporti, le Assicurazioni, il Noleggio, i Servizi di igiene ed i Servizi ricreativi, cioè per le classi che avrebbero fatto registrare un processo di crescita "diffusivo". Le dimensioni medie invece aumentano per quelle classi di attività (Comunicazioni, Servizi prestati alle imprese, Credito) caratterizzate anche da processi di consolidamento strutturale. I Servizi personali mostrano infine una stabilizzazione delle dimensioni medie, che risultano peraltro le più ridotte tra le differenti classi di attività prese in esame.

TABELLA 2 - DIMENSIONE MEDIA DELLE UNITA' LOCALI (addetti per unità locale)

| | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 | 1981 (omogeneo) |
|--|-------|-------|-------|-------|--------------------|
| Trasporti | 6,49 | 7,01 | 6,08 | 4,71 | |
| Comunicazioni | 9,24 | 12,00 | 12,37 | 14,36 | |
| Trasporti e comunicazioni | 7,05 | 7,79 | 7,02 | 5,75 | |
| Credito | 10,22 | 11,50 | 14,09 | 17,14 | |
| Assicurazioni | 33,27 | 26,46 | 21,04 | 7,15 | |
| Credito e assicurazione | 10,77 | 12,59 | 15,10 | 13,92 | |
| Servizi prestati alle imprese | 2,44 | 3,27 | 2,83 | 2,92 | 3,13 |
| Noleggio di beni mobili | 1,71 | 3,80 | 4,99 | 3,61 | 3,68 |
| Servizi e noleggio | 2,41 | 3,31 | 2,90 | 2,93 | 3,15 |
| Pubblica amministrazione | | | | 18,49 | |
| Servizi di igiene | 2,05 | 11,15 | 9,25 | 6,52 | |
| Istruzione | | | | 13,84 | |
| Ricerca e sviluppo | | | | 24,94 | |
| Sanità | | | | 7,11 | |
| Altri servizi sociali | | | | 4,61 | |
| Servizi ricreativi | 3,94 | 5,21 | 5,21 | 3,76 | 4,21 |
| Servizi personali | 2,38 | 1,61 | 1,56 | 1,58 | 1,57 |
| Pubblica amministrazione e altri servizi | | | | 6,33 | |
| TOTALE GENERALE | | | | 5,69 | |

Sotto questo profilo si possono poi individuare, al 1981, alcuni comparti caratterizzati da un'organizzazione strutturale relativamente concentrata, quali le Comunicazioni, il Credito, la Pubblica Amministrazione, la Ricerca e sviluppo e l'Istruzione (intorno o superiori ai 15 addetti per unità locale). Per gli altri comparti (Trasporti, Assicurazioni, Servizi per le imprese, Noleggio, Servizi di igiene, Sanità e altri servizi sociali, Servizi ricreativi, Servizi personali) la struttura risulta molto più frammentata, con valori che si collocano tra un massimo di 7 addetti ed un minimo di 1,6 addetti per unità locale.

Le cifre indicative delle dimensioni medie aziendali (tab. 3) sembrerebbero indicare una sostanziale frammentazione operativa delle attività in esame; esse vanno considerate con una certa cautela ed integrate, almeno per il 1981, con l'osservazione della distribuzione degli occupati per classi di ampiezza delle unità locali. Si può vedere infatti che oltre il 30% dei posti di lavoro rilevati si trova in unità locali con 100 e più addetti mentre un altro 27% si trova in unità locali da 20 a 99 addetti.

La concentrazione è particolarmente marcata nei Trasporti, nelle Comunicazioni, nel Credito, nelle Assicurazioni, nella Pubblica Amministrazione (con più del 40% degli occupati in unità con oltre 100 addetti), nella Ricerca e sviluppo e nella Sanità (con più del 60%).

Al contrario la frammentazione risulta prevalente nei Servizi per le imprese (56% degli occupati in unità fino a 5 addetti), nel Noleggio (41%), nei Servizi ricreativi (35%) e nei Servizi personali (81%). Queste diversità nelle strutture operative sembrano quindi indurre ad una più attenta considerazione del settore terziario, che solo in alcune sue componenti presenta caratteristiche dimensionali tali da renderne pensabile un ruolo generalizzato ed effettivo nell'ambito dei processi di redistribuzione territoriale e di riequilibrio delle attività economiche.

In altre componenti sembrano infatti prevalere strutture operative piuttosto consistenti e tali comunque da agire nel senso della gerarchizzazione e dell'agglomerazione territoriale.

TABELLA 3 - UNITA' LOCALI E ADDETTI, PER CLASSI DIMENSIONALI, AL 1981

| | 1-2 addetti | | 3-5 addetti | | 6-9 addetti | | 10-19 addetti | |
|---|--------------|---------|--------------|---------|--------------|---------|---------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| Trasporti | 10.221 | 12.260 | 1.451 | 5.356 | 555 | 3.931 | 425 | 5.796 |
| Comunicazioni | 649 | 1.160 | 448 | 1.743 | 281 | 2.007 | 165 | 2.171 |
| Totale trasporti e comunicazioni | 10.870 | 13.420 | 1.899 | 7.099 | 836 | 5.938 | 590 | 7.967 |
| Credito | 586 | 791 | 365 | 1.390 | 237 | 1.738 | 248 | 3.368 |
| Assicurazioni | 325 | 468 | 351 | 1.309 | 98 | 688 | 33 | 418 |
| Totale credito e assicurazione | 911 | 1.259 | 716 | 2.699 | 335 | 2.426 | 281 | 3.786 |
| Servizi prestiti alle imprese | 12.640 | 16.622 | 3.288 | 11.948 | 798 | 5.719 | 366 | 4.693 |
| Noleggio di beni mobili | 261 | 322 | 63 | 232 | 23 | 160 | 16 | 216 |
| Totale servizi e noleggio | 12.901 | 16.944 | 3.351 | 12.180 | 821 | 5.879 | 382 | 4.909 |
| Pubblica amministrazione | 492 | 722 | 654 | 2.533 | 408 | 2.939 | 339 | 4.552 |
| Servizi di igiene | 1.263 | 1.442 | 170 | 634 | 81 | 585 | 91 | 1.208 |
| Istruzione | 1.854 | 3.033 | 1.638 | 6.296 | 830 | 5.843 | 787 | 10.894 |
| Ricerca e sviluppo | 52 | 69 | 22 | 85 | 26 | 197 | 18 | 239 |
| Sanità | 6.378 | 7.750 | 652 | 2.312 | 147 | 1.041 | 117 | 1.555 |
| Altri servizi sociali | 1.700 | 2.043 | 405 | 1.542 | 299 | 2.184 | 247 | 3.278 |
| Servizi ricreativi | 2.569 | 3.317 | 675 | 2.557 | 291 | 2.066 | 198 | 2.550 |
| Servizi personali | 13.429 | 17.021 | 1.329 | 4.513 | 125 | 871 | 47 | 599 |
| Totale pubblica amministrazione e altri servizi | 27.737 | 35.397 | 5.545 | 32.652 | 2.207 | 15.726 | 1.844 | 24.875 |
| TOTALE GENERALE | 52.419 | 67.020 | 17.056 | 54.630 | 4.199 | 26.969 | 3.097 | 41.537 |

segue: tabella 3

| | 20-99 addetti | | 100-499 addetti | | 500 e oltre | | TOTALE | |
|---|---------------|---------|-----------------|---------|--------------|---------|--------------|---------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| Trasporti | 293 | 11.390 | 49 | 9.457 | 13 | 19.335 | 14.320 | 67.525 |
| Comunicazioni | 148 | 6.250 | 29 | 5.613 | 3 | 5.805 | 1.723 | 24.749 |
| Totale trasporti e comunicazioni | 441 | 17.640 | 78 | 15.070 | 16 | 25.140 | 16.043 | 92.274 |
| Credito | 252 | 10.049 | 34 | 6.888 | 8 | 6.006 | 1.764 | 30.230 |
| Assicurazioni | 14 | 541 | 3 | 446 | 3 | 2.120 | 838 | 5.990 |
| Totale credito e assicurazione | 266 | 10.590 | 37 | 7.334 | 11 | 8.126 | 2.602 | 36.220 |
| Servizi prestati alle imprese | 144 | 5.606 | 26 | 4.922 | 2 | 1.146 | 17.355 | 50.656 |
| Noleggio di beni mobili | 10 | 420 | | | | | 374 | 1.350 |
| Totale servizi e noleggio | 154 | 6.026 | 26 | 4.922 | 2 | 1.146 | 17.729 | 52.006 |
| Pubblica amministrazione | 347 | 13.932 | 69 | 13.370 | 6 | 8.273 | 2.504 | 46.321 |
| Servizi di igiene | 82 | 3.678 | 19 | 3.455 | 1 | 866 | 1.820 | 11.868 |
| Istruzione | 1.171 | 52.545 | 60 | 8.301 | 2 | 3.587 | 6.536 | 90.499 |
| Ricerca e sviluppo | 19 | 749 | 1 | 103 | 3 | 2.125 | 143 | 3.567 |
| Sanità | 167 | 7.524 | 66 | 14.683 | 21 | 20.408 | 7.777 | 55.273 |
| Altri servizi sociali | 142 | 5.048 | 11 | 1.606 | | | 3.405 | 15.701 |
| Servizi ricreativi | 80 | 2.668 | 9 | 1.534 | 2 | 3.476 | 4.423 | 16.630 |
| Servizi personali | 19 | 619 | | | | | 14.978 | 23.623 |
| Totale pubblica amministrazione e altri servizi | 2.027 | 86.763 | 235 | 43.052 | 35 | 38.735 | 41.586 | 263.482 |
| TOTALE GENERALE | 2.888 | 121.019 | 376 | 70.370 | 64 | 73.147 | 77.960 | 443.982 |

TABELLA 4 - DISTRIBUZIONE % DEGLI ADDETTI DEL TERZIARIO PER CLASSI DIMENSIONALI DELLE UNITA' LOCALI - CENSIMENTO 1981

| | 1-2 add. | 3-5 add. | 6-9 add. | 10-19 add. | 20-99 add. | 100-499 add. | 500 e oltre | Totale |
|--------------------------|-------------|-------------|-------------|---------------|---------------|-----------------|----------------|--------|
| Trasporti | 18.2 | 7.9 | 5.8 | 8.6 | 16.9 | 14.0 | 28.6 | 100.0 |
| Comunicazioni | 4.7 | 7.0 | 8.1 | 8.8 | 25.3 | 22.7 | 23.5 | 100.0 |
| Credito | 2.6 | 4.6 | 5.7 | 11.1 | 33.2 | 22.8 | 19.9 | 100.0 |
| Assicurazioni | 7.8 | 21.9 | 11.5 | 7.0 | 9.0 | 7.4 | 35.4 | 100.0 |
| Servizi per le imprese | 32.8 | 23.6 | 11.3 | 9.3 | 11.1 | 9.7 | 2.3 | 100.0 |
| Noleggio | 23.9 | 17.2 | 11.9 | 16.0 | 31.1 | - | - | 100.0 |
| Pubblica amministrazione | 1.6 | 5.5 | 6.3 | 9.8 | 30.1 | 28.9 | 17.9 | 100.0 |
| Servizi di igiene | 12.2 | 5.3 | 4.9 | 10.2 | 31.0 | 29.1 | 7.3 | 100.0 |
| Istruzione | 3.4 | 7.0 | 6.5 | 12.0 | 58.1 | 9.2 | 4.0 | 100.0 |
| Ricerca e sviluppo | 1.9 | 2.4 | 5.5 | 6.7 | 21.0 | 2.9 | 59.6 | 100.0 |
| Sanità | 14.0 | 4.2 | 1.9 | 2.8 | 13.6 | 26.6 | 36.9 | 100.0 |
| Altri servizi sociali | 13.0 | 9.8 | 13.9 | 20.9 | 32.2 | 10.2 | | 100.0 |
| Servizi ricreativi | 19.9 | 15.4 | 12.4 | 15.3 | 16.0 | 9.2 | 20.9 | 100.0 |
| Servizi personali | 72.1 | 19.1 | 3.7 | 2.5 | 2.6 | - | | 100.0 |
| TOTALE GENERALE | 15.1 | 12.3 | 6.1 | 9.4 | 27.3 | 15.8 | 16.5 | 100.0 |

3.2. Il Commercio e i Pubblici esercizi

Il ramo del Commercio e Pubblici esercizi non ha registrato nel decennio 1971-1981, né nei due decenni precedenti, un incremento di vivacità paragonabile a quella di altri comparti del terziario, a cui si è in precedenza accennato. Tuttavia esso continua a rivestire nel terziario un ruolo centrale; infatti, all'81, con 302 mila addetti rappresenta il 40,5% dell'occupazione totale del settore.

L'incremento registrato nell'ultimo decennio (14,15%) è sensibilmente superiore a quello del decennio precedente (11,7%) e pari, in valore assoluto, a circa 17 mila nuovi addetti.

Un altro elemento di interesse, in un comparto tradizionalmente statico sotto il profilo strutturale, è la minore dinamica fatta registrare dal numero delle unità locali, cresciute a tassi inferiori rispetto all'occupazione, il che indica che sono presenti fenomeni di ampliamento e modernizzazione dei punti di vendita resi più evidenti nell'ultimo decennio.

La tabella 5 disaggrega l'andamento generale del Commercio e Pubblici esercizi nei suoi principali comparti, al fine di porre meglio in evidenza tendenze che sono il frutto di dinamiche complesse e talora contrastanti in termini di addetti e di unità locali.

Il primo livello di disaggregazione distingue i punti di vendita in alimentari e non alimentari tenendo presenti le caratteristiche strutturali e gestionali profondamente diverse di questi due tipi di esercizi che sono inoltre legati a consumi caratterizzati a loro volta da andamenti piuttosto diversificati nel tempo. Ne segue che è proprio la categoria del commercio alimentare a manifestare problemi particolari

TABELLA 5 - UNITA' LOCALI, ADDETTI NEL COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI AI CENSIMENTI 1951 - 1961 - 1971 - 1981

| | VALORI ASSOLUTI | | | | | | VARIAZIONI PERCENTUALI | | | | | | | |
|-------------------|-----------------|---------|-----------------|---------|-----------------|-----------|------------------------|---------|-----------------|---------|-----------------|--------|--------|--------|
| | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 | 1951-1961 | 1961-1971 | 1971-1981 | | | | | | | |
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | | | |
| Ingresso | 11.417 | 28.580 | 11.183 | 40.750 | 10.858 | 48.365 | 13.673 | 60.313 | - 2,05 | 42,58 | - 2,91 | 18,69 | 25,93 | 24,70 |
| alimentari | 4.316 | 10.365 | 4.311 | 12.665 | 4.420 | 15.070 | 4.263 | 16.156 | - 0,12 | 22,19 | 2,53 | 18,99 | - 3,55 | 7,21 |
| non alimentari | 7.101 | 18.215 | 6.872 | 28.085 | 6.438 | 33.295 | 9.410 | 44.157 | - 3,22 | 54,19 | - 6,32 | 18,88 | 46,16 | 32,62 |
| Minuto F. | 48.950 | 95.942 | 58.548 | 118.497 | 66.306 | 132.608 | 65.849 | 141.089 | 19,61 | 23,51 | 13,25 | 11,91 | 0,69 | 6,40 |
| alimentari | 30.521 | 60.205 | 33.784 | 66.511 | 34.039 | 65.518 | 27.490 | 55.216 | 10,69 | 10,47 | 0,75 | - 1,49 | -19,24 | -15,72 |
| non alimentari | 18.429 | 35.737 | 24.764 | 51.986 | 32.267 | 67.090 | 38.359 | 85.873 | 34,38 | 45,47 | 30,30 | 29,05 | 18,88 | 28,00 |
| Minuto A. | 16.323 | 21.850 | 15.363 | 21.631 | 14.019 | 20.653 | 13.475 | 20.354 | - 5,88 | - 1,0 | - 8,75 | - 4,52 | - 3,88 | - 1,45 |
| alimentari | 7.962 | 10.901 | 6.913 | 10.084 | 6.336 | 9.843 | 5.419 | 8.873 | -13,18 | - 7,49 | - 8,35 | - 2,39 | -14,47 | - 9,85 |
| non alimentari | 8.361 | 10.949 | 8.450 | 11.547 | 7.683 | 10.810 | 8.056 | 11.481 | 1,06 | 5,46 | - 9,08 | - 6,38 | 4,85 | 6,21 |
| Minuto | 65.273 | 117.792 | 73.911 | 140.128 | 80.325 | 153.261 | 79.324 | 161.443 | 13,23 | 18,96 | 8,68 | 9,37 | - 1,25 | 5,34 |
| alimentare | 38.483 | 71.106 | 40.697 | 76.595 | 40.375 | 75.361 | 32.909 | 64.089 | 5,75 | 7,72 | - 0,79 | - 1,61 | -18,49 | -14,96 |
| non alimentare | 26.790 | 46.686 | 33.214 | 63.533 | 39.950 | 77.900 | 46.415 | 97.354 | 23,98 | 36,09 | 20,28 | 22,61 | 16,18 | 24,97 |
| Intermediari | 2.873 | 3.685 | 916 | 1.934 | 2.085 | 3.921 | 7.483 | 11.294 | -68,12 | -47,52 | 127,62 | 102,74 | 258,90 | 188,04 |
| Pubblici esercizi | 12.956 | 29.365 | 14.483 | 35.356 | 14.133 | 35.667 | 15.171 | 41.302 | 11,79 | 20,40 | - 2,42 | 0,88 | 7,34 | 15,80 |
| Riparazioni | 9.436 | 15.498 | 9.624 | 19.650 | 9.969 | 23.860 | 12.788 | 28.237 | 1,99 | 26,79 | 3,58 | 21,42 | 28,28 | 18,34 |
| Totale generale | 101.955 | 194.920 | 110.117 | 237.818 | 117.370 | 265.074 | 128.439 | 302.589 | 8,01 | 22,01 | 6,59 | 11,46 | 9,43 | 14,15 |

che si sono concretati, nel dettaglio fisso, anche in un vero e proprio ridimensionamento.

La tabella 5 va letta contestualmente alla tabella 6 che, evidenziando il peso percentuale dei vari comparti in termini di unità locali e addetti, ne qualifica l'entità della variazione.

Una prima notazione rilevante è l'importanza che il comparto dell'ingrosso va assumendo nell'ambito del commercio. Al 1981, con più di 60 mila occupati, esso rappresenta quasi il 20% degli addetti com-

TABELLA 6 - COMPOSIZIONE % DEI COMPARTI DEL COMMERCIO NEL PERIODO 1951-1981

[illegible]

plessivi contro il 18% del 1971. La crescita occupazionale del decennio 71/81 è stata del 24,7%, percentuale molto superiore alla media generale e una delle più alte dei vari comparti. Tale crescita è stata accompagnata da un incremento di unità locali di circa il 26%: incremento che contrasta con l'andamento riduttivo del periodo precedente (-2,9% tra il 1961 e il 1971). Occorre a questo proposito tenere presente che la dinamica dell'ingrosso è la risultante di un complesso di dinamiche spesso assai contrastanti che si determinano a monte nel campo della produzione e a valle nel campo del commercio al dettaglio e che hanno ripercussioni diverse sulla dinamica di occupazione e unità locali dell'ingrosso alimentare e non alimentare. Tali fenomeni in parte spingono al ridimensionamento del comparto (come la riduzione di unità locali del dettaglio alimentare), altri (come il decentramento industriale) creano al contrario una nuova domanda di funzioni distributive. Indubbiamente negli ultimi anni l'ingrosso è percorso da nuovi fermenti e va acquisendo funzioni non di puro e semplice trasferimento di beni ma anche di vendita, di marketing e di importazione.

I risultati censuari, che si possono leggere nei termini di una cauta spinta alla modernizzazione, rivelano che l'ingrosso alimentare ha subito tra il 1971 e il 1981 una riduzione di unità locali (-4%) e un aumento occupazionale (+7,2%). Per contro l'ingrosso non alimentare è in forte espansione sia in termini di occupazione (+32,6%) che di unità locali (+46,2%).

La perdurante situazione di polverizzazione si rivela nel dato sulle dimensioni medie che sono di 3,8 addetti per unità locale nel comparto alimentare e di 4,7 nel non alimentare (vedi tab.7).

TABELLA 7 - DIMENSIONE MEDIA DEL COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI
(NUMERO ADDETTI PER UNITA' LOCALE)

| | 1951 | 1961 | 1971 | 1981 |
|-------------------|------|------|------|------|
| Ingresso | 2,5 | 3,6 | 4,5 | 4,4 |
| alimentari | 2,4 | 2,9 | 3,4 | 3,8 |
| non alimentari | 2,6 | 4,1 | 5,2 | 4,7 |
| Minuto fisso | 2,0 | 2,0 | 2,0 | 2,1 |
| alimentari | 2,0 | 2,0 | 1,9 | 2,0 |
| non alimentari | 1,9 | 2,1 | 2,1 | 2,2 |
| Minuto ambulante | 1,3 | 1,4 | 1,5 | 1,5 |
| alimentari | 1,4 | 1,5 | 1,6 | 1,6 |
| non alimentari | 1,3 | 1,4 | 1,4 | 1,4 |
| Minuto | 1,8 | 1,9 | 1,9 | 2,0 |
| alimentari | 1,9 | 1,9 | 1,9 | 2,0 |
| non alimentari | 1,7 | 1,9 | 2,0 | 2,1 |
| Intermediari | 1,3 | 2,1 | 1,9 | 1,5 |
| Pubblici esercizi | 2,3 | 2,4 | 2,5 | 2,7 |
| Riparazione | 1,6 | 2,0 | 2,4 | 2,2 |
| TOTALE GENERALE | 1,9 | 2,2 | 2,3 | 2,4 |

Un secondo commento va fatto a proposito del commercio al dettaglio alimentare in sede fissa che registra nel periodo 1971-1981 un calo di 6549 punti di vendita (-19,2%) e di 10302 addetti (-15,7%) segnando forse un avvio di un processo di razionalizzazione del comparto. Tale ridimensionamento fa seguito alla sostanziale staticità tra il 1961 e il 1971 di un comparto sostanzialmente sovradimensionato e polverizzato che raggiungeva nel 1951 i 30.521 punti di vendita ed era cresciuto a quasi 34 mila nel 1961. Al 1981 le unità locali di dettaglio alimentare in sede fissa sono ancora circa 27.500: le dimensioni me-

die sono stabilizzate intorno ai 2-2,1 addetti per punto di vendita. Sembra quindi di poter rilevare in quest'ultimo decennio un'inversione di tendenza influenzata anche dal rallentamento nella crescita dei consumi alimentari negli ultimi anni e dalla maggior concorrenza esercitata dalla grande distribuzione sul dettaglio tradizionale.

Il decremento registrato è stato controbilanciato nell'ambito del dettaglio fisso visto nel suo insieme da un incremento del dettaglio non alimentare che è aumentato, nell'ultimo decennio, del 19% in termini di unità locali e del 28% in termini di addetti, certo in risposta alla crescita dei consumi non alimentari del periodo considerato. Spinte all'apertura di nuovi punti di vendita non alimentari possono essere stati fenomeni diversi quale l'apparire sul mercato di prodotti completamente nuovi, l'espansione di massa di taluni tipi di consumo, la segmentazione del mercato tra vari tipi di consumatori (giovani, donne....).

Il commercio al dettaglio ambulante ha registrato nell'ultimo decennio una contrazione sia di unità locali (-4%) che di addetti (-10%) confermando una tendenza ormai omogenea nei tre decenni. In termini occupazionali il comparto rappresenta, nell'81, il 6,7% del Commercio e Pubblici Esercizi. La contrazione registrata è interamente ascrivibile al comparto alimentare mentre il commercio ambulante non alimentare ha registrato un aumento di occupati del 6% e di unità locali del 5%, crescita che probabilmente ha le stesse ragioni di quella registrata dal dettaglio in sede fissa.

A fianco del commercio più tradizionale una categoria di limitata consistenza numerica ma di estrema dinamicità è quella degli intermediari del commercio che si sono triplicati tra il 1971 e il 1981 fino a

raggiungere la cifra di 11.294 addetti (3,7% dell'occupazione del comparto). E' questa una categoria la cui espansione viene favorita dalle imprese per le caratteristiche di maggior elasticità e quindi di maggior penetrazione sul mercato che essa offre rispetto a forme di vendita più strutturate.

Gli alberghi e pubblici esercizi dopo la stasi conosciuta tra il 1961 e il 1971 hanno registrato un nuovo aumento del 7% in esercizi e del 16% in termini di occupazione raggiungendo i 15.171 p.d.v. e i 41.302 addetti (rispettivamente l'11,8 e il 13,7% del totale).

Infine il Censimento include al 1981 nel ramo Commercio e Pubblici esercizi tutta una serie di unità locali, precedentemente censite nell'industria, che offrono servizi di riparazione e che più specificamente comprendono esercizi di riparazione di calzature, di autoveicoli, di carrozzeria, altri motoveicoli, biciclette, macchine e apparecchi elettrici, televisori, strumenti musicali e orologi. Tali servizi rappresentano nel 1981 quasi il 10% dell'occupazione complessiva con un incremento del 18% sul 1971 (segnalando una dinamica che decelera nel tempo rispetto ai precedenti censimenti).

Il fenomeno di polverizzazione tuttora perdurante nel commercio è reso più visibile dall'esame della distribuzione delle unità locali e degli addetti per classi dimensionali.

Tali dati sono riportati per il 1971 e il 1981 alle tabelle 8 e 9, mentre la tabella 10 mette a raffronto gli incrementi registrati dai comparti in termini di unità locali e addetti per ogni fascia dimensionale.

In questa tabella si nota come l'uscita dal mercato di un certo numero di punti di vendita del dettaglio fisso alimentare sia un fenomeno

che ha toccato prevalentemente la fascia di unità di 1-2 addetti, che ha perso nel decennio il 20% dei punti di vendita. Anche la fascia di unità locali del dettaglio fisso compresa tra 3 e 5 addetti ha registrato un decremento del 18%. Al contrario è cresciuto del 55% il numero di punti di vendita con più di 5 addetti, soglia da cui si può più o meno far partire la distribuzione moderna dai minimercati in sù.

In questa accezione la distribuzione moderna verrebbe a rappresentare circa il 13% degli occupati del dettaglio alimentare fisso contro il 7% del 1971.

Anche l'ingrosso ha visto ridursi la fascia di unità locali di 1-2 addetti del 12%, mentre nell'ambulantato la diminuzione è del 17,5%.

In tutti gli altri comparti la fascia di dimensioni minime è ancora in aumento.

A livello generale si può osservare che il comparto resta estremamente polverizzato (nel complesso le unità di 1-2 addetti rappresentano il 78% del totale e vi lavora il 46,7% degli addetti) ma vi è stato un netto ridimensionamento delle classi minori.

In taluni comparti, come l'ambulantato o i servizi di riparazione, un aumento dimensionale non è neppure prefigurabile ma è importante che si muovano verso dimensioni maggiori il comparto del dettaglio fisso e dell'ingrosso, che a tali soglie raggiungono una maggior efficienza gestionale e permettono maggiori economie per il sistema economico complessivo.

TABELLA 8 - UNITA' LOCALI E ADDETTI NEL COMMERCIO E NEL PUBBLICO ESERCIZIO PER COMPARTI E CLASSI DIMENSIONALI NEL 1971

| | UNITA' LOCALI | | | | | | | |
|---------------------------------|---------------|-------|-------------|-------|-------------|-------|---------------|-------|
| | 1-2 addetti | | 3-5 addetti | | 6-9 addetti | | 10-19 addetti | |
| | | % | | % | | % | | % |
| Ingresso alimentare | 2.771 | 62,76 | 1.058 | 23,96 | 347 | 7,55 | 171 | 3,87 |
| Ingresso non alimentare | 3.652 | 56,77 | 1.491 | 23,67 | 641 | 9,96 | 413 | 6,42 |
| Minuto fisso alimentare | 28.936 | 85,01 | 4.728 | 13,89 | 256 | 0,75 | 78 | 0,23 |
| Minuto fisso non alimentare | 26.666 | 82,79 | 4.426 | 13,74 | 718 | 2,23 | 263 | 0,82 |
| Minuto ambulante alimentare | 5.929 | 93,6 | 405 | 6,3 | 2 | 0,1 | | |
| Minuto ambulante non alimentare | 7.415 | 96,5 | 262 | 3,4 | 6 | 0,1 | | |
| Intermediari | 1.742 | 83,63 | 246 | 11,81 | 61 | 2,93 | 26 | 1,25 |
| Alberghi e pensioni | 10.026 | 71 | 3.457 | 24,48 | 440 | 3,12 | 144 | 1,02 |
| Riparazioni | 7.352 | 73,77 | 1.952 | 19,58 | 495 | 4,97 | 126 | 1,26 |
| TOTALE | 94.489 | 80,55 | 18.025 | 15,36 | 2.966 | 2,55 | 1.221 | 1,04 |
| ADDETTI | | | | | | | | |
| Ingresso alimentare | 3.970 | 26,34 | 3.851 | 25,55 | 2.488 | 16,51 | 2.201 | 14,61 |
| Ingresso non alimentare | 5.117 | 15,37 | 5.572 | 16,74 | 4.591 | 13,79 | 5.428 | 16,30 |
| Minuto fisso alimentare | 45.260 | 69,08 | 16.008 | 24,43 | 1.723 | 2,63 | 1.022 | 1,56 |
| Minuto fisso non alimentare | 36.801 | 54,85 | 15.617 | 23,28 | 5.067 | 7,55 | 3.444 | 5,13 |
| Minuto ambulante alimentare | 8.513 | 86,49 | 1.317 | 13,38 | 13 | 0,13 | | |
| Minuto ambulante non alimentare | 9.941 | 91,96 | 830 | 7,68 | 39 | 0,36 | | |
| Intermediari | 2.036 | 51,93 | 902 | 23 | 414 | 10,56 | 324 | 8,26 |
| Alberghi e pensioni | 16.310 | 45,73 | 11.991 | 33,62 | 3.030 | 8,50 | 1.826 | 5,12 |
| Riparazioni | 9.503 | 39,84 | 7.097 | 29,74 | 3.457 | 14,49 | 1.583 | 6,63 |
| TOTALE | 137.451 | 51,85 | 63.185 | 23,84 | 20.822 | 7,86 | 15.828 | 5,97 |

segue: tabella 8

| | UNITA' LOCALI | | | | | |
|---------------------------------|---------------|-------|-----------------|------|-----------|---------|
| | 20-99 addetti | | 100-499 addetti | | oltre 500 | |
| | % | | % | | % | |
| Ingresso alimentare | 68 | 1.54 | 1 | 0.02 | | 4.416 |
| Ingresso non alimentare | 221 | 3.43 | 14 | 0.22 | 2 | 6.434 |
| Minuto fisso alimentare | 39 | 0.11 | 2 | 0.01 | | 34.039 |
| Minuto fisso non alimentare | 127 | 0.29 | 10 | 0.03 | | 32.210 |
| Minuto ambulante alimentare | | | | | | 6.336 |
| Minuto ambulante non alimentare | 8 | 0.38 | | | | 7.683 |
| Intermediari | 53 | 0.38 | 4 | 0.03 | | 2.083 |
| Alberghi e pensioni | 37 | 0.37 | 5 | 0.05 | | 14.124 |
| Riparazioni | 553 | 0.47 | 36 | 0.03 | 2 | 9.967 |
| TOTALE | | | | | | 117.292 |
| ADDETTI | | | | | | |
| Ingresso alimentare | 2.434 | 16.15 | 126 | 0.84 | | 15.070 |
| Ingresso non alimentare | 7.821 | 23.49 | 2.172 | 6.52 | 2.594 | 33.295 |
| Minuto fisso alimentare | 1.249 | 1.91 | 256 | 0.39 | | 65.518 |
| Minuto fisso non alimentare | 4.747 | 7.08 | 1.415 | 2.11 | | 67.091 |
| Minuto ambulante alimentare | | | | | | 9.843 |
| Minuto ambulante non alimentare | 245 | 6.25 | | | | 10.810 |
| Intermediari | 1.959 | 5.49 | 551 | 1.54 | | 3.921 |
| Alberghi e pensioni | 1.122 | 4.70 | 1.098 | 4.60 | | 35.667 |
| Riparazioni | 19.577 | 7.39 | 5.618 | 2.12 | 2.594 | 23.860 |
| TOTALE | | | | | | 265.075 |

TABELLA 9 - UNITA' LOCALI E ADDETTI NEL COMMERCIO E NEL PUBBLICO ESERCIZIO PER COMPARTI E CLASSE DIMENSIONALE NEL 1981

| UNITA' LOCALI | | | | | | | | |
|---------------------------------|-------------|-------|-------------|-------|-------------|-------|---------------|-------|
| | 1-2 addetti | | 3-5 addetti | | 6-9 addetti | | 10-19 addetti | |
| | | % | | % | | % | | % |
| Ingresso alimentare | 2.442 | 57,89 | 1.104 | 26,17 | 396 | 9,39 | 204 | 4,54 |
| Ingresso non alimentare | 5.231 | 55,95 | 2.364 | 25,29 | 931 | 9,96 | 538 | 5,75 |
| Minuto fisso alimentare | 22.985 | 83,82 | 3.855 | 14,00 | 375 | 1,37 | 134 | 7,39 |
| Minuto fisso non alimentare | 29.736 | 78,50 | 6.282 | 6,58 | 1.169 | 3,09 | 488 | 1,29 |
| Minuto ambulante alimentare | 4.904 | 90,50 | 509 | 9,39 | 6 | 0,11 | | |
| Minuto ambulante non alimentare | 7.713 | 95,74 | 337 | 4,18 | 6 | 0,07 | | |
| Intermediari | 6.747 | 90,24 | 559 | 7,48 | 116 | 1,55 | 48 | 0,64 |
| Alberghi e pensioni | 10.341 | 68,50 | 3.734 | 24,74 | 691 | 4,58 | 247 | 1,64 |
| Riparazioni | 9.621 | 75,36 | 2.371 | 18,57 | 592 | 4,64 | 156 | 1,22 |
| TOTALE | 99.720 | 78,10 | 21.115 | 16,54 | 4.292 | 3,35 | 1.815 | 1,42 |
| ADDETTI | | | | | | | | |
| Ingresso alimentare | 3.584 | 22,19 | 4.067 | 25,17 | 2.828 | 17,50 | 2.673 | 16,55 |
| Ingresso non alimentare | 7.298 | 16,53 | 8.835 | 20,0 | 6.646 | 15,05 | 6.998 | 15,80 |
| Minuto fisso alimentare | 34.920 | 63,24 | 13.199 | 23,90 | 2.565 | 4,65 | 1.715 | 3,11 |
| Minuto fisso non alimentare | 41.324 | 48,12 | 22.297 | 25,97 | 8.158 | 9,50 | 6.217 | 7,24 |
| Minuto ambulante alimentare | 7.185 | 80,98 | 1.647 | 18,50 | 41 | 0,46 | | |
| Minuto ambulante non alimentare | 10.378 | 90,39 | 1.063 | 9,26 | 40 | 0,35 | | |
| Intermediari | 7.721 | 68,37 | 1.950 | 17,62 | 803 | 7,11 | 609 | 5,39 |
| Alberghi e pensioni | 16.125 | 39,04 | 13.341 | 32,30 | 4.796 | 11,61 | 3.169 | 7,67 |
| Riparazioni | 12.634 | 44,74 | 8.586 | 30,41 | 4.122 | 14,60 | 1.952 | 6,91 |
| TOTALE | 141.169 | 46,66 | 75.025 | 24,80 | 29.999 | 9,91 | 23.333 | 7,71 |

segue: tabella 9

| | UNITA' LOCALI | | | | | | TOTALE (1) | |
|---------------------------------|---------------|-------|-----------------|------|-----------|------|------------|-------|
| | 20-99 addetti | | 100-499 addetti | | oltre 500 | | | |
| | | % | | % | | % | | |
| Ingresso alimentare | 69 | 1.64 | 3 | 0.07 | | | 4.218 | 100.0 |
| Ingresso non alimentare | 269 | 2.88 | 15 | 0.16 | 1 | 0.01 | 9.349 | 100.0 |
| Minuto fisso alimentare | 70 | 0.26 | 2 | 0.01 | | | 27.421 | 100.0 |
| Minuto fisso non alimentare | 194 | 0.51 | 9 | 0.02 | | | 37.878 | 100.0 |
| Minuto ambulante alimentare | | | | | | | 5.419 | 100.0 |
| Minuto ambulante non alimentare | | | | | | | 8.056 | 100.0 |
| Intermediari | 7 | 0.05 | | | | | 7.477 | 100.0 |
| Alberghi e pensioni | 76 | 0.50 | 7 | 0.05 | | | 15.096 | 100.0 |
| Riparazioni | 25 | 0.20 | 1 | 0.01 | | | 12.766 | 100.0 |
| TOTALE | 710 | 0.56 | 37 | 0.03 | 1 | 0.01 | 127.696 | 100.0 |
| | | | ADDETTI | | | | | |
| Ingresso alimentare | 2.480 | 15.35 | 534 | 3.24 | | | 16.156 | 100.0 |
| Ingresso non alimentare | 9.626 | 21.80 | 2.844 | 6.44 | 1.910 | 4.33 | 44.157 | 100.0 |
| Minuto fisso alimentare | 2.526 | 4.57 | 291 | 0.53 | | | 55.216 | 100.0 |
| Minuto fisso non alimentare | 6.697 | 7.80 | 1.180 | 1.37 | | | 85.873 | 100.0 |
| Minuto ambulante alimentare | | | | | | | 8.873 | 100.0 |
| Minuto ambulante non alimentare | | | | | | | 11.481 | 100.0 |
| Intermediari | 171 | 1.51 | | | | | 11.294 | 100.0 |
| Alberghi e pensioni | 2.795 | 6.77 | 1.076 | 2.61 | | | 41.302 | 100.0 |
| Riparazioni | 796 | 2.82 | 147 | 0.52 | | | 28.237 | 100.0 |
| TOTALE | 25.091 | 8.29 | 6.062 | 2.00 | 1.910 | 0.63 | 302.589 | 100.0 |

(1) - al netto delle attività locali senza addetti

TABELLA 10 - UNITA' LOCALI E ADDETTI NEL COMMERCIO E PUBBLICO ESERCIZIO: INCREMENTI 1971-1981 PER CLASSI DIMENSIONALI

| | 1-2 addetti | | | 3-5 addetti | | | Più di 6 addetti | | |
|---------------------------------|-------------|--------|---------|-------------|--------|---------|------------------|-------|---------|
| | 1971 | 1981 | diff. % | 1971 | 1981 | diff. % | 1971 | 1981 | diff. % |
| Ingresso alimentare | 2.771 | 2.442 | - 11,9 | 1.055 | 1.104 | + 4,3 | 587 | 672 | + 14,5 |
| Ingresso non alimentare | 5.652 | 5.231 | + 43,2 | 1.491 | 2.364 | + 58,6 | 1.291 | 1.754 | + 35,9 |
| Minuto fisso alimentare | 28.936 | 22.985 | - 20,6 | 4.428 | 3.955 | - 18,5 | 375 | 581 | + 55,0 |
| Minuto fisso non alimentare | 26.666 | 29.736 | + 11,5 | 4.426 | 6.282 | + 41,9 | 1.118 | 1.860 | + 66,4 |
| Minuto ambulante alimentare | 5.929 | 4.902 | - 17,3 | 405 | 509 | + 25,7 | 2 | 6 | +200,0 |
| Minuto ambulante non alimentare | 7.415 | 7.713 | + 4,0 | 262 | 337 | + 29,6 | 6 | 6 | - |
| Intermediari | 1.742 | 6.747 | + 287,3 | 246 | 559 | + 127,2 | 95 | 171 | + 80,0 |
| Alberghi e pensioni | 10.026 | 10.341 | + 3,1 | 3.457 | 3.734 | + 8,0 | 641 | 1.021 | + 59,3 |
| Riparazioni | 7.352 | 9.621 | + 30,8 | 1.952 | 2.371 | + 21,5 | 663 | 774 | + 16,7 |
| TOTALE | 81.137 | 99.720 | + 22,9 | 17.356 | 21.115 | + 21,7 | 4.778 | 6.845 | + 43,2 |

ELENCO TABELLE - FIGURE

PARTE PRIMA

CAPITOLO 1.

Tabella 1 - Popolazione residente ai censimenti 1951-1961-1971-1981

Figura 1 - Popolazione al 31.12

Tabella 2 - Struttura per età e sesso della popolazione residente (valori assoluti)

Tabella 3 - Incidenza delle diverse classi di età della popolazione e indice di mascolinità (valori percentuali)

Figura 2 - Piramide demografica del Piemonte ai censimenti

Figura 3 - Piramide demografica dell'Italia ai censimenti

Tabella 4 - Popolazione residente per luogo di nascita negli anni 1951-1961-1971-1981 (valori percentuali)

Tabella 5 - Popolazione residente per luogo di nascita, età e sesso nel 1951 (valori assoluti)

Tabella 6 - Popolazione residente per luogo di nascita, età e sesso nel 1961 (valori assoluti)

Tabella 7 - Popolazione residente per luogo di nascita, sesso e classe di età nel 1971 (valori assoluti)

Tabella 8 - Popolazione residente per luogo di nascita, sesso e classe di età nel 1981 (valori assoluti)

Tabella 9 - Mobilità residenziale della popolazione censita al 1971 e al 1981 (valori percentuali)

Tabella 10 - Mobilità residenziale 1971-1966 (valori assoluti)

Tabella 11 - Mobilità residenziale 1981-1976 (valori assoluti)

Tabella 12 - Mobilità residenziale 1976-1981 (valori percentuali)

Tabella 13 - Popolazione superiore ai 15 anni per stato civile e sesso (valori percentuali)

Tabella 14 - Popolazione residente in età superiore ai 15 anni per stato civile, età, sesso nel 1951 (valori assoluti)

- Tabella 15 - Popolazione residente in età superiore ai 15 anni, per stato civile, età e sesso nel 1951 (valori percentuali)
- Tabella 16 - Popolazione residente in età superiore ai 15 anni, per stato civile, età e sesso nel 1961 (valori assoluti)
- Tabella 17 - Popolazione residente in età superiore ai 15 anni, per stato civile, età e sesso nel 1961 (valori percentuali)
- Tabella 18 - Popolazione residente in età superiore ai 15 anni, per stato civile, età e sesso nel 1971 (valori assoluti)
- Tabella 19 - Popolazione residente in età superiore ai 15 anni, per stato civile, età e sesso nel 1971 (valori percentuali)
- Tabella 20 - Popolazione residente in età superiore ai 15 anni, per stato civile, età e sesso nel 1981 (valori assoluti)
- Tabella 21 - Popolazione residente in età superiore ai 15 anni, per stato civile, età e sesso nel 1981 (valori percentuali)

CAPITOLO 2.

- Tabella 1 - Numero e dimensione delle famiglie ai censimenti
- Tabella 2 - Ampiezza delle famiglie ai censimenti (valori percentuali)
- Tabella 3 - Tipologia dei nuclei familiari ai censimenti
- Tabella 4 - Tipologia delle famiglie piemontesi
- Tabella 5 - Età del capofamiglia
- Tabella 6 - Ciclo di vita delle famiglie -1981
- Tabella 7 - Incidenza dei componenti occupati secondo l'ampiezza della famiglia -1981
- Tabella 8 - Partecipazione alla formazione del reddito da lavoro della famiglia -1981

CAPITOLO 3.

- Tabella 1 - Popolazione residente per ampiezza demografica dei comuni alla data dei censimenti 1951-1961-1971 e 1981 (valori assoluti)

Tabella 2 - Popolazione residente per ampiezza demografica dei comuni alla data dei censimenti 1951-1961-1971 e 1981 (valori percentuali)

Tabella 3 - Distribuzione della popolazione residente in Piemonte, nei comuni di pianura, collina e montagna, alla data dei censimenti 1951-1961-1971 e 1981

Tabella 4 - Andamento della popolazione residente in Piemonte nei comuni di pianura, collina e montagna, tra il 1951 ed il 1981 (base 1951=100)

Tabella 5 - Popolazione residente nei comuni con oltre 25.000 abitanti al 1981, all'epoca dei censimenti 1951-1961-1971 e 1981

Tabella 6 - Andamento della popolazione residente nei comuni con oltre 25.000 abitanti al 1981, tra il 1951 ed il 1981 (base 1951=100)

Tabella 7 - Popolazione residente in Piemonte, secondo la polizione geografica interna al comune, all'epoca dei censimenti 1951-1961-1971 e 1981

CAPITOLO 4.

Tabella 1 - Popolazione residente attiva e non attiva per sesso, ai censimenti 1951-1961-1971-1981 in Piemonte

Tabella 2 - Popolazione residente attiva in condizione professionale per sesso, ai censimenti 1951-1961-1971-1981 in Piemonte

Tabella 3 - Popolazione residente attiva in condizione professionale per classi di età e sesso ai censimenti 1971-1981 in Piemonte

Tabella 4 - Popolazione residente attiva in condizione professionale per classi di età e sesso ai censimenti 1951-1961 in Piemonte

Tabella 5 - Popolazione residente attiva in cerca di prima occupazione, per classi di età ai censimenti 1971 e 1981 in Piemonte

- Tabella 6 - Popolazione residente attiva in condizione professionale per titolo di studio e sesso, ai censimenti 1971-1981 in Piemonte
- Tabella 7 - Popolazione residente attiva in cerca di prima occupazione per titolo di studio e sesso, ai censimenti 1971-1981 in Piemonte
- Tabella 8 - Distribuzione della popolazione in condizione professionale per rami di attività
- Tabella 9 - Distribuzione percentuale per rami di attività della popolazione in condizione professionale
- Tabella 10 - Incidenza percentuale della popolazione femminile in condizione professionale per rami di attività
- Tabella 11 - Distribuzione della popolazione in condizione professionale per posizione professionale - maschi e femmine
- Tabella 12 - Distribuzione della popolazione in condizione professionale per posizione nella professione - maschi
- Tabella 13 - Distribuzione della popolazione in condizione professionale per posizione nella professione - femmine

CAPITOLO 5.

- Tabella 1 - Grado di istruzione della popolazione piemontese superiore ai 6 anni
- Tabella 2 - Grado di istruzione della popolazione piemontese superiore ai 6 anni, numeri indici, base = 1951
- Tabella 3 - Grado di istruzione della popolazione piemontese superiore ai 6 anni. Rapporto della popolazione con titolo di studio su popolazione in età conforme al titolo
- Tabella 4 - Laureati, distribuzione percentuale
- Tabella 5 - Diplomatici, distribuzione percentuale
- Tabella 6 - Popolazione in classi di età scolare (domanda potenziale di istruzione)
- Tabella 7 - Studenti nei vari gradi di scuola (diffusione della scolarità)

Tabella 8 - Tassi di scolarizzazione

CAPITOLO 6.

Tabella 1 - Movimenti pendolari dei lavoratori secondo la posizione nella professione e degli studenti, per sesso, per ampiezza dello spostamento (valori assoluti)

Tabella 2 - Movimenti pendolari dei lavoratori secondo la posizione nella professione e degli studenti, per sesso, per ampiezza dello spostamento (valori percentuali)

Tabella 3 - Movimenti pendolari dei lavoratori secondo la posizione nella professione e degli studenti, per sesso, per mezzo di trasporto utilizzato (valori assoluti)

Tabella 4 - Movimenti pendolari dei lavoratori secondo la posizione nella professione e degli studenti, per sesso, per mezzo di trasporto utilizzato (valori percentuali)

Tabella 5 - Movimenti pendolari dei lavoratori secondo la posizione nella professione e degli studenti, per sesso, per classi di tempo di spostamento (valori assoluti)

Tabella 6 - Movimenti pendolari dei lavoratori secondo la posizione nella professione e degli studenti, per sesso, per classi di tempo di spostamento (valori percentuali)

CAPITOLO 7.

Figura 1A - Dinamica del parco abitazioni totali e delle famiglie

Figura 1B - Dinamica del parco abitazioni occupate e delle famiglie

Tabella 1 - Consistenza del parco abitazioni

Figura 2A - Dinamica del parco stanze totali e degli occupati

Figura 2B - Dinamica del parco stanze occupate e degli occupati

Tabella 2 - Abitazioni non occupate secondo il motivo della non occupazione

Tabella 3 - Abitazioni occupate per numero di stanze e numero di occupati al censimento 1951

Tabella 4 - Abitazioni occupate per numero di stanze e numero di occupati al censimento 1961

Tabella 5 - Abitazioni occupate per numero di stanze e numero di occupati al censimento 1971

Tabella 6 - Abitazioni occupate per numero di stanze e numero di occupati al censimento 1981

Tabella 7 - Abitazioni occupate secondo la situazione di affollamento

Tabella 8 - Abitazioni occupate secondo il titolo di godimento

Tabella 9 - Abitazioni occupate secondo l'epoca di costruzione

Tabella 10 - Abitazioni occupate per servizi installati

PARTE SECONDA

CAPITOLO 1.

Tabella 1 - Censimenti dell'Agricoltura 1961-1970-1982. Aziende agricole, superficie totale, SAU, aziende con vite, superficie a vite, bovini (valori assoluti)

CAPITOLO 2.

Tabella 1 - Unità locali e addetti all'industria per classi di ampiezza delle unità locali alle date dei censimenti (valori assoluti)

Tabella 2 - Unità locali e addetti all'industria per classi di ampiezza delle unità locali alle date dei censimenti (valori percentuali)

Tabella 3 - Unità locali e addetti all'industria per rami e classi di attività, alle date dei censimenti (valori assoluti) ordinamento secondo la classificazione ISTAT 1981

Tabella 4 - Unità locali e addetti all'industria per rami e classi di attività, alle date dei censimenti - dinamiche di periodo

- Tabella 5 - Unità locali e addetti all'industria per rami, classi e sottoclassi di attività, ai censimenti 1971 e 1981.
- Tabella 6 - Dimensione media delle unità locali per classi di ampiezza, censimento 1971
- Tabella 7 - Dimensione media delle unità locali per classi di ampiezza, censimento 1981
- Tabella 8 - Unità locali e addetti per comprensorio ai censimenti 1971 e 1981
- Tabella 9 - Unità locali e addetti per classi di attività al 1971 al 1981 nel comprensorio di Torino
- Tabella 10 - Unità locali e addetti per classi di attività al 1971 e al 1981 nel comprensorio di Ivrea
- Tabella 11 - Unità locali e addetti per classi di attività al 1971 e al 1981 nel comprensorio di Pinerolo
- Tabella 12 - Unità locali e addetti per classi di attività al 1971 e al 1981 nel comprensorio di Vercelli
- Tabella 13 - Unità locali e addetti per classi di attività al 1971 e al 1981 nel comprensorio di Biella
- Tabella 14 - Unità locali e addetti per classi di attività al 1971 e al 1981 nel comprensorio di Borgosesia
- Tabella 15 - Unità locali e addetti per classi di attività al 1971 e al 1981 nel comprensorio di Novara
- Tabella 16 - Unità locali e addetti per classi di attività al 1971 e al 1981 nel comprensorio di Verbania
- Tabella 17 - Unità locali e addetti per classi di attività al 1971 e al 1981 nel comprensorio di Cuneo
- Tabella 18 - Unità locali e addetti per classi di attività al 1971 e al 1981 nel comprensorio di Saluzzo-Savigliano-Fossano
- Tabella 19 - Unità locali e addetti per classi di attività al 1981 e al 1981 nel comprensorio di Alba-Bra
- Tabella 20 - Unità locali e addetti per classi di attività al 1981 e al 1981 nel comprensorio di Mondovì
- Tabella 21 - Unità locali e addetti per classi di attività al 1981 e al 1981 nel comprensorio di Asti

Tabella 22 - Unità locali e addetti per classi di attività al 1971 e al 1981 nel comprensorio di Alessandria

Tabella 23 - Unità locali e addetti per classi di attività al 1971 e al 1981 nel comprensorio di Casale

CAPITOLO 3.

Tabella 1 - Unità locali e addetti per rami e classi del settore terziario 1951-1981

Tabella 2 - Dimensione media delle unità locali (addetti per unità locale)

Tabella 3 - Unità locali e addetti, per classi dimensionali al 1981

Tabella 4 - Distribuzione percentuale degli addetti del terziario per classi dimensionali delle unità locali, censimento 1981

Tabella 5 - Unità locali, addetti nel commercio e pubblici esercizi ai censimenti 1951-1961-1971-1981

Tabella 6 - Composizione percentuale dei comparti del commercio nel periodo 1951-1981

Tabella 7 - Dimensione media del commercio e pubblici esercizi (numero addetti per unità locale)

Tabella 8 - Unità locali e addetti nel commercio e nel pubblico esercizio per comparti e classi dimensionali nel 1971

Tabella 9 - Unità locali e addetti nel commercio e nel pubblico esercizio per comparti e classi dimensionali nel 1981

Tabella 10 - Unità locali e addetti nel commercio e nel pubblico esercizio: incrementi 1971-1981 per classi dimensionali

ires

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO - SOCIALI DEL PIEMONTE
VIA BOGINO 21 10123 TORINO